



## 5. Le relazioni esterne dell'UE

5.1. Politiche in materia di relazioni esterne.....	3
5.1.1. Politica estera: obiettivi, strumenti e risultati conseguiti.....	4
5.1.2. Politica di sicurezza e di difesa comune.....	9
5.2. Relazioni commerciali esterne.....	14
5.2.1. L'Unione europea e i suoi partner commerciali.....	15
5.2.2. L'Unione europea e l'Organizzazione mondiale del commercio.....	19
5.2.3. Regimi commerciali applicabili ai paesi in via di sviluppo.....	24
5.3. Politica di sviluppo.....	29
5.3.1. Politica di sviluppo: cenni generali.....	30
5.3.2. Aiuto umanitario.....	35
5.4. Diritti umani e democrazia.....	41
5.4.1. Diritti umani.....	42
5.4.2. Promozione della democrazia e monitoraggio elettorale.....	48
5.5. Allargamento e paesi vicini dell'Unione.....	53
5.5.1. Allargamento dell'Unione.....	54
5.5.2. I Balcani occidentali.....	59
5.5.3. Lo Spazio economico europeo (SEE), la Svizzera e il Nord.....	65
5.5.4. Il Regno Unito.....	71
5.5.5. Politica europea di vicinato.....	74
5.5.6. Tre vicini del partenariato orientale: Ucraina, Moldova e Bielorussia.....	81
5.5.7. Tre vicini del partenariato orientale nel Caucaso meridionale.....	99
5.5.8. I partner meridionali.....	107
5.6. Le relazioni al di là dei paesi vicini.....	113



5.6.1. Relazioni transatlantiche: USA e Canada.....	114
5.6.2. America latina e Caraibi.....	120
5.6.3. Russia.....	125
5.6.4. Asia centrale.....	135
5.6.5. Paesi del Golfo, Iran, Iraq e Yemen.....	146
5.6.6. Africa.....	153
5.6.7. Asia meridionale.....	157
5.6.8. Asia orientale.....	173
5.6.9. Sud-est asiatico.....	187
5.6.10. Pacifico.....	204



## 5.1. POLITICHE IN MATERIA DI RELAZIONI ESTERNE



## 5.1.1. POLITICA ESTERA: OBIETTIVI, STRUMENTI E RISULTATI CONSEGUITI

La politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'Unione europea è stata istituita nel 1993 e da allora è stata rafforzata dai successivi trattati. Oggi il Parlamento contribuisce regolarmente allo sviluppo della PESC, in particolare esercitando il controllo sulle attività dei suoi attori istituzionali e sostenendo l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), i rappresentanti speciali dell'UE (RSUE) e le delegazioni dell'Unione. Inoltre i poteri di bilancio del Parlamento possono definire la portata e l'entità della PESC.

### PESC: SVILUPPO ATTRAVERSO I TRATTATI

La politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'Unione europea è stata istituita nel 1993 dal trattato sull'Unione europea (TUE) al fine di preservare la pace, rafforzare la sicurezza internazionale, promuovere la cooperazione internazionale e sviluppare e consolidare la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Il TUE ha introdotto il "sistema dei tre pilastri", con la PESC come secondo pilastro. Il trattato di Amsterdam del 1997 ha istituito un processo decisionale più efficiente che comprende l'astensione costruttiva e il voto a maggioranza qualificata (VMQ). Nel dicembre 1999 il Consiglio europeo ha istituito il ruolo dell'alto rappresentante della PESC. Il trattato di Nizza del 2003 ha introdotto ulteriori modifiche per semplificare il processo decisionale e ha incaricato il Comitato politico e di sicurezza (CPS), istituito con decisione del Consiglio nel gennaio 2001, di esercitare il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni di gestione delle crisi.

Il trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, ha fornito all'Unione personalità giuridica e una struttura istituzionale per il suo servizio esterno, oltre ad aver eliminato la struttura a pilastri introdotta dal TUE nel 1993. Il trattato ha creato una serie di nuovi attori della PESC, fra cui l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che è anche vicepresidente della Commissione (VP/AR), e il nuovo Presidente permanente del Consiglio europeo. Inoltre, ha creato il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e ha aggiornato la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), che costituisce parte integrante della PESC (per maggiori dettagli, [5.1.2](#)).

La base giuridica della PESC è stata definita nel TUE e riveduta nel trattato di Lisbona. Gli articoli da 21 a 46 del titolo V TUE stabiliscono le "Disposizioni generali sull'azione esterna dell'Unione e disposizioni specifiche sulla politica estera e di sicurezza comune". Gli articoli da 205 a 222 della parte quinta del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) trattano dell'azione esterna dell'Unione. Infine, si applicano altresì gli articoli 346 e 347 della parte settima.

Guardando al futuro, la [relazione finale della Conferenza dell'UE sul futuro dell'Europa](#) presentata ai presidenti delle tre istituzioni dell'UE il 9 maggio 2022 propone "che l'UE migliori la sua capacità di adottare decisioni celeri ed efficaci in materia di politica estera e di sicurezza comune (PESC), in particolare parlando con una sola voce e agendo



da vero attore globale, in modo da proiettare un'immagine positiva nel mondo e fare la differenza nella risposta a qualsiasi crisi".

## POTERI E STRUMENTI DEL PARLAMENTO IN MATERIA DI POLITICA ESTERA

Nonostante il suo limitato ruolo formale nel processo decisionale della politica estera, il Parlamento ha sostenuto il concetto della PESC fin dall'inizio e ha cercato di estenderne il campo di applicazione.

Ai sensi dell'articolo 36 TUE, l'alto rappresentante è tenuto a consultare regolarmente il Parlamento sui principali aspetti della PESC e le principali scelte fatte in tale ambito e a informare l'Istituzione sull'evoluzione della politica. Il Parlamento discute semestralmente sulle relazioni sui progressi della PESC, pone domande al Consiglio e all'alto rappresentante e formula raccomandazioni a loro destinate.

Il diritto del Parlamento a essere informato e consultato sulla PESC/PSDC è stato ulteriormente rafforzato dalla [dichiarazione dell'alto rappresentante sulla responsabilità politica del 2010](#) allegata alla risoluzione del Parlamento sull'istituzione del SEAE. La dichiarazione sosteneva fra l'altro la necessità di:

- migliorare lo status delle "riunioni di consultazione comuni" (RCC), che consentono a un gruppo designato di deputati al Parlamento europeo di incontrare controparti del comitato politico e di sicurezza del Consiglio (CPS), del SEAE e della Commissione per discutere le missioni della PSDC programmate e in corso;
- affermare il diritto della "commissione speciale" del Parlamento di accedere alle informazioni riservate relative alla PESC e alla PSDC. Tale diritto si basa su un accordo interistituzionale del 2002;
- procedere a scambi di opinioni con i capimissione, i capi di delegazione e altri alti funzionari dell'UE durante le riunioni di commissione e le audizioni delle commissioni del Parlamento, compresi gli scambi di opinioni in seno alla commissione per gli affari esteri (AFET) con i capi delle delegazioni dell'UE o i rappresentanti speciali dell'UE selezionati e recentemente nominati, che il Parlamento ritiene strategicamente importanti, prima che assumano le loro funzioni;
- incaricare l'alto rappresentante di comparire dinanzi al Parlamento almeno due volte all'anno per riferire sulla situazione attuale in merito alla PESC/PSDC e per rispondere alle domande.

Oltre a questo dialogo politico, il Parlamento esercita la propria autorità attraverso la procedura di bilancio. In quanto ramo dell'autorità di bilancio dell'UE, il Parlamento deve approvare il bilancio annuale della PESC. Un accordo interistituzionale del dicembre 2020 sulla disciplina di bilancio definisce il quadro per l'approvazione annuale e la struttura di base del bilancio della PESC, come pure meccanismi di rendicontazione. Il Parlamento e il Consiglio adottano la legislazione che definisce il quadro per il finanziamento della cooperazione e degli aiuti internazionali dell'UE, sulla base di una proposta della Commissione.

Il Parlamento esamina regolarmente le operazioni del SEAE e fornisce al Servizio suggerimenti su questioni strutturali, che vanno dal suo equilibrio geografico e di genere alla sua interazione con le altre istituzioni dell'UE e i servizi diplomatici degli Stati



membri. Il Parlamento organizza anche discussioni regolari con l'alto rappresentante e i rappresentanti speciali dell'UE nominati per talune regioni o taluni problemi.

Il Parlamento ha anche un ruolo da svolgere nel monitoraggio della negoziazione e dell'applicazione di accordi internazionali. È necessario il parere conforme del Parlamento prima che il Consiglio possa concludere tali accordi (per maggiori dettagli, [5.2.1](#), [5.2.3](#)).

## **STRUTTURE INTERNE DEL PARLAMENTO COINVOLTE NELLA PESC**

Gran parte dei lavori del Parlamento sulla PESC avviene in seno a commissioni specializzate, in particolare la commissione AFET e le sue due sottocommissioni (sicurezza e difesa (SEDE) e diritti dell'uomo (DROI)). La loro attività è integrata dalla commissione per il commercio internazionale (INTA) e dalla commissione per lo sviluppo (DEVE). Queste commissioni plasmano la PESC attraverso le relazioni e i pareri che elaborano, formulando raccomandazioni, scambiando opinioni con le controparti nei paesi terzi durante le missioni e attraverso la democrazia parlamentare. Procedono inoltre allo scambio periodico di opinioni con i rappresentanti di organizzazioni multilaterali regionali e globali (fra cui le Nazioni Unite), le altre istituzioni dell'UE, le presidenze del Consiglio e i parlamenti nazionali degli Stati membri.

I lavori della PESC sono intrapresi anche da delegazioni parlamentari il cui ruolo è quello di mantenere e sviluppare i contatti internazionali del Parlamento (in particolare tramite la cooperazione interparlamentare), promuovendo i valori sui quali si fonda l'Unione, fra cui la libertà, la democrazia, i diritti umani, le libertà fondamentali e lo Stato di diritto. Le [delegazioni interparlamentari](#) permanenti sono attualmente 45, tra cui commissioni parlamentari miste (CPM), commissioni parlamentari di cooperazione (CPC), altre delegazioni parlamentari, assemblee parlamentari paritetiche e delegazioni ad assemblee multilaterali.

## **IMPATTO DEL PARLAMENTO SULLA PESC**

Il coinvolgimento del Parlamento nella PESC contribuisce a migliorare il controllo democratico della politica. Il Parlamento ha sostenuto con forza il paesaggio istituzionale post Lisbona, invocando un rafforzamento del ruolo del VP/AR, del SEAE, delle delegazioni dell'UE e dei rappresentanti speciali dell'UE, oltre a una politica più coerente e una PESC più efficace, incluse sanzioni. L'Istituzione ha esercitato pressioni a favore di una maggiore coerenza fra gli strumenti politici e finanziari dell'Unione per le politiche esterne, in modo da evitare duplicazioni e inefficienze.

Il Parlamento viene consultato in materia di PESC, esercita il controllo su di essa e fornisce un contributo politico strategico. Il suo coinvolgimento è incentrato su dibattiti regolari con il VP/AR su temi chiave di politica estera in sede di sessione plenaria o di commissione AFET, in particolare per quanto riguarda la relazione annuale sull'attuazione della PESC.

Nella sua [risoluzione annuale sull'attuazione della PESC nel 2022](#), approvata il 18 gennaio 2023, il Parlamento ha sottolineato "il cambiamento epocale nel panorama geopolitico causato dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina", oltre ad altre sfide internazionali, quali il continuo aumento dell'autoritarismo nel mondo, la crescente cooperazione tra Cina e Russia, la politica estera assertiva della Cina, l'emergenza climatica e l'impatto della pandemia di COVID-19. Alla luce di tali sfide,



il Parlamento ha segnalato la necessità di "una più rapida attuazione del concetto di autonomia strategica, solidarietà e un risveglio geopolitico dell'UE". Il Parlamento ha inoltre sostenuto l'imposizione di sanzioni dell'UE (misure restrittive) alla Russia e ha esortato il Consiglio a imporre sanzioni ai paesi che hanno reso possibile l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

È importante sottolineare che le più recenti risoluzioni annuali approvate dal Parlamento nel 2023 [sull'attuazione della PSDC](#) (per maggiori dettagli, [5.1.2](#)) e [sui diritti umani e la democrazia nel mondo](#) (per maggiori dettagli, [5.4.1](#)) stabiliscono ulteriori posizioni del Parlamento su tali questioni.

Nel suo più recente documento di orientamento politico in merito al quadro istituzionale dell'UE per l'azione esterna, il Parlamento ha raccomandato al Consiglio, alla Commissione e al VP/AR, nella sua [risoluzione](#) del 15 marzo 2023 sul funzionamento del SEAE e un'UE più forte nel mondo, di "migliorare il coordinamento e l'integrazione della politica estera dell'UE e la dimensione esterna delle politiche interne dell'UE". Ha inoltre chiesto il rafforzamento della "struttura di coordinamento strategico composta da tutti i commissari competenti, dal VP/AR e dai servizi della Commissione e del SEAE al fine di garantire la coerenza, le sinergie, la trasparenza e la responsabilità dell'azione esterna dell'UE". Il Parlamento si è inoltre espresso a favore di revisioni significative della [decisione del Consiglio del 2010 che istituisce il SEAE](#) e della [dichiarazione del VP/AR del 2010 sulla responsabilità politica](#). Il Parlamento ha ripetutamente raccomandato di avvalersi pienamente del voto a maggioranza qualificata in determinati settori della politica estera, come il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, fatta eccezione per la creazione di missioni o operazioni militari con un mandato esecutivo, e parallelamente ha sostenuto il ricorso all'astensione costruttiva in linea con l'articolo 31, paragrafo 1, TUE.

Ha inoltre chiesto la prestazione effettiva di assistenza estera sotto il marchio "[Team Europa](#)", istituito in risposta alle conseguenze globali della COVID-19 e composto da istituzioni dell'UE e da agenzie e banche di finanziamento esterno nazionali ed europee.

## **QUADRO STRATEGICO DELL'UE IN MATERIA DI POLITICA ESTERA E PARLAMENTO EUROPEO**

Il 28 giugno 2016 l'alto rappresentante ha presentato al Consiglio europeo la [strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea](#). La strategia globale dell'UE, con la sua enfasi sulla questione della sicurezza, la sua ambizione in termini di autonomia strategica e il suo approccio alla questione dell'ambiente in Europa, fondato su determinati principi e al contempo pragmatico, segue una filosofia profondamente diversa rispetto alla strategia europea in materia di sicurezza del 2003. Insieme agli Stati membri, i parlamenti nazionali, gli esperti e il grande pubblico, il Parlamento europeo è stato coinvolto nel processo di consultazione della strategia globale.

Gli aspetti della difesa e della sicurezza della strategia globale dell'UE sono stati integrati in misura considerevole dalla [bussola strategica dell'UE](#) approvata dal Consiglio europeo il 24 e 25 marzo 2022. In considerazione della sfida strategica posta dall'invasione russa dell'Ucraina per la sicurezza europea e la stabilità globale, l'UE ha di recente effettuato un cambiamento di paradigma e ha avviato diverse nuove iniziative relative alla PSDC e all'industria della difesa (per maggiori dettagli, [5.1.2](#)).



Inoltre, al fine di offrire un'opzione sostenibile per gli investimenti infrastrutturali globali e far fronte alla sfida geopolitica posta dal modello cinese di investimenti e governance, nel 2021 l'UE ha presentato la [strategia "Global Gateway"](#). L'iniziativa mira a raccogliere fino a 300 miliardi di EUR di investimenti pubblici e privati in vari settori della connettività in tutto il mondo, promuovendo nel contempo i valori dell'UE e un insieme di norme globali. Il Parlamento ha inoltre sottolineato la "centralità geopolitica" dell'approccio alla connettività della strategia Global Gateway nella sua recente risoluzione sull'attuazione della PESC nel 2022. Tale iniziativa si basa in parte su fondi provenienti dallo [strumento Europa globale](#) del bilancio dell'UE (noto anche come strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale — NDICI), per un valore di circa 80 miliardi di EUR nel periodo 2021-2027.

Per maggiori informazioni sull'argomento, si rimanda al sito web della [commissione per gli affari esteri \(AFET\)](#).

Michal Malovec  
10/2023



## 5.1.2. POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE

La politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) è parte integrante della politica estera e di sicurezza comune dell'UE (PESC). La PSDC costituisce il principale quadro politico mediante il quale gli Stati membri possono sviluppare una cultura strategica europea della sicurezza e della difesa, affrontare insieme i conflitti e le crisi, proteggere l'Unione e i suoi cittadini e rafforzare la pace e la sicurezza internazionali. A causa del contesto geopolitico carico di tensioni, la PSDC è stata una delle politiche in più rapida evoluzione negli ultimi dieci anni. Dal 24 febbraio 2022 la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina ha rappresentato un nuovo inizio geopolitico per l'Europa e ha dato ulteriore impulso a quella che dovrebbe diventare un'Unione della difesa dell'UE.

### BASE GIURIDICA

La PSDC è descritta nel trattato di Lisbona, noto anche come trattato sull'Unione europea (TUE) ed entrato in vigore nel 2009.

Più specificamente, il funzionamento della PSDC è illustrato nel titolo V (Disposizioni generali sull'azione esterna dell'Unione e disposizioni specifiche sulla politica estera e di sicurezza comune), capo 2 (Disposizioni specifiche sulla politica estera e di sicurezza comune), sezione 2 (Disposizioni sulla politica di sicurezza e di difesa comune) del trattato di Lisbona. La sezione 2 comprende cinque articoli, da 42 a 46.

Il ruolo del Parlamento europeo nell'ambito della PESC e della PSDC è definito al titolo V, capo 2, sezione 1 (Disposizioni comuni) e all'articolo 36, mentre le modalità di finanziamento di entrambe le politiche sono definite all'articolo 41.

La PSDC è ulteriormente descritta nelle modifiche al trattato di Lisbona, principalmente nei protocolli n. 1 (sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea), n. 10 (sulla cooperazione strutturata permanente istituita dall'articolo 42 TUE) e n. 11 (sull'articolo 42 TUE), nonché nelle dichiarazioni 13 e 14 (Dichiarazioni sulla politica estera e di sicurezza comune).

### ORGANIZZAZIONE

L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che esercita anche la funzione di vicepresidente della Commissione europea (AR/VP), riveste il ruolo istituzionale principale. Dal dicembre 2019 l'AR/VP è Joseph Borrell. Presiede il Consiglio "Affari esteri" nella configurazione "Ministri della Difesa", che rappresenta l'organo decisionale della PSDC ed è incaricato di presentare proposte relative alla PSDC agli Stati membri. L'AR/VP è inoltre il capo del Servizio europeo per l'azione esterna nonché il direttore dell'Agenzia europea per la difesa (AED).

Il Consiglio europeo e il Consiglio dell'Unione europea adottano le decisioni relative alla PSDC all'unanimità (articolo 42 TUE). Fanno eccezione le decisioni relative all'AED (articolo 45 TUE) e alla cooperazione strutturata permanente (PESCO, articolo 46 TUE), per le quali è prevista l'adozione a maggioranza qualificata.

Il trattato di Lisbona ha introdotto una politica europea delle capacità e degli armamenti (articolo 42, paragrafo 3, TUE) e ha stabilito che l'AED e la Commissione lavorino di



concerto quando necessario (articolo 45, paragrafo 2, TUE), in particolare per quanto riguarda le politiche dell'UE in materia di ricerca, industria e spazio.

Inoltre, l'articolo 21 TUE ricorda che il multilateralismo è il fulcro dell'azione esterna dell'UE. Di conseguenza, i partner dell'UE possono partecipare alle missioni e alle operazioni PSDC. L'UE è impegnata a rafforzare il coordinamento e la cooperazione nell'ambito di vari quadri multilaterali, in particolare con le Nazioni Unite e l'Organizzazione del trattato del Nord Atlantico (NATO), ma anche con altri organismi regionali come l'Unione africana.

## EVOLUZIONE

Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la PSDC si è notevolmente evoluta, sia a livello politico che istituzionale.

Nel giugno 2016 l'AR/VP Federica Mogherini ha presentato al Consiglio europeo la "Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea", un documento che definisce la strategia per la PSDC. La strategia ha individuato cinque priorità: la sicurezza dell'Unione; la resilienza degli Stati e della società a est e a sud dell'UE; lo sviluppo di un approccio integrato ai conflitti; ordini regionali di cooperazione; e la governance globale per il XXI secolo. L'attuazione della strategia dovrebbe essere riesaminata con cadenza annuale in consultazione con il Consiglio, la Commissione e il Parlamento.

Nel novembre 2016 l'AR/VP ha inoltre presentato al Consiglio il "Piano di attuazione in materia di sicurezza e difesa", al fine di rendere operativa la visione definita nella strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea. Il piano presentava 13 proposte, tra cui una revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD) e un nuovo accordo unico PESCO per gli Stati membri disposti a impegnarsi ulteriormente in materia di sicurezza e difesa.

Parallelamente, l'AR/VP Mogherini ha presentato agli Stati membri un piano d'azione europeo in materia di difesa, unitamente a proposte chiave relative alla creazione di un Fondo europeo per la difesa (FED) incentrato sulla ricerca nel settore della difesa e sullo sviluppo di capacità. Tali proposte sono state attuate nel corso degli ultimi anni.

Nel giugno 2021 l'UE ha avviato una riflessione sul futuro della sicurezza e della difesa europee. Tale processo ha portato alla creazione della bussola strategica per la sicurezza e la difesa, un documento che definisce la strategia dell'UE in materia di sicurezza e difesa per i prossimi cinque-dieci anni. La bussola strategica fornisce un quadro d'azione per lo sviluppo di una visione condivisa nel settore della sicurezza e della difesa. Il documento è stato elaborato in tre fasi: un'analisi delle minacce, un dialogo strategico strutturato e un ulteriore sviluppo e revisione prima dell'adozione. L'obiettivo principale è di fornire orientamenti politici per attuare l'"autonomia strategica" dell'UE in quattro settori chiave: gestione delle crisi, resilienza, capacità e partenariati. Il processo è concepito per rispondere alla crescente necessità di un'Unione che sia in grado di agire come garante della sicurezza. L'AR/VP Borrell ha presentato la versione iniziale del documento a una sessione congiunta dei ministri degli Affari esteri e della Difesa dell'UE nel novembre 2021.

Tuttavia, nel contesto della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina (iniziata il 24 febbraio 2022), è stato necessario apportare notevoli modifiche al documento onde tenere conto della destabilizzazione dell'ordine di sicurezza europeo e del conseguente



cambiamento della posizione, delle ambizioni e degli strumenti dell'UE nel settore della difesa. Il 24 e 25 marzo 2022, durante la presidenza francese del Consiglio, il Consiglio europeo ha approvato la versione definitiva della bussola strategica.

A seguito della guerra, la Danimarca ha rinunciato alla sua opzione di non partecipazione alla politica di difesa dell'UE, che aveva ottenuto nel 1992. I cittadini danesi hanno acconsentito ad aderire alla PSDC mediante un referendum tenutosi il 1° giugno 2022 (con il 66,9 % dei voti favorevoli). Pertanto, tutti i 27 Stati membri partecipano ora alla PSDC.

Le missioni e operazioni di gestione delle crisi sono l'espressione più visibile e concreta della PSDC. La bussola strategica affronta le lacune rilevate nella strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea in relazione agli strumenti e alle istituzioni di gestione delle crisi, ad esempio creando una nuova capacità di dispiegamento rapido dell'UE. Nella relazione del 2021 sull'attuazione della PSDC, il Parlamento ha espresso il proprio sostegno alla proposta di una "forza di intervento rapido". La bussola strategica mira inoltre a fornire finalità e obiettivi coerenti per altre iniziative e processi pertinenti (quali PESCO, FED e CARD).

Sebbene il Parlamento non svolga un ruolo diretto nella definizione della bussola strategica, deve essere regolarmente informato sul livello di attuazione e avere la possibilità di esprimere il suo parere in merito al processo, in particolare durante le sessioni informative alla sottocommissione per la sicurezza e la difesa (SEDE). Attraverso le sue relazioni annuali sulla PSDC, la sottocommissione SEDE assume di fatto un ruolo consultivo per quanto concerne la PSDC.

## **GLI STRUMENTI DELLA PSDC**

Dal 2016 la PSDC ha conseguito una serie di successi, tra cui l'avvio della PESCO; una struttura di comando e controllo permanente per la pianificazione e la condotta di missioni militari non esecutive; il FED; il patto sulla dimensione civile della PSDC; un riesame strategico della dimensione civile della PSDC; e uno strumento europeo per la pace (EPF) fuori bilancio.

La prima relazione della CARD, elaborata dall'AED, è stata presentata ai ministri della Difesa dell'UE nel novembre 2020. Tale relazione ha individuato 55 opportunità di collaborazione nell'intero spettro delle capacità.

Nel dicembre 2020 il Consiglio ha raggiunto un accordo politico provvisorio con i rappresentanti del Parlamento su un regolamento che istituisce il FED, nel contesto del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. La dotazione di bilancio per questi sette anni è pari a 8 miliardi di EUR. Il FED rafforzerà la cooperazione tra le industrie europee della difesa. Il 30 giugno 2022 la Commissione ha pubblicato i primi inviti a presentare proposte per tale Fondo.

Mediante l'EPF, uno strumento fuori bilancio, l'UE finanzia le spese comuni delle missioni e operazioni militari PSDC, aumentando in tal modo la ripartizione degli oneri tra gli Stati membri. Tale strumento può inoltre essere utilizzato per finanziare attività di formazione e la fornitura di materiale militare (anche letale) ai settori della sicurezza e della difesa dei paesi partner dell'UE. Rafforzando le capacità delle operazioni di sostegno alla pace e le capacità dei paesi terzi nonché delle organizzazioni partner nel settore militare e della difesa, l'UE aumenterà l'efficacia della sua azione esterna. Al marzo 2023 l'UE aveva fornito all'Ucraina circa 3,6 miliardi di EUR di assistenza militare



attraverso l'EPF al fine di contribuire a contrastare l'invasione russa. La dotazione iniziale dello strumento, pari a 5 miliardi di EUR per il periodo 2021-2027, è stata aumentata di 2 miliardi di EUR nel 2023 (prevedendo la possibilità di un ulteriore aumento di 3,5 miliardi di EUR, ove necessario).

Il 19 luglio 2022 la Commissione, dopo aver ricevuto un mandato in tal senso al vertice di Versailles del marzo 2022, ha presentato una proposta di regolamento sull'istituzione di uno strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni (EDIRPA). Si tratta di uno strumento a breve termine per le acquisizioni congiunte nel settore della difesa con una dotazione di 500 milioni di EUR. Esso mira a risolvere le carenze più urgenti e critiche in termini di capacità di difesa e a incentivare gli Stati membri ad acquisire congiuntamente i prodotti della difesa. In seguito ai negoziati interistituzionali, il Parlamento ha approvato il regolamento in Aula il 12 settembre 2023. Il 3 maggio 2023 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento sul sostegno alla produzione di munizioni, che mira a fornire munizioni all'Ucraina, intensificare la cooperazione attraverso appalti comuni e incrementare le capacità di produzione. A seguito di brevi negoziati interistituzionali, il Parlamento ha approvato il regolamento il 13 luglio 2023. La Commissione presenterà inoltre una proposta di regolamento sul programma europeo di investimenti nel settore della difesa, che fungerà da base per futuri progetti congiunti in materia di sviluppo e acquisizioni, caratterizzati da un elevato interesse comune per la sicurezza degli Stati membri e dell'Unione.

## **MISSIONI E OPERAZIONI PSDC**

Dal 2003 e dal primo intervento nei Balcani occidentali, l'UE ha avviato e gestito 37 operazioni e missioni in tre continenti. All'ottobre 2023 erano in corso 22 missioni e operazioni PSDC (dodici missioni civili e nove operazioni militari, tra cui due nel settore marittimo). Circa 4 000 membri del personale militare e civile dell'UE sono attualmente impiegati all'estero. Le decisioni dell'UE di dispiegare missioni od operazioni sono di norma adottate su richiesta del paese partner e/o sulla base di una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

## **RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO**

Il Parlamento europeo sostiene l'integrazione e la cooperazione dell'UE in materia di difesa, esercita il controllo sulla PSDC e può rivolgersi, di propria iniziativa, all'AR/VP e al Consiglio (articolo 36 TUE). Il Parlamento esercita inoltre il controllo sul bilancio relativo a tale politica (articolo 41 TUE). Due volte all'anno tiene dibattiti sull'attuazione della PESC e della PSDC e adotta due relazioni: una sui progressi compiuti nella PESC, elaborata dalla commissione per gli affari esteri, e una sui progressi compiuti nella PSDC, elaborata dalla sottocommissione SEDE.

La [relazione annuale 2022 sull'attuazione della PSDC](#) è stata approvata in Aula nel gennaio 2023. Tale relazione si incentra sul rafforzamento del sostegno dell'UE all'Ucraina, sulla necessità di attuare correttamente la bussola strategica, sull'importanza di coordinare gli investimenti e di incrementare le possibilità di finanziamento per l'industria europea della difesa, sul potenziamento delle capacità dell'UE in materia di sicurezza e difesa, in particolare mediante l'EPF, sul miglioramento della complementarità con la NATO, garantendo nel contempo l'autonomia strategica europea, sul rafforzamento della resilienza nel contesto delle guerre ibride, nonché



sull'adozione di un processo decisionale più flessibile. Nella relazione il Parlamento invita in particolare l'UE e gli Stati membri a intensificare e accelerare i loro sforzi e a fornire all'Ucraina tutti gli aiuti finanziari, umanitari e militari nonché il materiale, anche letale, in particolare le armi pesanti, necessari per vincere la guerra e accoglie con estremo favore l'istituzione della missione di assistenza militare dell'UE a sostegno dell'Ucraina. Ricorda inoltre che la bussola strategica deve essere "un processo dinamico" che dovrebbe contribuire a rafforzare l'autonomia strategica dell'UE. Il Parlamento deplora altresì "di non essere in grado di esercitare un adeguato controllo sui progetti PESCO" e invita pertanto l'UE a "rafforzare il controllo esercitato dal Parlamento sulla PSDC". Nella relazione annuale si sottolinea inoltre la volontà del Parlamento di essere più attivamente coinvolto nel processo decisionale della PSDC e della politica industriale di difesa, in particolare per quanto riguarda l'attuazione della bussola strategica, del FED, dell'EDIRPA, del programma europeo di investimenti nel settore della difesa, dell'EPF e delle varie politiche. A tale riguardo, il Parlamento raccomanda, tra l'altro, di creare "un Consiglio di difesa a pieno titolo", di ricorrere "alla revisione intermedia del FED e ai prossimi negoziati sullo strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni per attuare diritti di controllo parlamentare adeguati" e di chiarire "il diritto del Parlamento all'informazione e il suo accesso a questa a norma dell'articolo 36 TUE". Dal 2012, in base al protocollo n. 1 del trattato di Lisbona, il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali degli Stati membri organizzano due conferenze interparlamentari all'anno per discutere delle questioni relative alla PESC.

In generale, il trattato consente al Parlamento di svolgere appieno il suo ruolo nello sviluppo della PSDC, rendendolo in tal modo un partner nella definizione delle relazioni esterne dell'UE e nell'affrontare le sfide in materia di sicurezza. Al fine di svolgere tale ruolo, il Parlamento organizza periodicamente dibattiti, audizioni e seminari su temi quali le missioni civili e militari della PSDC, le crisi internazionali con implicazioni in materia di sicurezza e di difesa, quadri multilaterali per la sicurezza, questioni relative al controllo degli armamenti e alla non proliferazione, la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, le buone pratiche per migliorare l'efficacia della sicurezza e della difesa, nonché gli sviluppi istituzionali e giuridici dell'UE in tali settori.

In seguito alla dichiarazione del 2010 dell'AR/VP sulla responsabilità politica, il Parlamento partecipa alle riunioni di consultazione comuni organizzate regolarmente per scambiare informazioni con il Consiglio, il Servizio europeo per l'azione esterna e la Commissione.

Inoltre, il Parlamento formula oralmente domande e suggerimenti al Servizio europeo per l'azione esterna in merito alla PSDC, in particolare durante le riunioni della sottocommissione SEDE.

Oliver Krentz  
10/2023



## 5.2. RELAZIONI COMMERCIALI ESTERNE



## 5.2.1. L'UNIONE EUROPEA E I SUOI PARTNER COMMERCIALI

Nel corso degli anni, l'UE ha abbandonato la produzione di prodotti ad alta intensità di manodopera e a basso valore specializzandosi in prodotti di marca di valore più elevato. Nell'ambito della sua economia aperta, il commercio è essenziale per l'UE. Per superare gli ostacoli agli scambi e garantire parità di condizioni per le sue imprese, l'Unione negozia una serie di accordi di libero scambio (ALS). L'UE ha contribuito inoltre a fondare l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e ne è un attore fondamentale.

### BASE GIURIDICA

L'articolo 207 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) identifica la politica commerciale comune quale competenza esclusiva dell'Unione europea.

### LA POSIZIONE CENTRALE DELL'UE

L'UE, la Cina e gli Stati Uniti sono le [più grandi economie](#) del mondo. Nel 2022 l'UE e la Cina rappresentavano ciascuna circa il 17 % del prodotto interno lordo (PIL) globale e gli Stati Uniti circa il 25 %. Grazie al suo PIL di circa 16 600 miliardi di EUR e all'apertura del suo mercato, l'UE ha svolto un ruolo centrale nella definizione del sistema commerciale globale, anche attraverso il sostegno a favore dell'OMC. L'apertura economica ha comportato notevoli vantaggi per l'UE, dato che più di 30 milioni di posti di lavoro nell'UE dipendono dal commercio estero, con la previsione che la crescita economica globale sarà generata principalmente fuori dall'Europa. I nuovi attori economici e l'innovazione tecnologica, in particolare la digitalizzazione, hanno modificato la struttura e i modelli del commercio internazionale. L'economia globale odierna è altamente integrata e le catene di fornitura globali hanno in gran parte sostituito il commercio tradizionale di prodotti finiti.

Sebbene la crisi finanziaria mondiale del 2009 abbia avuto un impatto negativo sui risultati economici dell'UE, quest'ultima è stata in grado di mantenere una posizione relativamente solida negli scambi di merci, rafforzando nel contempo il suo ruolo guida negli scambi di servizi. La pandemia di COVID-19 ha rallentato la crescita economica e il commercio a livello mondiale e ha innescato discussioni sulla rilocalizzazione delle industrie verso l'Europa (il cosiddetto "rimpatrio"). È probabile che il rimpatrio sia applicato in modo selettivo in settori critici, mentre le catene di fornitura globali subiscono un certo grado di frammentazione e diventano in alcuni casi ancora più lunghe a causa della crescente separazione dei fornitori di beni e servizi.

### IL RUOLO DELLA COMMISSIONE EUROPEA E DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il commercio internazionale è stato uno dei primi settori in cui gli Stati membri hanno convenuto di raggruppare la loro sovranità. Di conseguenza, essi hanno incaricato la Commissione di gestire per loro conto le questioni commerciali, inclusi i negoziati sugli accordi commerciali internazionali. In altre parole, l'UE, agendo da singola entità,



negozia, a nome di tutti i suoi Stati membri, gli accordi commerciali sia bilaterali che multilaterali. Come dimostrato dal risultato ottenuto nell'ambito del sistema di risoluzione delle controversie dell'OMC, l'UE è stata in grado di difendere i propri interessi nelle controversie commerciali internazionali. L'UE si è avvalsa inoltre di strumenti commerciali internazionali per promuovere i propri valori e le proprie politiche e ha provato ad estendere le proprie prassi regolamentari al resto del mondo. L'UE ha tradizionalmente favorito un sistema commerciale internazionale aperto ed equo.

Il trattato di Lisbona ha potenziato il ruolo del Parlamento facendone un colegislatore su questioni che riguardano il commercio e gli investimenti, su un piano di parità con il Consiglio. Il trattato ha conferito altresì al Parlamento un ruolo più attivo nella negoziazione e nella ratifica degli accordi commerciali internazionali, essendo ormai obbligatoria la sua approvazione in materia. Tuttavia, alcuni elementi della politica commerciale rimangono di competenza degli Stati membri. Il 16 maggio 2017, la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) ha pubblicato un parere che ha fatto chiarezza in merito alla ripartizione tra competenze nazionali e dell'UE.

## **POLITICA E ORIENTAMENTI COMMERCIALI**

Quando i negoziati multilaterali in seno all'OMC relativi all'agenda di Doha per lo sviluppo si sono bloccati nel primo decennio del 21° secolo, l'UE ha dovuto trovare modalità alternative per garantire un migliore accesso ai mercati dei paesi terzi. A tal fine è stata introdotta una nuova generazione di ALS globali che vanno ben al di là dei tagli tariffari e degli scambi di merci. Il primo di tali ALS di "nuova generazione" è stato concluso con la Corea del Sud e, in seguito alla ratifica da parte del Parlamento, è entrato in vigore ufficialmente nel dicembre 2015. L'accordo commerciale multilaterale tra l'UE e il Perù, la Colombia e in seguito l'Ecuador (dal 2016), in vigore dal 2013, l'accordo di associazione con i paesi dell'America centrale, il cui pilastro commerciale è applicato in via provvisoria dal 2013 (con Honduras, Nicaragua, Panama, Costa Rica, El Salvador e Guatemala), l'accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA), applicato provvisoriamente dal mese di settembre 2017, l'ALS UE-Singapore, in vigore dalla fine del 2019, e l'ALS UE-Vietnam, in vigore dalla metà del 2020, sono tutte testimonianze della nuova politica. Il 1° febbraio 2019 è entrato in vigore l'accordo di partenariato economico con il Giappone.

Da quando i negoziati con gli Stati Uniti sul partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) sono stati sospesi nel 2016, l'UE si è concentrata su accordi in settori specifici con gli Stati Uniti, tra cui le tariffe sui prodotti industriali o la valutazione della conformità. I negoziati per un accordo commerciale con i membri fondatori del Mercosur si sono conclusi nel 2019 e il progetto di accordo è in attesa di ratifica. Il progetto di un accordo commerciale globale e ambizioso con la Nuova Zelanda è stato firmato dal Consiglio il 9 luglio 2023 ed è in attesa di approvazione da parte del Parlamento europeo per la ratifica. L'UE ha altresì avviato negoziati in materia di ALS con l'Indonesia, la Tunisia, le Filippine e l'Australia. I negoziati con l'India sono stati riavviati nel 2021 e con la Thailandia nel 2023, mentre i negoziati con la Malaysia saranno ripresi non appena le condizioni saranno favorevoli.

La strategia "Commercio per tutti" del 2015 mirava a una politica commerciale dell'UE che conciliasse la promozione della crescita, dell'occupazione e degli investimenti con il perseguimento di un commercio equo in termini di rispetto dei diritti umani e dell'ambiente. Inoltre prevedeva tra le sue richieste il rilancio e la riforma dell'OMC. Nel febbraio 2021 la Commissione ha presentato la comunicazione sul "Riesame



della politica commerciale" intitolata "[Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva](#)", che mira a definire la rotta della politica commerciale fino al 2030. Tale riesame fa seguito alla strategia "Commercio per tutti" del 2015 e riflette i cambiamenti geopolitici intervenuti da allora, introducendo nel vocabolario commerciale termini quali "assertività" e "resilienza", oltre ai ben noti concetti di "equità" e "sostenibilità". Il suo obiettivo è fare in modo che la strategia commerciale soddisfi le sfide attuali e faciliti le transizioni verde e digitale attraverso una "autonomia strategica aperta".

## PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI DELL'UE

L'Europa è il principale esportatore mondiale di manufatti e servizi. Nel 2022 gli Stati Uniti sono stati la principale destinazione delle merci dell'UE, con una quota del 20 % delle esportazioni totali, seguiti in seconda posizione dal Regno Unito (13 %), che ha superato la Cina (9 % delle esportazioni totali dell'UE). Gli [altri importanti partner commerciali per le merci](#) nel 2022, in ordine decrescente, sono stati la Svizzera (7 %), la Turchia (4 %), il Giappone e la Norvegia (3 % ciascuno), la Corea del Sud (2,5 %), la Russia e il Messico.

Per quanto riguarda gli scambi di servizi nel 2021, [gli Stati Uniti sono stati il principale partner commerciale dell'UE](#), seguiti dal Regno Unito e dalla Svizzera.

Nel 2020 e nel 2021 la pandemia di COVID-19 ha ridotto in modo sostanziale gli scambi internazionali di merci, compresi quelli dell'UE con i suoi principali partner commerciali. La guerra ingiustificata e non provocata della Russia contro l'Ucraina ha avuto ripercussioni sui mercati dell'energia e dei prodotti alimentari. [I paesi dell'UE coordinano strettamente le azioni](#) tese a contrastare l'aumento dei prezzi e la scarsità delle forniture.

## INVESTIMENTI

L'UE è il più grande investitore mondiale e uno dei maggiori destinatari degli investimenti diretti esteri (IED) provenienti da altri paesi. L'entrata in vigore del trattato di Lisbona, nel 2009, ha esteso ulteriormente le competenze esclusive dell'UE alle questioni commerciali internazionali, che ora includono gli IED. Per chiarire la portata esatta delle sue competenze in materia di investimenti, la Commissione ha chiesto alla Corte di giustizia dell'UE di pubblicare un parere sull'ALS UE-Singapore. Il parere della CGUE del 2017 ha confermato che la maggior parte degli aspetti riguardanti gli IED sono di competenza dell'UE, con alcune eccezioni, in particolare per quanto concerne la risoluzione delle controversie. <sup>[1]</sup>

Quota degli IED mondiali nel 2021 (in miliardi di USD e in % del totale)

	Stock in entrata	Stock in uscita
<b>Valore mondiale</b>	47 079,311 (100 %)	42 667,167 (100 %)
<b>UE</b>	12 098,672 (25,7 %)	13 993,717 (32,8 %)
<b>Stati Uniti</b>	13 056,382 (27,73 %)	9 765,936 (22,9 %)
<b>Cina</b>	3 633,317 (7,72 %)	2 785,15 (6,5 %)
<b>Canada</b>	1 442,334 (3,06 %)	2 155,634 (5,05 %)
<b>Giappone</b>	241,125 (0,5 %)	1 935,653 (4,5 %)

[1]UNCTAD – "[World Investment Report 2013](#)" (Relazione sugli investimenti a livello mondiale 2013). Gli stock in entrata e in uscita, espressi in milioni di USD nella relazione, sono stati riportati in miliardi di USD nella tabella e le quote sono state calcolate come segue: (valore paese/valore mondiale)\*100.



<b>Regno Unito</b>	2 689,966 (5,2 %)	2 376,902 (5,6 %)
--------------------	-------------------	-------------------

*Fonte: calcoli della Direzione generale delle Politiche esterne dell'Unione del Parlamento europeo basati su dati della Commissione europea/Eurostat.*

L'UE ha concluso in linea di principio i negoziati per un accordo globale in materia di investimenti con la Cina nel dicembre 2020, che è in attesa di ratifica. Gli accordi sulla protezione degli investimenti con Singapore e il Vietnam sono stati ratificati rispettivamente nel 2019 e nel 2020. L'UE ha avviato inoltre negoziati con il Myanmar/Birmania e valuterà la possibilità di agire in tal senso anche con Taiwan e Hong Kong. I negoziati con l'Iran verranno presi in esame non appena quest'ultimo aderirà all'OMC. Nel dicembre 2020 l'UE ha inoltre concluso un accordo commerciale e di cooperazione con il Regno Unito, che il Parlamento ha approvato nel maggio 2021. L'accordo UE-Regno Unito prevede l'azzeramento delle tariffe relative agli scambi di merci e riguarda anche gli investimenti e diversi altri settori strategici.

[Consulta la homepage del Parlamento europeo sul commercio e la globalizzazione.](#)

Wolfgang Iglér  
10/2023



## 5.2.2. L'UNIONE EUROPEA E L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) lavora per garantire un sistema commerciale internazionale fondato su un insieme di regole. Malgrado la situazione di stallo dei negoziati commerciali, sono attualmente allo studio modi per modernizzare le norme dell'OMC e affrontare le nuove sfide globali. Conformemente al trattato di Lisbona, il Parlamento esercita il potere legislativo congiuntamente al Consiglio, approva i nuovi accordi dell'OMC o eventuali modifiche degli accordi esistenti e svolge un importante ruolo di controllo della politica commerciale internazionale.

Nei primi decenni del XX secolo, le questioni commerciali hanno indotto i paesi a impegnarsi in interazioni sempre più complesse, facendo sorgere la necessità di una piattaforma per agevolare e regolamentare le trattative commerciali. L'accordo generale sulle tariffe e sul commercio (GATT) che ne è scaturito nel 1947 non solo ha dato vita a una tavola rotonda per le discussioni, creando un approccio multilaterale in campo commerciale, ma ha altresì istituito un sistema di norme riconosciute a livello internazionale in materia di scambi. L'idea di fondo era quella di porre in essere condizioni di parità per tutti i membri attraverso "la riduzione sostanziale delle tariffe doganali e delle altre barriere commerciali, come pure l'eliminazione del trattamento discriminatorio in materia di commercio internazionale"<sup>[1]</sup>.

Con l'evoluzione del commercio internazionale, che oltre allo scambio di beni materiali ha integrato lo scambio di servizi e idee, il GATT si è trasformato e istituzionalizzato, diventando l'Organizzazione mondiale del commercio. L'OMC è stata istituita nel 1995 a seguito dei negoziati commerciali dell'Uruguay Round e ha integrato i precedenti accordi in materia commerciale, quali il GATT stesso, l'accordo sull'agricoltura e l'accordo sui tessili e sull'abbigliamento, nonché altri accordi generali. Dei nuovi accordi, i più significativi sono stati l'accordo generale sugli scambi di servizi (GATS) e l'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS). Nel febbraio 2017 è entrato in vigore l'accordo sull'agevolazione degli scambi, il primo accordo multilaterale concluso dalla creazione dell'OMC. Nel 2022, dopo un duplice rinvio a causa delle restrizioni relative alla pandemia di COVID-19, sono stati concordati, in occasione della 12<sup>a</sup> conferenza ministeriale a Ginevra, un accordo sulle sovvenzioni alla pesca e una modifica dell'accordo TRIPS per i vaccini contro la COVID-19. Ciononostante, al fine di tenere il passo con i recenti sviluppi in un contesto commerciale in rapida evoluzione, molti membri, inclusa l'UE, ritengono che continui a essere necessario provvedere a una riforma fondamentale dell'OMC, ad esempio in ambiti quali gli scambi e la salute, l'energia, il commercio elettronico, l'agevolazione degli investimenti e le sovvenzioni all'industria.

Obiettivo delle attività dell'OMC è promuovere il libero scambio, segnatamente garantendo che nel quadro delle trattative commerciali i paesi mantengano vivo lo slancio volto all'eliminazione delle barriere commerciali. L'OMC è attualmente costituita per due terzi da paesi in via di sviluppo, il che consente alle economie in transizione

[1]Accordo GATT (1947), preambolo.



e ai paesi meno avanzati di servirsi del libero scambio per far progredire i loro sforzi in materia di sviluppo.

## **IL MECCANISMO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE COMMERCIALI**

Uno dei risultati più importanti ottenuti dall'OMC è costituito dal consolidamento del suo organo di conciliazione, il quale ha la facoltà di pronunciarsi sulle controversie commerciali e di dare attuazione alle proprie decisioni. Tale meccanismo si basa su regole prestabilite che consentono ai membri dell'OMC, indipendentemente dal loro peso politico o economico, di presentare denunce per presunte violazioni delle norme dell'OMC e di chiedere un risarcimento. Esso ha inoltre permesso di ridurre il ricorso ai meccanismi di difesa unilaterali cui i paesi ricorrevano in passato e che spesso hanno provocato ritorsioni da parte dei paesi bersaglio, portando talvolta a vere e proprie guerre commerciali.

Il sistema di risoluzione delle controversie dell'OMC ha finora assolto il compito di garantire che i membri più forti non prevalgano su quelli più deboli, prevedendo norme chiare in materia di misure di ritorsione. Tuttavia, l'organo d'appello è ormai effettivamente defunto, in quanto i suoi membri sono giunti alla fine del loro mandato senza essere sostituiti. Per ovviare a tale situazione, l'UE e i suoi Stati membri, insieme ad altri 25 membri dell'OMC, hanno lanciato un'iniziativa finalizzata alla creazione di un meccanismo alternativo, denominato "accordo multilaterale provvisorio in materia di arbitrato d'appello", costituito da 10 arbitri che esamineranno i ricorsi opposti alle relazioni del panel dell'OMC nel quadro dell'accordo.

Da quando è stata istituita l'OMC, l'UE è stata uno dei membri dell'organizzazione che ha fatto più frequentemente ricorso al sistema di risoluzione delle controversie. Tra il 1995 e il 2022 l'Unione è stata coinvolta in 203 casi di risoluzione di controversie: 110 in qualità di denunciante e 93 quale convenuta<sup>[2]</sup>. In 216 altri casi, l'Unione ha chiesto lo status di "parte terza", che permette ai membri dell'OMC di monitorare le controversie che coinvolgono altre parti. Inoltre, rappresentata dalla Commissione, l'UE ha spesso cercato di migliorare e rendere più chiari gli accordi dell'OMC, chiedendo ai suoi gruppi di esperti nonché al suo organo d'appello di pronunciarsi.

Il Parlamento europeo segue da vicino lo sviluppo delle controversie che coinvolgono l'UE. La commissione per il commercio internazionale del Parlamento presenta il suo punto di vista circa le controversie commerciali attraverso relazioni, audizioni pubbliche e interrogazioni orali alla Commissione e al Consiglio.

## **IL CICLO DI DOHA E OLTRE**

I membri dell'OMC sono impegnati dal 2001 in un ampio ciclo di negoziati commerciali multilaterali, chiamati "ciclo di Doha" o "agenda di Doha per lo sviluppo", il cui obiettivo principale è porre lo sviluppo al centro del sistema commerciale mondiale. I negoziati di Doha mirano ad attribuire un ruolo crescente ai paesi in via di sviluppo, a rafforzare la loro capacità di beneficiare del commercio internazionale e ad aiutarli a combattere la povertà.

---

[2]Dati aggiornati al 1° ottobre 2023. [Sito web dell'OMC](https://www.wto.org/).



L'agenda di Doha per lo sviluppo, fondata inizialmente sul principio del cosiddetto "impegno unico"<sup>[3]</sup>, è ancora in corso.

Tuttavia, i negoziati concernenti questioni chiave hanno subito una battuta d'arresto, soprattutto per quanto riguarda l'accesso al mercato. Le differenze più significative si registrano tra le posizioni dei principali paesi emergenti e quelle dei paesi o blocchi industrializzati riguardo al modo in cui il sistema commerciale internazionale dovrebbe essere riorganizzato.

L'UE ha sostenuto l'avvio di un ciclo di negoziati ampi e ambiziosi, in quanto riteneva che fosse il modo migliore per garantire a tutti i partecipanti crescita economica e vantaggi in termini di sviluppo, lasciando un margine di manovra per i necessari compromessi. Eppure, malgrado i considerevoli sforzi profusi da diversi partecipanti (in particolare l'UE), una conclusione positiva dei negoziati nell'insieme non sembra essere a portata di mano. In occasione dell'11<sup>a</sup> conferenza ministeriale del dicembre 2017, gruppi di membri dell'OMC che condividono gli stessi principi hanno rilasciato dichiarazioni congiunte su una serie di tematiche: avanzamento delle discussioni sul commercio elettronico, sviluppo di un quadro multilaterale relativo all'agevolazione degli investimenti, avvio di un gruppo di lavoro sulle micro, piccole e medie imprese (MPMI) e avanzamento dei colloqui in corso nell'ambito della regolamentazione interna degli scambi di servizi. Questi negoziati plurilaterali per [l'iniziativa di dichiarazione congiunta](#) sono aperti a tutti i membri dell'OMC.

Il 17 giugno 2022, dopo oltre 20 anni di trattativa, la 12<sup>a</sup> conferenza ministeriale dell'OMC ha raggiunto un accordo storico che prevede la fine delle sovvenzioni alla pesca non sostenibile. Si tratta del primo accordo multilaterale in assoluto incentrato sulla sostenibilità, nonché il primo nuovo accordo concluso dall'OMC dal 2013. L'accordo è un passo fondamentale per garantire che le sovvenzioni alla pesca perseguano la sostenibilità quale obiettivo principale ed evitino di danneggiare gli oceani e gli stock ittici, che sono indispensabili per i mezzi di sussistenza delle comunità costiere in tutto il mondo.

Sono inoltre state concordate le prossime misure specifiche in vista di una riforma dell'OMC, tra cui il ripristino di un ruolo pienamente operativo per l'organizzazione nell'ambito della risoluzione delle controversie. Sono altresì state adottate una [dichiarazione ministeriale sulla risposta dell'OMC alla pandemia e sulla preparazione alle pandemie future](#) e una deroga per taluni obblighi in materia di proprietà intellettuale in relazione ai vaccini contro la COVID-19. In una risposta congiunta all'attuale situazione alimentare drammatica provocata dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, i membri dell'OMC hanno convenuto di dar prova di moderazione per quanto riguarda le restrizioni alle esportazioni e di esentare gli acquisti umanitari del programma alimentare mondiale da tali restrizioni. Infine, è stato convenuto di prorogare la moratoria sui dazi doganali applicati al commercio elettronico fino alla prossima conferenza ministeriale dell'OMC.

Seguendo l'esempio dell'UE, la maggior parte dei membri ha ribadito la propria solidarietà nei confronti dell'Ucraina. L'Unione ha inoltre incoraggiato una maggiore cooperazione per quanto riguarda la lotta ai cambiamenti climatici. La conferenza parlamentare sull'OMC, organizzata congiuntamente dal Parlamento europeo e

---

[3] Il principio dell'impegno unico vuol dire, in sostanza, che "non vi è nulla di concordato finché non si è d'accordo su tutto".



dall'Unione interparlamentare, offre regolarmente la possibilità di una partecipazione costruttiva (per maggiori informazioni su questa conferenza, si veda in appresso). Il Parlamento ha invitato in diverse occasioni a riprendere i negoziati, ponendo l'accento sull'importanza che il ciclo di Doha riveste per il commercio mondiale e lo sviluppo economico.

Il Parlamento è stato inoltre strettamente coinvolto in negoziati volti a raggiungere accordi più limitati, come i negoziati in corso sul commercio elettronico. Esso partecipa alle conferenze ministeriali dell'OMC in quanto parte della delegazione dell'UE e continua a seguire gli sviluppi in seno all'OMC, in particolare per quanto riguarda la preparazione della 13<sup>a</sup> conferenza ministeriale dell'OMC (MC 13), che si terrà dal 26 al 29 febbraio 2024 ad Abu Dhabi (Emirati arabi uniti).

## L'UNIONE EUROPEA E L'OMC

A partire dalla Seconda guerra mondiale, l'UE ha svolto un ruolo centrale nello sviluppo del sistema commerciale internazionale. Attualmente, l'Unione europea sta valutando la possibilità di modernizzare l'OMC<sup>[4]</sup>.

Come il GATT (e successivamente l'OMC), anche l'UE stessa fu originariamente concepita per abbattere le barriere doganali e promuovere gli scambi tra i suoi Stati membri. Il mercato unico dell'UE si è ispirato in parte ai principi e alle pratiche del GATT. L'Unione è sempre stata uno dei principali promotori di un commercio internazionale efficiente, basato sullo Stato di diritto. Un sistema di questo genere contribuisce a far sì che le sue imprese godano di un equo accesso al mercato al di là delle frontiere, sostenendo in tal modo la crescita economica, sia a livello interno che nei paesi terzi, in particolare in quelli meno sviluppati.

La politica commerciale comune dell'UE costituisce uno dei settori in cui l'Unione, in quanto tale, ha competenza piena ed esclusiva. In altre parole, l'UE opera in seno all'OMC come un unico attore ed è rappresentata dalla Commissione anziché dagli Stati membri. La Commissione negozia gli accordi commerciali e difende gli interessi dell'UE dinanzi all'organo di conciliazione dell'OMC a nome di tutti i 27 Stati membri. La Commissione consulta regolarmente il Consiglio e il Parlamento e riferisce periodicamente a questi ultimi per quanto riguarda il contenuto delle discussioni multilaterali e la relativa strategia. A norma del trattato di Lisbona, il Consiglio e il Parlamento sono colegislatori e decidono su un piano di parità in merito alle questioni relative al commercio internazionale.

Attraverso l'OMC, l'UE ha altresì cercato di promuovere un quadro multilaterale per i negoziati commerciali volto a completare i negoziati bilaterali. Tuttavia, la situazione di stallo nel ciclo di Doha e il fatto che altri partner commerciali siano ricorsi ad accordi bilaterali hanno costretto l'UE a riconsiderare in parte la propria strategia di lunga data nonché a tornare ai negoziati regionali e bilaterali.

L'impasse attuale in seno all'OMC è altresì indice del forte cambiamento cui è andato incontro il sistema commerciale internazionale negli ultimi vent'anni. Il sistema si è evoluto e conta ora nuovi attori, essenzialmente paesi in transizione o in via di sviluppo, che svolgono un ruolo centrale. La liberalizzazione del sistema commerciale internazionale ha apportato benefici a taluni paesi in via di sviluppo, i quali hanno conosciuto una fase di crescita economica sostenuta senza precedenti. L'UE è

---

[4] Comunicato stampa sull'[approccio globale della Commissione europea per modernizzare l'OMC](#).



consapevole di queste nuove dinamiche e ha sottolineato la necessità di andare oltre l'approccio negoziale degli ultimi anni e tentare approcci innovativi, in modo da far fronte alla crescente importanza degli aspetti normativi rispetto a quelli tariffari. [Nel febbraio 2023, l'UE ha proposto tre settori chiave per una deliberazione mirata](#)<sup>[5]</sup> in occasione della 13<sup>a</sup> conferenza ministeriale, vale a dire la politica commerciale e l'intervento statale per sostenere l'industria, il commercio e le sfide ambientali globali, e il commercio e l'inclusività.

## LA CONFERENZA PARLAMENTARE SULL'OMC

La conferenza parlamentare sull'OMC è organizzata congiuntamente dal Parlamento europeo e dall'Unione interparlamentare ed è intesa a rafforzare la democrazia a livello internazionale conferendo alla cooperazione multilaterale in materia commerciale una dimensione parlamentare.

La prima riunione formale dei parlamentari presso l'OMC risale al dicembre del 1999, quando ha avuto luogo a Seattle la conferenza ministeriale. Nel 2001, il Parlamento e l'Unione interparlamentare hanno convenuto di unire i loro sforzi e sponsorizzare una riunione parlamentare durante la conferenza dell'OMC a Doha. Detta riunione ha gettato le basi di ciò che è poi diventata la conferenza parlamentare sull'OMC.

Tale conferenza offre a parlamentari provenienti da tutto il mondo la possibilità di scambiarsi opinioni, informazioni ed esperienze in materia di commercio internazionale. I partecipanti monitorano le attività dell'OMC, ne promuovono l'efficacia e l'equità, sostengono la trasparenza delle procedure dell'OMC, si adoperano per migliorare il dialogo tra i governi, i parlamenti e la società civile, influenzano la direzione delle discussioni in seno all'OMC e rafforzano le capacità dei parlamenti nazionali in materia di commercio internazionale.

La conferenza parlamentare sull'OMC si riunisce in concomitanza con le conferenze ministeriali dell'OMC. Tuttavia, a causa della pandemia, non è stato possibile riunirsi nel quadro limitato della 12<sup>a</sup> conferenza ministeriale, ma auspicabilmente ciò sarà possibile in occasione dell'imminente 13<sup>a</sup> conferenza ministeriale.

Wolfgang Iglar  
10/2023

---

[5] Si veda anche la pubblicazione della Commissione europea: [https://policy.trade.ec.europa.eu/news/eu-calls-wto-address-current-policy-challenges-through-focused-deliberation-2023-02-22\\_it](https://policy.trade.ec.europa.eu/news/eu-calls-wto-address-current-policy-challenges-through-focused-deliberation-2023-02-22_it)



### 5.2.3. REGIMI COMMERCIALI APPLICABILI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

La politica di sviluppo dell'UE sottolinea l'importanza del commercio e si concentra sui paesi più bisognosi. Il sistema di preferenze generalizzate offre ad alcuni prodotti provenienti da paesi in via di sviluppo un accesso preferenziale al mercato dell'Unione. Gli accordi di partenariato economico assicurano un trattamento commerciale preferenziale ai paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, mentre il regime "Tutto tranne le armi" si applica ai paesi meno sviluppati. Tali regimi sono in linea con le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio.

#### BASE GIURIDICA

La base giuridica della politica commerciale comune (PCC) è l'articolo 207 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). L'articolo 188, paragrafo 2, TFUE prevede che la procedura legislativa ordinaria, che richiede l'approvazione del Parlamento, si applichi all'attuazione della politica commerciale comune.

A norma dell'articolo 218 TFUE, l'approvazione del Parlamento è necessaria per la conclusione di accordi commerciali internazionali, quali gli accordi di partenariato economico (APE).

#### COMMERCIO DELL'UE E SVILUPPO

La comunicazione della Commissione del 2012 intitolata: "Commercio, crescita e sviluppo: ripensare le politiche commerciali e d'investimento per i paesi più bisognosi"<sup>[1]</sup> segna un profondo cambiamento del modello "commercio e sviluppo" dell'UE. Pur continuando a mettere il commercio al centro delle strategie di sviluppo, tale comunicazione sottolinea la crescente necessità di operare distinzioni fra i vari paesi in via di sviluppo, al fine di concentrare l'attenzione su quelli più bisognosi. La comunicazione si propone inoltre di migliorare le sinergie tra le politiche commerciali e di sviluppo, come il principio UE della coerenza delle politiche per lo sviluppo e la comunicazione del 2011 su un programma di cambiamento<sup>[2]</sup>, e di ribadire l'importanza di rispettare i valori fondamentali dell'UE, quali i diritti dell'uomo.

A livello multilaterale l'UE sostiene l'Agenda per lo sviluppo dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), avviata a Doha nel 2001. Nell'ottobre 2015 l'UE ha ratificato l'accordo sull'agevolazione degli scambi, concluso in occasione della nona conferenza ministeriale dell'OMC a Bali, che è particolarmente importante per i paesi in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare. Nel corso della decima conferenza ministeriale dell'OMC a Nairobi, l'UE, insieme ad alcuni altri membri dell'OMC, è stata attiva nel sollecitare altri temi di interesse per i paesi in via di sviluppo. Tuttavia, i risultati dell'undicesima conferenza ministeriale dell'OMC a Buenos Aires (2017) e della dodicesima conferenza ministeriale dell'OMC a Ginevra (2022) non hanno portato a un rafforzamento delle disposizioni esistenti in materia di trattamento speciale e

[1] [COM\(2012\)0022](#).

[2] "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" ([COM\(2011\)0637](#)).



differenziato rendendole più precise, efficaci o operative o creando un sistema basato su regole più equilibrato.

L'iniziativa di [aiuti al commercio](#), lanciata in occasione della conferenza ministeriale dell'OMC del dicembre 2005, integra l'agenda di Doha per lo sviluppo e fornisce assistenza per costruire le capacità commerciali al fine di generare crescita e di lottare contro la povertà. Nel 2007 l'UE ha adottato una [strategia specifica in materia di aiuti al commercio](#), che è stata aggiornata per conformarsi all'[Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile](#), al [consenso europeo in materia di sviluppo](#) e alla [strategia globale dell'UE](#). Nel luglio 2017 la Commissione ha pubblicato una [relazione](#) cui ha fatto seguito una nuova [comunicazione](#) nel novembre 2017. L'11 dicembre 2017 il Consiglio ha adottato conclusioni su tale comunicazione e, nell'agosto 2017, il Parlamento ha organizzato un'[audizione](#). La relazione del 2022 sui progressi compiuti dall'UE in materia di aiuti al commercio conferma che l'UE e i suoi Stati membri sono i principali fornitori di aiuti al commercio a livello mondiale, con un contributo di 23 miliardi di EUR nel 2020, una cifra in aumento rispetto ai 17,9 miliardi di EUR versati nel 2019, a beneficio di circa 140 paesi e territori ammissibili all'aiuto pubblico allo sviluppo. Tale contributo rappresenta circa il 38 % dei fondi globali per gli aiuti al commercio e un aumento del 44 % rispetto al 2018.

## SISTEMA DI PREFERENZE GENERALIZZATE

L'obiettivo del [sistema di preferenze generalizzate](#) (SPG) è agevolare l'accesso dei paesi e territori in via di sviluppo al mercato dell'UE applicando tariffe ridotte alle loro merci. Inizialmente l'UE ha garantito preferenze tariffarie unilaterali affinché i paesi in via di sviluppo potessero generare ulteriori introiti dalle esportazioni, da poter reinvestire nel proprio sviluppo sostenibile. Nel quadro della riforma del 2012<sup>[3]</sup>, l'SPG è stato indirizzato maggiormente verso i paesi più bisognosi – i paesi meno sviluppati (PMS) – conservando nel contempo i [tre elementi](#) che lo caratterizzano. Il primo elemento è l'SPG standard: un regime commerciale autonomo grazie al quale l'Unione concede a determinati beni esteri un accesso preferenziale non reciproco al mercato dell'UE sotto forma di tariffe ridotte o nulle. Il secondo elemento, l'SPG+, è uno specifico regime di incentivazione che offre riduzioni tariffarie ai paesi vulnerabili che hanno ratificato e attuato le convenzioni internazionali in materia di diritti umani e dei lavoratori, nonché di ambiente e di buon governo. Il terzo elemento è l'iniziativa "Tutto tranne le armi" (EBA), che garantisce ai 48 paesi meno sviluppati un accesso in esenzione da dazi e contingenti verso l'UE per tutti i prodotti, ad eccezione di armi e munizioni.

I criteri di ammissibilità per l'SPG standard – che offre una riduzione dei dazi per il 66 % circa di tutte le linee tariffarie – sono stati modificati in senso restrittivo al fine di includere solo i paesi più vulnerabili con un reddito basso e medio basso. Di conseguenza, il gruppo di beneficiari è stato sostanzialmente ridotto da 176 a 23 nel corso del periodo 2016-2017, e a soli 15 nel 2020, mentre i paesi classificati dalla Banca mondiale come paesi a reddito alto o medio alto sono stati progressivamente esclusi dal sistema.

L'SPG+, ossia il regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e il buon governo, ancora applica la tariffa zero a circa il 66 % di tutte le linee tariffarie rientranti nell'ambito dell'SPG standard per i paesi in via di sviluppo ritenuti vulnerabili. Tuttavia, ciò è stato subordinato alla ratifica e all'attuazione delle 27 convenzioni internazionali

---

[3]Regolamento (UE) n. 978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate e che abroga il regolamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio (GU L 303 del 31.10.2012, pag. 1).



pertinenti allo sviluppo sostenibile, comprese le convenzioni sui diritti umani di base, le convenzioni sui diritti del lavoro, determinate convenzioni relative alla protezione dell'ambiente e le convenzioni in materia di lotta alla produzione e al traffico illegale di droga. L'inosservanza dei suddetti requisiti comporta la sospensione delle concessioni tariffarie. Nell'elenco dei beneficiari figurano otto paesi. Questi due SPG dovevano inizialmente scadere nel dicembre 2023, ma sono stati prorogati fino al dicembre 2027, in quanto un nuovo regolamento SPG è attualmente in fase di discussione tra il Parlamento e il Consiglio. Il nuovo regolamento dovrebbe continuare a perseguire la stessa politica intesa a promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale dei paesi beneficiari, compreso il rispetto del buon governo e dei diritti umani, con l'obiettivo primario di eliminare la povertà.

L'iniziativa "Tutto tranne le armi" garantisce l'accesso in esenzione da dazi e contingenti, per un periodo illimitato, per tutti i prodotti che provengono dai 48 paesi meno sviluppati, ad eccezione di armi e munizioni. Di questi, 34 sono paesi africani, 8 sono paesi asiatici, 5 sono paesi della regione del Pacifico e l'ultimo si trova nei Caraibi (Haiti). Tutti i paesi che hanno firmato e ratificato accordi di libero scambio (ALS) con l'UE smetteranno automaticamente di beneficiare del trattamento preferenziale, indipendentemente dal loro livello di sviluppo.

## **ACCORDI DI PARTENARIATO ECONOMICO**

Gli accordi di partenariato economico (APE) sono divenuti il principale strumento per la promozione degli scambi commerciali tra l'UE e le regioni dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), nel quadro dell'accordo di Cotonou del 2000. Gli APE costituiscono gli elementi di base delle relazioni commerciali UE-ACP, uno dei tre pilastri dell'accordo di Cotonou, e sono progettati per essere compatibili con l'OMC. Essi stanno progressivamente sostituendo il regime commerciale preferenziale unilaterale dell'UE.

Nel 2002, quando sono stati avviati, ci si attendeva che i negoziati sugli accordi di partenariato economico giungessero a conclusione entro il 2008. Il processo negoziale ha però richiesto molto più tempo del previsto e l'UE ha adottato un regolamento sull'accesso al mercato per garantire disposizioni in materia di accesso temporaneo al mercato fino al 2014, successivamente prorogato di due anni, in attesa della conclusione, della firma e della ratifica degli APE. Il processo non ha raggiunto la dimensione regionale auspicata dato che, alla data di scadenza del regolamento sull'accesso al mercato (1° ottobre 2016), solo i paesi di due regioni avevano firmato un APE, nessuno dei quali è stato ratificato, ed era in vigore solo un APE regionale. Dal 28 luglio 2016, il regolamento sull'accesso al mercato è stato abrogato e sostituito dal regolamento (UE) 2016/1076 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016<sup>[4]</sup>. Gli APE probabilmente resteranno in vigore anche se l'accordo di Cotonou è arrivato a scadenza nel dicembre 2020, e continueranno a svolgere un ruolo centrale nell'ambito del partenariato post Cotonou, tanto più che il 20 luglio 2023 è stato approvato dal Consiglio un progetto di accordo che attualmente è sottoposto all'esame del Parlamento.

---

[4]Regolamento (UE) 2016/1076 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, recante applicazione dei regimi per prodotti originari di alcuni Stati appartenenti al gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) previsti in accordi che istituiscono, o portano a istituire, accordi di partenariato economico (GU L 185 dell'8.7.2016, pag. 1).



## SITUAZIONE ATTUALE

Il primo APE regionale è stato quello riguardante il [Forum caraibico](#) (Cariforum), firmato nell'ottobre 2008 e approvato dal Parlamento il 25 marzo 2009. Attualmente è in vigore a titolo provvisorio, dal 2010 si svolgono periodicamente le riunioni delle istituzioni comuni ed è stato revisionato per la prima volta nel 2015. Entrambe le parti stanno istituendo un sistema comune di monitoraggio per misurare l'attuazione e l'impatto dell'APE. Sono in corso i negoziati sull'accordo per la protezione di particolari indicazioni geografiche, nonché uno studio di valutazione ex post relativo ai primi 10 anni di attuazione.

[Africa occidentale](#): i negoziati per un APE regionale tra l'UE e 16 paesi dell'Africa occidentale si sono conclusi nel febbraio 2014. Tutti gli Stati membri dell'UE e 15 paesi dell'Africa occidentale, ad eccezione della Nigeria, hanno firmato l'APE. Il 9 agosto 2017 la Mauritania e la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) hanno sottoscritto un accordo di associazione per definire la partecipazione del paese alla politica commerciale dell'ECOWAS, che comprende l'APE. Nel frattempo, la Costa d'Avorio e il Ghana hanno firmato APE "interinali" bilaterali rispettivamente il 26 novembre 2008 e il 28 luglio 2016. Il 1° dicembre 2016 il Parlamento ha dato la sua approvazione e da allora entrambi gli accordi interinali sono applicati in via provvisoria. Il Ghana e l'UE hanno approvato l'offerta di pieno accesso al mercato e il calendario proposti dal Ghana. Il Ghana ha iniziato a liberalizzare il suo mercato per i prodotti dell'UE nel 2020, processo che dovrebbe concludersi entro il 2029. Le parti hanno inoltre concordato la versione definitiva del protocollo sulle norme di origine.

[Africa centrale](#): il Camerun è stato l'unico paese della regione a firmare un APE con l'UE, il 15 gennaio 2009. Il Parlamento ha dato la sua approvazione nel giugno 2013. Nel luglio 2014 il parlamento del Camerun ha ratificato l'accordo, applicato in via provvisoria dal 4 agosto 2014. Nel frattempo, sono in corso contatti tra la regione e l'UE in merito all'adesione di altri paesi dell'Africa centrale, ma non è ancora stato firmato un APE regionale.

[Africa orientale e meridionale](#): nel 2009 quattro paesi della regione (Maurizio, Seychelles, Zimbabwe e Madagascar) hanno firmato un APE, applicato in via provvisoria dal 14 maggio 2012. Il Parlamento ha dato la sua approvazione il 17 gennaio 2013. L'accordo è aperto ad altri paesi e le Comore lo hanno firmato nel luglio 2017. La sua applicazione a titolo provvisorio è iniziata il 7 febbraio 2019. Sono attualmente in corso negoziati per estendere l'ambito di applicazione dell'APE, includendo tutte le questioni attinenti al commercio, come il legame tra commercio e sviluppo sostenibile, e per istituire organi consultivi della società civile e dei parlamenti. L'ultimo ciclo di negoziati si è svolto nel luglio 2023.

[Comunità dell'Africa orientale](#): il 16 ottobre 2014 si sono conclusi con esito positivo i negoziati per l'APE regionale. Il 1° settembre 2016 l'APE è stato firmato dal Kenya, dal Ruanda, dall'UE e dai suoi Stati membri. Il Kenya ha ratificato l'accordo e nel settembre 2023 la Commissione ha sottoposto un APE interinale all'approvazione del Consiglio. L'Uganda e il Burundi stanno prendendo attivamente in considerazione di firmare l'APE. L'11 novembre 2016 i deputati del parlamento tanzaniano hanno purtroppo votato contro la ratifica dell'APE.



[Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe](#) (SADC): dopo 10 anni di negoziati sull'APE, si è giunti a una conclusione positiva nel luglio 2014. L'accordo è stato firmato nel giugno 2016 dall'UE e dal gruppo APE della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe, che consiste di 6 dei 15 membri della SADC (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Eswatini e Sud Africa), ed è entrato provvisoriamente in vigore nell'ottobre 2016, dopo l'approvazione del Parlamento nel settembre 2016. Il Mozambico ha ratificato l'accordo nell'aprile 2017 ed è stato applicato in via provvisoria dal 4 febbraio 2018. Il Sud Africa si è ufficialmente ritirato dal protocollo SADC nel 2019. L'Angola ha lo status di osservatore e nel 2021 ha avviato i negoziati per un accordo sull'agevolazione degli investimenti sostenibili, e la [Commissione ha trasmesso le sue proposte al Consiglio nel giugno 2023](#).

[Pacifico](#): l'UE ha firmato un APE con la Papua Nuova Guinea nel luglio 2009 e con le Figi nel dicembre 2009. Il Parlamento ha dato la sua approvazione nel gennaio 2011. Il parlamento della Papua Nuova Guinea ha ratificato l'APE nel maggio 2011 e nel luglio 2014 le Figi hanno deciso di avviare l'applicazione provvisoria dell'APE. Nel luglio 2018 Tonga ha espresso l'intenzione di aderire all'APE. Più recentemente Samoa ha completato il processo di adesione all'APE nel dicembre 2018 e le Isole Salomone hanno fatto altrettanto nel maggio 2020.

Wolfgang Iglér  
10/2023



## 5.3. POLITICA DI SVILUPPO



## 5.3.1. POLITICA DI SVILUPPO: CENNI GENERALI

La politica di sviluppo è al centro delle politiche esterne dell'Unione europea. Tale politica mira a ridurre e, in ultima istanza, a eliminare la povertà ed è fondamentale per la risposta dell'UE all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (l'Agenda 2030). I suoi obiettivi includono la promozione della crescita sostenibile, la difesa dei diritti umani e della democrazia, il conseguimento dell'uguaglianza di genere, la promozione della pace e di società inclusive e la gestione delle sfide ambientali e climatiche. L'UE agisce su scala globale ed è il principale donatore mondiale in materia di aiuti allo sviluppo. La cooperazione con gli Stati membri dell'UE e l'allineamento agli obiettivi definiti nell'Agenda 2030 sono cruciali ai fini di un'erogazione efficiente degli aiuti.

### BASE GIURIDICA

- Articolo 21, paragrafo 1, del [trattato sull'Unione europea](#) (TUE): mandato generale e principi guida nell'ambito della cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea;
- Articolo 4, paragrafo 4, e articoli da 208 a 211 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) (TFUE);
- Articoli da 312 a 316 TFUE: questioni di bilancio;
- [Accordo di Cotonou](#) (per il gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP)<sup>[1]</sup>), che rimane valido fino all'entrata in vigore del successivo accordo, ovvero l'[accordo di partenariato tra l'UE e gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico](#) di recente conclusione, in attesa di ratifica.

### QUADRO POLITICO

L'Unione europea sostiene i paesi in via di sviluppo promuovendo lo sviluppo sostenibile e la stabilità. A lungo termine, la politica di sviluppo si propone di eliminare la povertà, obiettivo che è stato al centro delle politiche esterne dell'UE sin dall'istituzione del Fondo europeo di sviluppo (FES) nell'ambito del trattato di Roma del 1957. Il FES è stato istituito per sostenere relazioni privilegiate con le ex colonie dei paesi ACP. Dal 1° gennaio 2021 l'assistenza allo sviluppo dell'UE è fornita attraverso l'ampio strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale [NDICI-Europa globale](#) (cfr. dettagli in appresso). In tale strumento sono confluiti diversi precedenti strumenti di finanziamento esterno dell'UE, tra cui il FES.

L'UE rappresenta, con i suoi Stati membri, il [principale donatore di aiuti del mondo](#), con un contributo pari a 70,2 miliardi di EUR a favore dell'aiuto pubblico allo sviluppo nel 2021. La cooperazione allo sviluppo è una competenza concorrente dell'UE: l'Unione può condurre una politica comune di sviluppo, purché non impedisca agli Stati membri di esercitare le loro competenze in materia. Il livello di cooperazione è tale che le agenzie di sviluppo degli Stati membri spesso attuano i programmi finanziati dall'UE.

[1] Nell'aprile 2020 il gruppo ha cambiato nome in Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.



L'Unione è impegnata a favore della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS) dal 2005, il che significa che è tenuta a integrare gli obiettivi di sviluppo in tutte le sue politiche che interessano i paesi in via di sviluppo. Nel 2009 tale impegno è stato raggruppato in cinque settori: (1) commercio e finanza; (2) affrontare i cambiamenti climatici; (3) garantire la sicurezza alimentare globale; (4) trasformare la migrazione in uno strumento per lo sviluppo; e (5) rafforzare i legami e le sinergie tra sicurezza e sviluppo nel contesto di un programma globale di costruzione della pace. Una [relazione](#) della Commissione, prima con cadenza biennale, poi divenuta meno frequente, registra i progressi dell'Unione in materia di CPS; la più recente è stata pubblicata nel gennaio 2019. Dal 2010 la commissione per lo sviluppo del Parlamento europeo ha un relatore permanente per la CPS. Tale incarico è ricoperto attualmente da Janina Ochojska (Partito popolare europeo, Polonia). Nel marzo 2023 il Parlamento ha approvato una [risoluzione](#) sulla CPS che invita la Commissione, il Servizio europeo per l'azione esterna e gli Stati membri a intensificare gli sforzi in materia di CPS. Sottolineando che la CPS deve rimanere un elemento chiave delle relazioni esterne dell'UE, il Parlamento ha chiesto alla Commissione di chiarire la sua applicazione nel contesto degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

Gli aiuti allo sviluppo sono una risorsa limitata. Per tale motivo, l'UE si impegna a garantire l'efficacia degli aiuti e a promuovere salde relazioni con i paesi partner nella programmazione e attuazione delle azioni di sviluppo. Il "codice di condotta in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo" del 2007 e il "quadro operativo sull'efficacia degli aiuti" del 2011 sono stati entrambi adottati dall'UE a questo scopo. Tali sforzi sono in linea con le azioni internazionali in risposta alla dichiarazione di Parigi dell'OCSE del 2005, che promuove cinque concetti chiave in materia di aiuti allo sviluppo: la titolarità delle strategie di sviluppo da parte dei paesi in via di sviluppo, l'allineamento dei paesi donatori alle strategie definite a livello locale, l'armonizzazione degli aiuti internazionali allo sviluppo, il monitoraggio dei risultati e la responsabilità reciproca dei donatori e dei partner per quanto riguarda i risultati in materia di sviluppo. Il quadro internazionale per l'efficacia degli aiuti è stato sottoposto a revisioni, nel quadro del programma d'azione di Accra (2008) e del partenariato di Busan per un'efficace cooperazione allo sviluppo (2011). Dopo l'adozione degli OSS delle Nazioni Unite, sono stati assunti ulteriori impegni nel documento finale di Nairobi (2016).

#### **A.** L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile

L'UE ha partecipato attivamente all'elaborazione dell'[Agenda](#) 2030, che istituisce un nuovo paradigma globale per contribuire a eliminare la povertà e conseguire uno sviluppo sostenibile e include i principi "non lasciare indietro nessuno" e "rispondere in primo luogo alle esigenze delle persone più in difficoltà". Approvata a New York nel settembre 2015, l'Agenda fa seguito agli obiettivi di sviluppo del millennio con una nuova serie di 17 OSS in ambito economico, sociale, ambientale e di governance da conseguire entro il 2030. Nel 2019 l'Unione e i suoi Stati membri hanno presentato per la prima volta una [relazione di sintesi congiunta](#) al Forum politico ad alto livello delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile. Il documento è incentrato sulle azioni dell'UE volte a conseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030 e sarà pubblicato con cadenza quadriennale. Nel luglio 2023 l'UE ha presentato la sua prima [revisione volontaria](#) sull'attuazione dell'Agenda 2030 in occasione del Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile.



## B. Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo e programma di cambiamento dell'UE

In seguito all'approvazione dell'Agenda 2030, l'UE ha concordato una versione riveduta del [consenso europeo in materia di sviluppo](#) del 2005. Il nuovo consenso definisce i principi fondamentali degli OSS e un approccio che guiderà il perseguimento di tali obiettivi da parte dell'UE e dei suoi Stati membri nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Pur concentrandosi principalmente sulla politica di sviluppo, il consenso interessa anche le azioni condotte attraverso altre politiche, applicando nel contempo il principio della CPS. L'eliminazione della povertà rimane l'obiettivo principale della politica di sviluppo dell'UE. Il consenso è stato firmato il 7 giugno 2017 dal Presidente del Parlamento europeo, dal primo ministro di Malta a nome del Consiglio dell'UE e degli Stati membri, dal Presidente della Commissione e dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione. Il Parlamento ha espresso un punto di vista critico sugli sforzi dell'UE per conseguire gli OSS entro il 2030, in particolare alla luce del fatto che la pandemia di COVID-19, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e altre crisi hanno vanificato alcuni dei progressi compiuti a partire dal 2015. Il Parlamento ha ripetutamente invitato la Commissione a intensificare gli sforzi per conseguire gli OSS, da ultimo in una [risoluzione](#) del 2023.

La [comunicazione](#) della Commissione del 2016 dal titolo "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe – L'azione europea a favore della sostenibilità" integra gli OSS nel quadro politico dell'UE e nelle attuali priorità dell'UE. Guardando oltre i suoi confini, l'UE ha rinnovato l'obiettivo di destinare lo 0,7 % del suo reddito nazionale lordo (RNL) agli aiuti allo sviluppo, ora entro il 2030 e con una componente per i paesi meno sviluppati pari allo 0,15-0,20 % dell'RNL. Ciò riflette gli impegni assunti nel quadro del programma d'azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo (concordato in occasione di una conferenza delle Nazioni Unite nel 2015) ed è parte integrante dell'Agenda 2030. Nel 2021 l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'UE complessivo (proveniente dall'UE e dagli Stati membri dell'UE) era pari allo 0,49 % del RNL dell'Unione.

## C. Quadro legislativo e finanziario

L'approccio dell'UE al finanziamento dell'azione esterna (vedasi la tabella in appresso) è cambiato a seguito della creazione dello strumento NDICI-Europa globale. A seguito della proposta di regolamento che istituisce tale strumento, presentata dalla Commissione il 14 giugno 2018, e dei successivi tre anni di negoziati con il Consiglio e il Parlamento, il [regolamento](#) è entrato in vigore il 14 giugno 2021, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2021.

Oltre a essere un'importante innovazione, l'NDICI-Europa globale è attualmente il principale strumento finanziario per l'azione esterna dell'UE, con una dotazione complessiva di 79,5 miliardi di EUR per il periodo 2021-2027. Lo strumento semplifica l'architettura dei finanziamenti esterni dell'UE (mediante una fusione dei programmi precedenti, tra cui lo strumento di cooperazione allo sviluppo, lo strumento europeo di vicinato, lo strumento di partenariato, lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani, il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile e lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace). Lo strumento abbraccia la cooperazione con tutti i paesi terzi, a eccezione dei paesi legati al processo di preadesione all'UE, dei territori d'oltremare e dei territori rientranti nell'ambito di applicazione di programmi geografici.



L'NDICI-Europa globale si articola intorno a tre pilastri fondamentali:

- a. il pilastro geografico, consistente in programmi destinati ai paesi del vicinato europeo (orientale e meridionale), all'Africa subsahariana, all'Asia e al Pacifico, alle Americhe e ai Caraibi. Tali programmi sono incentrati, oltre alle altre questioni trasversali, su settori di cooperazione quali la buona governance, l'eliminazione della povertà, la migrazione, l'ambiente e i cambiamenti climatici, la crescita e l'occupazione, la sicurezza e la pace. La maggior parte dei fondi di NDICI-Europa globale è destinata a questo pilastro;
- b. il pilastro tematico, costituito da programmi globali che riguardano i diritti umani e la democrazia, le organizzazioni della società civile, la stabilità e la pace e le sfide mondiali;
- c. la risposta rapida, onde consentire il finanziamento di una capacità tempestiva di gestione delle crisi, la prevenzione dei conflitti e la costruzione della pace. Tali azioni mirano, ad esempio, a collegare gli sforzi umanitari e di sviluppo, a rafforzare la resilienza dei paesi colpiti dalle crisi o ad affrontare le priorità della politica estera.

Concepito anche come strumento flessibile, NDICI-Europa globale comprende una "riserva" aggiuntiva per finanziare le sfide e le priorità emergenti (ad esempio risposte a circostanze impreviste, pressioni migratorie, situazioni di crisi/post-crisi o nuove iniziative dell'UE e internazionali).

#### D. Ripartizione delle spese a titolo di NDICI-Europa globale

Allo strumento NDICI-Europa globale è destinata la principale quota dei fondi dell'UE per l'azione esterna, con un bilancio complessivo di 79,5 miliardi di EUR (per il periodo 2021-2027). I programmi geografici ricevono circa il 75 % dei fondi e i programmi tematici l'8 %. Inoltre, il 12 % è destinato alla "riserva per le sfide e le priorità emergenti" e il 4 % alle "azioni di risposta rapida". Il restante 2 % circa è destinato alle spese di supporto.

Maggiori dettagli sono disponibili nel [progetto di bilancio](#) per l'esercizio 2023.

Le dotazioni finanziarie per la struttura a tre pilastri di NDICI-Europa globale sono indicate nella tabella in appresso. Le cifre sono espresse in milioni.

Programmi geografici	9 343,6
Programmi tematici	1 019,4
Azioni di risposta rapida	484,4
Riserva per le priorità e le sfide emergenti	1 538,3

Lo strumento NDICI-Europa globale sostiene anche i progetti su larga scala finanziati a titolo delle iniziative Team Europa, che riuniscono contributi finanziari dell'UE, dei suoi Stati membri e di istituti finanziari quali la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Avviata l'8 aprile 2020, l'assistenza di Team Europa ha aiutato i paesi partner dell'UE a far fronte alla pandemia di COVID-19.

L'NDICI-Europa globale è inoltre un elemento centrale della nuova strategia [Global Gateway](#) dell'UE, un progetto chiave che mira a mobilitare fino a 300 miliardi di EUR di investimenti per infrastrutture digitali, energetiche e di trasporto sostenibili in tutto il mondo. La strategia Global Gateway intende essere non solo il contributo



dell'UE alla riduzione del divario degli investimenti in tutto il mondo, ma anche la risposta dell'UE alla sfida geopolitica posta dalla strategia globale di investimento della Cina. Gli investimenti effettuati attraverso la strategia Global Gateway sono utilizzati per finanziare infrastrutture sostenibili al fine di contrastare i cambiamenti climatici, proteggere l'ambiente e favorire lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Un esempio fondamentale è il [pacchetto di investimenti Global Gateway Africa-Europa](#), che promette di mobilitare 150 miliardi di EUR di investimenti in Africa entro il 2030. Tali investimenti mirano ad accelerare le transizioni verde e digitale, a creare una crescita sostenibile, a rafforzare i sistemi sanitari nazionali e a migliorare l'istruzione e la formazione nei paesi africani. Lo strumento NDICI-Europa globale contribuirà alla strategia attraverso i suoi fondi e la sua capacità fideiussoria.

## **RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO**

- Quadro giuridico: a norma dell'articolo 209 TFUE, il Parlamento e il Consiglio, "deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, adottano le misure necessarie per l'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo".
- Controllo del Parlamento sull'attuazione delle politiche: il Parlamento ha il diritto di interrogare la Commissione e anche di opporsi alle decisioni di esecuzione, ove giudichi che la Commissione superi i suoi poteri. Il Parlamento cerca altresì di esercitare la propria influenza anche attraverso la regolare discussione delle politiche con la Commissione, in contesti sia formali sia informali. Nell'ambito dell'NDICI-Europa globale, il Parlamento avvia due volte l'anno un dialogo geopolitico con la Commissione.
- Autorità di bilancio: il Parlamento e il Consiglio sono i due rami dell'autorità di bilancio dell'Unione. Per il QFP settennale dell'UE il Consiglio mantiene il potere di decisione primario, ma per adottare il quadro è necessaria l'approvazione del Parlamento (articolo 312 TFUE). Quanto al bilancio annuale, l'articolo 314 TFUE stabilisce una procedura che prevede una lettura sia da parte del Parlamento che del Consiglio. Una volta concluse le letture, il Parlamento può approvare o respingere il bilancio. Nell'ambito della cooperazione internazionale, la [commissione per lo sviluppo del Parlamento](#) segue le deliberazioni di bilancio e formula proposte concrete per quanto riguarda le linee di bilancio di sua competenza.

Malte Frederik Hergaden  
10/2023



## 5.3.2. AIUTO UMANITARIO

L'aiuto umanitario rappresenta un ambito dell'azione esterna dell'UE che risponde alle necessità derivanti da calamità naturali o provocate dall'uomo. La [direzione generale per la Protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee \(ECHO\)](#) della Commissione finanzia le operazioni di soccorso e coordina le politiche e le attività degli Stati membri. Il Parlamento e il Consiglio agiscono quali colegislatori nel definire la politica dell'Unione in materia di aiuto umanitario e partecipano al dibattito globale relativo a un'azione umanitaria più efficace.

### BASE GIURIDICA

L'articolo 21 del [trattato sull'Unione europea](#) (TUE) stabilisce i principi per tutte le azioni esterne dell'Unione (l'articolo 21, paragrafo 2, lettera g), riguarda gli interventi umanitari).

L'articolo 214 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) (TFUE) costituisce la base giuridica per l'aiuto umanitario.

L'articolo 214, paragrafo 5, TFUE costituisce la base giuridica per l'istituzione di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario.

### QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO

Le disposizioni in merito all'erogazione dell'aiuto umanitario, compresi gli strumenti di finanziamento, sono definite nel [regolamento \(CE\) n. 1257/96 del Consiglio](#) del 20 giugno 1996 (regolamento relativo all'aiuto umanitario). Tale regolamento non è stato modificato al momento della revisione di altri strumenti in preparazione del quadro finanziario pluriennale 2007-2013.

Il quadro politico generale per l'assistenza umanitaria è delineato nel [consenso europeo sull'aiuto umanitario](#) (2007), firmato dalle tre principali istituzioni dell'UE (Commissione, Consiglio e Parlamento). Il consenso stabilisce la visione comune, gli obiettivi politici e i principi dell'UE su una serie di argomenti, tra cui la cooperazione umanitaria internazionale, i principi del buon donatore, la riduzione del rischio e la preparazione, la protezione civile e le relazioni civili-militari. Il consenso riconferma altresì i quattro principi dell'aiuto umanitario: umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza. Il testo prevede un approccio più coordinato e coerente alla fornitura degli aiuti, che colleghi gli aiuti umanitari agli aiuti allo sviluppo onde consentire all'UE di rispondere in modo più efficace alle crescenti esigenze.

La [decisione su un meccanismo unionale di protezione civile](#), del 2019, disciplina l'azione dell'UE in questo settore. Essa modifica una decisione del 2013 che riguardava la prevenzione, la preparazione, la risposta e le disposizioni finanziarie. Il [regolamento \(UE\) 2016/369 del Consiglio](#) del 15 marzo 2016 sulla fornitura di sostegno di emergenza all'interno dell'Unione stabilisce le circostanze in cui gli Stati membri possono richiedere il sostegno dell'UE e definisce le azioni ammissibili e i tipi di intervento finanziario.

Lo comunicazione della Commissione dal titolo "[Azione umanitaria dell'UE: nuove sfide, stessi principi](#)" (COM(2021)0110) mira a rafforzare l'impatto umanitario globale



dell'UE al fine di soddisfare la crescente domanda di aiuti umanitari, un problema che è stato esacerbato dalla pandemia COVID-19.

## **DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE CIVILE E LE OPERAZIONI DI AIUTO UMANITARIO EUROPEE (ECHO) DELLA COMMISSIONE**

### **A. Quadro generale e impatto**

Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale sono stati stanziati 11,6 miliardi di euro per lo strumento di aiuto umanitario dell'UE per il periodo 2021-2027. Questo fa dell'UE il principale donatore di aiuti umanitari al mondo, fornendo una parte importante dei finanziamenti globali per gli aiuti di emergenza alle vittime di disastri naturali e provocati dall'uomo. Parte di questi finanziamenti proviene dagli Stati membri, ma una quota significativa proviene dal bilancio dell'UE.

All'interno della Commissione, la direzione generale per la Protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee (ECHO) è responsabile per l'assistenza umanitaria e la protezione civile. L'attuale commissario per la gestione delle crisi è Janez Lenarčič. Sotto la sua guida l'ECHO concentra gli aiuti umanitari dell'UE su cibo e nutrizione, alloggi, assistenza sanitaria, acqua e servizi igienici e istruzione negli scenari di emergenza. Cresciuta in modo significativo dalla sua creazione a oggi, l'ECHO svolge oggi il suo mandato con personale in 40 uffici locali in tutto il mondo.

La maggior parte del bilancio dell'UE per gli aiuti umanitari viene utilizzata indirettamente. L'ECHO non attua autonomamente programmi di assistenza umanitaria, finanzia invece operazioni realizzate dai suoi [partner](#), ovvero organizzazioni non governative (ONG), agenzie ONU e organizzazioni internazionali come la Croce Rossa Internazionale/Mezzaluna Rossa. I principali compiti dell'ECHO sono erogare fondi, verificare la sana gestione delle risorse finanziarie e assicurare che i beni e i servizi dei partner raggiungano efficacemente e rapidamente le popolazioni colpite per rispondere alle necessità reali.

Dopo il manifestarsi di una calamità naturale o di un altro evento che richieda assistenza umanitaria, gli esperti di aiuto umanitario dell'ECHO effettuano una prima valutazione della situazione in loco. I fondi vengono poi rapidamente erogati sulla base di tale valutazione questo "approccio fondato sulle necessità" caratterizza il lavoro dell'ECHO. Gli aiuti vengono distribuiti tramite più di 200 partner con i quali l'ECHO ha firmato accordi contrattuali ex ante. La struttura dell'ECHO garantisce che i fondi siano utilizzati in modo trasparente e che i partner continuino a essere responsabili del proprio operato. Mentre, in generale, l'aiuto umanitario dell'UE continuerà a essere fornito dai partner umanitari dell'UE, il meccanismo di protezione civile e la capacità di risposta umanitaria europea permettono all'ECHO di offrire aiuti diretti limitati ai paesi bisognosi dopo le catastrofi, quando i meccanismi tradizionali di fornitura di aiuti umanitari attraverso i partner dell'UE o le loro capacità possono essere insufficienti o inefficaci.

Per il 2023 l'ECHO può impegnare 1,7 miliardi di euro, una cifra che rispecchia il continuo impegno della Commissione europea nel rispondere a necessità globali straordinariamente elevate, causate principalmente da numerosi conflitti prolungati, dall'impatto dei cambiamenti climatici, dal degrado ambientale, dalla crescita della popolazione globale o dal fallimento della governance. Negli ultimi anni, la dotazione



umanitaria iniziale dell'UE è aumentata regolarmente mediante storni aggiuntivi, mobilitando fondi provenienti principalmente dalla riserva di solidarietà e per gli aiuti d'urgenza dell'UE, da riassegnazioni da altre linee di bilancio e dal Fondo europeo di sviluppo.

Nella sua comunicazione del 2021, la Commissione ha segnalato un divario sempre più ampio tra il livello crescente di bisogni umanitari e la disponibilità di risorse finanziarie a livello globale (ad esempio, nel dicembre 2022 le Nazioni Unite hanno stimato che era disponibile solo il 47 % dei 48 miliardi di euro necessari per finanziare l'assistenza umanitaria per il 2023.). La Commissione ha anche sottolineato che nel 2021 gli appelli umanitari hanno raggiunto un massimo storico, con 235 milioni di persone bisognose. C'è anche una base limitata di donatori e nel 2020 i primi 10 donatori a livello globale rappresentavano l'83 % dei finanziamenti dichiarati.

## **B. Priorità politiche e risposta alla pandemia di COVID-19**

L'ECHO è impegnata a migliorare la risposta alle situazioni di emergenza e fornisce assistenza ai paesi terzi al fine di rafforzare la loro capacità di rispondere alle crisi e di contribuire allo sviluppo a lungo termine. Coordinare l'aiuto umanitario e l'aiuto allo sviluppo e spezzare il circolo vizioso di cambiamenti climatici, fame e povertà sono obiettivi fondamentali per l'UE.

Le attività di [preparazione alle catastrofi](#) sono un altro aspetto della particolare attenzione che l'ECHO rivolge alla resilienza. L'UE svolge un ruolo importante nel definire gli sforzi della comunità internazionale in materia di gestione del rischio di catastrofi. L'UE sostiene il quadro di riferimento di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi e nel 2016 ha pubblicato il piano d'azione Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi. Il piano semplifica un approccio basato sulla conoscenza dei rischi di catastrofi nell'elaborazione delle politiche dell'UE e propone attività concrete riguardanti la conoscenza del rischio, gli investimenti legati ai rischi, la preparazione alle catastrofi e la resilienza. Nel 2012 la Commissione ha pubblicato una comunicazione sulla resilienza, rivista nel 2017, che mira a definire un approccio strategico alla resilienza che possa aumentare l'impatto dell'azione esterna dell'UE.

Dato il gran numero di rifugiati e sfollati in situazioni che spesso si protraggono nel tempo, nel 2016 l'UE ha deciso di elaborare un approccio allo sfollamento forzato che sia maggiormente orientato allo sviluppo. L'UE porrà maggiore enfasi sul sostegno all'inclusione socioeconomica delle vittime di sfollamento forzato e sulla lotta alle cause sottese allo sfollamento a lungo termine nel contesto del [quadro globale di risposta per i rifugiati](#) dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e dell'impegno della Banca mondiale in materia di [sfollamento](#).

L'UE e i suoi Stati membri hanno svolto un ruolo importante in occasione del [vertice umanitario mondiale](#) tenutosi nel maggio 2016 a Istanbul. L'UE ha assunto 100 impegni al fine di contribuire all'Agenda per l'umanità, presentata al vertice dal segretario generale delle Nazioni Unite, e di attuare il "[Grand Bargain](#)", un accordo innovativo tra i diversi attori umanitari volto ad aumentare l'efficienza e l'efficacia finanziarie. Modificato in "Grand Bargain 2.0" nel 2021, l'accordo sottolinea l'importanza di partenariati con le organizzazioni locali fondati su equità e principi e della rendicontabilità degli aiuti destinati alle popolazioni colpite.

L'integrazione della dimensione di genere e la lotta alla violenza basata sul genere continuano a essere priorità dell'ECHO, che ha introdotto un indicatore di genere per le operazioni di aiuto umanitario. In linea con la necessità di dare la priorità ai gruppi più



vulnerabili, il sostegno all'istruzione dei minori nelle situazioni di emergenza costituisce un altro settore centrale.

Dallo scoppio della pandemia di COVID-19, la Commissione europea ha costantemente aumentato la sua risposta umanitaria, che a ottobre 2020 ammontava a 420 milioni di euro. L'importo includeva la mobilitazione di fondi per sostenere il lavoro dell'Organizzazione mondiale della sanità; l'adeguamento delle operazioni in paesi quali Colombia, Nigeria e Ucraina per tenere conto delle esigenze connesse alla pandemia; fondi per sostenere le esigenze individuate dal piano di risposta umanitaria globale delle Nazioni Unite; e fondi supplementari per rafforzare la risposta umanitaria dell'UE in diversi paesi.

La commissione per lo sviluppo ha tenuto diverse riunioni con il commissario Lenarčič per esaminare il lavoro umanitario della Commissione nella lotta contro l'impatto della pandemia nei paesi in via di sviluppo. Nel 2023 l'UE l'attenzione si è spostata verso programmi volti a sostenere la ripresa globale dalle conseguenze economiche della pandemia, una priorità fondamentale del Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile di quest'anno.

### C. Altri strumenti e risposta dell'UE alle inondazioni del 2022 in Pakistan

L'assistenza dell'UE comprende altre tre strutture: il [meccanismo di protezione civile dell'Unione europea](#), il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario e un nuovo quadro giuridico per fornire sostegno di emergenza all'interno dell'Unione.

- Originariamente istituito nel 2001, il meccanismo di protezione civile dell'UE interessa attualmente gli Stati membri dell'UE più altri sei Stati partecipanti: Macedonia del Nord, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia e Turchia. Il meccanismo dell'UE si basa su una serie di strumenti: 1) il [pool europeo di protezione civile](#), che fornisce una riserva volontaria di mezzi di intervento preassegnati dagli Stati partecipanti e ricorre a una procedura strutturata per identificare eventuali carenze di capacità; 2) il [centro di coordinamento della risposta](#) alle emergenze, che funge da centro operativo, agevolando il coordinamento negli interventi di protezione 24 ore su 24; 3) il sistema comune di comunicazione e di informazione in caso di emergenza, che mira a migliorare la comunicazione in casi di emergenza mediante un'applicazione web di notifica e di allerta; una rete di esperti qualificati disponibile in tempi brevi. Il meccanismo di protezione civile è stato rafforzato nel 2019 attraverso la creazione di [rescEU](#), una nuova riserva di capacità già operativa durante la stagione degli incendi boschivi del 2019. Si prevede di estendere il suo campo di applicazione ad altri ambiti, come le emergenze mediche e gli incidenti chimici, biologici, radiologici e nucleari. Sarà utilizzato come meccanismo cui far ricorso in ultima istanza, quando uno Stato membro ha esaurito i propri mezzi e non può essere aiutato da altri Stati membri, perché, ad esempio, essi stessi si trovano ad affrontare catastrofi della stessa natura.
- La [capacità di risposta umanitaria europea](#) è lo strumento più recente per gli aiuti umanitari dell'UE. La capacità di risposta umanitaria europea, in sostanza, rafforza la capacità del meccanismo di protezione civile. Proposta per la prima volta dalla Commissione nel 2021 e istituita nel 2022, la capacità di risposta umanitaria europea è composta da una serie di strumenti operativi per un'assistenza rapida in caso di crisi quando i tradizionali meccanismi di erogazione umanitaria attraverso i partner dell'UE o le loro capacità possono essere inefficaci o insufficienti. La



capacità di risposta umanitaria europea dispone di tre strumenti: servizi logistici comuni, scorte preposizionate di forniture di aiuti umanitari ed esperti sanitari e logistici. Sono mobilitati attraverso il coordinamento del Centro di coordinamento della risposta alle emergenze sulla base di una valutazione e una verifica preliminari delle crisi. Fin dalla sua creazione, la capacità di risposta umanitaria europea è intervenuta in più di una dozzina di crisi.

- Il Corpo europeo di solidarietà (dal 2021 al 2027) è un nuovo programma che crea opportunità di volontariato nel campo degli aiuti umanitari. Include la precedente iniziativa [Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario](#), lanciata nel marzo 2014 (creata in base all'articolo 214, paragrafo 5, TFUE, che chiede la creazione di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario). La Commissione fornisce finanziamenti sotto forma di sovvenzioni alle organizzazioni, che poi selezionano i giovani (dai 18 ai 30 anni) per opportunità di volontariato attraverso il portale del corpo europeo di solidarietà. Rafforzando la capacità dell'UE di rispondere alle crisi umanitarie, il corpo europeo di solidarietà permette sia ai giovani che alle organizzazioni che beneficiano di sovvenzioni di aiutare ad affrontare le sfide sociali e umanitarie in Europa e oltre. Il suo bilancio per il periodo 2021-2027 è di 1 milione di euro.
- Il 15 marzo 2016 il Consiglio ha adottato un regolamento sul sostegno di emergenza all'interno dell'Unione, al fine di rispondere alla difficile situazione umanitaria causata dalla crisi dei rifugiati. Il nuovo regolamento consente all'UE di aiutare la Grecia e altri Stati membri interessati ad affrontare le esigenze umanitarie dei rifugiati. Il regolamento potrebbe essere applicato in futuro anche in risposta ad altre crisi o catastrofi eccezionali aventi gravi conseguenze umanitarie, quali incidenti nucleari o attentati terroristici. La direzione generale ECHO è responsabile della sua attuazione.

La risposta dell'UE alle inondazioni del 2022 in Pakistan è un buon esempio per illustrare come alcuni di questi strumenti vengano utilizzati in casi di crisi acuta. Da giugno a ottobre 2022, il Pakistan è stato colpito da gravi inondazioni improvvise. L'UE ha risposto in tre modi:

- a. ha sbloccato fondi di emergenza, che hanno raggiunto un totale di 30 milioni di euro nell'ottobre 2022. Questi sono stati convogliati in diversi programmi umanitari, fornendo alloggi di emergenza, cibo e acqua potabile, trasferimenti di denaro contante di emergenza e servizi sanitari di base nelle aree colpite;
- b. ha coordinato l'assistenza in arrivo dagli Stati membri dell'UE attraverso il meccanismo di protezione civile, per facilitare un'erogazione più efficace degli aiuti al Pakistan;
- c. ha mobilitato 87 milioni di euro come contributo agli sforzi internazionali per il risanamento e la ricostruzione del Pakistan a lungo termine. Questi fondi saranno utilizzati per migliorare le filiere agricole, fornire accesso all'energia pulita e rafforzare la crescita verde inclusiva in Pakistan.

Un altro importante obiettivo degli aiuti umanitari dell'UE è stato quello di fornire assistenza all'Ucraina per affrontare alcune delle difficoltà causate dall'invasione russa del 2022. Dal febbraio 2022, l'UE ha stanziato oltre 650 milioni di euro per aiutare i civili colpiti dalla guerra. Questi fondi sono stati spesi per soddisfare i bisogni alimentari e di



base della popolazione, offrire riparo, fornire servizi sanitari e altro ancora. L'assistenza di emergenza all'Ucraina è la più grande operazione coordinata dal Meccanismo di protezione civile dell'UE fino ad oggi.

## **RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO**

Nell'ambito della politica in materia di aiuto umanitario, il Parlamento agisce quale colegislatore insieme al Consiglio. La base giuridica della politica di aiuto umanitario proposta dalla Commissione (sotto forma di regolamenti) è negoziata - ed eventualmente approvata - sia dal Consiglio che dal Parlamento, conformemente alla procedura legislativa ordinaria dell'UE. Anche le misure attuative della Commissione sono sottoposte al Parlamento, che esercita il potere di controllo. In seno al Parlamento, l'aiuto umanitario rientra fra le competenze della [commissione per lo sviluppo](#) (DEVE), mentre la protezione civile rientra fra le competenze della [commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare](#).

Il Parlamento controlla inoltre la distribuzione dell'aiuto umanitario e cerca di garantire che le disposizioni di bilancio si avvicinino di più alle esigenze umanitarie globali. Il Parlamento ha costantemente sottolineato la necessità di aumentare i finanziamenti dell'aiuto umanitario e ha insistito nel colmare il crescente divario tra impegni e pagamenti, più di recente nel [marzo 2023](#).

La commissione DEVE, e il Parlamento in generale, hanno anche cercato - tramite pareri e risoluzioni, comprese le relazioni di iniziativa - di influenzare le decisioni strategiche e gli orientamenti politici della Commissione, ad esempio in materia di contributo dell'UE al vertice umanitario mondiale, di istruzione nelle situazioni di emergenza e di risposta all'epidemia di ebola. Il Parlamento esamina il programma di lavoro annuale della Commissione e la strategia operativa dell'ECHO. Il commissario per la gestione delle crisi è periodicamente invitato a scambi di opinioni con la commissione DEVE. L'adozione del "consenso europeo sull'aiuto umanitario" nel 2007 ha risposto in misura non trascurabile alle ferme posizioni adottate dal Parlamento. Il Parlamento è inoltre un attivo sostenitore di altre questioni politiche, tra cui la resilienza, la sicurezza alimentare e il collegamento fra aiuto umanitario e aiuto allo sviluppo.

Per rafforzare il controllo del Parlamento sugli aiuti umanitari, dal 2006 la commissione DEVE nomina ogni due anni e mezzo "un relatore permanente per gli aiuti umanitari". Il relatore attuale è Carlos Zorrinho (S&D, Portogallo), il cui mandato comprende la difesa degli interessi finanziari degli aiuti umanitari, il monitoraggio dei programmi umanitari e la stretta collaborazione con le organizzazioni attive in tale settore.

[Malte Frederik Hergaden](#)  
04/2023



## 5.4. DIRITTI UMANI E DEMOCRAZIA



## 5.4.1. DIRITTI UMANI

Nelle sue relazioni esterne l'Unione europea è impegnata a sostenere la democrazia e i diritti umani, in accordo con i suoi principi fondatori di libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché dello Stato di diritto. L'UE mira a integrare l'aspetto dei diritti umani in tutte le sue politiche e i suoi programmi, inoltre dispone di vari strumenti di politica dei diritti umani per azioni mirate, tra cui il finanziamento di progetti specifici attraverso i suoi strumenti di finanziamento.

### BASE GIURIDICA

- Articolo 2 del trattato sull'Unione europea (TUE): valori dell'UE. I valori fondanti dell'Unione sono quelli "della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze";
- Articolo 3 TUE: obiettivi dell'UE. Nelle "relazioni con il resto del mondo", l'UE contribuisce "all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti del minore, e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite";
- Articolo 6 TUE: la Carta dei diritti fondamentali e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Sebbene la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articolo 6, paragrafo 1, TUE) riguardi espressamente solo l'attuazione del diritto dell'Unione, le istituzioni e gli organi dell'UE e i suoi Stati membri devono rispettarla anche nelle relazioni esterne dell'Unione. Anche i paesi che aderiscono all'UE devono rispettare la Carta. L'articolo 6, paragrafo 2, impone all'UE di aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo ([4.1.2](#));
- Articolo 21 TUE: principi che ispirano l'azione esterna dell'Unione. Si tratta dei seguenti principi: democrazia, Stato di diritto, universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rispetto della dignità umana, uguaglianza e solidarietà e rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite del 1945 e del diritto internazionale. All'articolo 21, l'UE sancisce il principio della "indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali" impegnandosi a considerare che i diritti economici e sociali siano altrettanto importanti di quelli civili e politici;
- Articolo 205 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE): disposizioni generali sull'azione esterna dell'Unione. Tale articolo stabilisce che l'azione internazionale dell'Unione deve fondarsi sui principi enunciati all'articolo 21 TUE.

### POLITICA DELL'UE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

Nel 2012 il Consiglio ha adottato un [quadro strategico in materia di diritti umani e di democrazia](#), corredato da un "piano d'azione" per la sua attuazione. Il quadro definisce i principi, gli obiettivi e le priorità per migliorare l'efficacia e la coerenza della politica dell'UE nel corso dei prossimi 10 anni. Tali principi comprendono l'integrazione dei diritti umani in tutte le politiche dell'UE (come un "filo rosso"), anche quando vi è una sovrapposizione tra politiche interne ed esterne, e l'adozione di un approccio più



mirato. A seguito di una proposta della Commissione europea e del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR/VP), nel novembre 2020 il Consiglio ha adottato il terzo [piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia](#). Esso definisce le ambizioni e le priorità dell'UE per il periodo 2020-2024, articolate attorno a cinque principali settori di intervento:

- tutelare e responsabilizzare le persone;
- creare società resilienti, inclusive e democratiche;
- promuovere un sistema mondiale per i diritti umani e la democrazia;
- nuove tecnologie: cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e affrontare le relative sfide;
- conseguire risultati attraverso la collaborazione.

Il Consiglio ha adottato una serie di [orientamenti tematici sui diritti umani](#), che forniscono istruzioni pratiche per le rappresentanze dell'UE in tutto il mondo in merito ai seguenti settori d'azione:

- azioni contro la pena di morte;
- dialoghi sui diritti umani;
- diritti del minore;
- azioni contro la tortura e altri trattamenti crudeli;
- protezione dei minori nei conflitti armati;
- protezione dei difensori dei diritti umani;
- rispetto del diritto internazionale umanitario;
- lotta alla violenza nei confronti delle donne e delle bambine;
- promozione della libertà di religione e di credo;
- protezione dei diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI);
- promozione della libertà di espressione online e offline;
- non discriminazione nel quadro dell'azione esterna;
- acqua potabile sicura e servizi igienico-sanitari.

Le strategie per paese in materia di diritti umani e democrazia dell'UE seguono un approccio dal basso verso l'alto volto a integrare gli orientamenti e le priorità dell'UE in materia di diritti umani in un unico documento politico coerente. Sono adattate a ciascun paese e fissano obiettivi per un periodo di tre anni.

L'UE inserisce regolarmente le questioni dei diritti umani nei dialoghi politici che intrattiene con i paesi terzi o le organizzazioni regionali. Essa conduce inoltre dialoghi e consultazioni dedicati specificamente ai diritti umani con circa 60 paesi.

Gli accordi commerciali bilaterali e i vari accordi di associazione e cooperazione tra l'UE e i paesi terzi o le organizzazioni regionali prevedono una clausola sui diritti umani che stabilisce come "elemento essenziale" il rispetto di tali diritti. Tale clausola funge da base per l'impegno e il dialogo, ma consente anche di imporre misure appropriate,



come la riduzione e la sospensione della cooperazione, in caso di gravi violazioni dei diritti umani e dei principi democratici. Incentivi per la ratifica e l'attuazione delle convenzioni sui diritti umani e sui diritti del lavoro sono previsti nei regimi commerciali preferenziali dell'UE per i paesi in via di sviluppo ([5.2.3](#)).

Un solido meccanismo di condizionalità è stato stabilito per i paesi dell'allargamento ([5.5.1](#)). Prima di aderire all'UE, questi paesi devono sviluppare istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, il rispetto e la tutela delle minoranze, un processo sostenuto attivamente dall'UE. La politica europea di vicinato ([5.5.5](#)) si fonda anche sui valori condivisi della democrazia, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti fondamentali. L'UE sostiene i paesi partner nell'attuazione delle riforme e applica un approccio "di più a chi fa di più" ("more for more", cioè più integrazione e maggiori finanziamenti in cambio di più riforme).

Anche le missioni di osservazione elettorale dell'UE mirano a migliorare il rispetto dei diritti umani scoraggiando intimidazioni e violenze durante le elezioni e rafforzando le istituzioni democratiche.

L'UE promuove i diritti umani attraverso la sua partecipazione a organismi multilaterali come la Terza commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e il Consiglio d'Europa. L'UE promuove anche attivamente la giustizia internazionale – ad esempio attraverso la Corte penale internazionale.

Con una dotazione di bilancio di 1,511 miliardi di EUR stanziati dal 2021 al 2027, il programma tematico sui diritti umani e la democrazia nell'ambito dello [strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale — Europa globale](#) fornisce principalmente sostegno e protezione ad attori della società civile che promuovono i diritti umani e la democrazia. Una caratteristica importante di tale strumento sta nel fatto che non è necessario il consenso del governo del paese partner. Inoltre, l'UE si è impegnata per la progressiva integrazione di un approccio basato sui diritti in tutti i suoi programmi di sviluppo, fondato su un insieme di strumenti sviluppato dalla Commissione nel 2014 e [aggiornato nel 2021](#).

Nel dicembre 2020 il Consiglio ha adottato un [regolamento](#) che istituisce un regime globale di sanzioni in materia di diritti umani. Il regime consente all'UE di prendere misure mirate nei confronti di persone, entità e organismi – compresi soggetti statali e non statali – responsabili di gravi violazioni e abusi dei diritti umani in tutto il mondo, o coinvolti in tali atti o ad essi associati. Dall'ottobre 2023 il Consiglio ha imposto [misure restrittive](#) (congelamento dei beni e, se del caso, divieti di viaggio) nei confronti di 67 persone e 20 entità.

Alla luce delle crescenti prove e consapevolezza delle violazioni dei diritti umani che si verificano nelle catene globali del valore, nel febbraio 2022 la Commissione ha presentato una [proposta](#) di direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità. La direttiva imporrebbe alle imprese l'obbligo per legge di individuare e, se necessario, prevenire, far cessare o attenuare gli effetti negativi delle loro attività sui diritti umani e sull'ambiente. Nel giugno 2023 il Parlamento ha approvato in Aula emendamenti alla proposta della Commissione, mentre i negoziati interistituzionali sono ancora in corso.

Il 14 settembre 2022 la Commissione ha pubblicato una [proposta](#) complementare di regolamento che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione. Le



commissioni competenti per il merito del Parlamento hanno approvato la loro posizione il [16 ottobre 2023](#).

Una [relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo](#), elaborata dall'AR/VP e adottata dal Consiglio, offre una panoramica della situazione dei diritti umani nel mondo e dell'azione svolta in questo ambito dall'Unione nel corso dell'anno.

## ATTORI

Il Consiglio europeo definisce gli interessi strategici e gli orientamenti generali della politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'UE ([5.1.1](#)).

Il Consiglio Affari esteri tratta abitualmente questioni di diritti umani relative alla PESC o alle politiche commerciali e di sviluppo dell'UE. Il gruppo "Diritti umani" del Consiglio (COHOM), che svolge i lavori preparatori per le discussioni ad alto livello e le decisioni in materia di diritti umani, è composto da esperti degli Stati membri in materia di diritti umani e da rappresentanti del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e della Commissione.

Ogni delegazione dell'UE ha "un punto di contatto" per i diritti umani. Le delegazioni dell'UE svolgono un ruolo essenziale per ciò che riguarda lo sviluppo e l'attuazione delle strategie per paese in materia di diritti umani e democrazia, la preparazione dei dialoghi sui diritti umani, la collaborazione con la società civile e i difensori dei diritti umani e l'individuazione delle priorità del sostegno finanziario dell'UE.

La Commissione negozia gli accordi internazionali, sovrintende al processo di allargamento e alla politica di vicinato e gestisce i programmi di sviluppo e gli strumenti di finanziamento (in stretta collaborazione con il SEAE).

Il ruolo del Rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani è quello di aumentare l'efficacia e la visibilità della politica dell'UE in materia di diritti umani. Il Rappresentante speciale ha un mandato ampio e flessibile e lavora in stretta collaborazione con il SEAE. Il ruolo è attualmente ricoperto da Eamon Gilmore, che ha assunto tale funzione il 1° marzo 2019.

Il Parlamento contribuisce allo sviluppo delle politiche dell'UE e controlla l'attività delle altre istituzioni dell'UE.

A norma degli articoli 207 e 218 TFUE, la maggior parte degli accordi internazionali richiede l'approvazione del Parlamento ai fini dell'entrata in vigore. Ad esempio, nel 2011, il Parlamento ha bloccato il protocollo relativo ai prodotti tessili dell'accordo di partenariato e di cooperazione (APC) tra l'UE e l'Uzbekistan, principalmente a causa di problemi concernenti il lavoro minorile. Ha dato la sua approvazione soltanto nel 2016 in seguito ai miglioramenti significativi in merito al ricorso al lavoro minorile e coatto.

L'articolo 36 TUE obbliga l'AR/VP a consultare il Parlamento sui principali aspetti e sulle scelte fondamentali della PESC e a informarlo dell'evoluzione di tale politica. Il Parlamento può rivolgere interrogazioni o formulare raccomandazioni al Consiglio o all'AR/VP.

Le risoluzioni del Parlamento intendono sensibilizzare l'opinione pubblica sulle violazioni dei diritti umani, sostenere i difensori dei diritti umani e definire la politica dell'UE in materia di diritti umani mediante proposte politiche concrete. Le risoluzioni possono essere parte del processo legislativo, possono essere il risultato di relazioni d'iniziativa delle commissioni parlamentari, o possono costituire l'esito di [discussioni](#)



[su casi urgenti](#) che si svolgono normalmente il mercoledì di ogni tornata a Strasburgo per dare risonanza a casi di palesi violazioni dei diritti umani in qualunque parte del mondo avvengano. La relazione annuale d'iniziativa del Parlamento sul tema "[I diritti umani e la democrazia nel mondo e la politica dell'Unione europea in materia](#)" esamina i risultati ottenuti dalla politica dell'UE e le sfide cui essa è confrontata.

La [sottocommissione per i diritti dell'uomo \(DROI\)](#) del Parlamento, collegata alla commissione per gli affari esteri (AFET), è competente sulle questioni che riguardano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani – compresi i diritti delle minoranze – nei paesi terzi e sui principi di diritto internazionale, nonché per garantire la coerenza tra tutte le politiche esterne dell'UE e la sua politica in materia di diritti umani. La sottocommissione si occupa anche della gestione quotidiana dei fascicoli relativi ai diritti umani, mentre le sue delegazioni visitano regolarmente i paesi e le istituzioni interessati. La sottocommissione monitora il seguito dato alle risoluzioni d'urgenza del Parlamento e tiene frequenti scambi con il SEAE in merito ai dialoghi dell'UE in materia di diritti umani.

Anche le seguenti commissioni si occupano delle questioni dei diritti umani nel quadro delle relazioni esterne dell'UE: la commissione per gli affari esteri (AFET), la commissione per il commercio internazionale (INTA), la commissione per lo sviluppo (DEVE) e la commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (FEMM). I diritti umani sono anche un elemento essenziale del lavoro delle delegazioni permanenti del Parlamento che interagiscono bilateralmente con i parlamenti di paesi terzi e nell'ambito delle assemblee parlamentari.

Grazie alle sue competenze in materia di bilancio (ai sensi dell'articolo 14 TUE e dell'articolo 310, paragrafo 1, TFUE), il Parlamento ha voce in capitolo sullo stanziamento dei fondi per Europa globale e per gli altri strumenti di finanziamento utilizzati per la promozione dei diritti umani. Il Parlamento è altresì colegislatore per quanto concerne gli strumenti di finanziamento esterno.

Ogni anno il Parlamento conferisce il [premio Sacharov per la libertà di pensiero](#) ad attivisti dei diritti umani di tutto il mondo. Il 19 ottobre 2023 il premio Sacharov 2023 è stato assegnato a Jina Mahsa Amini e al movimento "Donna, vita, libertà" in Iran. Il vincitore del premio Sacharov nel 2022 è stato il coraggioso popolo ucraino, rappresentato dal suo Presidente, dai leader eletti e dalla società civile. Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy è intervenuto in collegamento video alla cerimonia di premiazione del 14 dicembre 2022 a Strasburgo. Nel 2021 il premio Sacharov è stato assegnato ad Alexei Navalny, la più importante figura dell'opposizione russa, nota per la sua lotta alla corruzione e alle violazioni dei diritti umani, mentre nel 2020 è stato assegnato all'opposizione democratica in Bielorussia. Tra i precedenti vincitori figurano Nelson Mandela, Malala Yousafzai e Raif Badawi. Il Parlamento ha istituito la Rete del premio Sacharov al fine di sostenerne i vincitori, sviluppare i contatti tra di essi e promuovere attività congiunte.

Il Parlamento promuove i diritti umani nell'ambito delle sue più ampie attività di sostegno alla democrazia, che comprendono l'osservazione elettorale, attività preelettorali e di seguito elettorale, il rafforzamento delle capacità parlamentari, la mediazione e il dialogo sulla promozione della democrazia ([5.4.2](#)).

Il Presidente del Parlamento sostiene attivamente i diritti umani attraverso dichiarazioni e lettere e discutendo le questioni relative ai diritti umani negli incontri con attori importanti.



RASMA KASKINA  
10/2023



## 5.4.2. PROMOZIONE DELLA DEMOCRAZIA E MONITORAGGIO ELETTORALE

Il sostegno alla democrazia in tutto il mondo costituisce una priorità per l'Unione europea. La democrazia rimane l'unico sistema di governo in cui le persone possono esercitare appieno i propri diritti umani ed è un fattore determinante per lo sviluppo e la stabilità nel lungo termine. In quanto unica istituzione dell'UE eletta direttamente, il Parlamento europeo è particolarmente impegnato nella promozione della democrazia.

### BASE GIURIDICA

- Articoli 2 e 21 del trattato sull'Unione europea (TUE);
- articolo 205 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

### QUADRO E STRUMENTI STRATEGICI

L'approccio dell'UE alla democrazia integra la sua attività in materia di diritti umani (si veda la nota tematica [5.4.1](#)) e si fonda sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e su altre norme internazionali e regionali in materia di diritti umani, istituzioni democratiche ed elezioni. Dal 2015 il sostegno alla democrazia da parte dell'UE si basa inoltre sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, e in particolare sull'obiettivo 16 relativo a istituzioni responsabili e a un processo decisionale aperto a tutti e partecipativo come pure sull'obiettivo 10 relativo alla riduzione delle disuguaglianze.

Il 17 novembre 2009 il Consiglio ha adottato le conclusioni sul sostegno alla democrazia nelle relazioni esterne dell'UE, che delineavano una nuova strategia di sostegno alla democrazia, sulla base di un approccio specifico per paese nonché di una maggiore coerenza e del coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. L'Agenda per il cambiamento della Commissione del 2011 ha poi evidenziato l'importanza di sostenere i diritti umani, la democrazia e la buona governance nel quadro della politica per lo sviluppo dell'UE. Nel 2012 l'UE ha adottato un quadro strategico sui diritti umani e la democrazia e un piano d'azione per la sua attuazione. In seguito alle rivolte nel mondo arabo del 2011, l'UE ha aggiornato la sua politica europea di vicinato, adottando un approccio fondato sul principio "più progressi, più aiuti" che prevede di vincolare il sostegno alla transizione democratica e a una "democrazia a tutti gli effetti". Ai paesi disposti a intraprendere riforme politiche sono stati offerti incentivi, tra cui un'integrazione economica più profonda, un'assistenza finanziaria più consistente, una maggiore mobilità per i cittadini e l'accesso al mercato interno dell'UE.

Nell'ottobre 2019 il Consiglio ha adottato conclusioni sulla democrazia che riconfermano i principi delle conclusioni del 2009, individuando al tempo stesso nuove sfide che l'UE deve affrontare con urgenza e in modo globale attraverso l'azione esterna. Tali sfide comprendono l'indebolimento delle istituzioni e dei processi democratici; i bassi livelli di fiducia nelle istituzioni e nei politici; la riduzione dello spazio democratico a disposizione della società civile; l'aumento delle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali; nonché la manipolazione tramite le tecnologie online.



L'impegno dell'UE a intensificare i propri sforzi per promuovere la democrazia è stato ribadito nel [terzo piano d'azione dell'UE in materia di diritti umani e democrazia](#), adottato dal Consiglio nel novembre 2020. Tale piano, in cui sono definite le priorità per il periodo 2020-2024, integra il sostegno alla democrazia in cinque linee d'azione, una delle quali è intitolata "Creare società resilienti, inclusive e democratiche".

Il Consiglio ha evidenziato il ruolo della società civile nelle sue conclusioni del 2012 dal titolo "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne". Nelle sue conclusioni del 19 giugno 2017 sull'impegno dell'UE verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne, il Consiglio ha riaffermato l'impegno dell'UE a favore di una società civile emancipata e resiliente, fondamentale per sostenere la buona governance e lo Stato di diritto in ogni democrazia.

Diversi elementi della strategia che l'UE ha sviluppato nel tempo riguardano sia i diritti umani che i principi democratici. Ivi rientrano: le strategie specifiche per paese in materia di diritti umani e democrazia, che definiscono le priorità d'azione e gli obiettivi che l'UE deve perseguire nei paesi partner; le clausole sui diritti umani e sulla democrazia negli accordi internazionali, che consentono all'UE di sospendere gli scambi commerciali o la cooperazione qualora un paese commetta gravi violazioni dei diritti umani e dei principi democratici; uno strumento di finanziamento specifico volto a sostenere gli attori della società civile nell'ambito della democrazia e dei diritti umani (si veda più avanti).

L'osservazione elettorale è uno strumento fondamentale a disposizione dell'UE per sostenere lo sviluppo democratico nei paesi terzi, promuovere i diritti umani e lo Stato di diritto e contribuire alla costruzione della pace e alla prevenzione dei conflitti. Le missioni di osservazione elettorale a lungo termine dell'Unione valutano gli eventi che hanno luogo durante l'intero processo elettorale. Una missione di osservazione elettorale dell'Unione europea si può svolgere esclusivamente previo invito del paese ospitante. Gli osservatori a lungo termine di solito iniziano la loro missione due mesi prima delle elezioni e seguono l'intero processo elettorale fino all'annuncio dei risultati ufficiali e alla procedura di ricorso. Gli osservatori a breve termine effettuano il monitoraggio il giorno delle votazioni e durante il conteggio dei voti. L'osservatore capo è di norma un deputato al Parlamento europeo. Una volta conclusa la missione, gli osservatori pubblicano una relazione finale contenente conclusioni e raccomandazioni, che forniscono orientamenti in materia di riforme elettorali e forme di possibile assistenza futura da parte dell'UE. Oltre all'osservazione elettorale, l'UE può fornire ai paesi partner assistenza elettorale di natura tecnica e materiale, in modo tale da migliorare le condizioni per le elezioni democratiche, rafforzare la capacità degli attori statali e non statali e sostenere le necessarie riforme, tenendo conto dell'intero ciclo elettorale.

Nel novembre 2021 l'UE e i suoi Stati membri hanno avviato l'iniziativa [Team Europa per la democrazia](#) (TED). Per amplificare l'impatto del sostegno alla democratizzazione a livello mondiale, il TED è strutturato su tre pilastri: ricerca sulle migliori pratiche e politiche in materia di sostegno democratico; una rete TED (a livello globale); la messa a disposizione di competenze in materia di sostegno alla democrazia a livello nazionale.

L'UE e i suoi Stati membri si impegnano altresì in consessi multilaterali, quali le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), al fine di promuovere e tutelare la democrazia. Nel dicembre 2021



i Presidenti del Consiglio europeo e della Commissione europea hanno partecipato al [vertice per la democrazia](#) guidato dagli Stati Uniti, teso a favorire il rinnovamento democratico e a incoraggiare i leader a far fronte collettivamente alla tendenza globale verso il regresso democratico. La Commissione ha partecipato a diverse "coorti della democrazia", create per consentire un impegno al di là del vertice. La presidente della Commissione europea ha inoltre partecipato al secondo vertice per la democrazia, tenutosi il 28-30 marzo 2023.

## GLI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO

Tra i principali strumenti di finanziamento dell'UE tesi a sostenere la democrazia all'estero figurano lo [strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale \(NDICI\) – Europa globale](#) e lo [strumento di assistenza preadesione \(IPA\) 2020-2027](#). L'IPA assiste i paesi candidati e potenziali candidati a soddisfare i criteri pertinenti per l'adesione all'Unione. L'NDICI finanzia programmi geografici nei restanti paesi che non rientrano nell'ambito dell'IPA, così come programmi tematici di portata globale. Il consolidamento, il sostegno e la promozione della democrazia, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani costituiscono i suoi obiettivi generali. Il programma tematico sui diritti umani e la democrazia si concentra sulle organizzazioni della società civile e sui difensori sulla democrazia e dei diritti umani. Dispone di un bilancio di 1,511 miliardi di EUR e opera indipendentemente dal consenso dei governi dei paesi partner. Inoltre, il programma finanzia le missioni di osservazione elettorale dell'UE e le azioni complementari sulle elezioni, nonché la cooperazione con i principali partner internazionali nel campo della democrazia e dei diritti umani.

Nel 2013 è stato istituito il [Fondo europeo per la democrazia](#), che opera in modo autonomo in quanto fondazione di diritto privato e mira a sostenere gli attori politici e della società civile che si adoperano per il cambiamento democratico, fornendo assistenza finanziaria su misura in modo rapido, flessibile e non burocratico, dedicando particolare attenzione al vicinato orientale e meridionale dell'UE. Il consiglio di amministrazione comprende rappresentanti degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE, tra cui un massimo di nove deputati al Parlamento europeo, insieme ad altri esperti.

## RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo, unica istituzione dell'UE direttamente eletta dai cittadini dell'Unione, è fortemente impegnato a favore della promozione di democrazie sostenibili in tutto il mondo. Ha sottolineato tale impegno in numerose risoluzioni. Ogni anno il Parlamento adotta una risoluzione sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla strategia dell'UE in materia, nella quale analizza le sfide e i progressi principali evidenziati nell'approccio dell'UE in materia di sostegno alla democrazia e formula raccomandazioni per il futuro. Nel novembre 2023 il Parlamento dovrebbe adottare una [raccomandazione concernente il rafforzamento del diritto di partecipazione](#) a elezioni autentiche.

Ha inoltre sviluppato una serie di strumenti per adoperarsi direttamente nel [sostegno alla democrazia globale](#). Il Parlamento è costantemente coinvolto in attività di osservazione elettorale e opera per incrementare la legittimità dei processi elettorali nazionali e rafforzare la fiducia dell'opinione pubblica nella protezione delle elezioni e dei diritti umani. Ogni anno invia diverse delegazioni parlamentari per monitorare



le elezioni o i referendum in paesi terzi. Il Parlamento può decidere di inviare tali delegazioni di deputati a condizione che le elezioni si svolgano a livello nazionale, che le autorità nazionali abbiano invitato l'UE o il Parlamento europeo e che sia in corso una missione a lungo termine. Le delegazioni del Parlamento sono sempre integrate nelle missioni di osservazione elettorale dell'UE o nelle missioni a lungo termine dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Il Parlamento viene consultato in merito all'individuazione e alla pianificazione delle missioni di osservazione elettorale dell'UE nonché al relativo seguito.

Sulla base del suo approccio globale di sostegno alla democrazia, il Parlamento collega il monitoraggio elettorale ad attività complementari, fra cui attività preelettorali e di seguito elettorale, azioni a favore dei diritti umani e iniziative di supporto all'attività parlamentare. Una particolare attenzione è rivolta ai paesi candidati e potenziali candidati nonché ai paesi del vicinato europeo. Il Parlamento europeo fornisce assistenza ai parlamenti al di là dei confini dell'UE ai fini del rafforzamento della loro capacità istituzionale, attraverso conferenze e seminari, programmi congiunti di formazione e missioni di studio per i deputati e i funzionari dei parlamenti di paesi terzi nonché borse di studio per il personale. Sostiene i parlamenti partner per quanto concerne l'integrazione dei diritti umani nella legislazione e le relazioni con la società civile. Il Parlamento agevola lo sviluppo di capacità per gli agenti del cambiamento democratico, tra cui i difensori dei diritti umani, e promuove la libertà dei media e il giornalismo indipendente. Il [premio Sacharov per la libertà di pensiero](#) del Parlamento europeo e le attività della comunità dei vincitori del premio Sacharov si iscrivono in tale approccio.

Il [programma Simone Veil](#) è concepito specificamente per sostenere le donne in politica e le deputate. Il Parlamento offre inoltre sostegno e consulenza nei campi della mediazione e del dialogo, attraverso attività mirate in collaborazione con i parlamenti partner nonché eventi internazionali incentrati sulla mediazione e la prevenzione dei conflitti. Il [Dialogo Jean Monnet per la pace e la democrazia](#) è uno strumento di mediazione sviluppato dal Parlamento al fine di promuovere la comunicazione tra le parti e il raggiungimento di un consenso. Il [programma Giovani leader politici](#) una delle iniziative faro volte a promuovere il dialogo e la comprensione tra i futuri leader all'esterno dell'UE, contribuendo così a costruire fiducia e pace. La [risoluzione](#) del Parlamento europeo sul tema "Costruire una capacità dell'Unione in materia di prevenzione dei conflitti e di mediazione", adottata nel marzo 2019, riconosce l'importanza dei processi di mediazione e dialogo e il ruolo del Parlamento in merito. Nell'ambito del suo [programma Solidarietà con i parlamentari](#), il Parlamento discute regolarmente la situazione dei diritti umani dei parlamentari nel mondo e si adopera per proteggere i parlamentari a rischio attraverso partenariati di gemellaggio con i deputati al Parlamento europeo.

Il gruppo per il sostegno alla democrazia e il coordinamento elettorale fornisce orientamenti politici per le diverse attività del Parlamento. Esso è composto da 16 deputati al Parlamento europeo ed è copresieduto dai presidenti della commissione per gli affari esteri e della commissione per lo sviluppo. Decide in merito alle missioni di osservazione elettorale del Parlamento europeo e adotta un [programma di lavoro annuale](#) per le altre attività. Per il 2023 il gruppo per il sostegno alla democrazia e il coordinamento elettorale ha riconfermato i sei paesi e regioni prioritari (Ucraina, Georgia, Moldova, Tunisia, la regione dei Balcani occidentali e il parlamento



panafricano e Bielorussia come priorità politica ad hoc, a seguito degli eventi politici all'inizio dell'estate 2020), nonché le aree tematiche (attività pre e postelettorali, mediazione e dialogo parlamentare, azioni a favore dei diritti umani, comprese la comunità e la borsa di studio del Premio Sacharov, parlamenti e innovazione democratica).

RASMA KASKINA  
10/2023



## 5.5. ALLARGAMENTO E PAESI VICINI DELL'UNIONE



## 5.5.1. ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il 1° luglio 2013 la Croazia è diventata il 28° (ora il 27°) Stato membro dell'Unione europea. Da allora nessun altro paese ha aderito all'UE, mentre il 31 gennaio 2020 il Regno Unito è uscito dall'Unione. Sono stati avviati negoziati e capitoli di adesione con il Montenegro, la Serbia e la Turchia. L'Albania e la Macedonia del Nord hanno invece avviato i negoziati di adesione nel luglio 2022. Nel dicembre 2022 la Bosnia-Erzegovina ha ottenuto lo status di paese candidato e il Kosovo ha presentato domanda di adesione all'UE. Nel giugno 2022 l'UE ha concesso lo status di paese candidato all'Ucraina e alla Moldova. L'8 novembre 2023 la Commissione ha raccomandato al Consiglio di avviare i negoziati di adesione con la Moldova e l'Ucraina (5.5.6).

### BASE GIURIDICA

- L'articolo 49 del trattato sull'Unione europea (TUE) stabilisce quali Stati possono presentare domanda di adesione.
- L'articolo 2 TUE descrive i valori fondamentali dell'UE.

### OBIETTIVI

La politica di allargamento dell'UE mira a riunire i paesi europei in un progetto politico ed economico comune. Guidato dai valori dell'Unione e soggetto a rigorose condizioni, l'allargamento si è dimostrato uno degli strumenti più efficaci nella promozione delle riforme politiche, economiche e sociali, nonché nel consolidamento della pace, della stabilità e della democrazia in tutto il continente. La politica di allargamento rafforza altresì la presenza dell'UE a livello mondiale.

### CONTESTO

#### A. Requisiti di adesione

Ogni Stato europeo che rispetti i valori comuni dell'UE e si impegni a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione (articolo 49 TUE). I criteri di Copenaghen, stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen del 1993, sono essenziali nel processo di integrazione nell'UE di ogni paese candidato o potenziale candidato. Essi comprendono:

- l'esistenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti dell'uomo, il rispetto e la tutela delle minoranze;
- un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alla pressione concorrenziale e alle forze del mercato all'interno dell'UE;
- la capacità di assumere gli obblighi di adesione all'Unione, compresa la conformità agli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria e l'adozione delle regole, norme e politiche comuni che formano il corpus del diritto dell'UE (l'acquis comunitario).



Nel dicembre 2006 il Consiglio europeo ha raggiunto un "consenso rinnovato sull'allargamento", fondato su "consolidamento, condizionalità e comunicazione", nonché sulla capacità dell'UE di integrare nuovi membri.

#### **B. La capacità d'integrazione dell'UE: accordi istituzionali**

Gli allargamenti che si sono succeduti hanno rappresentato una parte importante dei negoziati istituzionali che hanno portato all'adozione del trattato di Lisbona. L'UE ha dovuto adattare le proprie istituzioni e il proprio processo decisionale all'arrivo di nuovi Stati membri e garantire che l'allargamento non pregiudicasse una definizione delle politiche efficiente e responsabile. Il trattato di Lisbona ha introdotto profondi cambiamenti nella composizione e nell'attività delle principali istituzioni dell'UE. Alcune di queste modifiche rispecchiavano la necessità di definire un insieme sostenibile di norme che non dovesse essere modificato a ogni nuovo allargamento.

#### **C. Processo**

Un paese che desidera aderire all'UE invia la propria domanda al Consiglio, che chiede alla Commissione di presentare un parere. Il Parlamento viene informato di tale domanda. Se il parere della Commissione è favorevole, il Consiglio europeo può decidere, all'unanimità, di concedere lo status di candidato al paese in questione. A seguito di una raccomandazione della Commissione, il Consiglio decide, sempre all'unanimità, se aprire o meno i negoziati. L'insieme della legislazione dell'UE (l'acquis comunitario) è suddiviso in oltre 30 capitoli tematici. Prima dell'avvio dei negoziati veri e propri, la Commissione pubblica una relazione di "screening" per ciascun capitolo. Sulla base della raccomandazione della Commissione, il Consiglio decide all'unanimità se aprire o meno ulteriori capitoli o gruppi di capitoli di negoziato. Quando i progressi sono considerati soddisfacenti, la Commissione può raccomandare di "chiudere provvisoriamente" un capitolo o un gruppo di capitoli. Il Consiglio decide nuovamente all'unanimità, tenendo conto dei progressi complessivi in materia di Stato di diritto. Quando vengono completati i negoziati di tutti i capitoli o gruppi di capitoli, le condizioni generali – comprese eventuali clausole di salvaguardia e disposizioni transitorie – sono inserite in un trattato di adesione tra gli Stati membri e il paese aderente. Il trattato di adesione può essere firmato solo dopo l'approvazione del Parlamento e l'approvazione unanime del Consiglio. Esso viene poi sottoposto alla ratifica di tutti gli Stati contraenti conformemente alle loro norme costituzionali (ossia ratifica da parte del parlamento nazionale o referendum).

## **ALLARGAMENTI PRECEDENTI**

<b>Paese</b>	<b>Membro dal</b>	<b>Particolarità</b>
Belgio Francia Germania Italia Lussemburgo Paesi Bassi	1958	Firmatari iniziali del trattato di Roma del 1957.
Danimarca Irlanda Regno Unito <sup>[1]</sup>	1973	

[1] Il Regno Unito ha lasciato l'UE il 31 gennaio 2020 (alle 23.00 GMT).



Grecia	1981	L'adesione della Grecia ha consolidato la democrazia nel paese.
Portogallo Spagna	1986	L'allargamento ha consolidato la democrazia in Portogallo e Spagna.
Austria Finlandia Svezia	1995	
Cipro Cechia Estonia Ungheria Lettonia Lituania Malta Polonia Slovacchia Slovenia	2004	Finalizzato a riunire il continente dopo la caduta del muro di Berlino e il crollo dell'Unione sovietica, questo allargamento è stato avviato dal Consiglio europeo del dicembre 1997. I negoziati sono stati condotti separatamente con ciascun paese, sulla base di un unico quadro negoziale.
Bulgaria Romania	2007	Il ritmo delle riforme in Bulgaria e Romania non ha permesso l'adesione di tali paesi nel 2004. Il "meccanismo di cooperazione e di verifica" in settori chiave, quali la riforma del settore giudiziario e la lotta contro la corruzione e contro la criminalità organizzata (quest'ultima solo per la Bulgaria), è stato istituito per monitorare i progressi compiuti dopo l'adesione.
Croazia	2013	I negoziati di adesione con la Croazia sono stati soggetti alle condizioni più rigorose stabilite nel dicembre 2006 dal "rinnovato consenso sull'allargamento" del Consiglio europeo.

## ALLARGAMENTI FUTURI

### A. Balcani occidentali

Le relazioni con i Balcani occidentali s'inscrivono nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione avviato nel 1999, sulla base di accordi bilaterali di stabilizzazione e di associazione.

L'ingresso della Croazia nell'UE il 1° luglio 2013 rappresenta un importante incentivo per gli altri paesi della regione. Sulla base dell'esperienza acquisita con la Croazia, la Commissione ha proposto ulteriori miglioramenti all'approccio negoziale nella sua "strategia di allargamento" 2011-2012, inclusa una maggiore enfasi sulle questioni relative allo Stato di diritto. Ciò significa che il capitolo negoziale sulla riforma giudiziaria e i diritti fondamentali (capitolo 23) e quello sulla giustizia, la libertà e la sicurezza (capitolo 24) vengono aperti in una fase iniziale di tutti i futuri negoziati e sono gli ultimi a essere chiusi. Tale approccio è stato ribadito e rafforzato nella comunicazione della Commissione del 5 febbraio 2020, dal titolo "Rafforzare il processo di adesione – Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali", che ha introdotto una metodologia rivista per l'allargamento ai Balcani occidentali. È altresì parte integrante del piano economico e di investimento per i Balcani occidentali, pubblicato nell'ambito



del pacchetto allargamento della Commissione del 2020. L'8 novembre 2023 la Commissione ha adottato un nuovo piano di crescita da 6 miliardi di EUR per i Balcani occidentali, basato su quattro pilastri e relativo al periodo 2024-2027. Tale piano intende apportare alla regione alcuni dei benefici derivanti dall'adesione all'UE prima dell'adesione stessa, con una forte condizionalità ex ante per i pagamenti.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e la decisione dell'UE del giugno 2022 di concedere lo status di paese candidato all'Ucraina e alla Moldova hanno altresì innescato il dibattito in corso sull'accelerazione del processo di integrazione nell'UE dei paesi candidati e potenziali candidati dei Balcani occidentali.

Ad oggi sono stati aperti tutti i 33 capitoli di negoziato vagliati con il Montenegro, ma solo tre di essi sono stati provvisoriamente chiusi. La Serbia ha invece aperto 22 capitoli di negoziato su 35, due dei quali sono stati provvisoriamente chiusi. Nonostante il numero considerevole di capitoli aperti, negli ultimi anni le riforme inerenti all'integrazione nell'UE in entrambi i paesi hanno subito una notevole battuta d'arresto.

Nel marzo 2020 il Consiglio ha infine dato il via libera all'avvio dei negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord (prevedendo una serie di condizioni per l'Albania). Nel luglio 2020 la Commissione ha presentato agli Stati membri i progetti di quadro negoziale – i primi a tenere conto della "metodologia rivista per l'allargamento ai Balcani occidentali". I negoziati di adesione con entrambi i paesi sono stati formalmente avviati nel luglio 2022 in seguito a lunghi ritardi derivanti principalmente da disaccordi tra la Macedonia del Nord e la Bulgaria in merito a questioni legate all'identità, alla lingua e alla storia.

Il 1° giugno 2015 è entrato in vigore l'accordo di stabilizzazione e di associazione tra l'UE e la Bosnia-Erzegovina e, nel febbraio 2016, la Bosnia ha presentato domanda di adesione. Nel suo parere del maggio 2019, la Commissione ha stilato un elenco di 14 priorità fondamentali che la Bosnia-Erzegovina è tenuta a soddisfare per avviare i negoziati di adesione. Nonostante il mancato conseguimento della maggior parte di tali priorità, nel dicembre 2022 la Bosnia-Erzegovina ha ottenuto lo status di paese candidato. L'8 novembre 2023 la Commissione ha raccomandato di avviare i negoziati di adesione all'UE con la Bosnia-Erzegovina "una volta raggiunto il necessario livello di conformità ai criteri di adesione".

L'accordo di stabilizzazione e di associazione tra l'UE e il Kosovo è entrato in vigore il 1° aprile 2016 e, nel dicembre 2022, il Kosovo ha presentato domanda di adesione all'UE. A seguito di una votazione decisiva in Parlamento nell'aprile 2023, il Kosovo beneficerà dell'esenzione dal visto per l'ingresso nello spazio Schengen al più tardi entro gennaio del 2024. Il Kosovo sta inoltre conducendo un dialogo facilitato dall'UE con la Serbia che dovrebbe portare a un accordo globale giuridicamente vincolante sulla normalizzazione delle loro relazioni. Il Kosovo e la Serbia non hanno ancora avviato l'attuazione degli obblighi derivanti da un accordo rinnovato all'inizio del 2023 inteso a rilanciare il dialogo in stallo.

## **B. Turchia**

La Turchia ha presentato domanda di adesione all'UE nel 1987 ed è stata dichiarata paese candidato nel 1999. I negoziati sono stati avviati nell'ottobre del 2005. Otto capitoli sono bloccati e nessun capitolo sarà chiuso provvisoriamente fino a quando la Turchia non applicherà a Cipro il "protocollo addizionale all'accordo di associazione di Ankara". Alcuni Stati membri si sono opposti all'apertura di altri capitoli. Dopo uno stallo di oltre tre anni, nel novembre 2013 è stato aperto un nuovo capitolo di negoziato



e, nel dicembre 2015, ne è stato aperto un altro. Il 18 marzo 2016, la Turchia e l'UE hanno ribadito il loro impegno ad attuare il piano d'azione comune per arginare il flusso di migranti irregolari verso l'UE e per rilanciare il processo di adesione. Ciò ha condotto all'apertura di un capitolo aggiuntivo nel giugno 2016, portando il numero complessivo di capitoli aperti a 16 su 35, uno dei quali è stato provvisoriamente chiuso. Tuttavia, alla luce del drastico deterioramento dello Stato di diritto in Turchia, in particolare in seguito al tentativo di colpo di Stato del luglio 2016, il processo di adesione della Turchia è di fatto congelato. Le relazioni tra l'UE e la Turchia si sono ulteriormente deteriorate a causa delle scelte della Turchia in materia di politica estera, delle sue azioni unilaterali nel Mediterraneo orientale, nonché della sua promozione di una soluzione "due Stati, un'isola" riguardo alla questione di Cipro.

## **RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO**

Conformemente all'articolo 49 TUE, il Parlamento deve dare la propria approvazione a ogni nuova adesione all'UE. Inoltre, ha un'influenza significativa sugli aspetti finanziari dell'adesione: grazie alle sue competenze in materia di bilancio, ha un'influenza diretta sugli importi stanziati per lo strumento di assistenza preadesione.

La commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo nomina i relatori permanenti per tutti i paesi candidati e potenziali candidati. Il Parlamento esprime le sue posizioni sull'allargamento sotto forma di risoluzioni annuali in risposta alle ultime relazioni annuali per paese della Commissione. Il 23 novembre 2022 ha approvato raccomandazioni sulla nuova strategia dell'UE in materia di allargamento. Inoltre il Parlamento intrattiene relazioni bilaterali con i parlamenti di tutti i paesi dell'allargamento attraverso le sue delegazioni, che discutono regolarmente con i loro omologhi questioni pertinenti per i rispettivi percorsi di integrazione nell'UE. Il Parlamento ha altresì effettuato missioni di osservazione elettorale in tutti i paesi dell'allargamento, ad eccezione della Turchia, che non ha ancora invitato il Parlamento a farlo.

André De Munter  
11/2023



## 5.5.2. I BALCANI OCCIDENTALI

L'UE ha sviluppato una politica per sostenere la graduale integrazione dei paesi dei Balcani occidentali nell'Unione europea. Il 1° luglio 2013 la Croazia è stata il primo dei sette paesi ad aderire all'UE, mentre l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Macedonia del Nord e la Serbia sono paesi candidati. Sono stati avviati negoziati di adesione e aperti capitoli di negoziato con Montenegro e Serbia, nel luglio 2022 sono stati avviati negoziati con Albania e Macedonia del Nord e nel dicembre 2022 il Kosovo ha presentato domanda di adesione all'UE.

### BASE GIURIDICA

- Titolo V del trattato sull'Unione europea (TUE): azione esterna dell'UE;
- articolo 207 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE): accordi commerciali internazionali;
- Articolo 49 TUE: criteri per la presentazione della domanda di adesione e per l'ammissione.

### OBIETTIVI

L'Unione europea mira a promuovere la pace, la stabilità e lo sviluppo economico nei Balcani occidentali e ad aprire la prospettiva dell'integrazione nell'UE.

### CONTESTO

Nel 1999 l'UE ha avviato il processo di stabilizzazione e di associazione (PSA), un quadro per le relazioni tra l'UE e i paesi nella regione, nonché il patto di stabilità, una più ampia iniziativa che coinvolge tutti i principali attori internazionali. Nel 2008 il patto di stabilità è stato sostituito dal Consiglio di cooperazione regionale. Nel 2003 il Consiglio europeo di Salonicco ha ribadito che tutti i paesi del PSA erano potenziali candidati all'adesione all'UE. Tale "prospettiva europea" è stata ribadita nella strategia della Commissione sui Balcani occidentali del febbraio 2018 e nelle dichiarazioni a seguito dei successivi vertici UE-Balcani occidentali.

### STRUMENTI

#### A. Il processo di stabilizzazione e di associazione (PSA)

Avviato nel 1999, il PSA rappresenta il quadro strategico a sostegno del graduale ravvicinamento dei paesi dei Balcani occidentali all'Unione europea. Esso si basa su relazioni contrattuali bilaterali, assistenza finanziaria, dialogo politico, relazioni commerciali e cooperazione regionale.

Le relazioni contrattuali si concretizzano negli accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA), che prevedono la cooperazione politica ed economica nonché la creazione di zone di libero scambio con i paesi interessati. Sulla base dei principi democratici comuni, dei diritti umani e dello Stato di diritto, ciascun ASA istituisce strutture di cooperazione permanenti. Il consiglio di stabilizzazione e di associazione, che si riunisce ogni anno a livello ministeriale, vigila sull'applicazione e sull'attuazione



del relativo accordo con il sostegno del comitato di stabilizzazione e di associazione. Infine, un comitato parlamentare di stabilizzazione e di associazione garantisce la cooperazione tra i parlamenti dei paesi dei Balcani occidentali e il Parlamento europeo.

Dall'entrata in vigore dell'ASA con il Kosovo nell'aprile 2016, sono attualmente in vigore ASA con tutti i paesi dei Balcani occidentali che sono candidati o potenziali candidati all'adesione. Nel caso del Kosovo, si tratta di un accordo che riguarda esclusivamente l'UE e che gli Stati membri non dovranno ratificare (cinque Stati membri non riconoscono il Kosovo quale Stato indipendente). Gli aspetti degli ASA inerenti agli scambi e alle questioni commerciali sono inclusi in accordi interinali che in genere entrano in vigore subito dopo essere stati firmati, poiché gli scambi commerciali sono di competenza esclusiva dell'UE.

#### **B. Il processo di adesione**

I candidati all'adesione all'UE devono ottemperare ai criteri politici di Copenaghen (si veda la scheda tecnica sull'allargamento dell'Unione [5.5.1](#)). Una volta che un paese è stato riconosciuto come candidato, esso passa attraverso le varie fasi del processo a un ritmo che dipende in larga parte dai suoi stessi meriti e progressi.

Un paese candidato deve adottare e attuare tutta la legislazione dell'UE, ossia l'acquis comunitario. La Commissione riferisce in merito ai progressi compiuti nelle sue relazioni annuali per paese. Ogni decisione importante è adottata dal Consiglio, all'unanimità, dall'apertura dei negoziati fino alla loro conclusione. Il trattato di adesione deve essere avallato dal Parlamento e dal Consiglio, prima di essere ratificato dagli Stati contraenti.

I paesi candidati e potenziali candidati beneficiano dell'assistenza finanziaria per realizzare le necessarie riforme. Dal 2007 l'assistenza preadesione dell'UE passa attraverso un solo strumento unificato: lo strumento di assistenza preadesione (IPA).

La maggior parte dei paesi candidati e potenziali candidati può inoltre partecipare ai programmi dell'UE.

#### **C. Cooperazione regionale**

L'integrazione europea e la cooperazione regionale sono strettamente interconnesse. Uno degli obiettivi chiave del PSA è quello di incoraggiare i paesi della regione a collaborare tra loro in una vasta gamma di settori, inclusi perseguimento dei crimini di guerra, le questioni transfrontaliere, i rifugiati e la lotta contro la criminalità organizzata. Una componente specifica dell'IPA è dedicata alla cooperazione regionale e ai programmi transfrontalieri.

Il Consiglio di cooperazione regionale (RCC), con sede a Sarajevo, opera conformemente agli orientamenti politici del processo di cooperazione per l'Europa sudorientale. L'RCC mira a sostenere le aspirazioni europee ed euro-atlantiche dei suoi membri che non appartengono all'UE, e a sviluppare la cooperazione in settori quali lo sviluppo economico e sociale, l'energia e le infrastrutture, la giustizia e gli affari interni, la sicurezza, lo sviluppo del capitale umano e le relazioni parlamentari. L'UE e molti Stati membri singolarmente sostengono l'RCC e vi partecipano.

Un'altra importante iniziativa regionale è l'Accordo centroeuropeo di libero scambio. Inoltre, i paesi dei Balcani occidentali partecipano a una serie di quadri regionali.

#### **D. Esenzione dal visto**

Dal dicembre 2009 i cittadini dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (ora Repubblica di Macedonia del Nord), del Montenegro e della Serbia beneficiano



dell'esenzione dal visto nello spazio Schengen; tale esenzione per i cittadini di Albania e Bosnia-Erzegovina è invece in vigore dal novembre 2010. Nel gennaio 2012 è stato avviato un dialogo con il Kosovo in materia di liberalizzazione dei visti. Nel luglio 2018 la Commissione ha confermato che il Kosovo aveva soddisfatto tutti i criteri. A seguito di lunghi negoziati interistituzionali e di una votazione finale del Parlamento europeo nell'aprile 2023, i cittadini del Kosovo potranno beneficiare dell'esenzione dall'obbligo del visto per l'ingresso nello spazio Schengen al più tardi entro gennaio del 2024.

## **STATO ATTUALE**

### **A. Albania**

L'Albania ha presentato domanda di adesione all'UE il 28 aprile 2009. Nell'ottobre 2013 la Commissione ha pertanto raccomandato in modo inequivocabile di riconoscere all'Albania lo status di paese candidato, che è stato ottenuto dal paese nel giugno 2014. Alla luce dei progressi compiuti dall'Albania, la Commissione ha ripetutamente raccomandato di avviare i negoziati di adesione. Nel giugno 2018 il Consiglio ha convenuto sulla possibile apertura dei negoziati di adesione con l'Albania nel giugno 2019, purché fossero soddisfatte le condizioni necessarie. Nel marzo 2020 il Consiglio ha infine deciso di approvare l'apertura dei negoziati di adesione, fatto salvo il rispetto di una serie di condizioni. Nel luglio 2020 la Commissione ha presentato agli Stati membri il progetto di quadro di negoziazione, il primo a tenere conto della "metodologia rivista per l'allargamento ai Balcani occidentali" che è stata pubblicata nel febbraio 2020. I negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania, trattati congiuntamente in virtù di una raccomandazione positiva condivisa della Commissione, sono stati formalmente avviati nel luglio 2022 in seguito a lunghi ritardi principalmente dovuti a disaccordi tra la Macedonia del Nord e la Bulgaria riguardo all'identità, alla lingua e alla storia.

### **B. Bosnia-Erzegovina**

Nel giugno 2008 era già stato negoziato e sottoscritto un ASA con la Bosnia-Erzegovina, ma la sua entrata in vigore era stata congelata, principalmente perché il paese non aveva attuato una sentenza chiave della Corte europea dei diritti dell'uomo. L'"approccio rinnovato" dell'UE nei confronti del paese, che punta maggiormente sulla governance economica, ha consentito la tanto attesa entrata in vigore dell'ASA il 1° giugno 2015. Il 15 febbraio 2016 il paese ha presentato domanda di adesione. Nel maggio 2019 la Commissione ha pubblicato il suo parere, comprensivo di un elenco di 14 priorità fondamentali che la Bosnia-Erzegovina dovrà affrontare affinché possano essere avviati i negoziati di adesione. Una delle suddette priorità consiste nel garantire il corretto funzionamento del comitato parlamentare di stabilizzazione e di associazione (SAPC), la dimensione parlamentare dell'ASA (terza priorità fondamentale). Il 30 e 31 ottobre 2023, a quasi otto anni dal fallimento della prima riunione del comitato nel novembre 2015, a Sarajevo si è tenuta con successo una terza riunione a pieno titolo del SAPC UE-Bosnia-Erzegovina. Di conseguenza, nella sua relazione del 2023 sulla Bosnia-Erzegovina, la Commissione ha concluso che la terza priorità fondamentale è stata realizzata. A seguito della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e della decisione adottata dall'UE nel giugno 2022 di concedere lo status di paese candidato alla Moldova e all'Ucraina, nel dicembre 2022 il Consiglio europeo ha deciso di concedere tale status anche alla Bosnia-Erzegovina. L'8 novembre 2023 la



Commissione ha raccomandato di avviare i negoziati di adesione all'UE con la Bosnia-Erzegovina "una volta raggiunto il necessario livello di conformità ai criteri di adesione".

### **C. Repubblica di Macedonia del nord**

L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (ora Repubblica di Macedonia del Nord) ha presentato la domanda di adesione all'UE nel marzo 2004 e le è stato accordato lo status di paese candidato nel dicembre 2005. Tuttavia, per diversi anni non è stato possibile avviare i negoziati di adesione, principalmente a causa della controversia con la Grecia sul suo utilizzo della denominazione "Macedonia". La controversia è stata risolta positivamente mediante l'"accordo di Prespa" sulla nuova denominazione del paese (Repubblica di Macedonia del Nord o semplicemente Macedonia del Nord), entrato in vigore nel febbraio 2019. Dal 2009 la Commissione, con il fermo sostegno del Parlamento europeo, ha sempre raccomandato l'avvio dei negoziati di adesione. Nel giugno 2018 il Consiglio ha convenuto sulla possibile apertura dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord nel giugno 2019, purché fossero soddisfatte le condizioni necessarie. Nel marzo 2020 il Consiglio ha infine deciso di approvare l'apertura dei negoziati di adesione senza porre ulteriori condizioni. Nel luglio 2020 la Commissione ha presentato agli Stati membri il progetto di quadro negoziale, il primo a tenere conto della "metodologia rivista per l'allargamento ai Balcani occidentali". I negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania, trattati congiuntamente in virtù di una raccomandazione positiva condivisa della Commissione, sono stati formalmente avviati nel luglio 2022 in seguito a lunghi ritardi principalmente dovuti a disaccordi tra la Macedonia del Nord e la Bulgaria riguardo all'identità, alla lingua e alla storia.

### **D. Kosovo**

Il Kosovo è un potenziale candidato all'adesione all'UE. Ha dichiarato unilateralmente la sua indipendenza nel febbraio 2008. Cinque Stati membri dell'UE (Cipro, Grecia, Romania, Slovacchia e Spagna) e due paesi della regione (Serbia e Bosnia-Erzegovina) non hanno riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. Nel luglio 2018, sei anni dopo la pubblicazione di una tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti, la Commissione ha confermato che il Kosovo aveva soddisfatto tutti i criteri. A seguito di lunghi negoziati interistituzionali e di una votazione finale del Parlamento europeo nell'aprile 2023, i cittadini del Kosovo potranno beneficiare dell'esenzione dall'obbligo del visto per l'ingresso nello spazio Schengen al più tardi entro gennaio del 2024. Dopo il raggiungimento di un accordo storico tra Belgrado e Pristina nell'aprile 2013 per quanto riguarda la normalizzazione delle relazioni (l'"accordo di Bruxelles"), nel giugno 2013 il Consiglio europeo ha deciso di avviare negoziati relativi a un ASA con il Kosovo, che è entrato in vigore il 1° aprile 2016. La futura integrazione del Kosovo nell'UE, così come quella della Serbia, rimane strettamente legata all'attuazione del dialogo tra il Kosovo e la Serbia agevolato dall'UE, che dovrebbe portare a un accordo esaustivo e giuridicamente vincolante sulla normalizzazione delle loro relazioni. Il Kosovo, così come la Serbia, non ha ancora iniziato ad attuare gli obblighi derivanti da un accordo rinnovato all'inizio del 2023 inteso a rilanciare il dialogo.

### **E. Montenegro**

Il Montenegro, che ha ottenuto l'indipendenza nel 2006, ha presentato la domanda di adesione all'UE nel dicembre 2008. Al paese è stato riconosciuto lo status di paese candidato nel dicembre 2010 e nel giugno 2012 sono stati avviati i negoziati di adesione. Conformemente al "nuovo approccio" dell'UE al processo di adesione, i capitoli di negoziato fondamentali sullo Stato di diritto (il capitolo 23 sulla riforma



giudiziaria e i diritti fondamentali e il capitolo 24 sulla libertà, la sicurezza e la giustizia) sono stati avviati in una fase iniziale del processo di negoziato, nel dicembre 2013. Ad oggi sono stati aperti tutti i 33 capitoli di negoziato vagliati, ma solo tre di essi sono stati provvisoriamente chiusi. L'ultimo capitolo fondamentale rimasto (sulla politica di concorrenza) è stato aperto nel giugno 2020. Tuttavia, negli ultimi anni l'instabilità e i disordini politici in Montenegro hanno comportato lo stallo del processo di integrazione del paese nell'UE.

## F. Serbia

La Serbia ha presentato la domanda di adesione all'UE nel dicembre 2009 e, nel marzo 2012, quando Belgrado e Pristina hanno raggiunto un accordo sulla rappresentazione regionale del Kosovo, le è stato riconosciuto lo status di paese candidato. I negoziati di adesione sono stati formalmente avviati il 21 gennaio 2014. I primi due capitoli, compreso quello sulla normalizzazione delle relazioni con il Kosovo, sono stati aperti nel dicembre 2015. I capitoli chiave sullo Stato di diritto (capitoli 23 e 24) sono stati aperti il 18 luglio 2016. Ad oggi sono stati aperti 22 dei 35 capitoli di negoziato, due dei quali sono stati provvisoriamente chiusi. I quattro capitoli che costituiscono il cosiddetto "gruppo di capitoli 4" sull'agenda verde e la connettività sostenibile sono stati aperti nel dicembre 2021, dopo due anni in cui non si erano aperti nuovi capitoli. Da allora non sono stati aperti nuovi capitoli o gruppi di capitoli. La futura integrazione della Serbia nell'UE, così come quella del Kosovo, rimane strettamente legata all'attuazione del dialogo tra la Serbia e il Kosovo agevolato dall'UE, che dovrebbe portare a un accordo esaustivo e giuridicamente vincolante sulla normalizzazione delle loro relazioni. La Serbia, così come il Kosovo, non ha ancora iniziato ad attuare gli obblighi derivanti da un accordo rinnovato all'inizio del 2023 inteso a rilanciare il dialogo.

## RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo partecipa pienamente al processo di stabilizzazione e associazione e per la conclusione di tutti gli ASA è richiesta la sua approvazione (articolo 218, paragrafo 6, TFUE). L'approvazione del Parlamento è necessaria anche per qualsiasi nuova adesione all'UE (articolo 49 TUE). Inoltre, grazie ai suoi poteri di bilancio, il Parlamento influisce direttamente sugli importi destinati allo strumento di assistenza preadesione. La commissione per gli affari esteri del Parlamento nomina i relatori permanenti per tutti i paesi candidati e potenziali candidati. Il Parlamento esprime le proprie posizioni sull'allargamento sotto forma di risoluzioni annuali in risposta alle più recenti relazioni annuali per paese della Commissione. Nel giugno 2020, a seguito del vertice UE-Balcani occidentali di Zagabria (tenutosi online), il Parlamento ha altresì formulato una serie di raccomandazioni sui Balcani occidentali. Il 23 novembre 2022 ha approvato ulteriori raccomandazioni sulla nuova strategia dell'UE in materia di allargamento. Il Parlamento intrattiene inoltre relazioni bilaterali con i parlamenti dei paesi dei Balcani occidentali attraverso le sue delegazioni, che incontrano periodicamente i rispettivi omologhi di tali paesi per discutere di questioni inerenti ai PSA e ai processi di adesione all'UE, in media due volte all'anno. Qualora invitato, il Parlamento osserva la maggior parte delle elezioni nei Balcani occidentali, come ha già fatto in tutti i paesi della regione. Ha inoltre messo a punto una serie di attività e programmi in materia di democrazia parlamentare e sviluppo delle capacità adattati alle esigenze specifiche dei parlamenti partner dei Balcani occidentali. Nella Macedonia del Nord e in Serbia il Parlamento sta altresì facilitando la riconciliazione tra i partiti politici.



André De Munter  
11/2023



### 5.5.3. LO SPAZIO ECONOMICO EUROPEO (SEE), LA SVIZZERA E IL NORD

Lo Spazio economico europeo (SEE) è stato istituito nel 1994 allo scopo di estendere le disposizioni applicate dall'Unione europea al proprio mercato interno ai paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA). La Norvegia, l'Islanda e il Liechtenstein sono membri del SEE, mentre la Svizzera fa parte dell'EFTA, ma non del SEE. L'UE è inoltre legata ai suoi partner nordici SEE/EFTA (la Norvegia e l'Islanda) da varie "politiche settentrionali" e forum incentrati sulle aree più settentrionali dell'Europa, in rapida evoluzione, e sulla regione artica nel suo insieme.

#### BASE GIURIDICA

Per il SEE: articolo 217 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (accordi di associazione).

Per la Svizzera: accordo in materia di assicurazione del 1989, accordi bilaterali I del 1999, accordi bilaterali II del 2004.

#### IL SEE

##### A. Obiettivi

La finalità dello Spazio economico europeo (SEE) è estendere il mercato interno dell'UE ai paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA). Gli attuali paesi membri dell'EFTA non intendono aderire all'UE. La legislazione dell'UE relativa al mercato interno diventa parte della legislazione dei paesi SEE/EFTA una volta che questi ultimi accettano di recepirla. L'amministrazione e la gestione del SEE sono ripartite tra l'UE e i paesi SEE/EFTA in una struttura a [due pilastri](#). Le decisioni sono adottate dagli organi misti del SEE (il Consiglio SEE, il Comitato misto SEE, il Comitato parlamentare misto SEE e il Comitato consultivo SEE).

##### B. Contesto

Nel 1992 gli allora sette membri dell'EFTA negoziarono un accordo che consentiva loro di partecipare all'ambizioso progetto del mercato interno della Comunità europea, avviato nel 1985 e completato alla fine del 1992. L'accordo SEE è stato firmato il 2 maggio 1992 ed è entrato in vigore il 1° gennaio 1994.

Il numero dei membri SEE/EFTA era però destinato a diminuire nel giro di breve tempo: la Svizzera ha scelto di non ratificare l'accordo a seguito dell'esito negativo di un referendum in materia, mentre l'Austria, la Finlandia e la Svezia hanno aderito all'Unione europea nel 1995. Rimanevano così nel SEE solo l'Islanda, la Norvegia e il Liechtenstein. I dieci nuovi Stati membri che hanno aderito all'UE il 1° maggio 2004 sono diventati automaticamente anche membri del SEE, così come la Bulgaria e la Romania quando hanno aderito all'Unione nel 2007. Lo stesso è valso per la Croazia nel 2013, sebbene in questo caso l'accordo sulla sua partecipazione al SEE sia stato applicato in via provvisoria dall'aprile 2014. L'accordo entrerà formalmente in vigore una volta completata la ratifica da parte di tutti gli Stati membri.



Nel giugno 2009, l'Islanda si è candidata ad aderire all'UE come via d'uscita dalla crisi finanziaria globale del 2007-2008. Il Consiglio ha accettato la candidatura dell'Islanda il 17 giugno 2010 e i negoziati sono iniziati nel giugno 2011. Tuttavia, nel marzo 2015, il governo islandese ha comunicato, in una lettera al Consiglio dell'UE, che l'Islanda non doveva essere considerata un paese candidato all'adesione all'UE. Sebbene il governo non abbia ufficialmente ritirato la domanda, l'UE attualmente non tratta l'Islanda come un paese candidato.

### **C. Ambito di applicazione del SEE**

Il SEE trascende i tradizionali accordi di libero scambio (ALS) in quanto estende l'insieme dei diritti e degli obblighi legati al mercato interno dell'UE ai paesi SEE/EFTA (ad eccezione della Svizzera). Il SEE include le quattro libertà del mercato interno (libera circolazione di beni, persone, servizi e capitali) e le relative politiche (concorrenza, trasporti, energia nonché cooperazione economica e monetaria). L'accordo include politiche orizzontali strettamente correlate alle quattro libertà: le politiche sociali (compresi la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, il diritto del lavoro e la parità di trattamento fra uomini e donne), le politiche in materia di protezione dei consumatori, ambiente, statistica e diritto societario, nonché una serie di politiche di accompagnamento come quelle relative alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, che non sono basate sull'acquis dell'UE o su atti giuridicamente vincolanti, ma sono attuate mediante attività di cooperazione.

### **D. I limiti del SEE**

L'accordo SEE non detta disposizioni vincolanti in tutti i settori del mercato interno o in riferimento ad altre politiche previste dai trattati dell'UE. Più specificamente, le sue disposizioni vincolanti non riguardano:

- la politica agricola comune e la politica comune della pesca (sebbene l'accordo contenga disposizioni in materia di scambi commerciali di prodotti agricoli e ittici);
- l'unione doganale;
- la politica commerciale comune;
- la politica estera e di sicurezza comune;
- il settore della giustizia e degli affari interni (anche se tutti i paesi EFTA fanno parte dello spazio Schengen);
- l'Unione economica e monetaria.

### **E. Istituzioni e meccanismi del SEE**

#### **1. Integrazione della legislazione dell'UE**

I nuovi testi riguardanti il mercato interno dell'UE sono esaminati da un comitato misto SEE, composto dai rappresentanti dell'UE e dei tre paesi SEE/EFTA. Si tratta di un organismo che si riunisce una volta al mese e decide quali normative e atti dell'UE (azioni, programmi, ecc.) debbano essere integrati nel SEE. Dal punto di vista formale l'integrazione della legislazione avviene mediante aggiunta degli atti interessati agli elenchi di protocolli e allegati dell'accordo SEE. Con tale sistema sono state integrate nell'accordo SEE diverse migliaia di atti. Il Consiglio SEE, composto da rappresentanti del Consiglio dell'UE e dai ministri degli esteri dei paesi SEE/EFTA, si riunisce almeno due volte l'anno per fornire orientamenti politici al comitato misto. L'accordo SEE contiene disposizioni volte ad agevolare i contributi dei paesi SEE/EFTA in varie



fasi della procedura legislativa dell'UE prima dell'adozione di una nuova legislazione (elaborazione delle decisioni).

## 2. Recepimento

Una volta integrati nell'accordo SEE, gli atti dell'UE devono essere recepiti nel diritto nazionale dei paesi SEE/EFTA (ove previsto dalla legislazione nazionale del paese interessato). Il recepimento può avvenire sotto forma di semplice decisione del governo oppure può richiedere l'approvazione del parlamento. Il recepimento è un esercizio formale e, in tale fase, gli atti possono subire unicamente adattamenti di natura tecnica.

## 3. Controllo

Una volta estesa la normativa applicabile al mercato interno ai paesi SEE/EFTA, il recepimento e la concreta applicazione sono assoggettati al controllo dell'autorità di vigilanza dell'EFTA e della Corte EFTA. L'autorità di vigilanza dell'EFTA gestisce un quadro di valutazione del mercato interno che monitora l'attuazione della normativa nei paesi SEE.

## 4. Ruolo dei parlamenti

Sia il Parlamento europeo che i parlamenti nazionali dei paesi SEE/EFTA sono strettamente coinvolti nel controllo relativo all'accordo SEE. L'articolo 95 dell'accordo istituisce il comitato parlamentare misto (CPM) SEE, che si riunisce due volte l'anno. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali SEE/EFTA ospitano tale comitato secondo un sistema di rotazione; alla presidenza del comitato si avvicendano annualmente un deputato al Parlamento europeo e un parlamentare di un paese SEE/EFTA. Ciascuna delegazione è composta da 12 membri. I parlamentari dell'Assemblea federale svizzera assistono alle riunioni in qualità di osservatori. Tutta la legislazione dell'UE che si applica al SEE è soggetta al controllo del CPM SEE, i cui membri hanno il diritto di rivolgere interrogazioni orali e scritte ai rappresentanti del consiglio SEE e del comitato misto SEE, nonché di esprimere i loro punti di vista attraverso relazioni o risoluzioni. La stessa procedura si applica al controllo sull'attuazione delle disposizioni di legge. Ogni anno il CPM adotta una [risoluzione](#) sulla relazione annuale del Comitato misto sul funzionamento dell'accordo SEE, in cui esprime il suo punto di vista sui progressi compiuti nell'integrazione del diritto dell'UE e sull'arretrato esistente e formula raccomandazioni per il corretto funzionamento del mercato interno.

## LA SVIZZERA

In qualità di membro dell'EFTA, la Svizzera ha partecipato ai negoziati per l'accordo SEE e ha firmato l'accordo il 2 maggio 1992. Subito dopo, il governo svizzero ha presentato una domanda di adesione all'Unione europea il 22 maggio 1992. Tuttavia, dopo il referendum del 6 dicembre 1992 che ha portato a un voto contrario alla partecipazione al SEE, il Consiglio federale svizzero non ha più perseguito l'adesione del paese all'UE e al SEE. Da allora, la Svizzera ha sviluppato le proprie relazioni con l'UE attraverso accordi bilaterali, al fine di salvaguardare la sua integrazione economica con l'UE. Le relazioni bilaterali sono state messe a dura prova a seguito dell'iniziativa anti-immigrazione avviata in Svizzera nel febbraio 2014, il cui esito ha messo in discussione i principi della libera circolazione e del mercato unico su cui si fondano tali relazioni. Il 16 dicembre 2016 il Parlamento svizzero ha adottato la legge federale sui cittadini stranieri e l'integrazione, attuando l'esito del referendum del



2014 in modo da limitarne gli effetti e spianando in tal modo la strada per l'inizio della normalizzazione delle relazioni tra l'UE e la Svizzera.

L'Unione europea e la Svizzera hanno firmato oltre 120 accordi bilaterali, compreso un ALS nel 1972 e due ampie serie di accordi bilaterali settoriali che hanno allineato una gran parte del diritto elvetico con quello dell'Unione europea al momento della firma. Il primo pacchetto di accordi settoriali (noto come Bilaterali I) è stato sottoscritto nel 1999 ed è entrato in vigore nel 2002. Questi sette accordi (sulla libera circolazione delle persone, il trasporto aereo, il trasporto terrestre, il commercio di prodotti agricoli, gli ostacoli tecnici al commercio, gli appalti pubblici e la cooperazione nella ricerca) coprono i temi della libera circolazione e della reciproca apertura dei mercati. Un ulteriore pacchetto di accordi settoriali (Bilaterali II) è stato firmato nel 2004 ed è entrato in vigore gradualmente nel periodo 2005-2009. Tali accordi sono fondamentalmente collegati al rafforzamento della cooperazione economica e all'ampliamento della cooperazione in materia di asilo e libertà di circolazione all'interno dei confini di Schengen. Essi coprono anche la partecipazione della Svizzera al sistema di Dublino, al programma MEDIA dell'UE e all'Agenzia europea dell'ambiente, nonché la tassazione dei risparmi, i prodotti agricoli trasformati, le statistiche, la lotta contro le frodi e i contributi finanziari della Svizzera alla coesione economica e sociale nei nuovi Stati membri dell'UE.

Gli accordi hanno intensificato i rapporti economici, ma hanno anche creato una rete complessa e talvolta incoerente di obblighi. Gli accordi bilaterali devono essere aggiornati regolarmente e non presentano la natura dinamica dell'accordo SEE. Inoltre non includono disposizioni di monitoraggio o efficaci meccanismi di risoluzione delle controversie. Per risolvere tali problemi, il 22 maggio 2014 sono stati avviati negoziati UE-Svizzera per un accordo quadro istituzionale. I negoziati miravano a risolvere diverse questioni difficili, dalle condizioni per i prestatori di servizi dell'UE in Svizzera al ruolo della Corte di giustizia nella risoluzione delle controversie. I negoziati per l'accordo quadro istituzionale si sono conclusi a livello politico il 23 novembre 2018. Tuttavia, il Consiglio federale svizzero non è riuscito a raggiungere un accordo sul testo definitivo a causa delle preoccupazioni della Svizzera relative al fatto che le "misure di accompagnamento"<sup>[1]</sup> e l'integrazione dell'acquis dell'UE sulla libera circolazione delle persone non fossero state tenute sufficientemente in considerazione. Ha quindi avviato un'ampia consultazione interna con le pertinenti commissioni dell'Assemblea federale svizzera, i partiti, i cantoni, le parti sociali, il mondo accademico e la comunità della ricerca sulla base di cui si sarebbe deciso se sottoporre o meno l'accordo all'approvazione dell'Assemblea federale svizzera. Nel corso della consultazione, conclusasi nell'aprile 2019, sono state sollevate alcune questioni a proposito delle quali la Svizzera ha chiesto ulteriori chiarimenti.

Durante la consultazione sono state sollevate preoccupazioni in merito alla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE. Il 27 settembre 2020 in Svizzera si è svolta una votazione popolare, patrocinata dall'Unione democratica di centro (UDC), sulla risoluzione dell'accordo con l'UE sulla libera circolazione delle persone. Quasi il 62 % degli elettori ha respinto l'iniziativa dell'UDC.

---

[1]"[Misure di accompagnamento](#)": una serie di misure introdotte unilateralmente dalla Svizzera nel 2006 per proteggere il suo mercato del lavoro. Tali misure includono gli obblighi di notifica per i prestatori di servizi dell'UE, i contributi degli operatori dell'UE per coprire i costi delle commissioni tripartite svizzere, l'obbligo per le imprese dell'UE di fornire garanzie sui depositi nonché determinate sanzioni. L'UE ritiene che tali misure siano incompatibili con la libera circolazione delle persone e costituiscano un ostacolo al commercio e ai servizi.



Dopo il voto popolare e una volta che le condizioni imposte dalla COVID-19 lo hanno consentito, le discussioni sui chiarimenti relativi all'accordo quadro istituzionale sono riprese nel gennaio 2021. Tuttavia, il 26 maggio 2021 il Consiglio federale svizzero ha comunicato alla Commissione europea la sua decisione di porre fine ai negoziati. La Commissione ha rilasciato una [dichiarazione](#) di rammarico in merito alla decisione adottata dal Consiglio federale svizzero, insistendo sul fatto che senza tale accordo non sarà possibile modernizzare le relazioni bilaterali e che gli accordi bilaterali esistenti si eroderanno nel tempo.

Il 23 febbraio 2022, il Consiglio federale svizzero ha adottato una serie di orientamenti per il suo pacchetto negoziale con l'UE. I capi negoziatori della Commissione europea e del Consiglio federale svizzero si sono riuniti più volte dal marzo 2022 per chiarire la portata delle nuove proposte. Da allora si sono tenute varie riunioni a livello politico e tecnico per chiarire la portata delle nuove proposte.

Il 21 giugno 2023, il Consiglio federale svizzero ha approvato una serie di parametri per un mandato negoziale con l'UE. Le discussioni proseguiranno su questa base, a livello politico e tecnico, al fine di risolvere le questioni in sospeso.

## POLITICHE SETTENTRIONALI

L'UE partecipa attivamente a una serie di politiche e forum incentrati sulle aree più settentrionali dell'Europa, in rapida evoluzione, e sulla regione artica nel suo insieme. In particolare, a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022, tutta la cooperazione con la Russia a tale riguardo è stata interrotta. L'UE è attiva nei seguenti forum:

- la "dimensione settentrionale", che dal 2007 funge da politica comune per UE, Russia, Norvegia e Islanda. Si tratta di una politica che ha portato a efficaci partenariati di cooperazione settoriali nelle regioni del Baltico e di Barents. La dimensione settentrionale include un organo parlamentare – il forum parlamentare della dimensione settentrionale – di cui il Parlamento europeo è membro fondatore;
- il Consiglio degli Stati del Mar Baltico (CBSS), istituito nel 1992 dall'UE e dagli Stati rivieraschi dopo la caduta dell'URSS. Tutti i paesi membri del CBSS partecipano alla Conferenza parlamentare del Mar Baltico, di cui anche il Parlamento europeo è membro;
- la cooperazione con la regione di Barents, che riunisce le regioni settentrionali di Finlandia, Norvegia, Svezia e le regioni nordoccidentali della Russia. È condotta attraverso il Consiglio regionale di Barents (substatale), il Consiglio euroartico di Barents (interstatale, di cui l'UE è membro), e una conferenza parlamentare (di cui il Parlamento europeo è membro);
- gli affari dell'Artico circumpolare: la politica artica dell'UE si basa su comunicazioni della Commissione e del servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) (2008, 2012, 2016 e 2021), su conclusioni del Consiglio (2009, 2014, 2016 e 2019) nonché su risoluzioni del Parlamento europeo (2011, 2014, 2017 e 2021). Il 16 marzo 2017 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artide, mentre la sua più recente risoluzione "sull'Artico: opportunità, preoccupazioni e sfide in materia di sicurezza" è stata adottata in Aula il 7 ottobre 2021;



- il 13 ottobre 2021, la Commissione europea e il SEAE hanno presentato la nuova politica dell'UE per l'Artico. Dal 2013 l'UE partecipa alle riunioni del Consiglio artico, il quale tuttavia non ha ancora deciso in merito alla richiesta dell'Unione, presentata nel 2008, di ottenere lo status formale di osservatore. Il Parlamento europeo è un membro della Conferenza dei parlamentari della regione artica;
- il Parlamento europeo è regolarmente invitato e partecipa alle sessioni annuali del Consiglio nordico. Il 6 ottobre 2020 la Conferenza dei presidenti del Parlamento ha approvato la richiesta del Consiglio nordico di avviare relazioni più formali tra le due istituzioni; le riunioni interparlamentari tra l'UE e il Consiglio nordico hanno una cadenza annuale. Inoltre, le delegazioni del Parlamento europeo e del Consiglio nordico occidentale (costituito da parlamentari provenienti dalle isole Fær Øer, dalla Groenlandia e dall'Islanda) si incontrano una volta l'anno.

María Álvarez López / Algirdas Razauskas  
10/2023



## 5.5.4. IL REGNO UNITO

Il Regno Unito ha aderito all'Unione europea nel 1973, dopo aver mantenuto un rapporto duraturo con tale blocco fin dalla sua fondazione. Nel 2016, a seguito di un referendum, è diventato il primo Stato membro a recedere dall'UE. L'uscita del Regno Unito dall'UE è stata disciplinata da un accordo di recesso firmato il 17 ottobre 2019. L'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, firmato il 30 dicembre 2020, definisce il quadro per le relazioni future.

Il 23 giugno 2016 il Regno Unito ha organizzato un referendum in cui il 51,9 % degli elettori ha scelto di lasciare l'UE. Nel marzo 2017 il governo britannico ha informato il Presidente del Consiglio europeo della sua intenzione di recedere dall'UE, innescando così la procedura di recesso prevista dall'articolo 50 del trattato sull'Unione europea.

Il Regno Unito ha ufficialmente lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020, pur rimanendo nel mercato unico e nell'unione doganale dell'UE fino al 31 dicembre 2020. L'accordo di recesso, firmato il 17 ottobre 2019, definisce le regole per un'uscita ordinata del Regno Unito dall'UE e, in particolare, contempla:

- i diritti dei cittadini;
- la liquidazione finanziaria;
- la struttura di governance dell'accordo di recesso;
- un protocollo su Irlanda e Irlanda del Nord per evitare il ripristino di una frontiera fisica sull'isola d'Irlanda, tutelando l'economia dell'intera isola e l'accordo del Venerdì santo e salvaguardando al contempo l'integrità del mercato unico dell'UE;
- disposizioni specifiche per Gibilterra.

L'accordo di recesso è entrato in vigore il 1° febbraio 2020.

Il 1° gennaio 2021 il Regno Unito ha lasciato il mercato unico e l'unione doganale dell'UE. Lo stesso giorno è entrato in vigore un accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione per disciplinare le nuove relazioni tra l'UE e il Regno Unito, con validità provvisoria fino al 1° maggio 2021, data in cui, dopo essere stato approvato dal Parlamento europeo, tale accordo è entrato ufficialmente in vigore.

L'accordo di recesso e l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione sono due accordi distinti, negoziati separatamente e che disciplinano ambiti differenti, sebbene tra di essi vi sia un certo grado di interdipendenza.

L'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione fornisce un quadro globale per le relazioni future tra l'UE e il Regno Unito e si basa su quattro pilastri principali:

- un accordo di libero scambio (senza dazi né contingenti per tutta la merce conforme alle pertinenti norme di origine);
- la cooperazione su altre questioni economiche, quali ad esempio gli investimenti, la concorrenza, gli aiuti di Stato, la trasparenza fiscale, il trasporto aereo e su strada, l'energia e la sostenibilità, il coordinamento della sicurezza sociale e la pesca;



- un nuovo partenariato per la sicurezza dei cittadini tramite la cooperazione di polizia e giudiziaria, inclusi la protezione e lo scambio di dati;
- un sistema di governance globale.

Un elemento centrale della governance dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione è il «consiglio di partenariato» copresieduto da un rappresentante della Commissione europea e da uno del governo britannico. Il consiglio di partenariato vigila sull'attuazione dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione ed è coadiuvato da 19 comitati specializzati.

L'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione offre inoltre alla società civile la possibilità di esprimersi sull'attuazione dell'accordo attraverso gruppi consultivi nazionali, che svolgono un ruolo centrale nell'offrire un riscontro diretto dei cittadini e delle parti interessate.

L'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione fornisce altresì un quadro istituzionale per accordi futuri, giacché questi due accordi lasciano scoperti alcuni ambiti relativi al commercio (come ad esempio norme in materia di servizi finanziari o livelli adeguati di protezione dei dati). Essendo divenuto un paese terzo, il Regno Unito è ora soggetto all'approvazione dell'equivalenza dei paesi terzi in determinati ambiti specifici.

Gli accordi forniscono un quadro solido per la cooperazione e offrono certezza giuridica in una situazione senza precedenti. Tuttavia, sono emerse sfide nell'attuazione degli accordi, in particolare per quanto riguarda il protocollo su Irlanda e Irlanda del Nord.

## **PROTOCOLLO SU IRLANDA E IRLANDA DEL NORD**

Sebbene, in virtù del protocollo, l'Irlanda del Nord faccia parte del territorio doganale del Regno Unito, le merci che circolano liberamente in Irlanda del Nord possono essere immesse nel mercato unico dell'UE senza restrizioni o controlli. L'obiettivo del protocollo è sostanzialmente quello di evitare i controlli di frontiera sull'isola d'Irlanda e di salvaguardare l'accordo del Venerdì santo (accordo di Belfast) del 1998. Per preservare il mercato unico dell'UE, le merci provenienti dalla Gran Bretagna e dirette in Irlanda del Nord sono soggette ai controlli alle frontiere dell'UE quando attraversano il Mare d'Irlanda, dal momento che il [Codice doganale dell'Unione](#) continua ad applicarsi all'Irlanda del Nord. Il protocollo sull'Irlanda del Nord elimina quindi la necessità di controlli doganali sull'isola d'Irlanda, ma stabilisce norme per le merci che entrano in Irlanda del Nord in provenienza dalla Gran Bretagna. In altri termini, conformemente al diritto dell'UE, tutte le merci che entrano in Irlanda del Nord da paesi terzi, ivi incluso dalla Gran Bretagna, sono soggette a dichiarazioni doganali.

L'attuazione del protocollo è stata estremamente difficile dalla sua entrata in vigore. Il Regno Unito ha più volte adottato misure unilaterali per evitare l'applicazione di parti del protocollo, culminate nel [disegno di legge sul protocollo relativo all'Irlanda del Nord](#), presentato il 14 giugno 2022.

Il 27 febbraio 2023, dopo mesi di intensi negoziati, la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il primo ministro del Regno Unito, Rishi Sunak, hanno presentato un accordo politico sull'attuazione del protocollo su Irlanda/Irlanda del Nord, denominato il "quadro di Windsor".

Il quadro di Windsor comprende una serie completa di soluzioni comuni per affrontare le sfide e le preoccupazioni di tutte le comunità dell'Irlanda del Nord in merito all'attuazione



del protocollo, salvaguardando nel contempo l'integrità del mercato unico dell'UE. Tali soluzioni rientrano nel quadro dell'accordo di recesso, di cui il protocollo è parte integrante.

Le soluzioni comuni comprendono nuovi accordi in materia di dogane/libera circolazione delle merci tra Gran Bretagna e Irlanda del Nord, prodotti agroalimentari, medicinali, IVA e accise, contingenti tariffari per determinate categorie di acciaio e condizioni atte a garantire che gli aiuti di Stato del Regno Unito non incidano sugli scambi tra l'Irlanda del Nord e l'UE, tra le altre cose.

Tali soluzioni sono accompagnate da misure che consentono all'UE di analizzare e valutare il rischio che le merci non rimangano in Irlanda del Nord, data l'assenza di una frontiera fisica. Se, nella pratica, risulta che le merci attraversano l'Irlanda, sono previste garanzie strutturali per porre rimedio a tale situazione. Nella sua risoluzione del 15 marzo 2023 sull'attuazione dell'accordo di recesso, il Parlamento europeo ha accolto con favore il quadro di Windsor.

Il 22 marzo 2023 la Camera dei comuni ha votato a favore di uno degli elementi del quadro di Windsor, il cosiddetto "freno di Stormont", sebbene il voto sia stato percepito come un voto sul quadro nel suo complesso. La votazione ha portato all'approvazione con 515 voti favorevoli e 29 contrari. Durante il dibattito in seno alla Camera dei comuni, il primo ministro Rishi Sunak ha dichiarato l'intenzione del governo di ritirare il disegno di legge sul protocollo relativo all'Irlanda del Nord.

## **ASSEMBLEA PARLAMENTARE DI PARTENARIATO**

In linea con l'articolo 11 dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, che prevede la possibilità di istituire un'Assemblea parlamentare di partenariato, i due parlamenti hanno convenuto di istituire un siffatto organismo.

L'Assemblea, che si riunisce due volte l'anno, alternandosi tra il Parlamento europeo, in uno dei suoi luoghi di lavoro abituali, e il parlamento del Regno Unito, rappresenta una sede di scambio di opinioni su questioni emananti dall'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, ivi incluso dagli accordi integrativi, e su qualsiasi altra questione di interesse reciproco. La prima riunione dell'Assemblea parlamentare di partenariato si è svolta il 12 e 13 maggio 2022 a Bruxelles.

María Álvarez López  
04/2024



## 5.5.5. POLITICA EUROPEA DI VICINATO

La politica europea di vicinato (PEV) si applica ad Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Moldova, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia e Ucraina. È intesa a rafforzare la prosperità, la stabilità e la sicurezza di tutti i paesi interessati. La PEV si basa sulla democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani ed è una politica bilaterale tra l'Unione e ciascun paese partner, che prevede iniziative di cooperazione regionale: il partenariato orientale (PO) e l'Unione per il Mediterraneo<sup>[1]</sup>.

### BASE GIURIDICA

- Articolo 8 del trattato sull'Unione europea (TUE);
- Titolo V del TUE (azione esterna);
- Articoli 206 e 207 (politica commerciale) e 216-219 (accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

### OBIETTIVI GENERALI

Attraverso la PEV, l'UE offre ai paesi limitrofi una relazione privilegiata fondata sul reciproco impegno all'adesione a valori comuni (democrazia e diritti umani, Stato di diritto, buon governo, principi di economia di mercato e sviluppo sostenibile). La PEV comprende un coordinamento delle politiche e un'integrazione economica rafforzata, maggiore mobilità e contatti interpersonali più stretti. Il livello di ambizione delle relazioni dipende dalla misura in cui tali valori sono condivisi. La PEV rimane distinta dal processo di allargamento, ma ciò non pregiudica il modo in cui le relazioni tra i paesi limitrofi e l'UE potranno svilupparsi in futuro. Nel 2011, l'UE ha riesaminato la PEV e, in risposta agli sviluppi intervenuti nei paesi arabi, l'ha incentrata maggiormente sulla promozione di una democrazia consolidata e sostenibile e sullo sviluppo economico inclusivo. La democrazia consolidata e sostenibile comprende, in particolare, elezioni libere ed eque, l'impegno a lottare contro la corruzione, l'indipendenza della magistratura, il controllo democratico sulle forze armate e la libertà di espressione, riunione e associazione. L'UE ha altresì sottolineato il ruolo svolto dalla società civile nel processo democratico e ha introdotto il principio "più progressi, più aiuti" (more for more), in base al quale l'Unione rafforza il partenariato con i paesi limitrofi che compiono maggiori progressi nel cammino verso le riforme democratiche. Nel marzo 2015, la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) hanno avviato un processo di consultazione per un nuovo riesame della PEV. Uno degli obiettivi principali era di adeguare gli strumenti della PEV affinché tenessero maggiormente conto delle aspirazioni specifiche dei paesi partner. A tale proposito, il 9 luglio 2015 il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) in cui si sottolinea l'esigenza di una PEV più strategica, mirata, flessibile e coerente. Il 18 novembre 2015 è stata pubblicata una [comunicazione](#) del SEAE e della Commissione in tal senso, basata sui risultati della consultazione.

[1] Per informazioni sulle relazioni bilaterali tra l'UE e i partner orientali e mediterranei si vedano le note tematiche su tali argomenti ([5.5.6](#); [5.5.7](#) e [5.5.8](#)).



Il 18 maggio 2017, il SEAE e la Commissione hanno pubblicato una [relazione sull'attuazione del riesame della PEV](#). La relazione ha messo in evidenza l'approccio più flessibile e sensibile dimostrato dall'UE nella sua cooperazione con i partner della PEV e un uso più efficiente delle risorse. Il 27 marzo 2019, il Parlamento ha approvato una [risoluzione sulla situazione dopo la primavera araba: prospettive future per il Medio oriente e il Nord Africa](#), che ha riconosciuto alcuni progressi in termini di democrazia nella regione, ma ha anche chiesto ulteriori riforme economiche, democratiche e sociali. Il 19 giugno 2020 il Parlamento ha approvato una [raccomandazione al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sul partenariato orientale, in vista del vertice di giugno 2020](#), in cui si chiede "un impulso continuo alla cooperazione efficace, al dialogo intenso e alla stretta collaborazione nell'ambito del partenariato orientale".

La [comunicazione congiunta](#) dal titolo "Partenariato rinnovato con il vicinato meridionale – Una nuova agenda per il Mediterraneo" e il correlato "Piano d'investimenti per il vicinato meridionale", pubblicati il 9 febbraio 2021 dalla Commissione e dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e adottati dal Consiglio europeo il 19 aprile 2021, mirano a definire un'agenda rinnovata per il rilancio e il rafforzamento del partenariato strategico tra l'UE e i suoi partner del vicinato meridionale.

Una [dichiarazione congiunta](#) rilasciata il 24 febbraio 2021 dai presidenti di tutte le delegazioni del Parlamento europeo che si occupano dei paesi del vicinato meridionale suggerisce di organizzare un vertice tra l'UE e tutti i suoi vicini meridionali, al quale dovrebbero essere invitati i rappresentanti della società civile e i parlamenti nazionali, al fine di definire insieme le migliori modalità di attuazione di tale agenda in uno spirito di autentico partenariato e titolarità condivisa.

## STRUMENTI

La PEV si fonda sugli accordi giuridici in vigore tra l'Unione europea e i suoi partner, quali gli accordi di partenariato e di cooperazione e, più di recente, gli accordi di associazione.

La PEV ha come elementi centrali i piani d'azione bilaterali e le priorità di partenariato stabiliti tra l'UE e la maggior parte dei paesi partner. Tali piani e priorità definiscono una serie di programmi di riforme politiche ed economiche con priorità a breve e medio termine (da tre a cinque anni). I piani d'azione e le priorità di partenariato della PEV rispecchiano le esigenze, gli interessi e le capacità dell'UE e di ciascun partner. La loro finalità è di sviluppare società democratiche, socialmente eque e inclusive, promuovere l'integrazione economica e migliorare la circolazione transfrontaliera delle persone.

L'UE concorre alla realizzazione degli obiettivi della PEV tramite un sostegno finanziario e una cooperazione politica e tecnica. Lo strumento europeo di vicinato (SEV) è stato il principale strumento di finanziamento dell'UE per la cooperazione bilaterale per il periodo 2014-2020, con una dotazione di 15,4 miliardi di EUR. Il nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) – Europa globale costituirà il quadro di riferimento per la cooperazione dell'UE per il periodo 2021-2027. L'approccio dello strumento prevede sovvenzioni e la combinazione di sovvenzioni e di prestiti erogati da istituzioni finanziarie europee e internazionali. Con una dotazione complessiva di 79,5 miliardi di EUR, il nuovo



strumento riguarderà la cooperazione dell'UE con i paesi del vicinato dell'UE e altri paesi dell'Africa, dell'Asia, delle Americhe, del Pacifico e dei Caraibi. Oltre a concentrarsi sullo sviluppo sostenibile, Europa globale porterà avanti i principali aspetti tematici della politica esterna dell'UE, compresi i programmi che promuovono i diritti umani, la democrazia e la società civile. I finanziamenti a titolo dello strumento saranno destinati anche alle sfide globali, tra cui i cambiamenti climatici, la migrazione, la pace e la stabilità, nonché alla cooperazione con i partner strategici e alla promozione delle iniziative di politica estera dell'UE. Il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva l'istituzione del nuovo strumento Europa globale il [9 giugno 2021](#), dopo due anni e mezzo di negoziati. Il Parlamento ha ottenuto un maggiore coinvolgimento nella definizione dei principali obiettivi strategici dello strumento, nonché un ruolo rafforzato nel controllo dell'attuazione dello strumento attraverso un dialogo geopolitico ad alto livello con la Commissione.

Inoltre, sono stati sviluppati strumenti nel quadro della PEV per far progredire l'accesso al mercato, in particolare attraverso la negoziazione di zone di libero scambio globali e approfondite, e per migliorare la mobilità e la gestione della migrazione. Sono stati pertanto proposti e conclusi partenariati per la mobilità e accordi per la facilitazione/liberalizzazione dei visti con alcuni partner, mentre nel 2016 è stato attivato uno strumento finanziario specifico, lo [strumento di partenariato per la mobilità](#). Nella regione meridionale, alcune iniziative regionali e bilaterali in materia di migrazione e mobilità sono finanziate nell'ambito della componente relativa all'Africa settentrionale del [Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa](#).

Sebbene la PEV sia stata concepita come una serie di strumenti di politica comune, essa consente altresì all'UE di adeguare e differenziare la propria politica in funzione delle specificità di ciascun partner.

## DIMENSIONI REGIONALI

### A. Partenariato orientale (PO)

Il partenariato orientale è stato creato per migliorare le relazioni dell'UE con la maggior parte dei paesi limitrofi orientali: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina. Concordato nel 2008 e avviato nel 2009, il PO si fonda sulla PEV.

#### 1. Obiettivi

L'obiettivo principale del partenariato orientale è "accelerare l'associazione politica e approfondire l'integrazione economica" tra l'UE e i suoi vicini orientali. Il livello di integrazione e di cooperazione rispecchia l'impegno di ciascun paese partner rispetto ai valori, alle norme e alle strutture europee nonché i progressi da esso compiuti in tale direzione. Il PO mira a promuovere la democrazia e il buon governo, rafforzare la sicurezza energetica, incoraggiare le riforme settoriali (compresa la protezione dell'ambiente), incoraggiare i contatti interpersonali, sostenere lo sviluppo economico e sociale e offrire finanziamenti supplementari ai progetti volti a ridurre gli squilibri socioeconomici e a rafforzare la stabilità<sup>[2]</sup>.

---

[2] Per maggiori informazioni, si veda la sezione del [sito web del SEAE](#) dedicata al PO.



## 2. Strutture

I vertici del PO si svolgono ogni due anni, con la partecipazione di capi di Stato o di governo dell'UE e dei paesi partner nonché di rappresentanti del Parlamento europeo, della Commissione e del SEAE.

Inoltre, sono state avviate iniziative faro che comprendono: un programma di gestione integrata delle frontiere, uno strumento per le piccole e medie imprese, mercati regionali dell'energia elettrica, e sforzi per migliorare l'efficienza energetica, incrementare l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, promuovere il buon governo in materia ambientale e prepararsi alle catastrofi naturali o provocate dall'uomo nonché prevenirle e affrontarle.

Poiché il 2019 ha segnato il 10° anniversario del partenariato orientale, la Commissione ha condotto un'ampia e capillare consultazione di tutte le parti interessate per definire le future priorità di questa politica e assicurarsi così che continui a produrre benefici tangibili per i cittadini di tutta Europa.

Il 18 marzo 2020 la Commissione e il VP/AR hanno rilasciato una [comunicazione congiunta](#), dal titolo "La politica del partenariato orientale dopo il 2020. Rafforzare la resilienza – Un partenariato orientale vantaggioso per tutti", dove si evidenziano cinque obiettivi strategici a lungo termine per la cooperazione futura:

- un partenariato capace di creare: l'UE e i paesi partner lavoreranno insieme per realizzare economie resilienti, sostenibili e integrate;
- un partenariato capace di proteggere: l'UE e i paesi partner rinnoveranno il loro impegno a favore dei principi fondamentali del partenariato, in particolare istituzioni responsabili, Stato di diritto e sicurezza;
- un partenariato capace di dare un'impronta ecologica: l'UE e i paesi partner lavoreranno insieme per un futuro resiliente e sostenibile;
- un partenariato capace di creare collegamenti: l'UE investirà ulteriormente nella trasformazione digitale dei paesi partner e mirerà a estendere i vantaggi del mercato unico digitale;
- un partenariato capace di responsabilizzare: l'UE e i paesi partner lavoreranno insieme per società resilienti, eque ed inclusive.

Il documento ha gettato le basi per le discussioni tenutesi nell'ambito della [videoconferenza dei leader del partenariato orientale svoltasi il 18 giugno 2020](#). Nel contesto della pandemia di COVID-19 e delle sue gravi ricadute socioeconomiche in tutto il continente, i leader hanno riconosciuto l'importanza strategica di questo partenariato e hanno sottolineato la necessità di continuare a costruire uno spazio di democrazia, prosperità e stabilità condivise, ancorato ai nostri valori comuni, attraverso il diritto internazionale e un ordine internazionale basato su regole.

Successivamente, nel luglio 2021 sono state annunciate le priorità del [partenariato orientale per il periodo successivo al 2020](#). La politica del partenariato orientale continuerà a essere flessibile e consentirà una differenziazione sostanziale, approcci su misura e una cooperazione rafforzata basata su incentivi a vantaggio dei paesi più impegnati nel settore delle riforme. A tale riguardo, l'accento sarà posto sui seguenti aspetti:

- insieme per economie resilienti, sostenibili e integrate;
- insieme per istituzioni responsabili, Stato di diritto e sicurezza;



- insieme per la resilienza ambientale e climatica;
- insieme per una trasformazione digitale resiliente;
- insieme per società resilienti, rispettose della parità di genere, eque e inclusive; e
- un obiettivo generale che rafforza la comunicazione strategica.

Di conseguenza, durante il periodo di programmazione 2021-2027 continuerà a essere sostenuta la promozione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto.

Istituita nel 2011, l'[Assemblea parlamentare Euronest](#) è la componente parlamentare del PO ed è responsabile della consultazione, della supervisione e del controllo del partenariato. Obiettivo principale dell'Assemblea parlamentare Euronest è riunire i parlamenti dei paesi del PO e il Parlamento europeo e migliorare i contatti interpersonali, promuovere la partecipazione attiva della società civile e impegnarsi più attivamente nel dialogo culturale. Si fonda su interessi e impegni reciproci, nonché sui principi di differenziazione, titolarità e responsabilità condivise. Uno dei suoi incarichi consiste nel controllare il sostegno fornito dall'UE ai paesi del PO, ma può anche formulare raccomandazioni alle strutture intergovernative del PO al fine di promuovere una maggiore integrazione politica ed economica di tali paesi con l'Unione.

L'Assemblea ha finora tenuto dieci sessioni ordinarie, l'ultima delle quali si è svolta dal 19 al 21 febbraio 2023 a Chişinău. Uno dei punti salienti all'ordine del giorno è stata una discussione prioritaria dal titolo "Il futuro della politica del partenariato orientale all'indomani della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Nuove condizioni, sfide e opportunità in materia di sicurezza regionale".

L'Assemblea è composta da 60 deputati al Parlamento europeo e 10 membri del parlamento di ciascun paese partner. Tuttavia, dato che il Parlamento europeo non riconosce l'Assemblea nazionale bielorusse come istituzione democraticamente eletta, attualmente nessun "parlamentare" bielorusso fa parte di Euronest. Ciononostante, per motivi eccezionali, i rappresentanti delle forze democratiche bielorusse sono stati invitati a partecipare alla nona e alla decima sessione ordinaria. L'Assemblea parlamentare Euronest conta quattro commissioni permanenti: la commissione per gli affari politici, i diritti umani e la democrazia; la commissione per l'integrazione economica, il ravvicinamento normativo e la convergenza con le politiche dell'UE; la commissione per la sicurezza energetica e la commissione per gli affari sociali, l'occupazione, l'istruzione, la cultura e la società civile. Essa comprende anche un gruppo di lavoro sul regolamento interno, un gruppo di lavoro sugli accordi di associazione, un gruppo di lavoro sulla Bielorussia e un forum informale delle donne.

Inoltre, un Forum della società civile del PO<sup>[3]</sup> formula raccomandazioni volte a "influenzare le istituzioni dell'UE e i governi nazionali del partenariato orientale".

## **B. Unione per il Mediterraneo**

L'Unione per il Mediterraneo (UpM) comprende i 27 Stati membri dell'Unione europea, l'Unione europea stessa e 15 paesi del Mediterraneo, ossia Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Mauritania, Montenegro, Principato di Monaco, Marocco, Palestina, Siria (la cui adesione è stata sospesa a causa della guerra civile), Tunisia e Turchia. La Lega araba ha partecipato a tutte le riunioni dal 2008 e la Libia ha lo status di osservatore.

[3] Per maggiori informazioni sul Forum della società civile (CSF), si veda il [sito web del CSF](#).



## 1. Obiettivi

L'UpM è un partenariato intergovernativo, un quadro multilaterale per le relazioni politiche, economiche e sociali tra l'UE e i paesi del Mediterraneo meridionale e orientale. L'UpM è stata creata nel 2008, al [vertice di Parigi](#), a continuazione del partenariato euro-mediterraneo, noto anche come "Processo di Barcellona". L'UpM si ispira agli obiettivi della dichiarazione di Barcellona del 1995, vale a dire creare una zona di pace, stabilità, sicurezza e prosperità economica condivisa, nel pieno rispetto dei principi democratici, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e promuovere la comprensione tra culture e civiltà nella regione euro-mediterranea.

## 2. Strutture

L'UpM è presieduta da una copresidenza, che mette in evidenza l'aspetto di cotitolarità che caratterizza il gruppo. Dal 2012 l'UE ha assunto la copresidenza settentrionale, mentre la Giordania quella meridionale. Il principale organo di governo dell'UpM è la riunione degli alti funzionari, che ne sovrintende e ne coordina il lavoro. La riunione degli alti funzionari approva anche il bilancio e il programma di lavoro del segretariato, prepara le riunioni dei ministri degli Esteri e di altre configurazioni ministeriali e nomina il segretario generale e sei vicesegretari generali. Durante la riunione si discutono inoltre le proposte di progetto presentate dal segretariato ai fini dell'approvazione o dell'avallo. Il ruolo del segretariato dell'UpM consiste prevalentemente nell'identificare, elaborare, promuovere e coordinare i progetti tecnici in settori come i trasporti, l'energia, l'acqua, la tutela dell'ambiente, l'istruzione superiore e la mobilità, la ricerca, gli affari sociali, l'emancipazione femminile, l'occupazione e lo sviluppo delle imprese, tutti aspetti che rafforzano la cooperazione e incidono direttamente sui mezzi di sussistenza delle persone che vivono nei paesi dell'UpM. L'UE è il principale erogatore di finanziamenti al bilancio del segretariato dell'UpM.

L'[Assemblea parlamentare dell'UpM](#) (Ap-UpM) si basa sul lavoro dell'Assemblea parlamentare euro-mediterranea e comprende 280 membri: 132 membri dell'UE (83 membri provenienti dai parlamenti nazionali dell'UE e 49 deputati al Parlamento europeo), 8 membri provenienti dai paesi partner mediterranei europei (Albania, Bosnia-Erzegovina, Principato di Monaco e Montenegro), 130 membri provenienti dai 10 paesi della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Palestina, Siria – attualmente sospesa –, Tunisia e Turchia) e 10 membri provenienti dalla Mauritania.

L'Ap-UpM tiene una seduta plenaria all'anno; l'ultima si è svolta a Strasburgo il 13 e 14 febbraio 2019. La seduta plenaria del 2020, inizialmente prevista ad Antalya (Turchia) il 7 e 8 marzo, è stata annullata a causa della pandemia di COVID-19.

La presidenza dell'AP-UpM è attualmente affidata al Marocco (2022-2023). La Spagna dovrebbe subentrare nel 2023. L'Ap-UpM adotta risoluzioni o raccomandazioni su tutti gli aspetti della cooperazione euro-mediterranea che riguardano gli organi esecutivi dell'UpM, il Consiglio dell'Unione europea, la Commissione e i governi nazionali dei paesi partner.

L'Assemblea ha cinque commissioni permanenti, ognuna composta da 56 membri:

- affari politici, sicurezza e diritti umani;
- problemi economici e finanziari, affari sociali e istruzione;
- miglioramento della qualità della vita, degli scambi tra società civili e della cultura;



- energia, ambiente e acqua;
- diritti della donna nei paesi euromediterranei.

Florian Carmona / Christos Trapouzanlis / Kirsten Jongberg  
10/2023



## 5.5.6. TRE VICINI DEL PARTENARIATO ORIENTALE: UCRAINA, MOLDOVA E BIELORUSSIA

La politica di partenariato orientale dell'UE, istituita nel 2009, include sei Stati dell'ex Unione sovietica: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina. Il partenariato è stato istituito per promuovere l'impegno riformista in questi paesi in ambito politico, sociale ed economico, allo scopo di accrescere la democratizzazione e il buon governo, la sicurezza energetica, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo economico e sociale. Tranne la Bielorussia, tutti i membri del partenariato partecipano all'Assemblea parlamentare Euronest.

### UCRAINA

Nell'ultimo decennio l'Ucraina è stata un partner fondamentale per l'UE, con un'enorme importanza geopolitica e un impatto senza precedenti sulle politiche dell'UE. Il Parlamento europeo ha sostenuto strenuamente il percorso di integrazione europea dell'Ucraina e ha costruito stretti e solidi legami con la sua controparte ucraina, la Verkhovna Rada.

Gli eventi verificatisi in Ucraina dal novembre 2013 sono scaturiti in ampia misura dalla manifestazione a favore dell'UE e contro la decisione dell'allora presidente Viktor Yanukovich di non firmare l'accordo di associazione con l'Unione europea. Il movimento Euromaidan ha infine condotto a un cambio di governo e alle elezioni politiche dell'ottobre 2014, che hanno portato al potere partiti favorevoli all'Unione europea e alle riforme.

Nel marzo 2014, la Russia ha illegalmente annesso la Crimea e la parte orientale dell'Ucraina è precipitata in un conflitto armato alimentato dai separatisti filorusi.

Nonostante gli accordi di Minsk, mediati nel 2015, e l'istituzione di formati di negoziato quali il gruppo di contatto tripartito (OSCE, Russia e Ucraina) e il formato Normandia (Russia, Ucraina, Germania e Francia), ripetuti rigurgiti di violenza hanno messo in discussione la sostenibilità della tregua. Le sanzioni economiche dell'UE nei confronti della Russia, subordinate al pieno rispetto degli accordi di Minsk da parte di Mosca, sono state rinnovate periodicamente.

Nel giugno 2017 è entrata in vigore l'esenzione dal visto per i cittadini ucraini in possesso di passaporti biometrici che si recano nell'UE per soggiorni di massimo 90 giorni, tenuto conto del fatto che i criteri del piano d'azione sulla liberalizzazione dei visti erano stati soddisfatti.

L'[accordo di associazione](#) tra l'UE e l'Ucraina è entrato in vigore il 1° settembre 2017, ma era già parzialmente e provvisoriamente applicato sin dal 1° novembre 2014. La zona di libero scambio globale e approfondita (DCFTA), uno dei pilastri dell'accordo, è divenuta pienamente operativa il 1° gennaio 2016.

Oltre al sostegno politico, tra il 2014 e il febbraio 2022 l'UE e le sue istituzioni finanziarie hanno assegnato [più di 17 miliardi di EUR in sovvenzioni e prestiti](#) per sostenere il processo di riforma in Ucraina. Nel quadro di un programma di riforme stabilito congiuntamente, l'UE monitora da vicino i progressi compiuti in una serie di settori prioritari: lotta alla corruzione, riforma dell'apparato giudiziario,



riforma costituzionale ed elettorale, efficienza energetica, riforma della pubblica amministrazione e miglioramento del contesto imprenditoriale.

Nelle elezioni presidenziali dell'aprile 2019 il presidente Petro Poroshenko è stato sconfitto dal neofita della politica Volodymyr Zelenskyy. Il presidente Zelenskyy ha sciolto il parlamento e ha indetto elezioni anticipate nel luglio 2019. In tale occasione il suo partito, Servo del popolo, ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi. Di conseguenza, i parlamentari di tale partito hanno ottenuto sia la presidenza del parlamento che la carica di primo ministro. Nel marzo 2020 il presidente Zelenskyy ha avviato un importante rimpasto di governo in seguito al quale Denys Shmyhal ha assunto la carica di primo ministro.

Nel 2021 Zelenskyy ha intrapreso una serie di ulteriori rimpasti di governo e ha rafforzato il ruolo del Consiglio nazionale per la sicurezza e la difesa dell'Ucraina. Contestualmente, Dmitro Razumkov è stato sostituito da Ruslan Stefanchuk in seguito alla controversia relativa all'approvazione del cosiddetto "disegno di legge sulla lotta all'oligarchia", poi promulgato dal presidente all'inizio di novembre 2021.

Il 21 febbraio 2022 la Duma di Stato russa ha ufficialmente riconosciuto l'indipendenza delle autoproclamate "Repubbliche popolari" di Donetsk e Luhansk. A tre giorni di distanza e dopo mesi di intenso dispiegamento militare lungo i confini dell'Ucraina, le truppe russe hanno invaso l'Ucraina su diversi fronti. Tra il 24 febbraio 2022, primo giorno dell'attacco armato su vasta scala da parte della Federazione russa, e l'ottobre 2023, l'[Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani \(OHCHR\)](#) ha registrato 27 768 vittime civili accertate nel paese, di cui 9 806 uccise e 17 962 ferite. Tuttavia, è probabile che il bilancio reale sia notevolmente più elevato.

Dall'inizio dell'invasione l'UE ha condannato con la massima fermezza l'aggressione militare non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina. Il 23 febbraio 2022 il Consiglio dell'UE ha adottato un nuovo pacchetto di sanzioni in risposta al riconoscimento da parte della Russia delle oblast di Donetsk e Luhansk come entità indipendenti e in risposta all'ordine di schierare forze armate russe in tali zone. Dal 24 febbraio 2022 l'UE ha notevolmente ampliato le misure restrittive in vari settori adottando una serie di pacchetti di sanzioni (nell'ottobre 2023 il totale ammontava a [11 pacchetti di sanzioni](#)). Ha inoltre aggiunto un numero significativo di persone ed entità all'elenco delle sanzioni. Queste misure mirano essenzialmente ad accrescere la pressione sulla Russia per porre fine alla guerra.

L'Ucraina ha presentato la sua domanda ufficiale di adesione all'UE il 28 febbraio 2022 e ha ottenuto lo [status di paese candidato](#) il 23 giugno 2022, a seguito di una decisione unanime dei leader dei 27 Stati membri dell'UE. Questa decisione storica si basava sulla [raccomandazione della Commissione europea](#), pubblicata il 17 giugno 2022, che consigliava di concedere lo status di paese candidato all'Ucraina, fermo restando che il paese avrebbe attuato sette riforme specifiche. La Commissione europea sta monitorando i progressi compiuti dall'Ucraina nel soddisfare le condizioni stabilite nel suo parere sulla domanda di adesione e nel giugno 2023 ha fornito un [aggiornamento](#) orale provvisorio sui progressi compiuti. L'8 novembre 2023 la Commissione ha presentato la sua [relazione](#) al Consiglio europeo, che fa parte del suo regolare pacchetto allargamento. Alla luce dei risultati conseguiti dall'Ucraina sulle sette aree specifiche, la Commissione ha raccomandato al Consiglio di avviare i negoziati di adesione e di adottare i quadri di negoziazione una volta che l'Ucraina avrà attuato



alcune misure fondamentali in quattro settori specifici. La Commissione è pronta a riferire al Consiglio entro marzo 2024 in merito ai progressi inerenti a tali misure.

Il 4 marzo 2022 il Consiglio dell'Unione europea ha [attivato](#) la direttiva sulla protezione temporanea al fine di offrire un'assistenza rapida ed efficace alle persone in fuga dalla guerra in Ucraina e garantire che i rifugiati ucraini beneficino delle stesse norme e degli stessi diritti in tutti gli Stati membri dell'UE, compreso il diritto all'alloggio, all'assistenza medica, al lavoro e all'istruzione. Tale misura è stata prorogata di un anno sulla base di una [proposta formalmente presentata dalla Commissione il 19 settembre 2023](#) e [successivamente approvata dagli Stati membri](#) il 28 settembre 2023. Nel maggio 2022 è stata avviata l'iniziativa dei [corridoi di solidarietà](#) UE-Ucraina per consentire all'Ucraina di esportare i prodotti agricoli e di importare le merci di cui ha bisogno. Inoltre, l'UE e il Parlamento europeo hanno costantemente sostenuto l'[iniziativa sui cereali del Mar Nero](#), mediata dalle Nazioni Unite, che consente a volumi significativi di riserve alimentari e cereali provenienti da tre porti ucraini chiave del Mar Nero di raggiungere i mercati mondiali attraverso un corridoio concordato nel Mar Nero. La Federazione russa ha tuttavia rifiutato di rinnovare l'accordo nel luglio 2023.

Dall'inizio dell'aggressione russa, l'UE e i suoi Stati membri hanno sostenuto l'Ucraina a un livello senza precedenti, fornendo 82,6 miliardi di EUR (ottobre 2023) a titolo di aiuti finanziari, umanitari, economici, militari e per i rifugiati. La proposta della Commissione relativa allo strumento per l'Ucraina, che ammonta a 50 miliardi di EUR in sovvenzioni e prestiti per il periodo 2024-2027, dovrebbe garantire all'Ucraina finanziamenti stabili e sostenibili nei prossimi quattro anni. Il 17 ottobre 2023 il Parlamento ha [adottato la sua posizione](#) sul progetto di regolamento, con l'obiettivo di rendere lo strumento più democraticamente responsabile e soggetto a un controllo efficace, incoraggiando il consolidamento delle istituzioni ucraine e incentivando sia la resilienza che l'allineamento alle prescrizioni per l'adesione all'UE.

Nel gennaio 2023 l'UE ha avviato una piattaforma multiagenzia di coordinamento dei donatori per garantire che i donatori internazionali si coordinino strettamente e che il sostegno al processo di ripresa e ricostruzione dell'Ucraina sia fornito in modo coerente, trasparente e responsabile.

Il 16 marzo 2022 le reti elettriche ucraine e moldave sono state sincronizzate con la rete continentale europea. L'UE ha adottato una serie di misure per contribuire a garantire all'Ucraina un approvvigionamento energetico stabile. Ad esempio, ha reso possibile la fornitura di gas all'Ucraina attraverso la capacità di flusso fisico inverso e ha consentito al paese di beneficiare dell'acquisto congiunto di gas, gas naturale liquefatto e idrogeno da parte dell'UE.

Dal 24 febbraio 2022 l'UE e i suoi Stati membri hanno fornito all'Ucraina assistenza militare sotto forma di armi e attrezzature per oltre 40 miliardi di EUR, di cui 4,6 miliardi di EUR mobilitati nell'ambito dello [strumento europeo per la pace](#). Al mese di ottobre 2023 il contributo dell'UE è di entità simile a quello degli Stati Uniti. Inoltre, il 17 ottobre 2022 è stata istituita la missione di assistenza militare dell'Unione europea a sostegno dell'Ucraina ([EUMAM Ucraina](#)) per rafforzare la capacità militare delle forze armate ucraine attraverso la formazione di 40 000 militari. Il 20 marzo 2023 il Consiglio dell'Unione europea ha approvato un piano a tre vie volto a fornire urgentemente all'Ucraina munizioni e, se richiesto, missili provenienti dalle scorte nazionali esistenti o da appalti congiunti per munizioni di nuova produzione. Gli Stati membri hanno inoltre intrapreso vari cicli di discussioni sulla proposta del vicepresidente della Commissione/



alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell di fornire all'Ucraina fino a 5 miliardi di EUR all'anno per i prossimi quattro anni nell'ambito dello strumento europeo per la pace.

La [missione consultiva dell'Unione europea \(EUAM\) in Ucraina](#), che ha iniziato a lavorare nel paese nel dicembre 2014, coordina il sostegno internazionale al settore della sicurezza civile. Oltre alle sue attività operative, fornisce alle autorità ucraine consulenza strategica, compresa la formazione, su come sviluppare servizi di sicurezza sostenibili, responsabili ed efficienti che rafforzino lo Stato di diritto. A seguito dell'invasione della Russia, il Consiglio europeo ha modificato il mandato dell'EUAM per consentirle di sostenere l'Ucraina nell'indagare sui crimini internazionali e nel perseguirli.

#### A. La posizione del Parlamento europeo

Nel corso del 2021 il Parlamento europeo ha adottato risoluzioni sul dispiegamento militare russo lungo i confini con l'Ucraina (una nell'[aprile](#) e una nel [dicembre](#) 2021). Alla fine del gennaio 2022, ha inoltre inviato in visita in Ucraina una delegazione di membri della commissione per gli affari esteri e della sottocommissione per la sicurezza e la difesa.

A seguito dell'inizio della vera e propria guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, il 24 febbraio 2022, il Parlamento europeo ha tenuto una sessione plenaria straordinaria il 1° marzo 2022 e ha adottato una [risoluzione](#) chiave che definisce la sua posizione:

- condannando con la massima fermezza l'aggressione militare illegale, non provocata e ingiustificata della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina e l'invasione di quest'ultima, nonché il coinvolgimento della Bielorussia in tale aggressione;
- chiedendo che la Federazione russa ponga immediatamente fine a tutte le attività militari in Ucraina, ritiri incondizionatamente tutte le forze militari e paramilitari e le attrezzature militari da tutto il territorio dell'Ucraina riconosciuto a livello internazionale e rispetti pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale;
- sottolineando che l'aggressione militare e l'invasione costituiscono una grave violazione del diritto internazionale, e in particolare della Carta delle Nazioni Unite, e invitando la Federazione russa a tornare ad adempiere alle sue responsabilità in quanto membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ai fini del mantenimento della pace e della sicurezza, nonché a rispettare gli impegni assunti nel quadro dell'Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi per una nuova Europa e del Memorandum di Budapest;
- ritenendo che l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia costituisca un attacco non solo contro un paese sovrano, ma anche contro i principi e il meccanismo di cooperazione e di sicurezza in Europa e contro l'ordine internazionale fondato su regole, quale definito dalla Carta delle Nazioni Unite;
- invitando le istituzioni dell'Unione ad adoperarsi per concedere all'Ucraina lo status di paese candidato all'adesione all'UE, in linea con l'articolo 49 del trattato sull'Unione europea e sulla base del merito e, nel frattempo, a continuare ad adoperarsi per la sua integrazione nel mercato unico dell'Unione in virtù dell'accordo di associazione;



- accogliendo con favore la rapida adozione di sanzioni da parte del Consiglio ma insistendo sulla necessità di adottare altre sanzioni severe.

Il Parlamento europeo ha seguito da vicino la situazione in Ucraina e ha assunto una posizione politica in una serie di risoluzioni, in particolare in una [risoluzione](#) approvata il 7 aprile 2022, in cui chiedeva, tra l'altro:

- ulteriori misure punitive, tra cui un embargo totale e immediato sulle importazioni russe di petrolio, carbone, combustibile nucleare e gas, accompagnato da un piano per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE, e il completo abbandono dei gasdotti Nordstream 1 e 2;
- l'esclusione della Russia dal G20 e da altre organizzazioni multilaterali quali il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, Interpol, l'Organizzazione mondiale del commercio, l'UNESCO e altri;
- l'esclusione delle banche russe dal sistema SWIFT e il divieto per le navi russe di entrare nelle acque territoriali dell'UE e attraccare nei porti dell'UE;
- la cessazione della collaborazione con le imprese russe sui progetti nucleari nuovi ed esistenti e la fine della cooperazione scientifica con le imprese energetiche russe.

Tra le altre risoluzioni pertinenti del Parlamento europeo:

- le risoluzioni del 5 maggio 2022 sull'[impatto della guerra contro l'Ucraina sulle donne](#) e sull'[impatto della guerra illegale di aggressione russa contro l'Ucraina sui settori dei trasporti e del turismo dell'UE](#);
- le risoluzioni del 19 maggio 2022 sulle [conseguenze sociali ed economiche per l'UE della guerra russa in Ucraina – rafforzare la capacità di agire dell'UE](#), sulla proposta di regolamento relativo alla [liberalizzazione temporanea degli scambi che integra le concessioni commerciali applicabili ai prodotti ucraini a norma dell'accordo di associazione UE-Ucraina](#) e sulla proposta di [regolamento per quanto riguarda la raccolta, la preservazione e l'analisi presso Eurojust delle prove relative a genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra](#);
- la [raccomandazione dell'8 giugno 2022 al Consiglio](#), in cui il Parlamento europeo ha ribadito il suo invito a concedere all'Ucraina lo status di paese candidato all'adesione all'UE, e la risoluzione del 23 giugno 2022 sullo [status di paese candidato](#) dell'Ucraina, della Moldova e della Georgia, in cui il Parlamento ha ribadito tale richiesta;
- la [risoluzione](#) del 15 settembre 2022 sulla violazione dei diritti umani nel contesto della deportazione forzata di civili ucraini e dell'adozione forzata di minori ucraini in Russia;
- la [risoluzione](#) del 6 ottobre 2022 sull'escalation della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina;
- la [risoluzione](#) del 23 novembre 2022 sul riconoscimento della Federazione russa come Stato sostenitore del terrorismo (poco dopo l'adozione di tale risoluzione, il Parlamento europeo è stato bersaglio di un sofisticato [attacco informatico](#), la cui responsabilità è stata rivendicata da un gruppo pro-Cremlino);
- la [risoluzione](#) del 15 dicembre 2022 che riconosce l'Holodomor del 1932-1933 come genocidio del popolo ucraino;



- la [risoluzione](#) del 19 gennaio 2023 in cui si chiede che sia istituito un tribunale speciale per perseguire i crimini della Russia in Ucraina e che la leadership militare e politica russa e quella bielorusse siano chiamate a rispondere delle loro azioni;
- la [risoluzione](#) del 2 febbraio 2023 sulla preparazione del vertice UE-Ucraina, in cui il Parlamento ha invitato sia le istituzioni dell'UE che le autorità ucraine ad adoperarsi per l'avvio dei negoziati di adesione e a sostenere una tabella di marcia che delinei le prossime tappe per consentire l'adesione dell'Ucraina al mercato unico dell'UE, concentrandosi sull'offerta di benefici tangibili per la società e i cittadini ucraini sin dall'inizio del processo;
- la [risoluzione](#) del 16 febbraio 2023, che segna un anno dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e dall'inizio della sua guerra di aggressione; in questa risoluzione, il Parlamento europeo ha sottolineato che l'Ucraina dovrebbe ricevere aiuti militari per tutto il tempo necessario, ha invitato l'UE e i suoi Stati membri ad adottare ulteriori misure per continuare l'isolamento internazionale della Federazione russa, anche per quanto riguarda l'appartenenza della Russia a organizzazioni e organismi internazionali come il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e ha esortato l'Ucraina, la Commissione e il Consiglio ad adoperarsi per avviare negoziati di adesione entro quell'anno;
- la [risoluzione](#) del 15 giugno 2023 sulla ricostruzione sostenibile dell'Ucraina e la sua integrazione nella comunità euroatlantica, in cui il Parlamento ha espresso la sua determinazione a continuare a sostenere l'Ucraina fino al pieno ripristino e al pieno controllo dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale e durante tutto il processo di ripresa e ricostruzione sostenibili dell'Ucraina e ha condannato la distruzione, da parte della Russia, della diga di Kakhovka, che costituisce un crimine di guerra. Nella risoluzione si sottolinea che la pace a cui si giungerà con la vittoria dell'Ucraina deve essere garantita integrando l'Ucraina nell'UE e nella NATO e si invita il Consiglio e la Commissione a definire un percorso chiaro per l'avvio dei negoziati di adesione all'UE e a sostenere l'Ucraina affinché i negoziati di adesione possano essere avviati nel 2023;
- la [risoluzione](#) del 15 giugno 2023 sulla tortura e il perseguimento penale dei minori ucraini Tihiran Ohannisian e Mykyta Khanhanov da parte della Federazione Russa.

I leader dei gruppi politici del Parlamento europeo (la Conferenza dei presidenti) hanno adottato una [dichiarazione il 9 giugno 2022](#) in cui hanno vivamente esortato il Consiglio europeo a concedere all'Ucraina lo status di paese candidato all'adesione all'UE.

Dopo essere stato assegnato al regista ucraino Oleg Sentsov nel 2018, nel 2022 il prestigioso Premio Sacharov per la libertà di pensiero del Parlamento europeo è stato conferito al "coraggioso popolo ucraino, rappresentato dal suo Presidente, dai leader eletti e dalla società civile".

Il Parlamento europeo ha fornito assistenza tecnica e in natura al parlamento ucraino, la Verkhovna Rada, in particolare nei settori dell'informatica, della comunicazione, dell'assistenza legale e della traduzione. Ha inoltre sviluppato una serie di strumenti di comunicazione, come il [sito web "Stand with Ukraine"](#), disponibile in inglese e ucraino.

Il Parlamento ha inoltre intrapreso una serie di azioni concrete per raggiungere e sostenere la società civile e la popolazione ucraine. Ad esempio, ha aperto un centro della società civile ucraina nell'edificio Stazione Europa a Bruxelles e ha lanciato



un'iniziativa denominata "[Generatori di speranza](#)", nell'ambito della quale l'8 dicembre 2022 ha [donato](#) un generatore e ne ha spediti sette direttamente alla Verkhovna Rada.

## **B. Cooperazione interparlamentare**

Lo scoppio di una guerra su vasta scala e la concessione all'Ucraina dello status ufficiale di paese candidato all'adesione all'UE hanno migliorato il dialogo e aumentato il numero di visite personali a tutti i livelli, anche tra i presidenti dei due parlamenti, i gruppi politici, le commissioni parlamentari e altri organi pertinenti, come pure in seno alla commissione parlamentare di associazione UE-Ucraina.

Il 1° aprile 2022 la Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola è stata la prima leader dell'UE a recarsi in Ucraina dall'inizio dell'invasione russa. Ha visitato Kiev, dove si è [rivolta](#) alla Verkhovna Rada e ha incontrato il presidente Zelenskyy, il primo ministro Denys Shmyhal e i rappresentanti dei gruppi politici della Verkhovna Rada. In occasione della Giornata dello Stato ucraino, il 28 luglio 2022, la Presidente Metsola ha inviato alla Verkhovna Rada un [videomessaggio](#) in cui ha ribadito gli impegni assunti dall'UE per sostenere la ripresa e la ricostruzione dell'Ucraina. Il 5 settembre 2022 il primo ministro ucraino Denys Shmyhal [si è recato](#) in visita al Parlamento europeo e ha incontrato la Presidente Metsola e i leader dei gruppi politici, mentre il 14 settembre 2022 Olena Zelenska, moglie del presidente Zelenskyy, ha partecipato al dibattito riguardante il discorso sullo stato dell'Unione durante la sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo.

Il Segretario generale del Parlamento europeo Klaus Welle [si è recato](#) in Ucraina dal 19 al 22 settembre 2022 su invito del suo omologo alla Verkhovna Rada. Durante la visita [ha incontrato](#) varie personalità, tra cui il primo vicepresidente della Verkhovna Rada Oleksandr Kornienko, per discutere del sostegno del Parlamento europeo alla Rada.

Il presidente Zelenskyy [è intervenuto](#) alla sessione plenaria del Parlamento europeo durante la cerimonia di consegna del premio Sacharov il 14 dicembre 2022, mentre lo stesso giorno la Presidente Metsola [ha parlato](#) alla Verkhovna Rada dei progressi compiuti dall'Ucraina in quanto paese candidato all'adesione all'UE. Il 9 febbraio 2023 il Parlamento ha tenuto una [sessione plenaria straordinaria](#) (seduta solenne) alla quale ha partecipato di persona il presidente Zelenskyy. Il 4 marzo 2023 la Presidente Metsola [ha partecipato alla conferenza "United for Justice"](#) a Lviv e ha incontrato personalità tra cui il presidente Zelenskyy, il presidente della Verkhovna Rada Ruslan Stefanchuk e il procuratore generale ucraino Andriy Kostin.

Il 2 dicembre 2022 una delegazione di membri della commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo e della sua sottocommissione per la sicurezza e la difesa [si è recata](#) a Kiev per incontrare alcuni dei principali funzionari ucraini e membri della Verkhovna Rada. Il 20 febbraio 2023 sei membri della commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione, e sul rafforzamento dell'integrità, della trasparenza e della responsabilità al Parlamento europeo (ING2) [si sono recati a Kiev](#). Hanno preso parte a un intenso programma di riunioni incentrato sulle ingerenze straniere, sulla disinformazione e sul sostegno dell'UE all'Ucraina nel contesto della guerra di aggressione russa e in relazione allo status dell'Ucraina quale paese candidato all'adesione all'UE. Il 22 e 23 ottobre 2023 una delegazione della sottocommissione per i diritti dell'uomo (DROI) [si è recata](#) nella regione di Chernihiv e a Kiev per discutere di giustizia, responsabilità e dell'agenda comune in materia di diritti umani con le comunità locali, compresi le vittime e i testimoni, la Verkhovna Rada, l'Ufficio del presidente, il



procuratore generale e i rappresentanti della società civile. I membri della commissione per lo sviluppo regionale (REGI) [si sono recati in visita in Ucraina](#) dal 30 ottobre al 1° novembre 2023 per discutere della ripresa e della ricostruzione dell'Ucraina, del suo percorso verso l'adesione all'UE e delle relative riforme.

La [commissione parlamentare di associazione UE-Ucraina \(CPA\)](#) si è riunita regolarmente dall'inizio dell'invasione su vasta scala condotta dalla Russia. La 13<sup>a</sup> riunione della CPA – una riunione straordinaria – si è svolta il 24 marzo 2022, con la partecipazione a distanza dei deputati ucraini, durante la quale è stata adottata una [dichiarazione comune](#). Le riunioni ordinarie della CPA UE-Ucraina si sono tenute a Strasburgo nel giugno 2022 (cfr. [dichiarazione comune](#)) e nel luglio 2023 (cfr. [dichiarazione comune](#)). Diverse delegazioni ad hoc della Verkhovna Rada hanno visitato il Parlamento europeo, mentre l'ufficio di presidenza della CPA, composto dai copresidenti e dai vicepresidenti della commissione parlamentare di associazione, si è riunito anch'esso con regolarità.

Su iniziativa della Presidente Metsola e del presidente Stefanchuk, i due parlamenti hanno tenuto la loro prima riunione intercommissione il 12 aprile 2023 per rafforzare i contatti tra le commissioni parlamentari in relazione al percorso scelto dall'Ucraina per l'integrazione europea e al suo programma di armonizzazione legislativa.

Il quadro giuridico che disciplina il sostegno del Parlamento europeo e le attività di sviluppo delle capacità è rappresentato dal memorandum d'intesa, firmato con la Verkhovna Rada il 3 luglio 2015 e rinnovato per la nuova legislatura, nonché dall'accordo di cooperazione amministrativa, firmato dai segretari generali delle due assemblee nel marzo 2016.

Nell'ambito delle sue attività di sostegno alla democrazia in Ucraina, il Parlamento europeo sta altresì attuando un ampio programma di sviluppo delle capacità a beneficio della Verkhovna Rada. Tali sforzi si basano sulle raccomandazioni formulate tra settembre 2016 e febbraio 2017, durante la missione di valutazione delle esigenze condotta da Pat Cox, ex Presidente del Parlamento europeo, che è ancora strettamente coinvolto nell'attuazione e nel seguito dato alle raccomandazioni.

Nel 2017 il Parlamento europeo ha avviato un processo di dialogo politico e mediazione denominato "dialogo Jean Monnet". Il dialogo Jean Monnet con l'Ucraina coinvolge regolarmente il presidente della Verkhovna Rada e i leader dei gruppi politici nelle discussioni relative all'attuazione di tali raccomandazioni, nonché alla riforma interna della Verkhovna Rada.

Anticipando l'ambizione di progresso della Verkhovna Rada verso un'agenda di preadesione, il Parlamento europeo ha recentemente avviato una serie di seminari online per i deputati ucraini. I seminari si concentrano sull'armonizzazione giuridica, sulle migliori pratiche nei processi legislativi come pure sull'etica e sui conflitti di interessi. I due parlamenti collaborano inoltre più strettamente all'agenda per la digitalizzazione, alla capacità di previsione strategica e ai servizi di traduzione. Il Parlamento europeo sta sviluppando un importante meccanismo parlamentare che sarà integrato nelle competenze di controllo e vigilanza della Verkhovna Rada e che mirerà a controllare i fondi esterni ricevuti dall'Ucraina. I lavori in questo ambito si svolgono sotto la supervisione di Michael Gahler, che è stato designato come deputato responsabile per le attività a sostegno alla democrazia. Sono inoltre in



fase di preparazione programmi sull'emancipazione delle deputate e sulla lotta alla disinformazione.

### C. Osservazione elettorale

Elezioni libere ed eque costituiscono la pietra angolare di una democrazia consolidata. Il Parlamento europeo ha inviato in Ucraina missioni di osservazione per le elezioni presidenziali, parlamentari e locali tra il 2014 e il 2015 e per le elezioni presidenziali e parlamentari nel 2019.

L'UE e il Parlamento europeo hanno prestato particolare attenzione alle elezioni nei territori occupati illegalmente, in particolare alle elezioni alla Duma russa del settembre 2021 che riguardavano anche la Crimea occupata. Nella sua [dichiarazione del 20 settembre 2021, il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante](#) dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ha sottolineato che l'UE non riconosce le cosiddette elezioni tenutesi nella penisola occupata della Crimea.

Secondo la Costituzione ucraina, le elezioni parlamentari ordinarie dovrebbero svolgersi nell'autunno 2023, le elezioni presidenziali nella primavera del 2024 e le elezioni locali nell'autunno 2025. Le elezioni non possono tuttavia aver luogo finché è in vigore la legge marziale. Le prime elezioni che si terranno dopo la fine della guerra presenteranno sfide senza precedenti, in quanto una percentuale significativa delle infrastrutture elettorali è stata danneggiata e milioni di elettori sono sfollati all'interno o all'esterno del paese.

Sono già iniziati i lavori intesi a valutare gli effetti della guerra sugli elettori ucraini e sulle infrastrutture elettorali del paese e a porre le basi del nuovo panorama elettorale. Le autorità elettorali ucraine ricevono assistenza dalla comunità internazionale per organizzare il voto all'estero. Il Parlamento europeo ha organizzato un dialogo elettorale parlamentare su questo tema alla fine di maggio 2023, in cooperazione con l'Istituto internazionale per la democrazia e l'assistenza elettorale (IDEA) e con la Fondazione internazionale per i sistemi elettorali, che fornisce assistenza elettorale su larga scala all'Ucraina e aiuta il paese a determinare il modello migliore per il voto dall'estero, prestando particolare attenzione ai rifugiati ucraini all'estero.

## MOLDOVA

Il 27 giugno 2014 l'UE e la Moldova hanno firmato un [accordo di associazione](#) che include un accordo di libero scambio globale e approfondito (DCFTA), entrato in vigore nel luglio 2016. L'accordo, che ha rinsaldato i legami politici ed economici della Moldova con l'UE, ha definito un piano di riforma in ambiti vitali per il buon governo e lo sviluppo economico e ha rafforzato la cooperazione in diversi settori. Firmando l'accordo, la Moldova si è impegnata a riformare le politiche nazionali sulla base della legislazione e delle prassi dell'UE. La tabella di marcia per l'attuazione dell'accordo di associazione è definita nell'agenda di associazione, la cui ultima versione – l'[agenda di associazione riveduta 2021-2027](#) – è stata concordata nell'agosto 2022. L'UE è di gran lunga il principale partner commerciale della Moldova, in quanto rappresenta il 52 % degli scambi totali, ed è inoltre il maggiore investitore nel paese.

Dall'entrata in vigore della liberalizzazione dei visti per soggiorni di breve durata nell'aprile 2014, più di 2,5 milioni di cittadini moldovi con passaporto biometrico si sono recati nello spazio Schengen senza visto, il che ha favorito il turismo, le relazioni commerciali e i contatti interpersonali.



Il 2 giugno 2021 la Commissione ha pubblicato il piano dell'UE per la ripresa economica della Moldova, che stanZIA 600 milioni di EUR per sostenere la ripresa socioeconomica del paese in seguito alla pandemia di COVID-19, promuovere la transizione verde e digitale e liberare il potenziale economico non sfruttato del paese.

Il partito europeista di Azione e Solidarietà (PAS) della presidente Maia Sandu ha ottenuto una vittoria clamorosa alle elezioni politiche anticipate dell'11 luglio 2021. Il parlamento dominato dal PAS ha approvato la nomina di Natalia Gavrilița a primo ministro e appoggiato il suo ambizioso programma volto a far uscire il paese post-sovietico da una crisi politica ed economica prolungata e ad avvicinarlo all'UE – la sua priorità assoluta in materia di politica estera – attuando pienamente l'accordo di associazione UE-Moldova. Il 10 febbraio 2023 la prima ministra Gavrilița si è dimessa e Dorin Recean, ex consigliere della presidente Sandu, è stato nominato nuovo primo ministro. Anche il governo è stato oggetto di un rimpasto. L'attuale governo sta continuando a perseguire un programma filo-europeo, ponendo l'accento sulla sicurezza nazionale e sull'accelerazione dell'attuazione delle riforme nel quadro del processo di adesione all'UE.

La prossimità all'Ucraina della Moldova ha reso quest'ultima particolarmente vulnerabile all'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, il che ha colpito duramente il paese. In questo contesto, il 3 marzo 2022 la Moldova ha compiuto un passo storico presentando una domanda formale di adesione all'UE. Ha ottenuto lo status di paese candidato alla riunione del Consiglio europeo del 23 giugno 2022, aprendo una nuova fase strategica delle relazioni UE-Moldova.

Di fronte alla guerra in Ucraina, l'UE si è mostrata solidale con la Moldova. Dall'ottobre 2021 ha fornito al paese oltre [1,2 miliardi di EUR di aiuti](#), sotto forma di sovvenzioni e prestiti. L'Unione europea sta cercando di rafforzare la resilienza, la sicurezza, la stabilità, l'economia e la sicurezza energetica della Moldova, di potenziare la cooperazione in materia di sicurezza e difesa e di sostenere gli sforzi della Moldova nell'attuare le riforme e aderire all'UE. Nel gennaio 2022 la Commissione ha proposto un pacchetto di assistenza macrofinanziaria del valore di 150 milioni di EUR per la Moldova (di cui due rate sono state erogate nel periodo 2022-2023), mentre il 24 gennaio 2023 ha proposto di aggiungere a tale importo altri 145 milioni di EUR. Il Parlamento europeo ha adottato la proposta il 9 maggio 2023, seguito dal Consiglio il 30 maggio 2023. Il versamento dell'assistenza macrofinanziaria sarà subordinato all'attuazione del programma dell'FMI e delle misure politiche concordate nel [protocollo d'intesa](#).

In vista del vertice della Comunità politica europea tenutosi in Moldova il 1° giugno 2023, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha [annunciato](#) che la Commissione stava intensificando il suo sostegno alla Moldova e che ora mobilerà fino a 1,6 miliardi di EUR di investimenti attraverso il piano economico e di investimenti per la Moldova.

In occasione di una riunione della commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo tenutasi il 28 giugno 2023, il [commissario Olivér Várhelyi ha annunciato un pacchetto di sostegno per la Moldova](#), che prevede cinque priorità:

- sviluppo economico e connettività,
- sostegno alle riforme e sviluppo di capacità amministrative nell'ambito del percorso della Moldova verso l'adesione all'UE,



- energia,
- sicurezza,
- lotta alla disinformazione e comunicazione strategica.

A tale riguardo, la Commissione ha proposto di rafforzare l'assistenza alla Moldova attraverso la revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale, con 600 milioni di EUR nell'ambito dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) da riassegnare a programmi volti ad aumentare il sostegno ad altri paesi del vicinato orientale dell'UE, compresa la Moldova, tra il 2024 e il 2027.

Le autorità moldove stanno intensificando gli sforzi di riforma per attuare le nove condizioni indicate nel [parere della Commissione](#) sulla domanda di adesione della Moldova all'UE e conseguire gli obiettivi delineati nell'agenda di associazione UE-Moldova, che continua a essere una forza trainante per le riforme e l'allineamento all'acquis dell'UE. Anche le raccomandazioni contenute nella [relazione analitica della Commissione del febbraio 2023](#) guidano l'impegno del paese a favore delle riforme e del ravvicinamento all'UE.

La [settima sessione del consiglio di associazione UE-Moldova](#) si è svolta il 7 febbraio 2023 a Bruxelles. Nel corso di tale riunione, l'UE e la Moldova hanno ribadito l'impegno a rafforzare la loro associazione politica e ad approfondire la loro integrazione economica. Nell'[aggiornamento orale](#) del 22 giugno 2023, la Commissione ha illustrato i progressi compiuti e ha concluso che la Moldova ha soddisfatto tre delle nove condizioni stabilite nel suo parere e che l'attuazione delle altre misure è sulla buona strada, in quanto sono stati compiuti buoni progressi in altri tre settori.

L'8 novembre 2023 la Commissione ha riferito ufficialmente in merito ai progressi compiuti dalla Moldova nell'ambito del suo pacchetto sull'allargamento e ha [raccomandato](#) al Consiglio di avviare i negoziati di adesione con la Moldova e di adottare i quadri negoziali una volta che la Moldova avrà adottato alcune misure fondamentali. La Commissione ha constatato che sono state soddisfatte sei delle nove condizioni, vale a dire le riforme volte a rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto, il maggiore coinvolgimento della società civile, la preparazione alle riforme giuridiche e della pubblica amministrazione nonché i progressi nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Le principali misure ancora da adottare riguardano il progresso nella lotta alla corruzione, la prosecuzione dell'attuazione del piano d'azione per la "deoligarchizzazione" e la realizzazione di una riforma globale della giustizia. Il Consiglio europeo deciderà se avviare i negoziati di adesione con la Repubblica di Moldova (e l'Ucraina) nella riunione del 14 e 15 dicembre 2023.

Dal febbraio 2023 la Russia ha intensificato la guerra ibrida contro la Moldova e, attraverso i suoi associati, sta ora tentando apertamente di destabilizzare il governo filo-europeo della Moldova, compiendo attacchi informatici, diffondendo disinformazione, seminando disordini sociali e lanciando falsi allarmi bomba. Inoltre, nel corso del 2022 e del 2023 il partito filorusso Șor ha orchestrato proteste finanziate illegalmente. Pur essendo stato condannato a 15 anni di reclusione, l'oligarca fuggiasco Ilan Șor continua a mantenere un livello significativo di influenza in Moldova e porta avanti i suoi sforzi per destabilizzare sia il paese che il suo governo filo-europeo. La presidente Sandu ha confermato pubblicamente l'esistenza di un complotto per organizzare un colpo di Stato armato sostenuto dalla Russia volto a rovesciare lei e il suo governo. In risposta a questi tentativi, l'UE ha intensificato la cooperazione



con la Moldova in materia di sicurezza e difesa, in particolare inviando una missione di partenariato dell'UE (EUPM Moldova), raddoppiando la sua assistenza nell'ambito dello [strumento europeo per la pace](#) e [sanzionando](#) chi destabilizza il paese.

Il 1° giugno 2023 le autorità moldove hanno ospitato il secondo vertice della Comunità politica europea a Bulboaca. La riunione [ha promosso il riconoscimento internazionale della Moldova e ha migliorato la sua visibilità come partner affidabile](#). L'evento ha inoltre dato all'UE l'opportunità di inviare un forte segnale di sostegno al paese, all'Ucraina e alla più ampia comunità europea, nonché di dare prova di unità a sostegno della pace. Ospitare la riunione è stata una grande sfida per un paese che dispone di capacità amministrative limitate ed è direttamente minacciato dalla Russia.

La regione separatista della Transnistria, che ha proclamato unilateralmente l'indipendenza nel 1990, rimane una delle maggiori sfide per la Moldova. Lo è diventata in misura ancora maggiore nel contesto della guerra in Ucraina, a causa della presenza di truppe russe e della dipendenza della Moldova dall'energia elettrica proveniente dalla Transnistria. L'UE partecipa in veste di osservatore al processo negoziale nel formato "5+2" per la risoluzione del conflitto transnistriano. Nonostante il processo negoziale sia di fatto congelato dal 2022, l'UE continua a sostenere una soluzione globale e pacifica basata sulla sovranità e sull'integrità territoriale della Moldova, con uno status speciale per la Transnistria. Inoltre, le già tese relazioni tra la regione autonoma della Gagauzia e il governo centrale di Chişinău sono diventate ancora più difficili dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e continueranno a essere problematiche.

#### **A.** La posizione del Parlamento europeo

Nella sua [risoluzione del 20 ottobre 2020](#) il Parlamento europeo ha preso atto dei progressi compiuti dalla Moldova in materia di promozione degli standard democratici e lotta alla corruzione, ribadendo nel contempo il suo invito a garantire l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura. Un mese dopo la presentazione della domanda di adesione all'UE da parte della Moldova, il 5 maggio 2022 il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) in cui ha invitato le istituzioni dell'Unione a concedere alla Moldova lo status di paese candidato e a integrare il paese nel mercato unico dell'UE. Il Parlamento ha inoltre invitato la Commissione ad aumentare ulteriormente l'assistenza finanziaria e tecnica destinata alla Moldova, anche mediante una nuova proposta in materia di assistenza macrofinanziaria, misure volte a garantire la liberalizzazione dei trasporti e degli scambi commerciali, nonché un sostegno costante alla gestione dei rifugiati e all'assistenza umanitaria.

Il 19 maggio 2022 il Parlamento europeo ha approvato la sua [relazione sull'applicazione dell'accordo di associazione tra l'UE e la Moldova](#), nella quale ha nuovamente invitato le istituzioni dell'Unione a concedere alla Moldova lo status di paese candidato all'adesione all'UE. Ha inoltre sottolineato che, sebbene siano state adottate alcune misure importanti per attuare le riforme, occorrono maggiori sforzi, in particolare al fine di rafforzare le principali istituzioni statali. Il Parlamento ha poi ribadito tale appello nella sua [risoluzione del 23 giugno 2022](#) sullo status di paese candidato dell'Ucraina, della Repubblica di Moldova e della Georgia.

Alla luce dell'aumento delle minacce ibride cui la Moldova deve far fronte nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina, il 19 aprile 2023 il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) nella quale ha ribadito il suo fermo sostegno



all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale del paese in questi tempi particolarmente difficili.

In vista della presentazione del pacchetto allargamento della Commissione e della riunione del Consiglio europeo di dicembre, il 5 ottobre 2023 il Parlamento europeo ha adottato una [risoluzione](#) in cui ha ribadito il suo impegno a favore della futura adesione della Moldova all'UE e ha chiesto che i negoziati di adesione con la Moldova siano avviati entro la fine dell'anno.

## **B. Cooperazione interparlamentare**

Dall'inizio della guerra in Ucraina, il Parlamento europeo ha dato prova di fermo sostegno e solidarietà alla Moldova. Il 18 maggio 2022, su invito della Presidente Roberta Metsola, [la Presidente Maia Sandu è intervenuta nel corso della sessione plenaria del Parlamento europeo a Bruxelles](#), nel pieno della guerra in Ucraina. Si è trattato di un forte segnale di sostegno al paese, che è stato colpito in modo sproporzionato dal conflitto. L'11 novembre 2022 la Presidente Roberta Metsola si è recata in visita in Moldova per incontrare la presidente Maia Sandu, l'ex prima ministra Natalia Gavrilița e il presidente del Parlamento moldovo Igor Grosu, nonché per pronunciare un discorso dinanzi al Parlamento moldovo. Durante la visita ha ribadito con forza il sostegno del Parlamento europeo all'adesione della Moldova all'Unione europea. A margine della 7ª sessione del Consiglio di associazione UE-Moldova, il 6 febbraio 2023 la Presidente Metsola ha incontrato l'ex prima ministra Gavrilița. Il 21 maggio 2023 la Presidente Metsola ha incontrato per la prima volta il primo ministro Recean e il presidente Grosu in occasione della sua visita a Chișinău nel contesto della riunione dei cittadini dell'Assemblea nazionale "Moldova europea", convocata dalla presidente Sandu. In occasione della riunione della Comunità politica europea tenutasi a Bulboacă il 1º giugno 2023, la Presidente Metsola ha invitato l'UE ad avviare i negoziati di adesione con la Moldova entro la fine del 2023, mentre la presidente Sandu ha colto l'occasione del vertice per esprimere le aspirazioni europee del suo paese e ribadire l'obiettivo che la Moldova si è posta di aderire all'UE entro il 2030.

La Presidente Metsola ha incontrato nuovamente il presidente Grosu al Parlamento europeo a Bruxelles il 5 luglio 2023, in occasione di una visita di studio sul processo di adesione all'UE a cui ha partecipato una delegazione del parlamento moldovo. La visita è stata organizzata dal gruppo per il sostegno alla democrazia e il coordinamento elettorale del Parlamento europeo e ha visto la partecipazione di 20 deputati al parlamento moldovo.

Le commissioni del Parlamento europeo hanno dedicato molta attenzione alla situazione in Moldova, inviando diverse delegazioni in visita nel paese nel 2022 e nel 2023. Nel maggio 2023 una delegazione della sottocommissione per la sicurezza e la difesa si è recata in Moldova e Romania per visitare la missione europea di assistenza alle frontiere nella Repubblica di Moldova e in Ucraina e la missione di partenariato dell'UE nella Repubblica di Moldova. Nel febbraio 2023 i membri della commissione per il commercio internazionale e della commissione per i bilanci hanno incontrato i loro omologhi moldovi per discutere delle relazioni commerciali UE-Moldova e del sostegno al bilancio nel contesto della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. Nella stessa settimana si è svolta a Chișinău l'Assemblea Euronest, con la partecipazione di un'ampia delegazione del Parlamento europeo.

Nel marzo e aprile 2022 la commissione per gli affari esteri e la sottocommissione per la sicurezza e la difesa hanno inviato in Moldova la loro prima delegazione dallo scoppio



della guerra, come segno della solidarietà e del sostegno unanimi al paese da parte dell'UE. Nel giugno 2023 i membri della commissione per lo sviluppo si sono inoltre recati in Moldova per esaminare la situazione dei rifugiati ucraini che vi erano ospitati.

L'accordo di associazione UE-Moldova ha istituito, all'articolo 440, un Comitato parlamentare di associazione. La prima riunione del Comitato si è tenuta il 16 ottobre 2014, mentre la tredicesima riunione si è svolta a Bruxelles il 23 marzo 2023. Da quando la Moldova ha presentato domanda di adesione all'UE nel marzo 2023, il Comitato ha sostenuto apertamente il suo processo di integrazione nell'Unione e nell'aprile 2023 ha invitato le istituzioni dell'UE a concedere alla Moldova lo status di paese candidato. Durante le ultime due riunioni, il Comitato ha adottato forti dichiarazioni [invitando le istituzioni dell'UE ad avviare i negoziati di adesione entro la fine del 2023](#), una volta che la Moldova avrà attuato le nove raccomandazioni della Commissione, ed [esortandole a integrare gradualmente la Moldova nel mercato unico](#).

Il Parlamento europeo ha individuato la Moldova quale paese prioritario per i suoi sforzi di sostegno alla democrazia e sta sviluppando un'ampia gamma di attività con il Parlamento moldovo, a livello sia politico che amministrativo. Il quadro per tali attività è definito nel memorandum d'intesa firmato nel novembre 2021 dal Presidente del Parlamento europeo David Sassoli e dal presidente del Parlamento moldovo Igor Grosu. Tale memorandum d'intesa è integrato da una tabella di marcia.

Diverse attività del Parlamento europeo in Moldova si incentrano sull'assistenza a favore di misure volte a contrastare la disinformazione e le ingerenze straniere nei processi democratici (programma "Triangolo per la democrazia"), sulla promozione di una cultura del dialogo e del dibattito politico in seno al Parlamento moldovo (Dialogo Jean Monnet), nonché sullo sviluppo di capacità a livello sia politico che amministrativo.

### C. Osservazione elettorale

Il Parlamento europeo ha inviato una delegazione alla missione internazionale di osservazione elettorale, guidata dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE, al fine di monitorare le elezioni parlamentari tenutesi in Moldova l'11 luglio 2021. Gli osservatori hanno rilevato che, in linea generale, le elezioni sono state ben gestite, libere e competitive, malgrado alcune carenze che dovranno essere sanate in vista delle prossime elezioni.

Nel dicembre 2022 il Parlamento moldovo ha adottato una nuova legge elettorale che tiene conto delle principali raccomandazioni formulate da organizzazioni di esperti internazionali e locali, compresa la Commissione di Venezia. La nuova legge, entrata in vigore il 1° gennaio 2023, contempla anche le raccomandazioni formulate dalla delegazione di osservazione elettorale del Parlamento europeo guidata da David McAllister, presidente della commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo.

Il Parlamento europeo ha inviato una delegazione di osservazione elettorale alla missione internazionale di osservazione elettorale (I-EOM), guidata dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE, al fine di osservare le elezioni regionali tenutesi il 5 e il 19 novembre 2023. Si è trattato di un'opportunità per valutare l'efficacia e l'applicazione della legge elettorale, in quanto queste elezioni locali sono state le prime a svolgersi in base alle nuove norme. Nonostante la campagna tesa e le circostanze eccezionali create dalla guerra ibrida russa e dalle ripetute ingerenze nel processo elettorale della Moldova, la delegazione I-EOM ha dichiarato che le elezioni si sono svolte pacificamente e sono state gestite in modo efficiente, che l'amministrazione elettorale ha operato in modo trasparente e professionale e



che i candidati, nella maggior parte dei casi, sono stati in grado di condurre una campagna elettorale libera e hanno fornito agli elettori alternative distinte. Il capo della delegazione di osservazione elettorale del Parlamento europeo, José Ramón Bauzá Díaz, ha raccomandato che le decisioni dell'ultimo minuto di escludere candidati, come quella adottata nei confronti del partito Șansă (che è associato all'oligarca fuggiasco Ilan Șor), non dovrebbero costituire un precedente duraturo e dovrebbero essere motivate solo da gravi preoccupazioni inerenti alle minacce alla sicurezza nazionale. Ha inoltre espresso sostegno alla Repubblica di Moldova, a nome della delegazione, nell'attuazione delle riforme democratiche nonostante lo stato di emergenza causato dall'invasione russa dell'Ucraina e dalla guerra ibrida volta a destabilizzare le istituzioni democratiche della Moldova.

## BIELORUSSIA

Negli ultimi decenni, le relazioni dell'UE con la Bielorussia sono state talvolta difficili a causa delle continue violazioni dei diritti umani e civili nel paese. Tra il 2014 e il 2020, tuttavia, la Bielorussia è sembrata mostrare un atteggiamento di maggiore apertura nei confronti dell'Unione e della politica del partenariato orientale. Le sue relazioni con i paesi occidentali sono per certi versi migliorate e il paese ha svolto un ruolo importante ospitando i negoziati mediati dall'UE sulla crisi in Ucraina. Come risposta, l'UE si è impegnata ad attuare una politica di "impegno critico" nei confronti della Bielorussia, enunciata nelle [conclusioni](#) del Consiglio del 15 febbraio 2016, in base alla quale i passi concreti compiuti dalla Bielorussia per rispettare le libertà fondamentali, lo Stato di diritto, i diritti umani – compresa la libertà di parola, di espressione e dei media – e i diritti dei lavoratori continueranno a costituire i criteri essenziali per la definizione della futura politica dell'UE nei confronti della Bielorussia. I negoziati relativi a un partenariato per la mobilità si sono conclusi nel 2017 e il 1° luglio 2020 sono entrati in vigore accordi di facilitazione del visto e di riammissione volti a promuovere i contatti interpersonali.

Purtroppo, malgrado la ripresa del dialogo UE-Bielorussia in materia di diritti umani, l'istituzione di un gruppo di coordinamento UE-Bielorussia composto da esperti di alto livello nel 2016 e l'adozione di un piano d'azione in materia di diritti umani per il periodo 2016-2019, e nonostante la sua partecipazione attiva alle riunioni bilaterali e multilaterali del partenariato orientale, la Bielorussia non ha rispettato gli impegni assunti nell'ambito dei diritti umani. Rimane l'unico paese del continente europeo che ancora applica la pena di morte, il che la esclude de jure dal Consiglio d'Europa. Si parla periodicamente di discutere di una moratoria sulla pena di morte, in vista della sua eventuale abolizione, ma tutto ciò sembra essere solo un paravento poiché non sono stati ancora raggiunti risultati.

L'Unione europea ha condannato duramente la violenta repressione che si è abbattuta sui manifestanti pacifici nel febbraio e marzo del 2017. Le elezioni politiche anticipate del 18 novembre 2019 sono state viziate da una serie di scorrettezze e carenze che hanno avuto l'effetto di privare l'opposizione di qualsiasi rappresentanza in Parlamento. Secondo la comunità internazionale, le elezioni presidenziali del 9 agosto 2020 non sono state né libere né eque; le elezioni sono state precedute dalla persecuzione sistematica dei membri dell'opposizione, seguita da una brutale repressione nei confronti di manifestanti pacifici, rappresentanti dell'opposizione e giornalisti che ha assunto proporzioni senza precedenti nella storia del paese. Di conseguenza, l'UE ha imposto [nuovi cicli di sanzioni](#) (l'ultimo nell'agosto 2023) nei confronti di 233 persone e 37 entità responsabili o complici delle frodi elettorali e della violenta repressione,



nonché di aver agevolato la guerra di aggressione ingiustificata e non provocata della Russia contro l'Ucraina, e si è dichiarata pronta ad adottare ulteriori misure restrittive nei confronti delle entità e degli alti funzionari del regime. L'UE ha inoltre ridotto allo stretto necessario la cooperazione bilaterale con le autorità bielorusse a livello centrale, ha aumentato il sostegno alla popolazione e alla società civile bielorusse e ha ricalibrato di conseguenza la sua assistenza finanziaria bilaterale.

Per rappresaglia, il regime bielorusso ha formalmente sospeso la sua partecipazione alla politica del partenariato orientale nonché a strutture esistenti, quali il dialogo UE-Bielorussia in materia di diritti umani e il gruppo di coordinamento UE-Bielorussia, e ha invitato l'ambasciatore dell'UE in Bielorussia a lasciare il paese.

#### **A.** La posizione del Parlamento europeo

Ancora prima delle elezioni presidenziali fraudolente del 9 agosto 2020, il Parlamento europeo aveva approvato una serie di risoluzioni che criticano la Bielorussia a causa dei suoi prigionieri politici, delle limitazioni imposte alla libertà dei mezzi di informazione e alla società civile, del mancato rispetto dei diritti umani, compreso il mantenimento in vigore della pena di morte, e delle irregolarità nelle elezioni politiche. Nella sua [risoluzione del 19 aprile 2018](#) il Parlamento europeo ha appoggiato l'impegno critico dell'UE nei confronti della Bielorussia, a condizione che sia tuttavia subordinato all'adozione di misure concrete a favore della democratizzazione e del rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani. Il Parlamento europeo ha esortato in particolare il paese ad aderire alla moratoria globale sulla pena di morte quale primo passo verso la sua definitiva abolizione. Nella sua [risoluzione del 4 ottobre 2018](#) il Parlamento europeo ha condannato nuovamente le vessazioni e gli arresti che colpiscono i giornalisti e i mezzi d'informazione indipendenti, rinnovando l'appello a un maggiore rispetto dei principi democratici, dello Stato di diritto e dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

In risposta ai brogli commessi nelle elezioni presidenziali del 9 agosto 2020 e alla successiva brutale repressione nei confronti di forze democratiche, attivisti della società civile, sindacati liberi, media indipendenti e manifestanti pacifici, il [17 settembre 2020](#) e il [26 novembre 2020](#) il Parlamento europeo ha approvato risoluzioni sulla situazione in Bielorussia. In tali risoluzioni i deputati hanno rilevato che le elezioni si sono svolte in palese violazione di tutte le norme riconosciute a livello internazionale e che la maggioranza dei cittadini bielorusi considera la candidata dell'opposizione unita, Sviatlana Tsikhanouskaya, la vera presidente eletta della Bielorussia. I deputati hanno chiesto l'imposizione immediata di sanzioni, da parte dell'UE, nei confronti dei funzionari responsabili dei brogli e della repressione, incluso l'ex presidente Aljaksandar Lukašënka, esprimendo il loro sostegno al Consiglio di coordinamento istituito da Sviatlana Tsikhanouskaya quale rappresentante provvisorio del popolo che invoca un cambiamento democratico. I deputati hanno ribadito tali posizioni di principio nella raccomandazione del 21 ottobre 2020 sulle relazioni con la Bielorussia.

Inoltre, il presidente della delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con la Bielorussia e il relatore permanente sulla Bielorussia hanno rilasciato una serie di dichiarazioni comuni in cui hanno deplorato il continuo peggioramento della situazione dei diritti umani nel paese e criticato il protrarsi dell'usurpazione del potere da parte di Lukašënka. Nel dicembre 2020 il Parlamento europeo ha condotto una missione d'informazione sulla Bielorussia al fine di valutare le esigenze delle forze democratiche bielorusse e il modo in cui il Parlamento europeo potrebbe sostenerle, a livello sia amministrativo che politico. Tale missione ha coinciso simbolicamente con la settimana



del Premio Sacharov 2020, che è stato assegnato all'opposizione democratica in Bielorussia. Di conseguenza, il Parlamento europeo ha avviato una piattaforma per la lotta all'impunità per le violazioni dei diritti umani in Bielorussia sotto l'egida della sua sottocommissione per i diritti dell'uomo e in collaborazione con la sua commissione per gli affari esteri e la delegazione per le relazioni con la Bielorussia. Inoltre, il gruppo per il sostegno alla democrazia e il coordinamento elettorale ha proposto un'ampia gamma di attività di sostegno alla democrazia specifiche per gli attivisti democratici bielorussi. Nella sua [risoluzione del 10 giugno 2021](#) sulla repressione sistematica in Bielorussia e le relative conseguenze per la sicurezza europea a seguito di sequestri di persona su un aereo civile dell'UE intercettato dalle autorità bielorusse, il Parlamento europeo ha altresì denunciato le diffuse violazioni dei diritti umani in Bielorussia e l'oltraggiosa strumentalizzazione della migrazione illegale da parte del regime di Aljaksandar Lukašënka al fine di destabilizzare l'UE. Tali posizioni di principio sono state ribadite dal Parlamento europeo nella sua [risoluzione del 7 ottobre 2021](#) sulla situazione in Bielorussia a un anno dalle proteste e dalla loro violenta repressione e, in seguito a una nuova ondata di arresti, nella sua [risoluzione del 19 maggio 2022](#) sull'incriminazione dell'opposizione e la detenzione di leader sindacali in Bielorussia, nella sua [risoluzione](#) del 24 novembre 2022 sulla costante repressione dell'opposizione democratica e della società civile in Bielorussia, nonché nella sua [risoluzione](#) del 15 marzo 2023 sull'ulteriore repressione contro il popolo della Bielorussia, in particolare i casi di Andrzej Poczobut e Ales Bialiatski e nella sua [risoluzione](#) dell'11 maggio 2023 sul trattamento disumano e il ricovero in ospedale di Viktor Babaryka, leader di spicco dell'opposizione. Nella sua [risoluzione](#) del 13 settembre 2023 sulle relazioni con la Bielorussia, il Parlamento europeo ha invitato la Corte penale internazionale a emanare un mandato di arresto nei confronti di Lukashenka, dato il ruolo del suo regime nella deportazione illegale e nell'indottrinamento di minori ucraini.

## **B. Cooperazione interparlamentare**

Il Parlamento europeo non intrattiene relazioni ufficiali con il Parlamento bielorusso a causa della ripetuta incapacità del paese di tenere elezioni libere ed eque e di rispettare le norme internazionali in materia di democrazia e Stato di diritto, come dimostrano le nuove ondate di proteste e la repressione generalizzata a seguito dei brogli nelle elezioni politiche del 18 novembre 2019 e nelle elezioni presidenziali del 9 agosto 2020. Allo stesso modo, i deputati del Parlamento bielorusso non sono ancora stati invitati a partecipare all'Assemblea parlamentare Euronest, poiché il rispetto delle norme OSCE in materia di elezioni è una condizione imprescindibile per l'ammissione. Ciò detto, rappresentanti delle forze democratiche bielorusse sono stati regolarmente invitati ad assistere ai lavori dell'Assemblea parlamentare Euronest.

Mediante la delegazione per le relazioni con la Bielorussia, il Parlamento europeo mantiene altresì un dialogo attivo e stretto con i rappresentanti delle forze democratiche del paese, le organizzazioni non governative indipendenti e gli attori della società civile, compresi i membri del Consiglio di coordinamento e del Gabinetto di transizione unito istituito da Sviatlana Tsikhanouskaya. La delegazione per le relazioni con la Bielorussia si riunisce periodicamente a Bruxelles e a Strasburgo per discutere dell'evoluzione delle relazioni UE-Bielorussia e per valutare la situazione politica ed economica nel paese, nonché gli ultimi sviluppi in materia di democrazia, violazioni dei diritti umani e Stato di diritto. La delegazione si è inoltre recata in visita a Minsk nel giugno 2015 e nel luglio 2017, e il suo ufficio di presidenza vi si è recato nell'ottobre 2018 e nel febbraio 2020. Nel giugno 2022 la delegazione ha inviato una missione ad hoc a Vilnius



per incontrare i rappresentanti delle forze democratiche e della società civile in esilio e valutare la situazione alla frontiera UE-Bielorussia.

### **C.** Osservazione elettorale

La Bielorussia non invita il Parlamento europeo a osservare le elezioni dal 2001. Come è consuetudine in simili casi, il Parlamento europeo si basa sulla valutazione effettuata nel paese dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE/ODIHR. Purtroppo, neppure questi osservatori internazionali sono stati invitati a osservare le elezioni presidenziali del 9 agosto 2020, sebbene il regime bielorusso si fosse precedentemente impegnato a invitarli.

Vanessa Cuevas Herman / Florian Carmona / Levente Csaszi  
02/2024



## 5.5.7. TRE VICINI DEL PARTENARIATO ORIENTALE NEL CAUCASO MERIDIONALE

La politica di partenariato orientale dell'UE, avviata nel 2009, include sei Stati dell'ex Unione sovietica: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina. Il partenariato è stato istituito per promuovere l'impegno riformista in questi paesi in ambito politico, sociale ed economico allo scopo di rafforzare la democratizzazione e il buon governo, la sicurezza energetica, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico e sociale. Tutti i paesi partecipanti (tranne la Bielorussia, la cui adesione al partenariato è stata sospesa) inviano delegazioni all'assemblea parlamentare Euronest.

Oltre alle attività delle sue commissioni competenti per gli affari esteri e il commercio internazionale, il Parlamento europeo dispone di una delegazione permanente per le relazioni con il Caucaso meridionale ([DSCA](#)) che sovrintende le relazioni dell'UE con tre Stati del Caucaso meridionale nel quadro della commissione parlamentare di associazione con la Georgia, del comitato parlamentare di partenariato con l'Armenia e della commissione parlamentare di cooperazione con l'Azerbaigian e monitora l'operato del rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia.

### GEORGIA

L'[accordo di associazione UE-Georgia](#), che include una zona di libero scambio globale e approfondita (DCFTA), è entrato in vigore nel luglio 2016. La Georgia ha compiuto sforzi considerevoli per allineare la propria legislazione alle norme dell'UE, il che ha condotto, tra l'altro, all'esenzione dell'obbligo di visto per soggiorni di breve durata nello spazio Schengen a partire da marzo 2017. L'UE è il principale partner commerciale della Georgia, rappresentando il [21 %](#) degli scambi complessivi del paese (2021). L'UE fornisce alla Georgia oltre 100 milioni di EUR all'anno di sostegno finanziario e tecnico per lo sviluppo economico, il buon governo, la circolazione delle persone e l'istruzione.

Nell'ambito degli sforzi di Team Europa volti ad aiutare i paesi partner ad affrontare le conseguenze socioeconomiche della crisi COVID-19, alla Georgia è stato offerto un pacchetto di misure personalizzato, per un importo di 183 milioni di EUR, provenienti sia da fondi esistenti che da nuovi fondi, al fine di fornire assistenza concreta alla popolazione e di rafforzare la stabilità macrofinanziaria del paese.

Il panorama politico e mediatico della Georgia è caratterizzato da una forte polarizzazione. Inoltre, diversi sviluppi discutibili negli ultimi anni hanno evidenziato una grave regressione democratica e una costante erosione delle libertà civili. Tra questi figurano, in particolare, un'impunità diffusa per la corruzione ad alto livello, episodi di violenza da parte della polizia, una cronica mancanza di indipendenza e trasparenza del sistema giudiziario, restrizioni alla libertà dei media (come dimostrato nel maggio 2022 dalla condanna a tre anni e mezzo di carcere su basi inconsistenti di Nika Gvaramia, fondatore del canale televisivo Mtavari vicino all'opposizione – la presidente della Georgia ha successivamente concesso la grazia a Gvaramia nel giugno 2023), attacchi verbali e fisici contro giornalisti e operatori dei media vicini all'opposizione e la continua stigmatizzazione e discriminazione nei confronti delle



persone LGBTQI+, come tragicamente provato dai violenti attacchi alla marcia per la dignità del 5 luglio 2021, che hanno portato al suo annullamento. Inoltre, una serie di carenze e irregolarità sono state osservate nelle elezioni presidenziali del 2018, nelle elezioni parlamentari del 2020 e nelle elezioni municipali del 2021. In tale difficile contesto, il Parlamento europeo ha adottato due importanti risoluzioni sulle [violazioni della libertà dei media e della sicurezza dei giornalisti in Georgia](#) (9 giugno 2022) e sulla [situazione dell'ex presidente della Georgia Mikheil Saakashvili](#) (15 febbraio 2023). Nel luglio 2021 i leader del partito al governo "Sogno georgiano" si sono ritirati unilateralmente dall'accordo politico mediato dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel (accordo del 19 aprile). Il documento affrontava in modo esaustivo le questioni della giustizia politicizzata, del miglioramento del quadro elettorale e della riforma giudiziaria. I deputati al Parlamento europeo continuano a ritenere che l'accordo del 19 aprile costituisca la base dello sviluppo democratico della Georgia.

A seguito dell'appello urgente dell'Ucraina ad aderire all'Unione europea contestualmente alla lotta contro l'invasione russa, il 3 marzo 2022 la Georgia (insieme alla Repubblica di Moldova) ha presentato la propria domanda per ottenere lo status di paese candidato con procedura accelerata. In linea con i pareri formulati dalla Commissione europea e tenendo conto della preoccupante regressione democratica osservata negli ultimi anni, il 23 giugno il Consiglio europeo [ha deciso](#) di riconoscere solo la "prospettiva europea" della Georgia, mentre all'Ucraina e alla Repubblica di Moldova è stato concesso lo status di paese candidato.

Il parlamento georgiano ha istituito gruppi di lavoro tematici per affrontare le 12 priorità fondamentali individuate dalla Commissione europea, avviando in tal modo un processo per affrontare tali questioni. Tuttavia, nel corso della [settima riunione del Consiglio di associazione UE-Georgia](#), tenutasi il 6 settembre 2022 a Bruxelles, l'UE ha espresso profonda preoccupazione per la mancanza di progressi sostanziali nonché per gli ulteriori sviluppi negativi in Georgia per quanto riguarda le norme democratiche e lo Stato di diritto.

Alla luce dell'occupazione dell'Abkhazia e della regione di Tskhinvali/Ossezia del Sud da parte della Russia, i georgiani hanno riposto le loro speranze in un avvicinamento all'UE e alla NATO. L'Unione europea ha sottolineato a più riprese il suo fermo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale, anche nella [risoluzione del Parlamento europeo del 14 giugno 2018](#) sui territori georgiani occupati a 10 anni dall'invasione russa. L'Unione sostiene gli sforzi per la risoluzione del conflitto attraverso il lavoro del rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia, la missione di monitoraggio dell'UE e lo strumento dell'UE inteso a contribuire alla stabilità e alla pace, integrando in tal modo le discussioni internazionali di Ginevra. Il dialogo strategico sulla sicurezza UE-Georgia è un segnale di fiducia nelle relazioni tra le due parti. La Georgia ha inoltre fornito importanti contributi a diverse operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE, sulla base di un accordo quadro per la partecipazione della Georgia, entrato in vigore nel 2014. D'altro canto, negli ultimi anni le autorità georgiane hanno favorito in misura crescente il Cremlino, come dimostra il loro rifiuto di allinearsi alle sanzioni guidate dall'UE nei confronti della Russia e la ripresa dei voli diretti tra la Georgia e la Russia.



## A. Posizione del Parlamento europeo e cooperazione interparlamentare

Il 9 giugno 2022 la Conferenza dei presidenti del Parlamento europeo ha invitato il Consiglio europeo a concedere lo status di paese candidato all'UE all'Ucraina e alla Repubblica di Moldova e ad "adoperarsi per la concessione dello stesso status" alla Georgia. Sulla base dei tre pareri formulati dalla Commissione europea il 17 giugno, il Consiglio europeo del 23 giugno ha riconosciuto solo la "prospettiva europea" della Georgia, mentre ha concesso lo status di paese candidato all'Ucraina e alla Moldova.

Inoltre, il 9 giugno 2022 il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) sulle violazioni della libertà dei media e della sicurezza dei giornalisti in Georgia, in cui i deputati denunciano l'appropriazione dello Stato da parte del partito "Sogno georgiano" e del suo fondatore, l'oligarca Bidzina Ivanishvili, e deplorano il significativo aggravamento della situazione dei media nel paese.

Nel corso della dodicesima riunione della [commissione parlamentare di associazione UE-Georgia](#), che si è svolta l'8 giugno 2023, i partecipanti hanno preso atto dei progressi in termini di armonizzazione nei settori tecnici, ma i deputati al Parlamento europeo hanno espresso rammarico per la tendenza al deterioramento per quanto riguarda lo Stato di diritto, l'indipendenza e l'efficienza della magistratura, il diritto del lavoro e la non discriminazione. Hanno invitato le loro controparti georgiane a collaborare con i portatori di interessi della società civile per affrontare le 12 priorità fondamentali individuate dalla Commissione europea. Hanno anche osservato l'ulteriore deterioramento della situazione dei diritti umani nelle regioni occupate.

Il 14 dicembre 2022 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione [sull'attuazione dell'accordo di associazione UE-Georgia](#) sulla base di una relazione elaborata dal relatore permanente Sven Mikser (S&D, Estonia). Pur prendendo atto del proseguimento delle riforme in Georgia nonostante le sfide poste dalla pandemia di COVID-19, i deputati hanno chiesto un più sistematico coinvolgimento degli attori della società civile nel processo decisionale ed espresso rammarico per una tendenza al deterioramento dello Stato di diritto, in particolare i casi di giustizia politicizzata.

## B. Osservazione elettorale

La Georgia accoglie le missioni dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), che dal 1995 monitora le elezioni parlamentari, presidenziali e locali nel paese. Come di consueto nell'area OSCE, gli osservatori del Parlamento europeo sono stati integrati nelle missioni OSCE/ODHIR. Le elezioni parlamentari del 2016 sono state ritenute complessivamente democratiche ed eque, nonostante alcune irregolarità procedurali e sospetti di intimidazione. La coalizione "Sogno georgiano" ha vinto, assicurando la maggioranza costituzionale (75 % dei deputati) necessaria per approvare modifiche costituzionali. Le elezioni presidenziali del 2018 sono state oggetto di [critiche](#) da parte dell'OSCE e dell'UE per l'uso improprio delle risorse amministrative, la forte polarizzazione dei media privati e le campagne denigratorie, ma la valutazione complessiva è stata positiva. A causa della crisi della COVID-19 e delle relative misure sanitarie e restrizioni di viaggio, il Parlamento europeo non ha inviato osservatori a breve termine per monitorare le elezioni parlamentari nel 2020. L'OSCE/ODIHR ha inviato una missione di osservazione elettorale limitata, composta da un nucleo centrale di esperti e osservatori a lungo termine. Il giorno delle elezioni, l'ODIHR ha unito i suoi sforzi a quelli degli osservatori a breve termine dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea



parlamentare della NATO, nonché alla sorveglianza diplomatica europea intrapresa su iniziativa della delegazione dell'UE in Georgia. Ancora una volta, le elezioni hanno visto la vittoria netta della coalizione "Sogno georgiano". Gli osservatori internazionali [hanno ritenuto](#) che in queste elezioni vi fosse un'effettiva competizione e che le libertà fossero, nel complesso, rispettate. Si tratta senz'altro di uno [sviluppo positivo](#) per il paese, nonostante alcuni incidenti isolati, episodi di pressioni sugli elettori e una tenue linea di demarcazione tra il partito al potere e lo Stato durante la campagna elettorale e il giorno delle elezioni. Le elezioni municipali si sono tenute in Georgia nell'ottobre 2021 e il Parlamento europeo ha partecipato alla missione internazionale di osservazione elettorale guidata dall'OSCE/ODIHR.

## ARMENIA

Le relazioni dell'Armenia con l'UE si basano sull'[accordo di partenariato globale e rafforzato UE-Armenia \(CEPA\)](#), firmato nel novembre 2017 ed entrato pienamente in vigore il 1° marzo 2021. Il CEPA, che ha sostituito il precedente accordo di partenariato e cooperazione del 1999, approfondisce le relazioni bilaterali in una serie di settori, garantendo nel contempo la compatibilità con l'adesione dell'Armenia all'Unione economica eurasiatica. L'UE-27, che rappresenta circa il [16 %](#) del totale degli scambi commerciali dell'Armenia (2022), è il secondo partner commerciale del paese dopo la Russia.

La situazione politica in Armenia è cambiata radicalmente nel maggio 2018, quando le pacifiche proteste di piazza hanno portato al potere il leader dell'opposizione Nikol Pashinyan (la "rivoluzione di velluto") e il nuovo governo ha avviato un ambizioso programma di riforme, anche nell'ambito dello Stato di diritto, della trasparenza e della lotta alla corruzione. Le elezioni parlamentari anticipate del giugno 2021 hanno riconfermato questa linea, con il partito al governo "Contratto civile" che ha ottenuto il 54 % dei voti, nonostante un arretramento politico interno e importanti sfide umanitarie a seguito della sconfitta del paese nella seconda guerra del Nagorno-Karabakh nel 2020.

Le sei settimane di guerra, innescata dall'Azerbaijan, hanno rappresentato il maggiore episodio di violenza di questo conflitto di lunga durata dal cessate il fuoco del 1994. Conclusasi il 9 novembre 2020 con un cessate il fuoco mediato dalla Russia, la guerra ha portato l'Armenia a perdere il controllo su parte del Nagorno-Karabakh – un'entità precedentemente autonoma, abitata da etnia armena, all'interno dei confini dell'Azerbaijan sovietico e uno Stato de facto non riconosciuto dopo la dissoluzione dell'Unione sovietica – e sui distretti azeri adiacenti, da 26 anni sotto la sua occupazione. Le tensioni hanno raggiunto un nuovo picco nel settembre 2022 in seguito agli attacchi azeri contro obiettivi nel territorio della Repubblica d'Armenia (ovvero non il Nagorno-Karabakh). Il 19 settembre 2023, dopo un blocco di nove mesi imposto sul Nagorno-Karabakh che ha portato a una drammatica situazione umanitaria, l'Azerbaijan ha lanciato un'offensiva militare contro la regione, provocando la morte di centinaia di persone e la sconfitta dello Stato de facto nonché il suo definitivo smantellamento. L'intera popolazione locale, composta da oltre 100 000 armeni del Karabakh, è fuggita in Armenia nell'arco di pochi giorni.

L'UE ha rafforzato con costanza il suo impegno con l'Armenia, intensificando l'assistenza destinata al paese per aiutarlo ad affrontare, in particolare, le numerose sfide legate al conflitto, compresa la situazione dei rifugiati. Il sostegno dell'Unione all'Armenia viene erogato principalmente nel quadro dello strumento Europa Globale,



con una dotazione di circa 180 milioni di EUR per il periodo 2021-2024, e si concentra in particolare sul rafforzamento della resilienza nonché sul sostegno costante alle riforme del paese intese a rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto. Una parte di tali finanziamenti contribuisce inoltre al piano economico e di investimenti dell'UE per l'Armenia, che comprende un pacchetto di sovvenzioni, prestiti e garanzie che ha le potenzialità per mobilitare investimenti pubblici e privati per un valore di 2,6 miliardi di EUR.

Grazie alla mediazione del presidente del Consiglio europeo, l'UE è stata attivamente coinvolta negli sforzi intesi a raggiungere una soluzione negoziata al conflitto tra Armenia e Azerbaigian e sottolinea altresì la necessità di garantire la tutela dei diritti e della sicurezza degli armeni del Karabakh, al fine di consentirne il ritorno. Dal febbraio 2023, su invito dell'Armenia, sono stati inviati osservatori civili dell'UE lungo il confine con l'Azerbaigian nell'ambito della [missione dell'UE in Armenia](#). L'Unione ha sottolineato il suo fermo sostegno alla sovranità, all'integrità territoriale e alla democrazia dell'Armenia.

#### **A. Posizione del Parlamento europeo e cooperazione interparlamentare**

Il Parlamento europeo si è schierato con convinzione dalla parte della democrazia armena e della ricerca di una soluzione pacifica al conflitto di lunga data con l'Azerbaigian. Nel [marzo 2023](#) il Parlamento ha approvato un'approfondita risoluzione sulle relazioni UE-Armenia, inviando un forte messaggio di sostegno alle riforme democratiche nel paese, all'approfondimento delle relazioni bilaterali e a un maggiore impegno dell'UE in materia di sicurezza, in particolare attraverso la missione dell'UE in Armenia e gli sforzi di mediazione. Nell'[ottobre 2023](#) il Parlamento ha condannato "con la massima fermezza l'attacco militare pianificato e ingiustificato dall'Azerbaigian contro gli armeni del Nagorno-Karabakh" e ha chiesto che l'UE rafforzi considerevolmente la sua assistenza destinata all'Armenia per far fronte all'afflusso di rifugiati, alle minacce dell'Azerbaigian e ai tentativi di destabilizzazione della Russia. Ha inoltre chiesto una risposta risoluta dell'UE alle azioni dell'Azerbaigian, comprese sanzioni mirate e una revisione globale delle relazioni con il paese. Nelle sue precedenti risoluzioni, nel [gennaio 2023](#) il Parlamento ha condannato fermamente "l'aggressione militare su vasta scala da parte dell'Azerbaigian nel settembre 2022", nonché il blocco illegale del corridoio di Lachin per mano del paese, [deplorandone](#) le conseguenze umanitarie. In una risoluzione del [marzo 2022](#), il Parlamento ha condannato "con forza la persistente politica dell'Azerbaigian di cancellare e negare il patrimonio culturale armeno nella zona del Nagorno-Karabakh e nelle aree limitrofe". Nel [maggio 2021](#) il Parlamento ha approvato una risoluzione in cui chiede, in particolare, il rilascio immediato e incondizionato di tutti i prigionieri di guerra armeni e delle altre persone detenute dall'Azerbaigian. A seguito della guerra del Nagorno-Karabakh del 2020, nel [gennaio 2021](#) il Parlamento ha approvato una risoluzione in cui ha espresso rammarico per il fatto che "il cambiamento dello status quo sia avvenuto con il ricorso alla forza militare" e ha sottolineato che "non è ancora stata trovata una soluzione duratura". Ha inoltre ribadito che i negoziati per una soluzione duratura dovrebbero basarsi sui principi di rifiuto dell'uso della forza, integrità territoriale e parità dei diritti e autodeterminazione dei popoli, principi fondamentali del gruppo di Minsk dell'OSCE. Nel [2015](#) il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul centenario del genocidio armeno.

Le relazioni interparlamentari bilaterali sono sviluppate nell'ambito del [comitato parlamentare di partenariato](#), la cui più recente riunione si è svolta nel [marzo 2023](#).



I principali deputati al Parlamento europeo che monitorano la situazione in Armenia hanno rilasciato una serie di [dichiarazioni](#), insistendo in particolare sulla necessità di trovare una soluzione globale negoziata del conflitto e sollevando preoccupazioni in merito a questioni quali il blocco del corridoio di Lachin, gli incidenti e gli attacchi alle frontiere, i prigionieri armeni, le mine terrestri, la retorica incendiaria, l'accesso umanitario e la protezione del patrimonio culturale.

## B. Osservazione elettorale

L'Armenia ha ospitato deputati al Parlamento europeo, nell'ambito delle missioni di osservazione elettorale dell'OSCE/ODIHR, in diverse occasioni, tra cui le elezioni presidenziali anticipate del 2018. Le elezioni del 2018 sono state giudicate positivamente, con una buona organizzazione e irregolarità minime, e la delegazione del Parlamento europeo [ha osservato](#) un forte calo dei brogli elettorali. A causa della pandemia di COVID-19 il Parlamento europeo non è stato in grado di osservare le elezioni del giugno 2021, ma i deputati al Parlamento europeo [hanno preso atto](#) della valutazione generalmente positiva dell'OSCE/ODIHR.

## AZERBAIGIAN

L'UE e l'Azerbaigian hanno un [accordo di partenariato e cooperazione](#) dal 1999. I negoziati per un accordo rafforzato sono stati avviati nel febbraio 2017 ma finora non si è giunti ad alcuna conclusione. L'UE è il principale partner commerciale dell'Azerbaigian, con una quota del totale dei suoi scambi pari a circa il [52 %](#) (2022), soprattutto grazie alle esportazioni di petrolio e gas verso l'Unione (che nel 2022 hanno rappresentato, rispettivamente, circa il [4,1 %](#) e il [3,7 %](#) delle importazioni di petrolio e di gas dell'UE per massa netta). L'avvio delle esportazioni di gas naturale dell'Azerbaigian verso l'UE risale al dicembre 2020, dopo il completamento del progetto del corridoio meridionale del gas. Nel luglio 2022 l'UE e l'Azerbaigian hanno dichiarato l'intenzione di raddoppiare la capacità del corridoio meridionale del gas entro il 2027.

L'Azerbaigian si è collocato al [134°](#) posto su 167 paesi nell'indice di democrazia 2022 della Economist Intelligence Unit e si è classificato tra i paesi "[non liberi](#)" nella relazione 2023 sulla libertà nel mondo. Il presidente Ilham Aliyev, attualmente al suo quarto mandato, è succeduto al padre, Heydar Aliyev, nel 2003. Nel 2017 ha nominato sua moglie, Mehriban Aliyeva, alla posizione recentemente istituita di primo vicepresidente. Secondo l'ultima relazione annuale dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo, pubblicata nel [luglio 2023](#), la situazione relativa alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali e il rispetto dello Stato di diritto in Azerbaigian continuano a destare preoccupazione, in particolare per quanto riguarda la mancanza di indipendenza della magistratura, le restrizioni alle libertà fondamentali, comprese la libertà di espressione, di riunione e di associazione, nonché intimidazioni, arresti, detenzioni e procedimenti giudiziari nei confronti di difensori dei diritti umani, attivisti civili, giornalisti e attivisti dell'opposizione politica. Una nuova legge sui partiti politici ha ulteriormente compromesso il pluralismo politico.

La vittoria dell'Azerbaigian nella guerra che ha mosso contro l'Armenia per il Nagorno-Karabakh, iniziata nel settembre 2020 e durata sei settimane, ha ulteriormente rafforzato la posizione del presidente Ilham Aliyev. Con il cessate il fuoco del 9 novembre 2020 l'Azerbaigian ha ripreso il controllo di parte del Nagorno-Karabakh e dei distretti vicini, che erano stati occupati dalle forze armene per oltre 26 anni, offrendo la possibilità di un futuro ritorno di centinaia di migliaia di sfollati interni. Ha inoltre preso



il controllo di una parte dello stesso Nagorno-Karabakh, una regione precedentemente autonoma e riconosciuta a livello internazionale come parte dell'Azerbaigian, ma abitata da etnia armena. Nel settembre 2023, dopo aver posto in atto un blocco di nove mesi della restante parte del Nagorno-Karabakh che ha portato a una drammatica situazione umanitaria, l'Azerbaigian ha lanciato un'offensiva militare contro la regione, provocando la sconfitta dello Stato de facto armeno nonché il suo definitivo smantellamento. L'intera popolazione locale, composta da oltre 100 000 armeni del Karabakh, è fuggita in Armenia nell'arco di pochi giorni. Nel settembre 2022 l'Azerbaigian ha lanciato attacchi in territorio armeno riconosciuto, provocando una pericolosa escalation e sollevando il timore di ulteriori avanzamenti oltre il Nagorno-Karabakh.

In particolare attraverso la mediazione del presidente del Consiglio europeo, l'UE è stata attivamente coinvolta negli sforzi intesi a raggiungere una soluzione negoziata al conflitto tra Armenia e Azerbaigian e sottolinea la necessità di garantire il rispetto reciproco della sovranità e dell'integrità territoriale, di procedere alla delimitazione dei confini interstatali e di garantire la tutela dei diritti e della sicurezza degli armeni del Karabakh, al fine di consentirne il ritorno. Dal febbraio 2023 osservatori europei sono dispiegati in Armenia per contribuire alla sicurezza regionale; l'Azerbaigian non ha tuttavia consentito l'invio di osservatori dell'UE sul suo lato della frontiera.

#### **A. Posizione del Parlamento europeo e cooperazione interparlamentare**

Nel [marzo 2023 il Parlamento europeo ha approvato un'approfondita risoluzione](#) sulle relazioni UE-Azerbaigian, in cui ha espresso "profonda preoccupazione per il fatto che le violazioni dei diritti umani fondamentali in Azerbaigian seguono un modello sistemico e diffuso e pregiudicano i diritti dei cittadini alla libertà e alla sicurezza". Ha sottolineato che l'ulteriore cooperazione tra l'UE e l'Azerbaigian dovrebbe essere subordinata ai progressi effettivi e tangibili del paese nel rispetto delle norme internazionali e degli impegni internazionali e che il rilascio di tutti i prigionieri politici è una condizione indispensabile per un nuovo accordo di partenariato. Al tempo stesso, il Parlamento ha accolto con favore gli aiuti umanitari forniti dall'Azerbaigian all'Ucraina e ha riconosciuto il ruolo dell'Azerbaigian nella fornitura di energia da combustibili fossili all'UE. La risoluzione ha inoltre condannato con fermezza l'aggressione dell'Azerbaigian nei confronti dell'Armenia del settembre 2022 e il blocco del corridoio di Lachin, invitando l'Azerbaigian, in particolare, a rispettare la sentenza della Corte internazionale di giustizia relativa al blocco e a consentire l'ingresso degli osservatori dell'UE inviati in Armenia sul lato azero della frontiera.

Nell'[ottobre 2023](#) il Parlamento ha condannato "con la massima fermezza l'attacco militare pianificato e ingiustificato dall'Azerbaigian contro gli armeni del Nagorno-Karabakh" e ha chiesto una risposta risoluta dell'UE alle azioni dell'Azerbaigian, comprese sanzioni mirate, la sospensione dei negoziati su un accordo di partenariato rafforzato UE-Azerbaigian, la sospensione del memorandum d'intesa sull'energia e una revisione globale delle relazioni con il paese. Nelle sue precedenti risoluzioni, nel [gennaio 2023](#) il Parlamento aveva già condannato fermamente "l'aggressione militare su vasta scala da parte dell'Azerbaigian nel settembre 2022", nonché il blocco illegale del corridoio di Lachin per mano del paese, [deplorandone](#) le conseguenze umanitarie. In una risoluzione del [marzo 2022](#), il Parlamento ha condannato "con forza la persistente politica dell'Azerbaigian di cancellare e negare il patrimonio culturale armeno nella zona del Nagorno-Karabakh e nelle aree limitrofe". Nel [maggio 2021](#) il Parlamento ha approvato una risoluzione in cui chiede, in particolare, il rilascio



immediato e incondizionato di tutti i prigionieri di guerra armeni e delle altre persone detenute dall'Azerbaijan.

In una risoluzione del [settembre 2023](#), il Parlamento europeo ha sollevato il caso del prigioniero politico Gubad Ibadoghlu e ha esortato "le autorità azere a rilasciare tutti i prigionieri politici, i giornalisti indipendenti e i difensori dei diritti umani, a ritirare tutte le accuse di matrice politica nei loro confronti e a porre fine alla repressione extraterritoriale". Nel [2019](#) il Parlamento ha approvato una risoluzione in cui chiedeva il rilascio immediato di Mehman Huseynov, blogger impegnato nella lotta alla corruzione, e di altri prigionieri politici. Nel [2017](#), dopo le rivelazioni sul caso di riciclaggio che coinvolge l'Azerbaijan ("Azerbaijani Laundromat"), ha denunciato "i tentativi di questo paese e di altri regimi autocratici di paesi terzi di influenzare i responsabili politici europei con mezzi illeciti".

Le relazioni interparlamentari ufficiali sono riprese nel 2016 dopo una pausa di quattro anni e la più recente riunione della [commissione parlamentare di cooperazione](#) si è svolta nel dicembre 2021. I principali deputati al Parlamento europeo che monitorano la situazione in Azerbaijan hanno rilasciato una serie di [dichiarazioni](#), in particolare insistendo sulla necessità di trovare una soluzione globale negoziata del conflitto e sollevando preoccupazioni in merito a questioni quali il blocco del corridoio di Lachin, gli incidenti e gli attacchi alle frontiere, i prigionieri armeni, le mine terrestri, la retorica incendiaria, l'accesso umanitario e la protezione del patrimonio culturale.

#### **B. Osservazione elettorale**

L'Azerbaijan ha ospitato deputati al Parlamento europeo nell'ambito delle missioni elettorali dell'OSCE/ODIHR. Tuttavia, poiché tutte le elezioni tenutesi nel paese nel periodo di tali missioni sono state valutate poco conformi alle norme internazionali e devono ancora essere attuate talune raccomandazioni, il Parlamento ha deciso di non inviare osservatori alle elezioni parlamentari del 2015 o alle elezioni presidenziali del 2018, e non è stato invitato a osservare le elezioni parlamentari del 2020. La delegazione dell'ODIHR inviata per le elezioni parlamentari del 2020 [ha dichiarato](#) che "la legislazione restrittiva e il contesto politico hanno impedito una reale concorrenza nelle elezioni", che "gli elettori non hanno avuto una vera scelta a causa della mancanza di un reale dibattito politico", che "sono stati osservati casi di pressione sugli elettori, sui candidati e sui loro rappresentanti" e che "significative carenze procedurali durante lo spoglio e la pubblicazione dei risultati sono di particolare preoccupazione per quanto riguarda l'affidabilità dei risultati".

Florian Carmona / Michal Jiráček  
10/2023



## 5.5.8. I PARTNER MERIDIONALI

La politica europea di vicinato (PEV) riguarda i seguenti paesi: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia. Si compone di un insieme di politiche bilaterali tra l'Unione europea e ciascuno dei dieci paesi partner, nonché di un quadro di cooperazione regionale, l'Unione per il Mediterraneo. In risposta alle insurrezioni nel vicinato meridionale, nel 2011 l'UE ha rafforzato il proprio sostegno alla trasformazione democratica nell'ambito della PEV, procedendo inoltre nel 2015 a una revisione della politica stessa.

### BASE GIURIDICA

- Articolo 8 del [trattato sull'Unione europea](#);
- titolo V del trattato sull'Unione europea: l'azione esterna dell'UE;
- articoli 206 e 207 (politica commerciale) e 216-219 (accordi internazionali) del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea \(TFUE\)](#);

### STRUMENTI

La politica europea di vicinato (PEV) viene attuata attraverso programmi di cooperazione bilaterale (su misura per ciascun paese), regionale, locale e transfrontaliera (tra i paesi dell'UE e i paesi del vicinato che condividono una frontiera terrestre o marittima). Gli accordi di associazione costituiscono la base giuridica delle relazioni bilaterali dell'Unione europea con Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Autorità palestinese e Tunisia. L'accordo di associazione siglato con la Siria prima della violenta repressione delle proteste cittadine da parte del governo siriano nel 2011 non è mai stato firmato. I negoziati per un accordo quadro UE-Libia sono stati sospesi nel febbraio 2011 e non sono ancora ripresi.

Nel quadro della PEV, l'Unione europea e i suoi partner meridionali (ad eccezione della Libia e della Siria) hanno adottato piani d'azione bilaterali, priorità di partenariato e agende di associazione. Queste ultime stabiliscono le agende per la riforma politica ed economica, con priorità a breve e medio termine che vanno da tre a cinque anni. I piani d'azione della PEV riflettono le esigenze, gli interessi e le capacità dell'Unione europea e di ciascun partner e mirano in particolare allo sviluppo di società democratiche, eque e inclusive dal punto di vista sociale, alla promozione dell'integrazione economica e dell'istruzione, allo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'agricoltura e all'agevolazione della circolazione transfrontaliera delle persone.

Lo strumento europeo di vicinato (SEV) è stato il principale strumento di finanziamento dell'UE per la cooperazione bilaterale con i partner meridionali per il periodo 2014-2020. Il nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) – Europa globale costituirà il quadro di riferimento per la cooperazione dell'UE con questi paesi per il periodo 2021-2027. Nell'ambito di tale strumento, una maggiore enfasi sulla combinazione di sovvenzioni UE e di prestiti erogati da istituzioni finanziarie europee e internazionali consentirà ai paesi partner di sbloccare livelli sostanziali di finanziamenti a tassi agevolati per gli investimenti. Il



nuovo sistema di garanzie previsto nell'ambito dell'NDICI-Europa globale darà accesso a ulteriori fondi grazie all'apporto di investimenti sia pubblici che privati.

Il 9 febbraio 2021 la Commissione europea e l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno adottato una comunicazione congiunta che propone una [nuova agenda per il Mediterraneo](#) ambiziosa e innovativa per rilanciare e rafforzare il partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi partner del vicinato meridionale. La nuova agenda si concentra su cinque settori strategici: a) sviluppo umano, buon governo e Stato di diritto, b) resilienza, prosperità e transizione digitale, c) pace e sicurezza, d) migrazione e mobilità, e) transizione verde: resilienza ai cambiamenti climatici, energia e ambiente. Allo stesso tempo è stato previsto un piano di investimenti economici specifico per i vicini meridionali che mira a sostenere la ripresa economica e a migliorare la qualità della vita delle persone nella regione, anche a seguito della pandemia di COVID-19.

L'UE sta inoltre cercando di far progredire l'accesso al mercato e la cooperazione con i suoi partner meridionali in materia di migrazione e mobilità. Sono in corso negoziati in vista di accordi di libero scambio globali e approfonditi (DCFTA) con il Marocco e con la Tunisia. Sono stati conclusi partenariati per la mobilità con il Marocco, la Tunisia e la Giordania e sono in corso negoziati con il Libano. Diversi progetti sono in corso di attuazione nell'ambito di tali quadri, in particolare nell'ambito dello [strumento di partenariato per la mobilità](#), avviato nel 2016. Inoltre, in Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia una serie di iniziative regionali e bilaterali in materia di migrazione e mobilità è finanziata nell'ambito del [Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa](#), sezione Africa settentrionale. Il [Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana](#), il "Fondo Madad", ha fornito sostegno ai rifugiati siriani, agli sfollati interni e alle comunità locali in Libano, Giordania ed Egitto. Il fondo Madad è ufficialmente scaduto nel dicembre 2021, anche se i progetti da esso finanziati dureranno fino al giugno 2025.

L'Unione per il Mediterraneo (UpM), avviata nel 2008 per rilanciare il partenariato euromediterraneo, fornisce un quadro regionale per la cooperazione tra gli Stati membri dell'UE e 15 paesi mediterranei, tra cui figurano i 10 partner meridionali.

## SITUAZIONE ATTUALE

### A. Algeria

In quanto soggetto regionale di rilievo e importante produttore di energia, l'Algeria è un partner chiave per l'Unione europea nell'ambito del vicinato meridionale. Un accordo di associazione è entrato in vigore nel 2005. L'UE e l'Algeria non hanno ancora adottato le [priorità del partenariato](#) per il periodo 2021-2027, per cui i lavori stanno proseguendo sulla base di quelle adottate dal consiglio di associazione del marzo 2017. Le priorità del partenariato istituiscono un quadro rinnovato di impegno politico e cooperazione rafforzata, prestando particolare attenzione: (i) alla governance e ai diritti fondamentali, (ii) allo sviluppo socio-economico e agli scambi commerciali, (iii) all'energia, all'ambiente e ai cambiamenti climatici, (iv) al dialogo strategico e sulla sicurezza, alla dimensione umana, alla migrazione e alla mobilità.

### B. Egitto

Le relazioni tra l'Unione europea e l'Egitto sono disciplinate da un accordo di associazione, in vigore dal 2004. Nel giugno 2022 il nono consiglio di associazione UE-Egitto ha confermato che le due parti vantano un partenariato efficace e multiforme,



adottando nuove [priorità del partenariato](#) per orientare le relazioni fino al 2027. Queste sono in linea con la nuova agenda dell'UE per il Mediterraneo, il suo piano economico e di investimenti e la strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Egitto – Visione 2030. L'UE e l'Egitto hanno deciso di approfondire ulteriormente il dialogo e la cooperazione intorno a tre priorità principali: (i) economia moderna e sviluppo sociale sostenibili; (ii) partenariato in politica estera; (iii) rafforzamento della stabilità.

#### C. Israele

Le relazioni UE-Israele sono di ampio respiro e poggiano su solide relazioni economiche e commerciali e sulla cooperazione in ambito tecnico. Basate sull'accordo di associazione del 2000, negli anni seguenti le relazioni si sono sviluppate in modo dinamico, con una sostanziale espansione in molti settori. Il piano d'azione UE-Israele, adottato nel 2005, si fonda sui valori comuni condivisi di democrazia e rispetto dei diritti umani, dello Stato di diritto e delle libertà fondamentali, e promuove l'integrazione di Israele nelle politiche e nei programmi europei. Nel 2009 l'UE ha deciso che, per concedere lo "status avanzato" a tali relazioni, erano necessari progressi nel processo di pace in Medio Oriente. La cooperazione prosegue sulla base del [piano d'azione PEV del 2005](#), la cui validità è stata ulteriormente prorogata fino al gennaio 2025.

#### D. Giordania

L'Unione europea considera la Giordania un partner importante, che svolge un ruolo di stabilizzazione in Medio Oriente. L'accordo di associazione UE-Giordania, in vigore dal maggio 2002, costituisce la base giuridica per questa relazione bilaterale. La Giordania è stato il primo paese partner mediterraneo a concludere, nel 2010, i negoziati tecnici per uno "status avanzato" con l'UE. Nel 2012 è stato adottato un piano d'azione PEV e nel giugno 2022 sono state concordate nuove [priorità del partenariato UE-Giordania](#) per orientare le relazioni fino al 2027, in linea con la nuova agenda dell'UE per il Mediterraneo e il relativo piano economico e di investimenti. L'UE e la Giordania approfondiranno il dialogo e la collaborazione intorno a tre obiettivi: (i) rafforzare la cooperazione in materia di stabilità e sicurezza nella regione; (ii) promuovere una stabilità economica sostenibile; (iii) rafforzare il buon governo e il rispetto dei diritti umani.

Nell'ottobre 2014 l'Unione europea e la Giordania hanno avviato un partenariato per gestire la mobilità e la migrazione. Inoltre, dal 2013 a questa parte la Giordania ha beneficiato di un'assistenza macrofinanziaria dell'UE pari a 1,08 miliardi di EUR. L'ultimo programma di prestiti dell'ordine di 700 milioni di euro è stato adottato nel 2020 e aiuterà la Giordania a sostenere la stabilizzazione economica, a migliorare la sostenibilità del debito pubblico, ad accelerare le riforme economiche e a limitare le conseguenze economiche della pandemia di coronavirus. La Giordania riceve anche finanziamenti a titolo del "Fondo Madad", il Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana.

#### E. Libano

Le relazioni si fondano sull'accordo di associazione UE-Libano, in vigore dal 2006, sulle [priorità del partenariato UE-Libano](#) del 2016 e sul patto UE-Libano, finalizzato ad affrontare l'impatto della crisi siriana sul paese. La validità delle attuali priorità del partenariato è stata prorogata fino a quando non potranno essere concordate nuove priorità nell'ambito dell'NDICI-Europa globale. Le priorità del partenariato si concentrano sui seguenti aspetti: promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro, (ii) promuovere la governance locale e lo sviluppo socioeconomico, e (iii)



promuovere lo Stato di diritto e rafforzare la sicurezza. La cooperazione UE-Libano prevede un sostegno specifico allo sviluppo delle capacità e al potenziamento delle istituzioni, nonché misure a favore della società civile. Il consiglio di associazione UE-Libano, tenutosi nel luglio 2017, ha convenuto di proseguire le discussioni in vista della firma di un partenariato per la mobilità. Il Libano, un paese con 4,4 milioni di abitanti, ospita attualmente circa un milione di profughi siriani registrati. Il Libano riceve finanziamenti a titolo del "Fondo Madad", il Fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana. Nel dicembre 2020, l'UE ha annunciato che intende varare, insieme alle Nazioni Unite e alla Banca mondiale, un "[programma di riforma, ripresa e ricostruzione](#)" per "ricostruire un Libano migliore", ispirato ai principi di trasparenza, inclusione e responsabilità. Tuttavia, in aggiunta a una ripresa incentrata sulle persone, l'assistenza sostanziale dell'UE per la ricostruzione di un Libano democratico, trasparente, inclusivo e prospero continuerà a dipendere da progressi tangibili nelle riforme necessarie.

#### F. Libia

Dopo la caduta del regime di Gheddafi la Libia è precipitata in una guerra civile sullo sfondo di complesse divisioni politiche, territoriali, sociali e tribali. La Libia è altresì nota per essere una rotta di transito attraverso il Sahel per la tratta di esseri umani e il contrabbando. In questo contesto, l'Unione europea sta cercando di assistere i libici nel creare uno Stato stabile e inclusivo. L'UE sostiene gli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite volti a porre fine alle ostilità e lancia segnali di approccio diplomatico alle parti interessate, libiche e regionali. La Libia non ha un accordo di associazione o altri accordi contrattuali con l'Unione europea, ma può beneficiare di finanziamenti a titolo dell'NDICI e di altri strumenti finanziari. L'instabilità a livello locale e regionale ha trasformato la Libia da paese di destinazione di flussi migratori a paese di transito, cosa che ha richiesto una risposta immediata dell'UE per far fronte alle esigenze più urgenti. La Libia ha pertanto ricevuto finanziamenti attraverso la sezione Nord Africa del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa, che affronta le cause profonde della migrazione irregolare e fornisce sostegno alla protezione e alla gestione della migrazione.

#### G. Marocco

Tra i partner meridionali, il Marocco ha una delle relazioni più avanzate con l'Unione europea. Un accordo di associazione è in vigore dal 2000 e un nuovo piano d'azione PEV è stato adottato nel 2013. Nel 2008, al Marocco è stato concesso lo "status avanzato" nel quadro della PEV, circostanza che rispecchia l'ambizione di rafforzare la cooperazione UE-Marocco e sostenere ulteriormente le riforme economiche e politiche. Il partenariato UE-Marocco per la mobilità è stato lanciato nel giugno del 2013. I negoziati sugli accordi di facilitazione del rilascio dei visti e di riammissione e su una zona di libero scambio globale e approfondita sono in corso. Inoltre, nel 2014 è entrato in vigore un nuovo accordo sulla pesca. In base a due sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, l'UE può attuare i propri accordi con il Marocco, ma essi non si applicano al Sahara occidentale. Sono previste ulteriori sentenze nel 2023.

#### H. Palestina

L'Unione europea è il principale dispensatore di fondi dell'Autorità palestinese (AP), con un'assegnazione bilaterale annuale indicativa pari a circa 300 milioni di EUR. L'obiettivo generale del sostegno dell'Unione europea consiste nel contribuire a costruire le capacità per un futuro Stato palestinese vitale, indipendente e democratico, che



coesista in pace e sicurezza con Israele e con gli altri paesi vicini. La base giuridica per le relazioni dell'Unione europea con l'Autorità palestinese è l'[accordo interinale di associazione relativo agli scambi e alla cooperazione](#), concluso nel 1997. L'Unione europea e l'Autorità palestinese hanno firmato un piano d'azione PEV, che è entrato in vigore nel 2013. Nello stesso anno, l'Unione europea ha offerto a Israele e al futuro Stato di Palestina un "partenariato privilegiato speciale" che fornisce a entrambe le parti un pacchetto senza precedenti di sostegno politico, economico e in materia di sicurezza, con riserva della conclusione di un futuro accordo sullo status definitivo. L'UE svolge un ruolo attivo nel processo di pace in Medio Oriente ed è membro del Quartetto per il Medio Oriente, che si adopera per trovare una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati sulla base della tabella di marcia per la pace del 2003. Nel giugno 2022 la Commissione europea ha approvato una nuova assegnazione bilaterale a favore della Palestina del valore di 224,8 milioni di EUR. Questo nuovo pacchetto di assistenza è destinato a sostenere l'Autorità palestinese e i progetti cruciali nei territori palestinesi occupati. In seguito agli attacchi terroristici di Hamas in Israele, la Commissione ha annunciato l'avvio di un riesame urgente dell'assistenza dell'UE alla Palestina. Tale riesame non riguarda l'assistenza umanitaria fornita da ECHO. La Commissione ha annunciato di aver triplicato gli aiuti umanitari previsti per Gaza, con un aumento immediato di 50 milioni di EUR, che porta il totale a oltre 75 milioni di EUR.

#### I. Siria

Nel maggio 2011, in seguito all'escalation di violenza e all'inaccettabile situazione dei diritti umani, l'UE ha sospeso tutte le forme di cooperazione bilaterale con il governo siriano. Parallelamente, l'Unione ha adottato diverse misure restrittive sotto forma di sanzioni. In linea con la [strategia dell'UE relativa alla Siria](#) del 3 aprile 2017, l'UE appoggia dialoghi di pace inclusivi a sostegno di una transizione politica gestita dalla Siria. Nell'ambito della risposta alla crisi siriana, l'UE è il principale donatore: dal 2011 a questa parte l'Unione e gli Stati membri hanno collettivamente erogato più di [24,9 miliardi di EUR](#) per l'assistenza umanitaria, allo sviluppo, economica e alla stabilizzazione. Dal 2017 l'UE organizza conferenze annuali a Bruxelles, copresiedute con le Nazioni Unite, sul tema "Sostenere il futuro della Siria e della regione". L'obiettivo generale di tali conferenze è sostenere il popolo siriano e mobilitare la comunità internazionale nella ricerca di una soluzione politica duratura alla crisi siriana, in linea con la risoluzione 2254 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Tutte le conferenze di Bruxelles tenutesi fino ad ora hanno affrontato le questioni più critiche in materia umanitaria e di resilienza che colpiscono i siriani e le comunità che ospitano i rifugiati siriani, sia all'interno del paese che nella regione.

#### J. Tunisia

A seguito della rivoluzione tunisina del 2011, l'UE ha fornito sostegno politico, finanziario e tecnico alla transizione democratica del paese. La base giuridica delle relazioni bilaterali continua a essere l'accordo di associazione in vigore dal 1998. Nel 2012, alla luce dei sostanziali progressi conseguiti, l'Unione europea e la Tunisia hanno convenuto di stabilire un "partenariato privilegiato" unitamente a un [piano d'azione](#) dettagliato per il periodo 2013-2017. Nel marzo 2014 la Tunisia e l'UE hanno lanciato un partenariato per la mobilità, che ha portato all'avvio di negoziati sugli accordi di facilitazione del rilascio dei visti e di riammissione. I [negoziati per l'istituzione di una zona di libero scambio globale e approfondito](#) sono stati approvati nell'ottobre 2015. Tuttavia, gli sviluppi politici nel paese dal luglio 2021 hanno inciso sul sostegno dell'UE alla Tunisia. L'Unione europea è pronta a sostenere gli sforzi compiuti dalla Tunisia



per intraprendere riforme strutturali urgenti e continuerà altresì a sostenere il popolo tunisino nel rispondere alle grandi sfide socioeconomiche e finanziarie che il paese si trova ad affrontare.

## **RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO**

Il Parlamento partecipa pienamente alla politica europea di vicinato. Attraverso la sua commissione per gli affari esteri, segue l'attuazione di tale politica, in particolare mediante valutazioni e relazioni annuali sui progressi compiuti. La commissione segue la situazione politica nei paesi partner attraverso regolari scambi di opinioni con funzionari governativi ad alto livello, con esperti e con le parti interessate della società civile. Grazie ai suoi poteri di bilancio, il Parlamento ha un'influenza diretta sugli importi destinati agli strumenti finanziari del caso. Per la conclusione di tutti gli accordi di associazione con i partner meridionali della PEV è necessaria l'approvazione del Parlamento. L'istituzione deve dare la propria approvazione a tutti i nuovi accordi commerciali, compresi i futuri accordi di libero scambio globali e approfonditi con il Marocco e la Tunisia.

Le [delegazioni permanenti](#) intrattengono relazioni bilaterali costanti con i parlamenti dei paesi partner meridionali. Ad esempio, le relazioni con il parlamento del Marocco sono state rafforzate attraverso la creazione di una commissione parlamentare mista (CPM) nel 2010. Inoltre, sono state istituite commissioni parlamentari miste con la Tunisia, nel 2016, e con l'Algeria, nel 2018. Le relazioni parlamentari con la Siria sono sospese a causa della guerra civile; anche l'attuale situazione in Libia impedisce il mantenimento di relazioni interparlamentari. Il Parlamento ha preso parte a diverse missioni di osservazione elettorale dell'UE nei paesi partner meridionali e fornisce assistenza alla Tunisia nell'ambito del suo programma di sostegno alla democrazia. A livello regionale, il Parlamento partecipa all'Assemblea parlamentare dell'UpM, che si riunisce in forma plenaria una volta l'anno e tiene diverse riunioni a livello di commissioni. Il Parlamento del Marocco detiene attualmente la presidenza di turno dell'Assemblea parlamentare.

[Kirsten Jongberg / Christos Trapouzanlis / Camelia Oaida](#)  
10/2023



## 5.6. LE RELAZIONI AL DI LÀ DEI PAESI VICINI



## 5.6.1. RELAZIONI TRANSATLANTICHE: USA E CANADA

L'UE, gli Stati Uniti d'America e il Canada condividono i valori di democrazia, diritti umani, Stato di diritto e libertà economica e politica, e hanno interessi comuni in materia di politica estera e di sicurezza. Una stretta collaborazione e relazioni strategiche con gli Stati Uniti e il Canada rimangono una priorità per l'UE.

### DIALOGO POLITICO UE-USA

La stretta cooperazione e le relazioni strategiche tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e gli Stati Uniti poggiano su una storia comune e su un insieme condiviso di valori democratici. Tali aspetti sono fondamentali per la prosperità e la sicurezza di entrambi i partner. L'Unione europea e gli Stati Uniti collaborano strettamente in una serie di ambiti della politica estera, tra cui la sicurezza, la cooperazione in materia di energia e tecnologie e la lotta al terrorismo, e in diversi contesti geografici, quali la Russia, l'Ucraina, i Balcani occidentali, la lotta al terrorismo e il Medio Oriente.

L'investitura di Joe Biden a presidente degli Stati Uniti il 20 gennaio 2021 ha dato un nuovo slancio alle relazioni UE-USA, che si erano deteriorate durante il mandato del presidente Trump. Il vertice UE-USA che si è tenuto a Washington DC il 20 ottobre 2023 è stato l'occasione per rivedere il partenariato transatlantico, compreso l'impegno comune a sostegno dell'Ucraina. I leader hanno inoltre sottolineato l'importanza del commercio e degli investimenti e hanno discusso di come risolvere le questioni in sospeso. Al termine del vertice hanno adottato una [dichiarazione congiunta](#).

La quarta riunione del Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia (TTC), istituito durante il [vertice](#) UE-USA del giugno 2021, si è tenuta in Svezia nel maggio 2023. Il TTC serve ai due partner da sede per il coordinamento dei loro approcci riguardo alle principali questioni commerciali, economiche e tecnologiche a livello mondiale. Il 10 marzo 2023 il presidente Biden e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno firmato una [dichiarazione congiunta](#) sugli sforzi comuni volti a porre fine alla guerra russa contro l'Ucraina e sulla cooperazione per costruire le economie pulite del futuro.

Nell'ottobre 2021 il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione sulle relazioni UE-USA](#) che invita entrambe le parti a rafforzare il multilateralismo e a lavorare insieme su obiettivi condivisi in materia di politica estera, sicurezza ed economia, compresi la pandemia, i diritti umani e la riforma fiscale globale.

### DIALOGO INTERPARLAMENTARE – IL PROCESSO DEL DIALOGO LEGISLATIVO TRANSATLANTICO

Le relazioni tra il Parlamento e il Congresso degli Stati Uniti, che risalgono al 1972, sono state migliorate e istituzionalizzate con la creazione del dialogo legislativo transatlantico (TLD) nel 1999. Il dialogo riunisce i deputati al Parlamento europeo e i membri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti in occasione di incontri interparlamentari che si tengono due volte all'anno, alternativamente negli Stati Uniti e nell'UE. I legislatori che partecipano a tali incontri procedono a uno scambio di opinioni su questioni politiche fondamentali di reciproco interesse, quali, ad esempio, la cooperazione commerciale ed economica, le sfide di politica estera e la sicurezza e la difesa. Il



dialogo politico transatlantico è di fondamentale importanza, in particolare alla luce della responsabilità legislativa e del potere del Congresso degli Stati Uniti di autorizzare l'intervento degli Stati Uniti nelle crisi globali e di determinarne la partecipazione alle istituzioni di governance globale. L'86<sup>a</sup> riunione interparlamentare UE-USA del dialogo legislativo transatlantico si è tenuta a Stoccolma (Svezia) nel giugno 2023. Tra i temi affrontati figuravano il sostegno transatlantico all'Ucraina, le sanzioni, la sicurezza e la stabilità nella regione indo-pacifica, la politica dell'UE e degli Stati Uniti nei confronti della Cina, il commercio e la tecnologia, l'allargamento della NATO e la cooperazione UE-NATO. Al termine della riunione è stata firmata una [dichiarazione congiunta](#).

## RELAZIONI ECONOMICHE UE-USA

L'UE e gli Stati Uniti sono i maggiori [investitori e commercianti](#) al mondo. Nel 2022 gli Stati Uniti, con il 25 % del PIL globale e l'8 % delle esportazioni mondiali, erano la più grande economia al mondo. L'Unione europea, con il 25 % del PIL globale e il 28,5 % degli scambi di merci, era al terzo posto.

L'UE collabora con gli Stati Uniti per risolvere gli ostacoli commerciali bilaterali, compresi quelli emersi nella scorsa amministrazione, in particolare attraverso il TTC. In occasione dell'evento inaugurale del TTC nel settembre 2021, gli Stati Uniti e l'UE hanno avviato una serie di dialoghi specifici volti ad affrontare le responsabilità delle piattaforme online e delle grandi imprese tecnologiche, anche per quanto riguarda l'intelligenza artificiale e i flussi di dati, collaborare sulla tassazione equa e sulle distorsioni del mercato e sviluppare un approccio comune alla protezione delle tecnologie critiche. Il [dialogo sugli incentivi a favore dell'energia pulita](#) è stato avviato nel marzo 2023 per coordinare i programmi di incentivi dell'UE e degli Stati Uniti. Il suo obiettivo è far sì che questi programmi si rafforzino reciprocamente e che entrino a far parte del TTC.

Dall'ottobre 2022 una task force UE-USA per la legge sulla riduzione dell'inflazione si adoperava altresì per identificare le sfide legate all'armonizzazione degli approcci per il rafforzamento e la sicurezza delle catene di approvvigionamento, della produzione e dell'innovazione su entrambe le sponde dell'Atlantico. Di conseguenza, sono stati avviati negoziati per la conclusione di un accordo mirato sui minerali critici, al fine di permettere che i minerali critici pertinenti estratti o trasformati nell'UE siano presi in considerazione ai fini dei requisiti relativi al credito d'imposta per i veicoli puliti a norma della legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione.

Per quanto riguarda un'altra situazione di stallo, dovuta all'imposizione da parte degli Stati Uniti di dazi sulle importazioni di acciaio e alluminio a norma del Trade Expansion Act, sezione 232 (importazioni che minacciano la sicurezza nazionale), l'UE e gli Stati Uniti hanno concordato la soppressione temporanea dei dazi di cui alla sezione 232 sui volumi storici delle esportazioni di acciaio e alluminio dell'UE. I due blocchi hanno inoltre convenuto di cercare un accordo per facilitare la decarbonizzazione delle industrie dell'acciaio e dell'alluminio, nonché di affrontare la questione della sovracapacità di queste industrie dovuta a pratiche non di mercato in alcune economie. In occasione del vertice UE-USA del 20 ottobre 2023, le due parti hanno dichiarato di aver compiuto progressi sostanziali nell'individuare le fonti di eccesso di capacità non di mercato e hanno auspicato di compiere ulteriori progressi nei due mesi successivi.

Nel 2022 gli Stati Uniti erano la prima destinazione delle esportazioni dell'Unione, assorbendo il 19,8 % delle esportazioni totali di [merci](#) dell'UE (contro il 9 % della Cina).



Gli Stati Uniti erano il secondo partner dell'UE in termini di importazioni e da essi proveniva l'11,9% delle importazioni di merci totali dell'UE. Nel 2022 le esportazioni dell'UE verso gli Stati Uniti sono aumentate del 27,5 %, raggiungendo un livello record di 509,4 miliardi di EUR, mentre le importazioni dagli Stati Uniti sono aumentate del 53,4 %, raggiungendo i 358,7 miliardi di EUR. L'avanzo commerciale dell'UE con gli Stati Uniti è sceso di 15,3 miliardi di EUR per raggiungere i livelli del 2019/2020.

Gli Stati Uniti sono il principale partner dell'UE per gli [scambi internazionali di servizi](#). Nel complesso, le economie dei due territori rappresentano oltre il 40 % del PIL mondiale e più del 40 % degli scambi mondiali di beni e servizi. Tuttavia, dal 2016 la bilancia commerciale si è spostata verso un disavanzo commerciale per l'UE nel settore dei servizi, che ha raggiunto 87,9 miliardi di EUR.

L'UE è il più grande investitore negli Stati Uniti e viceversa; il volume degli investimenti statunitensi nell'UE è tre volte superiore a quello degli investimenti realizzati nella regione Asia-Pacifico. Gli investimenti dell'UE negli Stati Uniti sono circa dieci volte superiori a quelli dell'UE in India e Cina combinati. Negli ultimi anni, tuttavia, ci sono state alcune battute d'arresto, con flussi di investimento negativi sia dagli Stati Uniti all'UE che dall'UE agli Stati Uniti nel 2018. Ciò ha portato a un riequilibrio del saldo degli stock di investimenti esteri diretti (IED) dell'Unione: da un'eccedenza di 284,5 miliardi di EUR nel 2018 si è passati a un disavanzo di 16,4 miliardi di EUR nel 2021. Nel 2021 il volume totale degli stock di IED dell'UE negli Stati Uniti era nuovamente superiore (di 47,2 miliardi di EUR) rispetto agli stock di IED statunitensi nell'UE. Si potrebbe dire che gli investimenti bilaterali diretti – che per loro stessa natura rappresentano un impegno a lungo termine – sono la forza trainante delle relazioni commerciali transatlantiche. Conferma ne è il fatto che gli scambi tra società madri e società affiliate nell'UE e negli Stati Uniti rappresentano oltre un terzo degli scambi transatlantici complessivi. Le stime indicano che le imprese UE e USA che operano nei reciproci territori danno lavoro a oltre 14 milioni di persone.

## IL DIALOGO POLITICO UE-CANADA

Il Canada è uno dei partner più antichi e più stretti dell'UE. La collaborazione tra l'UE e il Canada, basata su valori condivisi, su una lunga storia di stretta cooperazione e forti legami interpersonali, è stata notevolmente rafforzata negli ultimi anni.

Le relazioni bilaterali sono state avviate negli anni '50 del secolo scorso per ragioni economiche e da allora si sono evolute fino a diventare uno stretto partenariato strategico. L'UE e il Canada collaborano strettamente su questioni globali, quali l'ambiente, i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e la stabilità regionale. Operano inoltre in stretta collaborazione nell'ambito del G7 e del G20.

L'UE e il Canada hanno reagito con determinazione all'aggressione militare non provocata e brutale della Russia nei confronti dell'Ucraina attraverso sanzioni coordinate e l'offerta di un sostegno globale (di sicurezza, finanziario, materiale e umanitario) all'Ucraina.

Nel settore dell'energia, il Canada ha contribuito a rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE e a porre fine alla dipendenza dell'UE dall'energia russa. Per quanto riguarda la COVID-19, l'UE ha svolto un ruolo fondamentale nel garantire una fornitura costante e stabile di vaccini al Canada.



Nelle prime fasi della vaccinazione, la maggior parte dei vaccini distribuiti in Canada proveniva da siti di produzione con sede nell'UE.

Il Canada contribuisce regolarmente alle [missioni nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune](#) dell'UE e ha partecipato a 24 [missioni di osservazione elettorale](#) dell'UE dal 2005. Il Canada è stato ufficialmente [invitato a partecipare](#) ai progetti di [cooperazione strutturata permanente](#) sulla mobilità militare (dicembre 2021) e al progetto relativo alla "[rete di centri logistici in Europa e supporto alle operazioni](#)". L'[accordo di partenariato strategico \(APS\) UE-Canada](#), che sostituisce l'[accordo quadro del 1976](#), è il più completo accordo politico inteso a rafforzare la [cooperazione bilaterale in vari ambiti settoriali e di politica estera](#), tra cui la pace e la sicurezza internazionali, la lotta al terrorismo, la gestione delle crisi, la sicurezza marittima, la governance globale, l'energia, i trasporti, la ricerca e lo sviluppo, la salute, l'ambiente e i cambiamenti climatici e l'Artico.

L'APS è stato firmato dal Canada e dall'UE il 30 ottobre 2016, in occasione del vertice UE-Canada, e ha ottenuto il sostegno del Parlamento a febbraio 2017. Ampie sezioni dell'accordo sono in vigore, a titolo provvisorio, dal 1° aprile 2017. L'accordo deve essere ratificato in tutti gli Stati membri ([attualmente](#) è in attesa di ratifica da parte dell'Italia, della Francia e dell'Irlanda) prima di essere pienamente applicato. Al fine di facilitare la cooperazione in questo ambito, sono state create diverse istituzioni congiunte ed è in corso un intenso dialogo a livello di funzionari e ministeri. Il 16 maggio 2022 si è tenuta a Bruxelles la terza riunione del comitato ministeriale misto UE-Canada, presieduta dal VP/AR Josep Borrell e dal ministro degli Esteri canadese Mélanie Joly (si veda la [dichiarazione congiunta](#)). L'ultimo [vertice UE-Canada](#) tra il primo ministro canadese e i presidenti del Consiglio europeo e della Commissione europea si è tenuto in presenza il 14 giugno 2021 a Bruxelles (si vedano la [dichiarazione congiunta](#) e la [conferenza stampa](#)). Dal 6 all'8 marzo 2023 la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen si è recata in Canada. È [intervenuta](#) in occasione di una sessione congiunta del parlamento canadese e ha incontrato il primo ministro Justin Trudeau. La loro [dichiarazione congiunta](#) si è concentrata su temi quali l'Ucraina, la disinformazione, il clima, l'energia e le materie prime sostenibili, l'economia e la tecnologia, la ricerca e la parità di genere.

## DIALOGO INTERPARLAMENTARE

Da oltre 40 anni, i deputati al Parlamento europeo e i loro omologhi canadesi si riuniscono a cadenza annuale in occasione di [incontri interparlamentari](#), alternandosi tra le sedi dell'UE e del Canada, per discutere degli sviluppi politici in Canada e nell'UE e scambiare opinioni su questioni di reciproco interesse, quali il commercio, i cambiamenti climatici e la migrazione.

Sulla base dell'APS, il 38° incontro interparlamentare ha adottato una [dichiarazione congiunta](#) in cui entrambi i parlamenti si sono impegnati a trasformare l'incontro interparlamentare in un dialogo permanente attraverso regolari incontri supplementari e hanno convenuto che esso fungerà da controparte degli altri organi istituiti nell'ambito dell'APS. La [42ª riunione interparlamentare](#), tenutasi a Bruxelles nel giugno 2023, ha riguardato il commercio e la cooperazione UE-Canada in materia di regolamentazione dell'IA, energia, ingerenze straniere e sicurezza e difesa (si veda la [dichiarazione congiunta](#)). I membri della D-CA incontrano regolarmente le parti interessate nel corso dell'anno per preparare le riunioni interparlamentari. Recenti riunioni sono state



dedicate all'attuazione quinquennale del CETA, alla sicurezza dell'approvvigionamento di minerali critici e alle relazioni tra il Canada e gli Stati Uniti.

## RELAZIONI ECONOMICHE UE-CANADA

Il [CETA](#) ha notevolmente migliorato le [relazioni economiche, commerciali e d'investimento](#) tra l'UE e il Canada, aprendo i mercati ai rispettivi [beni, servizi e investimenti](#), anche tramite appalti pubblici. Il CETA ha anche creato opportunità di crescita sostenibile e riflette valori condivisi nel suo capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile e attraverso la sua [ampia gamma di dialoghi](#), compreso il suo regolare forum della società civile. Esso rappresenta il primo accordo economico bilaterale dell'Unione che comprende uno speciale sistema giurisdizionale per gli investimenti per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti tra gli investitori e gli Stati.

Il testo è stato firmato in occasione del vertice UE-Canada del 30 ottobre 2016 e il Parlamento ha dato la sua approvazione il 15 febbraio 2017. L'applicazione provvisoria delle parti che rientrano nell'ambito di competenza dell'Unione ha avuto inizio il 21 settembre 2017. Il CETA deve essere ratificato da tutti gli Stati membri ed è [attualmente in attesa di ratifica](#) da parte di 10 Stati membri prima di poter essere pienamente applicato.

In occasione della [terza](#) riunione del comitato misto CETA, tenutasi a Ottawa il 2 dicembre 2022, entrambe le parti hanno sottolineato che i risultati economici positivi ottenuti nell'ambito del CETA sono fondamentali nel contesto globale attuale, caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche e dalla guerra russa contro l'Ucraina, dalle perturbazioni della catena di approvvigionamento, dall'insicurezza alimentare, dalla crisi energetica globale e dalla recessione economica emergente.

Sulla base delle relazioni più strette instaurate grazie al CETA, il 21 giugno 2021 l'UE e il Canada hanno inoltre firmato il [partenariato strategico UE-Canada sulle materie prime](#) per far progredire ulteriormente l'integrazione delle catene del valore delle materie prime e rafforzare la collaborazione in materia di scienza, tecnologia e innovazione, come pure i criteri ambientali, sociali e di governance e le norme tra le parti. Nel marzo 2022 il Canada e l'UE hanno concluso i negoziati per un [accordo di reciproco riconoscimento](#) delle qualifiche professionali degli architetti, il primo accordo in assoluto tra l'UE e un paese terzo sulle qualifiche professionali. Alla fine del 2022 sono iniziati i negoziati per l'adesione del Canada al programma di ricerca dell'UE [Orizzonte Europa](#).

Sia il Canada che l'UE sono stati colpiti dai dazi statunitensi su acciaio e alluminio e si sono trovati d'accordo nel constatare che i dazi non erano giustificati economicamente, né compatibili con le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio. Di conseguenza l'UE e il Canada, insieme ad altri sostenitori di un ordine commerciale basato sulle regole, hanno intensificato il dialogo sulle questioni commerciali.

Gli scambi di merci tra l'UE e il Canada sono aumentati del 66 % tra il 2016 e il 2022, mentre gli scambi di servizi tra l'UE e il Canada sono aumentati del 46 %, superando altri scambi commerciali con paesi terzi.

Nel 2022 l'UE è stata il [secondo maggiore partner commerciale](#) del Canada, dopo gli Stati Uniti, rappresentando l'8,2 % del totale delle esportazioni e importazioni combinate di merci del Canada. Nel 2022 l'UE ha esportato verso il Canada merci per 47,4 miliardi di EUR e ha assorbito merci canadesi per un valore di 29,7 miliardi di EUR. Nel 2021 il Canada si è collocato al 12° posto tra i partner commerciali



internazionali dell'UE. Tra le principali merci oggetto degli scambi tra i due partner rientrano macchinari, prodotti minerari, mezzi di trasporto e prodotti chimici.

Gli scambi di servizi costituiscono una componente importante delle relazioni commerciali tra l'UE e il Canada. Nel 2021 il valore delle esportazioni di servizi dall'UE verso il Canada è aumentato, portandosi a quota 17,4 miliardi di EUR, mentre le importazioni di servizi nell'UE provenienti dal Canada sono salite a 13,7 miliardi di EUR. I trasporti, i viaggi, le assicurazioni e le comunicazioni sono alcuni esempi di servizi spesso oggetto di scambi tra l'UE e il Canada. Nel 2020, a causa della pandemia di COVID-19, gli scambi di servizi dal Canada all'UE e dall'UE al Canada si sono ridotti rispettivamente del 21 % e del 33 %.

In termini di investimenti diretti esteri, nel 2018 l'UE e il Canada hanno investito importi pressoché equivalenti nelle rispettive economie. L'UE è il secondo partner del Canada per gli investimenti diretti bilaterali dopo gli Stati Uniti. Nel 2019 e nel 2020, alla luce della pandemia di COVID-19, gli stock canadesi nell'UE sono scesi del 30 % attestandosi a 257,7 miliardi di EUR, mentre gli stock dell'UE in Canada hanno subito una contrazione del 22 % nel 2020. Nel 2021 si è verificato l'inverso. Mentre gli stock di IED canadesi nell'UE sono cresciuti del 6 % nel 2021, quelli dell'UE in Canada si sono ridotti di un ulteriore 4 %.

Leon Peijnenburg / Tuula Turunen  
10/2023



## 5.6.2. AMERICA LATINA E CARAIBI

Le relazioni dell'Unione europea con l'America latina e i Caraibi sono sfaccettate e condotte a diversi livelli. Guidata dalla nuova agenda per le relazioni dell'UE con l'America latina e i Caraibi, l'UE cerca di rafforzare e aggiornare il partenariato strategico biregionale. L'UE interagisce con l'intera regione attraverso vertici con i capi di Stato e di governo e tramite la diplomazia parlamentare, mentre gli accordi e il dialogo politico legano l'UE e i Caraibi, l'America centrale, la Comunità andina, il Mercosur e singoli paesi.

### BASE GIURIDICA

- Titolo V (azione esterna dell'UE) del trattato sull'Unione europea.
- Titoli I-III e V (politica commerciale comune, cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari, accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

### RELAZIONI TRA REGIONI

L'UE e l'America latina e i Caraibi (ALC) sono partner naturali, legati da profondi legami politici, economici e culturali. L'UE dispone di un'ampia rete di accordi con 27 dei 33 paesi della regione. Anche i legami economici sono forti: l'UE è il principale investitore nella regione, il suo terzo partner commerciale e il principale contributore in termini di cooperazione allo sviluppo.

Il 7 giugno 2023 l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e la Commissione hanno adottato una [comunicazione congiunta](#) che stabilisce "Una nuova agenda per le relazioni dell'UE con l'America latina e i Caraibi", con l'obiettivo di rafforzare le relazioni e rinnovare il partenariato UE-ALC. Tale agenda si concentra su sei settori chiave: un partenariato politico rinnovato; un'agenda commerciale comune rafforzata; la strategia di investimento Global Gateway per accelerare una transizione equa, verde e digitale e affrontare le disuguaglianze; unire le forze per la giustizia, la sicurezza dei cittadini e la lotta contro la criminalità organizzata transnazionale; collaborare per promuovere la pace e la sicurezza, la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e l'assistenza umanitaria e costruire un partenariato dinamico tra i popoli.

La comunicazione riconosce la diplomazia parlamentare quale componente fondamentale delle relazioni biregionali e menziona, in particolare, il ruolo dell'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana (EuroLat).

#### A. I vertici

Il primo vertice fra l'UE, l'America latina e i Caraibi, tenutosi a Rio de Janeiro nel giugno 1999, ha istituito un "partenariato strategico biregionale". Il sesto e ultimo vertice UE-ALC si è tenuto a Madrid nel 2010, dove è stata istituita la fondazione UE-ALC con la missione di rafforzare e promuovere il partenariato strategico biregionale.

Avviata nel 2010, la Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici (CELAC) è un blocco regionale composto dai 33 paesi dell'America latina e dei Caraibi. I vertici regionali tra l'UE e la CELAC sono ora il principale forum di dialogo e cooperazione per



affrontare congiuntamente le sfide globali. Il terzo vertice dei capi di Stato o di governo UE-CELAC si è tenuto a Bruxelles il 17 e 18 luglio 2023, otto anni dopo l'ultimo vertice. I leader dell'UE e della CELAC si sono impegnati a rinnovare e istituzionalizzare il loro partenariato di lunga data. Durante il vertice, dedicato al tema "Rinnovare il partenariato biregionale per rafforzare la pace e lo sviluppo sostenibile", è stata discussa un'ampia gamma di questioni, tra cui la cooperazione rafforzata nei consessi multilaterali, la pace e la sicurezza globali, il commercio e gli investimenti, la lotta ai cambiamenti climatici, la giustizia e la sicurezza. Insieme, i paesi dell'UE, dell'America latina e dei Caraibi costituiscono più di un terzo dei membri delle Nazioni Unite (ONU) e rappresentano una risorsa per un sistema multilaterale solido basato su regole. Al termine del vertice, è stata adottata e approvata una [dichiarazione](#) da tutti i paesi UE-CELAC, a eccezione di uno. I leader hanno ribadito che la base del partenariato UE-CELAC è un impegno comune a favore della democrazia, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dello Stato di diritto, del multilateralismo inclusivo e della cooperazione internazionale, in linea con i principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dal diritto internazionale. Durante l'evento è stata pubblicata anche la [tabella di marcia UE-CELAC 2023-2025](#) e i leader hanno convenuto di organizzare i vertici futuri ogni due anni; il prossimo dovrebbe tenersi in Colombia nel 2025. L'UE e la CELAC si riuniscono anche a livello ministeriale: l'ultima riunione ministeriale UE-CELAC si è svolta a Buenos Aires, in Argentina, nell'ottobre 2022.

#### **B. La dimensione parlamentare**

Per l'UE e l'ALC la diplomazia parlamentare è un canale fondamentale per il dialogo, lo scambio di idee e la condivisione delle migliori pratiche. Nel 1974, con la prima delle 17 conferenze interparlamentari biennali organizzate finora, hanno avuto inizio contatti regolari fra il Parlamento europeo e i parlamenti latinoamericani.

Nel 2006 è stata fondata [EuroLat](#), l'istituzione parlamentare per il partenariato strategico biregionale che funge da forum per discutere, monitorare e riesaminare tutte le questioni relative al partenariato.

EuroLat è composta da 150 membri: 75 del Parlamento europeo e 75 dei parlamenti subregionali latinoamericani, fra cui il Parlamento latinoamericano, il Parlamento andino, il Parlamento centroamericano, il Parlamento del Mercosur e i congressi di Cile e Messico.

Dal 2006 EuroLat ha tenuto 15 sessioni plenarie, la più recente delle quali si è svolta nel [luglio 2023 a Madrid, in Spagna](#). Tra i temi discussi figurano la lotta contro l'incitamento all'odio, la regolamentazione delle piattaforme digitali, le sfide educative e sanitarie poste dalla COVID-19, l'accesso all'acqua e la lotta alla criminalità organizzata.

## **RELAZIONI CON LE SUBREGIONI**

#### **A. Comunità andina (Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù)**

Nel dicembre 2003 l'UE e la regione andina hanno concluso un accordo di dialogo politico e di cooperazione (ADPC) che ha ulteriormente ampliato la portata della loro cooperazione, ma non è ancora entrato in vigore. Nel giugno 2007 sono iniziati i negoziati per un accordo di associazione che nel marzo 2010 hanno portato alla conclusione di un [accordo commerciale multilaterale](#) con il Perù e la Colombia. L'accordo commerciale, firmato nel giugno 2012 e ratificato dal Parlamento europeo nel dicembre 2012, è entrato in vigore il 1° marzo 2013 con il Perù e il 1° agosto 2013



con la Colombia. L'accordo prevede la liberalizzazione totale degli scambi di prodotti industriali e della pesca per un periodo di dieci anni (l'entrata in vigore dell'accordo ha eliminato la maggior parte dei dazi) e aumenta l'accesso dei prodotti agricoli al mercato. L'accordo riguarda anche gli appalti pubblici, gli investimenti, i diritti umani e la normativa in materia di lavoro e di ambiente. L'Ecuador ha aderito all'accordo commerciale il 1° gennaio 2017. La piena attuazione dell'accordo è subordinata alla ratifica da parte degli Stati membri.

## **B. I Caraibi**

Le relazioni UE-Caraibi sono plasmate da vari quadri istituzionali che si sovrappongono, tra cui l'accordo post-Cotonou, che comprende 16 Stati caraibici<sup>[1]</sup>, e la strategia comune relativa al partenariato UE-Caraibi, che fornisce un quadro strutturato per un dialogo e una cooperazione più ampi e approfonditi. L'UE è il principale partner commerciale dei Caraibi e il principale partner regionale per il dialogo economico con l'UE è il Forum caraibico (Cariforum), che comprende membri della Comunità caraibica, oltre alla Repubblica dominicana e a Cuba. Nel 2008 è stato firmato l'[accordo di partenariato economico UE-Cariforum](#), un accordo globale economico e di libero scambio.

I negoziati per la conclusione di un accordo di dialogo politico e di cooperazione (ADPC) con Cuba sono iniziati nell'aprile 2014 e si sono conclusi con successo nel marzo 2016. L'accordo è applicato a titolo provvisorio dal 1° novembre 2017. Potrà entrare pienamente in vigore una volta ratificato da tutti gli Stati membri dell'UE. L'ADPC comprende tre capitoli principali relativi al dialogo politico, alla cooperazione e al dialogo politico settoriale, nonché al commercio.

## **C. America centrale (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama)**

Un accordo di associazione con l'America centrale, il primo accordo interregionale di questo tipo concluso dall'UE, è stato firmato nel giugno 2012 e ratificato dal Parlamento europeo nel dicembre 2012. Si compone di tre pilastri, dialogo politico, cooperazione e commercio, e stabilisce l'obiettivo di sviluppare un partenariato politico privilegiato basato su valori, principi e obiettivi comuni. Mira inoltre a migliorare i diritti umani, ridurre la povertà, combattere le disuguaglianze, prevenire i conflitti e incoraggiare il buon governo, la sicurezza, l'integrazione regionale e lo sviluppo sostenibile. Inoltre l'accordo di associazione liberalizza gli scambi di prodotti industriali e della pesca ed elimina la maggior parte dei dazi sul commercio agricolo. Dal 2013 è stato applicato soltanto il capitolo dell'accordo relativo agli scambi commerciali, in via provvisoria. L'attuazione dell'intero accordo è in sospeso a causa della mancata ratifica da parte di uno Stato membro dell'UE. Sono in corso negoziati per istituire un comitato parlamentare di associazione incaricato di monitorare l'attuazione dell'accordo.

## **D. Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay)**

Nel 1999 sono iniziati i negoziati per un accordo di associazione con il Mercosur, che comprende il dialogo politico, la cooperazione e il libero scambio. Dopo 20 anni di negoziati (fatta eccezione per il periodo tra il 2004 e il 2010, durante il quale sono stati sospesi), nel giugno 2019 l'UE e il Mercosur hanno raggiunto un accordo politico sul capitolo commerciale dell'accordo di associazione e, nel giugno 2020, sulle ultime

---

[1] Antigua e Barbuda, Belize, Bahamas, Barbados, Cuba, Dominica, Repubblica dominicana, Grenada, Guyana, Haiti, Giamaica, Saint Christopher e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago.



questioni ancora in sospeso nei capitoli relativi alla politica e alla cooperazione. La richiesta rivolta dall'UE ai partner del Mercosur di concordare ulteriori impegni sulle questioni ambientali da allegare all'accordo ha interrotto il processo di adozione, anche se si spera che riprenda presto. Se l'accordo entrasse in vigore, le esportazioni dell'UE verso il Mercosur beneficerebbero della rimozione dei dazi doganali sul 91 % dei beni e di una riduzione dei dazi su diversi prodotti. L'UE eliminerebbe i dazi sul 92 % dei beni importati dal Mercosur, mantenendo tuttavia contingenti tariffari per i prodotti agricoli sensibili.

## RELAZIONI CON I SINGOLI PAESI

### A. Brasile

Nel 2007 l'UE e il Brasile hanno istituito un partenariato strategico con il quale portano avanti la cooperazione e i dialoghi strategici in oltre 30 ambiti di interesse reciproco, tra cui la pace e la sicurezza internazionali, i diritti umani, la governance del settore pubblico, le questioni economiche e finanziarie, l'innovazione, le politiche sociali, l'istruzione, l'ambiente e l'integrazione regionale. Il partenariato strategico UE-Brasile comprende anche un [dialogo regolare](#) fra il Congresso nazionale del Brasile e il Parlamento europeo. L'elezione di Lula da Silva alla presidenza del Brasile nel 2022 ha dato nuovo slancio alle relazioni UE-Brasile, anche attraverso una serie di visite ad alto livello di entrambe le parti in seguito all'insediamento del nuovo Presidente nel gennaio 2023. Nel 2023 non meno di quattro delegazioni del Parlamento europeo<sup>[2]</sup> hanno visitato il Brasile. Un vertice UE-Brasile è previsto per il 2024.

### B. Cile

Nel 2002 l'UE ha concluso un accordo di associazione con il Cile. L'accordo è suddiviso in tre parti: un capitolo sul dialogo politico, uno sulla cooperazione e uno sulla creazione di un'area di libero scambio di merci e servizi. Dal 2003 la [commissione parlamentare mista UE-Cile](#) controlla l'applicazione dell'accordo di associazione.

I negoziati per aggiornare l'accordo di associazione e sostituirlo con un [accordo quadro avanzato](#) sono iniziati nel novembre 2017 e si sono conclusi nel dicembre 2022. L'accordo aggiornato rafforza le relazioni commerciali e di investimento tra l'UE e il Cile, contiene impegni in materia di commercio e sviluppo sostenibile e agevola l'accesso alle risorse minerarie e alle energie rinnovabili. È attualmente in attesa di ratifica.

### C. Messico

Il Messico è l'unico paese con cui l'UE abbia concluso un accordo di associazione e un partenariato strategico. L'accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione, noto anche come "accordo globale", è entrato in vigore nel 2000. Ha istituzionalizzato il dialogo politico, ha ampliato i settori di cooperazione, tra cui la democrazia e i diritti umani, e ha creato una zona di libero scambio UE-Messico. I negoziati con il Messico per aggiornare l'accordo globale sono stati avviati nel maggio 2016. Nell'aprile 2018 le parti hanno raggiunto un "accordo di principio" sui capitoli commerciali e nell'aprile 2020 hanno raggiunto un consenso sugli ultimi aspetti in sospeso. È attualmente in attesa di ratifica.

---

[2]La delegazione per le relazioni con la Repubblica federativa del Brasile, la commissione per gli affari esteri, la commissione per il commercio internazionale e la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare.



Il partenariato strategico è stato istituito nel 2009 con un duplice obiettivo: rafforzare la cooperazione UE-Messico e il coordinamento a livello multilaterale su questioni globali e infondere nuovo slancio alle relazioni e alle iniziative bilaterali. Nel quadro del partenariato strategico hanno avuto luogo tre vertici UE-Messico, il più recente nel giugno 2015. Dialoghi regolari ad alto livello hanno luogo fra l'UE e il Messico su molte questioni, fra cui i diritti umani, la sicurezza e l'applicazione della legge, le questioni economiche, l'ambiente e il cambiamento climatico. Dal 2005 la [commissione parlamentare mista UE-Messico](#) monitora l'applicazione dell'accordo globale. La commissione parlamentare mista si riunisce solitamente due volte l'anno ed è un forum fondamentale per gli scambi. Il suo lavoro è stato di vitale importanza per l'attuazione dell'accordo globale.

Clotilde Chantal Claudie SEBAG / Jonas Kraft  
10/2023



### 5.6.3. RUSSIA

Le relazioni tra l'UE e la Russia si sono deteriorate a partire dal 2014 a causa dell'annessione illegale della Crimea da parte della Russia, del sostegno ai gruppi separatisti nell'Ucraina orientale, delle politiche di destabilizzazione nei paesi del vicinato, delle campagne di disinformazione e di ingerenza e delle violazioni interne dei diritti umani. A seguito dell'invasione russa su vasta scala dell'Ucraina il 24 febbraio 2022, la restante cooperazione politica, culturale e scientifica è stata sospesa.

#### BASE GIURIDICA

- Titolo V del [trattato sull'Unione europea](#): "Azione esterna";
- articoli 206 e 207 (politica commerciale) e 216-219 (accordi internazionali) del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) (TFUE);
- accordo di partenariato e cooperazione (relazioni bilaterali).

#### RELAZIONI UE-RUSSIA

Fino alle proteste del movimento Maidan in Ucraina nel 2013, l'UE e la Russia avevano sviluppato un partenariato strategico che interessava, tra l'altro, questioni relative al commercio, all'economia, all'energia, ai cambiamenti climatici, alla ricerca, all'istruzione, alla cultura e alla sicurezza, comprese la lotta al terrorismo, la non proliferazione nucleare e la risoluzione del conflitto in Medio Oriente. L'UE ha sostenuto con convinzione l'adesione della Russia all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), completata nel 2012. L'annessione illegale della Crimea da parte della Russia nel marzo 2014, le prove a dimostrazione del fatto che la Russia ha sostenuto i combattenti separatisti nell'Ucraina orientale e i suoi tentativi di interrompere l'accesso al Mar d'Azov hanno innescato l'avvio di un'importante revisione della politica dell'Unione verso la Russia.

Dal marzo 2014 l'UE, così come gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e altri paesi occidentali, ha gradualmente imposto misure restrittive nei confronti della Russia. Inizialmente, le sanzioni dell'UE del 2014 nei confronti della Russia comprendevano misure restrittive individuali quali il congelamento dei beni e il divieto di visto mirato a membri dell'élite russa, a separatisti ucraini e a organizzazioni a essi associate, nonché sanzioni diplomatiche che comportavano la sospensione formale dei summit UE-Russia e dei negoziati sul nuovo accordo di cooperazione UE-Russia, così come la sospensione della Russia dal G8. Sanzioni economiche più ampie nei confronti della Russia sono intervenute in seguito, con le iniziali restrizioni del commercio con la Crimea e sanzioni settoriali inerenti al commercio di armi e la cooperazione energetica e finanziaria con la Russia. In risposta, nell'agosto 2014 la Russia ha adottato [controsanzioni](#), vietando numerosi prodotti agroalimentari dell'UE (pari al 43 % del totale delle esportazioni agroalimentari dell'UE verso la Russia e al 4,2 % delle esportazioni agroalimentari totali dell'UE verso il mondo nel 2013). Nonostante le sanzioni e controsanzioni, l'UE ha continuato ad essere il primo partner commerciale



della Russia, mentre fino al 2021 la Russia era il quinto partner commerciale per l'Unione.

Inoltre, l'UE ha rivalutato le proprie relazioni con la Russia attraverso la strategia di sicurezza globale dell'UE del 2016, definendole una "sfida strategica fondamentale". Nel marzo 2016 il Consiglio ha stabilito cinque principi guida da applicare alle relazioni dell'Unione con la Russia: 1) attuazione degli accordi di Minsk relativi al conflitto in Ucraina orientale quale condizione chiave per qualsiasi cambiamento sostanziale nella posizione dell'UE rispetto alla Russia; 2) rafforzamento delle relazioni con i partner orientali dell'Unione e con gli altri paesi vicini, compresa l'Asia centrale; 3) rafforzamento della resilienza dell'UE (ad esempio, sicurezza energetica, minacce ibride o comunicazione strategica); 4) dialogo selettivo con la Russia su questioni di interesse per l'UE; 5) necessità di impegnarsi nei contatti interpersonali e sostenere la società civile russa.

Dalla sua invasione su vasta scala dell'Ucraina nel febbraio 2022, la Russia è considerata un aggressore nei confronti dell'Ucraina e l'UE ha riorientato la propria strategia verso la Federazione russa.

Nel marzo 2022, l'UE ha adottato la propria [bussola strategica per la sicurezza e la difesa](#), riconoscendo che la Russia rappresentava "una minaccia diretta e a lungo termine per la sicurezza europea", evidenziando così un importante cambiamento nelle relazioni UE-Russia dal 2016. Tale approccio è stato ulteriormente sostenuto nel concetto strategico della NATO, adottato nel giugno 2022, in cui si afferma che "la Federazione russa rappresenta la minaccia più significativa e diretta per la sicurezza degli alleati e per la pace e la stabilità nell'area euro-atlantica".

Di conseguenza, dal 2022 le politiche dell'UE nei confronti della Russia sono elaborate sulla base dei seguenti principi: 1) la Russia deve essere isolata a livello internazionale e deve essere soggetta a sanzioni per impedirle di muovere guerra; 2) la comunità internazionale deve garantire che la Russia, i singoli responsabili e i loro complici siano chiamati a rispondere delle violazioni del diritto internazionale e dei crimini di guerra commessi in Ucraina; 3) i paesi vicini dell'UE devono essere sostenuti, anche attraverso le politiche di allargamento dell'UE, e i partner di tutto il mondo devono essere aiutati ad affrontare le conseguenze della guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina; 4) occorre sostenere la stretta collaborazione con la NATO e i partner di tutto il mondo per difendere l'ordine internazionale basato sulle regole; 5) occorre rafforzare la resilienza dell'UE, in particolare per quanto riguarda la sicurezza energetica e le infrastrutture critiche, nonché contrastare le minacce informatiche e ibride, la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte della Russia; 6) la società civile, i difensori dei diritti umani e i media indipendenti devono essere sostenuti all'interno e all'esterno della Russia, affrontando al contempo le minacce alla sicurezza e all'ordine pubblico nell'UE.

Dopo aver ottenuto il suo quarto mandato presidenziale nel 2018, nel 2020 Vladimir Putin ha adottato alcune modifiche costituzionali che gli consentiranno di rimanere al potere oltre il 2024, termine del suo attuale mandato (teoricamente fino al 2036).

Sotto Vladimir Putin, in particolare dal 2012, lo spazio per azioni individuali e collettive è diminuito gradualmente ma in modo sistematico, attraverso restrizioni legislative e intimidazioni mirate nei confronti degli oppositori. Nel corso degli anni, le autorità russe hanno introdotto notevoli restrizioni normative nei confronti di "agenti esteri" e organizzazioni "indesiderate" ed "estremiste", prendendo di mira



centinaia di organizzazioni non governative (ONG), mentre la censura dei media, di Internet e dei social media cresceva in modo significativo. Un numero sempre crescente di protagonisti della società civile, difensori dei diritti umani e giornalisti indipendenti sono stati indicati come "agenti stranieri", perseguitati e incarcerati, organizzazioni per i diritti umani sono state chiuse e le libertà di espressione, di riunione pacifica e di associazione sono state ridotte. Anche il giornalismo investigativo e basato sui dati è stato preso di mira mentre i media controllati dallo Stato hanno promosso inesorabilmente l'immagine di una "fortezza sotto assedio" oggetto di attacco "dell'Occidente collettivo". Inoltre, le elezioni parlamentari del 2016 e del 2021 e le elezioni regionali del settembre 2022 si sono svolte in un contesto politico e mediatico restrittivo e hanno portato a una grande vittoria per il partito Russia Unita di Putin. Gli osservatori elettorali e i media indipendenti hanno riscontrato che le elezioni continuavano a non rispettare gli standard internazionali e risultavano viziate da frodi, mobilitazione sui posti di lavoro, esclusione sistematica dell'opposizione e altre irregolarità. [Gli esperti hanno osservato](#) che le elezioni regionali tenutesi nel settembre 2023 sono state [ancora meno eque e libere](#) rispetto alle elezioni precedenti. Il diritto di voto dei cittadini russi si è deteriorato tanto che queste elezioni possono considerarsi prive di autentici principi democratici. Le prossime elezioni presidenziali del paese si terranno nel marzo 2024.

Nell'ottobre 2020, conformemente a una specifica base giuridica dell'UE (il regime di sanzioni in materia di armi chimiche), sei cittadini russi e un'entità sono stati aggiunti al pertinente elenco relativo al divieto di viaggio e al congelamento dei beni a seguito del tentato omicidio di un politico dell'opposizione e attivista anti-corrruzione, Alexei Navalny, nell'agosto 2020, per mezzo di un agente nervino tossico di qualità militare. Si tratta dello stesso strumento giuridico utilizzato per imporre sanzioni ai responsabili del caso Skripal, avvenuto a Salisbury (Regno Unito) nel marzo 2018.

Nel marzo 2021 il Consiglio ha fatto ricorso al regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani di recente adozione, al fine di imporre sanzioni a quattro cittadini russi per il loro ruolo nell'arresto, nel perseguimento e nella condanna arbitrari di Navalny, così come nella repressione delle proteste pacifiche legate al suo trattamento illecito.

Dall'agosto 2014 la Russia reagisce con ritorsioni alle sanzioni dell'UE, imponendo controsanzioni su prodotti agricoli, materie prime e prodotti alimentari, per presunte violazioni delle norme in materia di sicurezza alimentare. Ciò ha rafforzato la politica russa di sostituzione delle importazioni nel settore agricolo. La Russia applica inoltre una lista di esclusione nei confronti dei cittadini statunitensi e dell'Unione europea che hanno criticato le sue azioni, negando loro l'ingresso nel territorio russo. A differenza di quanto avviene con il divieto di viaggio dell'UE, tale lista non è pubblicata ufficialmente, escludendo così ogni possibilità di ricorso giurisdizionale. La lista includeva numerosi deputati al Parlamento europeo e, dal 30 aprile 2021, anche il nome del defunto Presidente del Parlamento europeo David Sassoli figurava accanto a quello della vicepresidente della Commissione europea per i Valori e la trasparenza, Věra Jourová, e sei funzionari degli Stati membri dell'Unione.

Il 21 febbraio 2022 la Duma di Stato della Federazione russa ha ufficialmente riconosciuto l'indipendenza delle autoproclamate "Repubbliche popolari" di Donetsk e Luhansk. Il 24 febbraio 2022 la Federazione russa ha avviato un'invasione su vasta scala dell'Ucraina.



Sin dall'inizio dell'invasione, l'UE ha condannato con la massima fermezza l'aggressione militare illegale, non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina e i suoi attacchi contro i civili e le infrastrutture civili, e ha richiesto l'immediato e incondizionato ritiro di tutte le truppe russe dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale. Ha sottolineato che questa guerra di aggressione costituisce una palese e flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite e dei principi fondamentali del diritto internazionale e che la Federazione russa ne è pienamente responsabile. Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha inoltre evidenziato le ripercussioni sull'ordine mondiale e il 1° marzo 2022 ha dichiarato: "Non è solo l'Ucraina a essere sotto attacco. Lo sono anche il diritto internazionale, l'ordine internazionale basato sulle regole, la democrazia e la dignità umana. Questo è puro e semplice terrorismo geopolitico". Inoltre, i leader dell'UE hanno sottolineato come la Russia, la Bielorussia e tutti i responsabili di crimini di guerra e di altri crimini più gravi saranno tenuti a rispondere delle loro azioni in conformità del diritto internazionale. L'UE ha inoltre condannato l'uso delle forniture alimentari come armi da parte della Russia nella guerra contro l'Ucraina e la crisi globale della sicurezza alimentare che la Russia ha così innescato. L'UE ha inoltre considerato illegali e illegittimi i referendum fittizi del settembre 2022 e le cosiddette "elezioni" tenute nel settembre 2023 dalla Russia nei territori occupati dell'Ucraina e ha respinto fermamente questo tentativo della Russia di legittimare o normalizzare il suo controllo militare illegale e il tentativo di annessione di parti dei territori ucraini.

In risposta all'invasione russa, gli Stati membri dell'UE hanno adottato immediatamente sanzioni severe senza precedenti in stretta collaborazione con i partner, compresi gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Canada, l'Australia e il Giappone. A partire dal 24 febbraio 2022, l'UE ha notevolmente ampliato le misure restrittive settoriali attraverso [11 pacchetti consecutivi di sanzioni](#) (fino a giugno 2023) e ha aggiunto un numero importante di persone e di entità alla lista di sanzioni al fine di aumentare ulteriormente la pressione sulla Russia e di porre fine alla guerra. Le misure restrittive sono volte a indebolire le fondamenta economiche della Russia, privandola delle tecnologie e dei mercati essenziali, riducendo fortemente la sua capacità di dichiarare guerra.

La rapida successione degli 11 pacchetti di [sanzioni dell'UE](#), in quella che è già stata definita come una "rivoluzione sanzionatoria", ha portato a un insieme di misure senza precedenti che mirano ai settori chiave dell'economia russa e alle élite politiche del paese. Ogni pacchetto ha modificato e ampliato progressivamente la portata dei regimi sanzionatori adottati a partire dal 2014, con l'aggiunta del nuovo regime di divieto di importazione nell'UE di merci provenienti dai territori illegalmente annessi di Donetsk, Luhans, Kherson e Zaporizhzhia. I pacchetti di sanzioni sono destinati a colpire duramente i settori finanziario, energetico, tecnologico, della consulenza, della radiodiffusione, dei metalli, del lusso e di altri beni, nonché avere effetti di ampia portata.

Oltre alle sanzioni individuali ed economiche, è stata imposta una serie di conseguenti sanzioni diplomatiche, compresa la sospensione della facilitazione del rilascio dei visti tra UE e Russia. Insieme ad altri membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), l'UE ha deciso di negare il trattamento della nazione più favorita per i prodotti e i servizi russi sui mercati dell'UE.

A fine giugno 2023 gli elenchi delle sanzioni comprendono [1 572 persone e 244 entità](#). Tra le persone sanzionate c'è il presidente della Federazione russa, Vladimir Putin, il



ministro degli Affari esteri russo, Sergey Lavrov, i 351 membri della Duma di Stato che hanno appoggiato il riconoscimento dei territori temporaneamente occupati di Donetsk e le regioni di Luhansk, gli alti funzionari e il personale militare, i soggetti dediti alla disinformazione, i responsabili di attacchi missilistici contro civili e infrastrutture civili di cruciale importanza e del rapimento e la conseguente adozione illegale di bambini ucraini, e molte altre. Diversi membri di alto livello dell'organizzazione mercenaria Wagner Group sono stati inclusi nell'elenco delle sanzioni, tra cui l'allora leader Yevgeny Prigozhin. A settembre, il Consiglio ha rinnovato tutti i pacchetti di sanzioni fino a marzo 2024.

L'11° pacchetto di sanzioni è volto a intensificare la lotta all'elusione delle restrizioni imposte alla Russia con importazioni tramite paesi terzi o società ombra e comprende uno strumento antielusione specificamente concepito per limitare l'elusione delle sanzioni attraverso paesi terzi. Le sanzioni individuali (divieti di viaggio e congelamento dei beni) riguardano le persone responsabili del sostegno, del finanziamento o dell'attuazione di azioni che compromettono l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina o le persone che traggono beneficio da tali azioni. In questo contesto, dopo aver aggiunto la violazione delle misure restrittive all'elenco dei "reati riconosciuti dall'UE", il 9 giugno 2023 il Consiglio ha convenuto di introdurre reati e sanzioni per la violazione delle sanzioni dell'UE e per consentire di indagare, perseguire e punire la violazione delle misure sanzionatorie in tutta l'UE.

In segno di ritorsione per le sanzioni dell'UE e internazionali imposte alla Russia a seguito della sua invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022, il governo russo ha pubblicato un elenco di Stati stranieri "ostili" che include Stati membri dell'UE, il Regno Unito, gli Stati Uniti e altre nazioni aventi un sistema di sanzioni contro la Russia. I cittadini di queste nazioni sono ora oggetto di un progressivo e più intricato sistema di controsanzioni ritorsive che influisce su diversi accordi commerciali e finanziari aventi un legame con la Russia. Il 31 marzo 2022 le autorità russe hanno inoltre deciso di estendere notevolmente il proprio "elenco di esclusione" per inserirvi "i vertici dell'UE, una serie di commissari europei e i capi di corpi militari dell'UE, così come la stragrande maggioranza dei membri del Parlamento europeo". La lista nera russa include anche funzionari di alto livello di alcuni governi degli Stati membri dell'UE e membri di parlamenti nazionali, figure pubbliche e dei media.

La Commissione europea, pur continuando a sostenere il lavoro della Corte penale internazionale, ha dichiarato di essere pronta a collaborare con la comunità internazionale per l'istituzione di un tribunale internazionale ad hoc o di un tribunale "ibrido" specializzato nell'indagare e perseguire i crimini di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, perpetrati dalla leadership politica e militare della Federazione russa e dai suoi alleati, in particolare la Bielorussia. Dal 30 maggio 2023 sono stati conferiti a Eurojust nuovi poteri al fine di preservare, analizzare e conservare le prove per semplificare ulteriori indagini sui crimini di guerra, sul genocidio e i crimini contro l'umanità commessi sul territorio dell'Ucraina. Sta sostenendo inoltre la squadra investigativa comune dell'UE istituita con Polonia, Lettonia, Estonia, Slovacchia, Romania, Lituania e Ucraina.

Dopo un decennio di restrizione della sfera pubblica sotto Vladimir Putin, nel gennaio 2021 è iniziata una nuova spirale di repressione politica interna a seguito del ritorno di Alexei Navalny in Russia, che è aumentata drasticamente con l'inizio dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022.



Qualsiasi dissenso o deviazione dalla versione ufficiale dei fatti è oggetto di sanzioni e le voci critiche all'interno della società sono state ulteriormente marginalizzate.

Dal 24 febbraio 2022, in Russia sono stati arrestati 20 000 manifestanti contro la guerra. L'UE ha condannato il giro di vite sistematico sulle ONG, le organizzazioni della società civile, i difensori dei diritti umani e i giornalisti indipendenti sia all'interno, sia all'esterno della Russia, e continua a sostenere i russi che si sono espressi o hanno protestato contro la guerra in Ucraina. Il 5 giugno 2023, il Consiglio [ha sanzionato nove persone](#) per la condanna a 25 anni di carcere di Vladimir Kara-Murza, politico dell'opposizione russa, attivista per la democrazia e dichiarato oppositore del Cremlino, sulla base di accuse di matrice politica e false asserzioni. L'UE ha ripetutamente riaffermato la propria solidarietà a Vladimir Kara-Murza, Alexei Navalny, Ilya Yashin e a tutti i russi che sono stati perseguiti, incarcerati o che hanno subito intimidazioni per la loro continua lotta a favore dei diritti umani e per aver detto la verità sulle azioni illegali del regime.

Mentre il 12 settembre 2022 gli Stati membri dell'UE [sospendevano](#) completamente l'accordo di facilitazione del rilascio dei visti UE-Russia del 2007, la Commissione ha adottato delle [linee guida](#) per assicurare che tale sospensione non avesse un impatto negativo su coloro i quali necessitavano di protezione e sulle persone che viaggiavano verso l'UE per finalità essenziali quali giornalisti, dissidenti e rappresentanti della società civile.

## ACCORDI IN VIGORE

La base giuridica per le relazioni UE-Russia è rappresentata dall'accordo di partenariato e cooperazione del giugno 1994. Inizialmente valido per 10 anni, l'accordo è stato rinnovato automaticamente ogni anno. Esso enuncia i principali obiettivi comuni e stabilisce il quadro istituzionale per i contatti bilaterali (incluse consultazioni regolari sui diritti umani e vertici presidenziali semestrali), attualmente congelati.

In occasione del vertice di San Pietroburgo del 2003, l'UE e la Russia hanno rafforzato la cooperazione reciproca mediante la creazione di quattro "spazi comuni": lo spazio economico; lo spazio per la libertà, la sicurezza e la giustizia; lo spazio per la sicurezza esterna; lo spazio per la ricerca, l'istruzione e la cultura. A livello regionale l'UE e la Russia, unitamente a Norvegia e Islanda, hanno istituito nel 2007 la nuova politica della Dimensione settentrionale, incentrata sulla cooperazione transfrontaliera nelle regioni del Baltico e di Barents. Nel luglio 2008 hanno avuto inizio i negoziati relativi a un nuovo accordo UE-Russia che doveva includere impegni giuridicamente vincolanti in ambiti quali il dialogo politico, la giustizia, la libertà, la sicurezza, la cooperazione economica, la ricerca, l'istruzione, la cultura, il commercio, gli investimenti e l'energia. Nel 2010 è stato avviato un partenariato per la modernizzazione. I negoziati relativi a un accordo per la facilitazione del rilascio dei visti si sono conclusi nel 2011. L'intervento della Russia in Crimea ha portato tuttavia alla sospensione di tutti questi negoziati e processi. Nel 2014 il Consiglio europeo ha congelato la cooperazione con la Russia (ad eccezione della cooperazione transfrontaliera e dei contatti interpersonali), come pure i nuovi finanziamenti dell'UE a favore del paese attraverso istituzioni finanziarie internazionali. Le relazioni tra UE e Russia sono state tese sin dall'annessione illegale della Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Russia nel 2014 e le azioni di destabilizzazione di quest'ultima nell'Ucraina orientale. A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina il 24 febbraio 2022, la restante cooperazione politica, culturale e scientifica è stata sospesa.



## RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Nel 1997 il Parlamento europeo ha approvato l'accordo di partenariato e cooperazione nel quadro della "procedura del parere conforme".

Il Parlamento ha adottato una serie di risoluzioni sull'Ucraina che condannano l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia e il ruolo di quest'ultima nel destabilizzare l'Ucraina orientale. A giugno 2015 e marzo 2019 il Parlamento ha approvato due risoluzioni sullo stato delle relazioni UE-Russia, in cui sostiene le sanzioni dell'Unione e sottolinea la necessità di fornire un'assistenza finanziaria più ambiziosa alla società civile russa e di promuovere i contatti interpersonali, nonostante le difficili relazioni. La risoluzione del 2019 esprime profonda preoccupazione per la condotta della Russia a livello internazionale, in particolare nei paesi del partenariato orientale. La risoluzione critica inoltre il deterioramento dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Russia e propone che la Russia non sia più considerata un "partner strategico" dell'UE. Nel settembre 2021 il Parlamento ha approvato una [raccomandazione](#) sulla direzione delle relazioni politiche UE-Russia, che impone all'UE di "garantire che qualsiasi ulteriore impegno con il Cremlino debba dipendere dalla promessa di quest'ultimo di porre fine alle sue aggressioni interne contro il suo stesso popolo, di interrompere la repressione sistematica dell'opposizione, [...] dei prigionieri politici e delle organizzazioni della società civile, di abrogare o modificare tutte le leggi incompatibili con le norme internazionali, come la legislazione sugli "agenti stranieri" [...] e di porre fine alle sue aggressioni esterne contro i paesi vicini". Chiede che l'UE abbia punti fermi ben definiti e deve astenersi dal perseguire la cooperazione con la Russia unicamente allo scopo mantenere aperti i canali di dialogo. Chiede inoltre una visione e una strategia sul futuro delle relazioni dell'UE con una Russia libera, prospera, pacifica e democratica.

Prima del 2014, il Parlamento vedeva con favore un nuovo accordo globale con la Russia, fondato su valori e interessi condivisi. Ciononostante, il Parlamento ha più volte espresso profonde preoccupazioni in merito al rispetto dei diritti umani, allo Stato di diritto e alle condizioni della democrazia in Russia, per esempio per quanto concerne le leggi contro la "propaganda" LGBTI, la depenalizzazione della violenza domestica non aggravata, la repressione delle ONG indipendenti o di quelle che ricevono finanziamenti da fonti esterne alla Russia, eccetera. Il Parlamento ha condannato in particolare il livello senza precedenti di abusi dei diritti umani perpetrati nei confronti degli abitanti della Crimea, in particolare i tatar. Nel 2018 ha chiesto il rilascio del regista ucraino Oleg Sentsov, oppostosi all'annessione illegale della Crimea, e gli ha conferito il premio Sacharov. Sentsov è stato liberato nel 2019 nell'ambito di uno scambio di prigionieri tra la Russia e l'Ucraina. Il Parlamento ha condannato fermamente il tentato omicidio di Alexei Navalny nel 2020.

Sin dall'inizio della guerra russa di aggressione nei confronti dell'Ucraina, il Parlamento ha approvato [numerose risoluzioni](#) che condannano l'aggressione russa e i crimini perpetrati nell'ambito della stessa e ha espresso il suo convinto sostegno all'indipendenza dell'Ucraina, alla sua sovranità e integrità territoriale all'interno dei confini riconosciuti a livello internazionale.

Nel corso dell'ultimo anno e mezzo, il [Parlamento europeo è stato un convinto sostenitore di sanzioni dell'UE forti ed efficaci](#) come strumento fondamentale nei confronti della Federazione russa, della Bielorussia e degli alleati della Federazione



russe. Ha invocato la confisca dei beni russi congelati dall'UE e l'utilizzo degli stessi per la ricostruzione dell'Ucraina e il risarcimento delle vittime dell'aggressione russa. Per quanto concerne la collaborazione sulle sanzioni a livello mondiale, il Parlamento europeo ha chiesto ai propri partner di allinearsi a tali sanzioni e si è detto preoccupato che diversi paesi terzi collaborino con la Russia per l'elusione delle sanzioni.

Nella sua [risoluzione del 23 novembre 2022](#), il Parlamento ha riconosciuto la Russia come Stato sostenitore del terrorismo e che fa uso di mezzi terroristici, richiamando la comunità internazionale all'unità nella determinazione della responsabilità per i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il crimine di aggressione. In diverse risoluzioni il Parlamento ha chiesto che il presidente Putin, altri dirigenti russi e i loro alleati bieloruschi siano chiamati a rispondere del reato di aggressione da loro commesso. In questo contesto il Parlamento sostiene la creazione di un tribunale internazionale speciale per perseguire il crimine di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, perpetrato dalla leadership politica e militare della Federazione russa e dai suoi alleati, in particolare la Bielorussia. Sostiene inoltre appieno le indagini in corso da parte del procuratore della Corte penale internazionale (CPI) sulla situazione in Ucraina e i presunti crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio. Nel marzo 2023, quando è stato annunciato l'emissione di mandati d'arresto della CPI nei confronti di Vladimir Putin e Maria Lvova-Belova, commissaria per i diritti dei minori per il presidente della Russia, a causa delle deportazioni illegali di minori ucraini nel territorio russo, il Parlamento europeo ha accolto con favore la decisione adottata durante una discussione in Aula.

Nella sua [raccomandazione dell'8 giugno 2022 su "La politica estera, di sicurezza e di difesa dell'Unione europea dopo la guerra di aggressione contro l'Ucraina da parte della Russia"](#), il Parlamento ha sollecitato il vicepresidente della Commissione/ alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, a perseguire un approccio olistico nei confronti della Federazione russa e ad abbandonare qualsiasi dialogo selettivo con Mosca visti le atrocità e i crimini di guerra orchestrati dalle élite politiche russe e perpetrati dalle truppe russe, nonché dai loro mandatarî e mercenari in Ucraina e altrove.

Nella sua [risoluzione del 16 febbraio 2023](#), il Parlamento ha riconosciuto che la guerra di aggressione russa ha modificato radicalmente la situazione geopolitica in Europa e ha quindi invitato l'UE alla assunzione di decisioni politiche, di sicurezza e finanziarie audaci, coraggiose e globali e a continuare l'isolamento internazionale della Federazione russa.

Allo stesso tempo, il Parlamento ritiene inoltre che la Commissione, il Servizio europeo per l'azione esterna e gli Stati membri debbano iniziare a riflettere su come rapportarsi con la Russia in futuro e assisterla perché riesca nella transizione da un regime autoritario a un paese democratico che rinunci a politiche revisioniste e imperialistiche, come indicato nella sua [risoluzione del 6 ottobre 2022](#).

Prima dell'inizio della guerra di aggressione, il Parlamento aveva per anni condannato la repressione interna del regime russo e il crescente deterioramento della situazione dei diritti umani. Quando la Russia ha dato inizio alla sua guerra di aggressione contro l'Ucraina, il Parlamento ha ribadito la sua più ferma condanna, in particolare per le gravi restrizioni imposte alla libertà di opinione e di espressione, al diritto di riunione pacifica e di associazione, e per la sistematica repressione delle organizzazioni della società civile, dei difensori dei diritti umani, dei media indipendenti, degli



avvocati e dell'opposizione politica. Il Parlamento ha inoltre deplorato la legislazione russa assolutamente repressiva, in particolare quella relativa ad "agenti stranieri" e "organizzazioni indesiderate", le modifiche al codice penale e la legge sui mass media, che vengono usate per compiere vessazioni giudiziarie nei confronti delle voci di dissenso nel paese e all'estero e per indebolire i media indipendenti. Ha inoltre denunciato la continua e crescente censura in Russia.

In particolare, il Parlamento ha ripetutamente condannato la Russia per la condanna di Alexei Navalny che è stato premiato nel 2021 dal Parlamento europeo con il [premio Sakharov](#). Con l'arresto e l'incarcerazione di altri attivisti, il Parlamento ha approvato due risoluzioni, rispettivamente il [7 aprile 2022](#) e il [20 aprile 2023](#), che condannavano la crescente repressione in Russia, in particolare i casi di Vladimir Kara-Murza e Alexei Navalny. Nell'ambito della campagna "Free Navalny", dal 26 al 30 giugno 2023 il Parlamento ha installato davanti all'edificio del Parlamento a Bruxelles una copia completa della cella di punizione (Shizo) in cui Alexei Navalny sta scontando una pena di 9 anni e mezzo. L'evento, organizzato nel quadro delle attività del gruppo per il sostegno alla democrazia e il coordinamento elettorale, ha inteso richiamare l'attenzione sulla difficile situazione di Alexei Navalny e informare l'opinione pubblica in merito alla repressione nei confronti dell'opposizione politica in Russia. Il 2023 settembre, in una dichiarazione congiunta del presidente della sottocommissione per i diritti dell'uomo, il presidente della delegazione per le relazioni con la Russia e il relatore permanente del Parlamento europeo sulla Russia hanno espresso preoccupazione per Vladimir Kara-Murza, che è stato trasferito in isolamento in una prigione di massima sicurezza in Siberia.

Nella sua [risoluzione del 5 ottobre 2023](#), il Parlamento ha espresso preoccupazione per [Zarema Musaeva](#), una difensora dei diritti umani della Cecenia. Le violazioni dei diritti umani in Cecenia sono state costantemente e fermamente condannate dal Parlamento.

Il Parlamento ha espresso solidarietà e sostegno alle popolazioni russe e bielorusse che protestano contro la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e ha chiesto agli Stati membri di proteggere e dare asilo ai russi e ai bielorusi perseguitati per essersi espressi contro la guerra, nonché ai disertori e agli obiettori di coscienza russi e bielorusi. Ha inoltre chiesto alle istituzioni dell'UE di impegnarsi con i leader democratici e la società civile russa e sostiene la creazione di un centro per la democrazia in Russia, ospitato dal Parlamento europeo. La Presidente del Parlamento europeo ha incontrato alcuni rappresentanti dell'opposizione russa nel 2022 e la sottocommissione per i diritti dell'uomo intrattiene regolari scambi di opinione con giornalisti indipendenti russi, rappresentanti della società civile e dell'opposizione. Il 5 e 6 giugno 2023 singoli deputati hanno inoltre organizzato una tavola rotonda sul futuro di una Russia democratica che ha riunito rappresentanti delle istituzioni dell'UE, deputati al Parlamento europeo e rappresentanti di spicco dei mezzi di comunicazione liberi e dell'opposizione politica in Russia.

Le relazioni con i legislatori russi sono state sviluppate principalmente nell'ambito della commissione parlamentare di cooperazione, un forum interparlamentare istituito dall'accordo di partenariato e cooperazione UE-Russia. Tra il 1997 e il 2014 tale commissione ha rappresentato una piattaforma stabile per lo sviluppo della cooperazione e del dialogo tra le delegazioni del Parlamento europeo e l'Assemblea federale russa. Dal marzo 2014 il Parlamento ha tuttavia interrotto tali incontri interparlamentari, conformemente alle misure restrittive dell'Unione adottate in risposta alla crisi ucraina. Ciononostante, la delegazione del Parlamento alla commissione



parlamentare di cooperazione UE-Russia continua a riunirsi regolarmente per analizzare e discutere l'impatto a livello mondiale e nazionale della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e in particolare l'intensificarsi della repressione della società civile russa da parte delle autorità russe. In questo contesto la delegazione intrattiene regolari scambi di opinioni con i rappresentanti dell'opposizione russa, i difensori dei diritti umani, la società civile, le organizzazioni non governative e i giornalisti indipendenti, oltre che con esperti internazionali.

Dal 1999 la Russia non invita il Parlamento a osservare le elezioni.

Vanessa Cuevas Herman

11/2023



## 5.6.4. ASIA CENTRALE

L'UE riconosce l'importanza strategica della regione dell'Asia centrale, che collega l'enorme continente asiatico all'Europa. Nel 2019 l'Unione ha aggiornato la sua strategia per l'Asia centrale, orientandola verso la resilienza (in settori quali i diritti umani, la sicurezza delle frontiere e l'ambiente), la prosperità (con particolare riguardo alla connettività) e la cooperazione regionale. Il Parlamento sottolinea l'importanza dei diritti umani, della buona governance e dello sviluppo sociale, ponendo in evidenza il ruolo della diplomazia parlamentare. Il Parlamento sostiene fermamente la democrazia e lo Stato di diritto con iniziative concrete quali la democratizzazione dell'Asia centrale. A seguito della presa di potere dei talebani in Afghanistan nell'agosto 2021, l'Asia centrale è diventata una regione fondamentale per la sicurezza e la stabilità. Sebbene il Tagikistan abbia espresso riserve, il Turkmenistan e l'Uzbekistan hanno recentemente avviato la cooperazione con i talebani. Le rivolte del gennaio 2022 in Kazakistan (che si sono concluse dopo che l'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva (OTSC) ha inviato truppe a guida russa) e gli attuali scontri tra Tagikistan e Kirghizistan mostrano il rischio di instabilità in una regione sotto l'influenza della Russia. Con l'invasione russa dell'Ucraina e la concentrazione delle truppe al fronte, l'influenza di Mosca nell'Asia centrale si sta indebolendo. Tuttavia, la Russia rimane uno dei principali fornitori di sicurezza nella regione, con strutture in tre dei cinque paesi dell'Asia centrale, controlla i due terzi delle importazioni di armi e sostiene i governi della regione.

### BASE GIURIDICA

- Titolo V del trattato sull'Unione europea (TUE): "Azione esterna";
- articoli 206 e 207 (politica commerciale) e da 216 a 219 (accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- accordi di partenariato e cooperazione (APC) che disciplinano le relazioni bilaterali, salvo per il Turkmenistan, con cui è stato stipulato un accordo interinale sugli scambi commerciali. Il nuovo accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione (ARPC) con il Kazakistan è entrato pienamente in vigore il 1° marzo 2020. L'ARPC con il Kirghizistan è stato siglato nel luglio 2019, mentre sono in corso i negoziati con l'Uzbekistan. Anche il Tagikistan ha manifestato interesse nei confronti di un ARPC.

### I PAESI DELL'ASIA CENTRALE E LE RELAZIONI UE-ASIA CENTRALE

Per anni le relazioni fra i paesi dell'Asia centrale sono state perlopiù problematiche, a causa di controversie riguardanti confini e risorse. Ciononostante, la situazione si è evoluta rapidamente a seguito dell'avvicendamento nella leadership uzbeka avvenuto nel 2016, evento che ha aperto nuove possibilità di cooperazione regionale. Nel marzo 2018, per la prima volta dagli anni Novanta, si è tenuto ad Astana un vertice incentrato sulla cooperazione regionale tra i leader dell'Asia centrale; nel novembre 2019 un secondo vertice ha avuto luogo a Tashkent. Le fonti energetiche rinnovabili sono altresì al centro dell'attenzione, in considerazione dell'enorme potenziale in termini di cooperazione e investimenti nella regione. L'economia regionale è fortemente diminuita



nel 2020, a causa della pandemia di COVID-19, per poi espandersi nel 2021 con una crescita del 3,9 % e le prospettive attuali sono incerte a causa dell'invasione russa dell'Ucraina, dell'inflazione globale e dell'aumento dei prezzi delle materie prime.

Tutti i paesi dell'Asia centrale seguono una politica estera su più binari nel tentativo di trovare un equilibrio nei rapporti che intrattengono, in particolare, con la Russia, la Cina, l'UE e gli Stati Uniti. Anche le relazioni con la Turchia e l'Iran rivestono grande importanza. Il Turkmenistan è prevalentemente chiuso nei confronti del mondo esterno e il suo status di "neutralità permanente" è persino riconosciuto dalle Nazioni Unite. Degno di nota è il commercio dell'Unione, soprattutto nel settore delle risorse minerarie, con il Kazakistan, mentre sta crescendo quello con l'Uzbekistan, in particolare dopo l'adozione del protocollo UE-Uzbekistan sui prodotti tessili, approvato dal Parlamento nel 2016. L'UE ha inoltre accolto con favore l'adesione del Kirghizistan, del Tagikistan e del Kazakistan all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Il Kazakistan e il Kirghizistan sono membri dell'Unione economica eurasiatica.

Nel [2016](#), il Parlamento europeo ha sostenuto la strategia dell'UE per l'Asia centrale, chiedendo tuttavia di renderla maggiormente mirata. La [strategia dell'UE per l'Asia centrale](#) è stata approvata dal Consiglio nel [giugno 2019](#). La portata delle relazioni dell'Unione è legata alla disponibilità dei singoli paesi dell'Asia centrale a intraprendere riforme e a rafforzare la democrazia, i diritti umani, lo Stato di diritto e l'indipendenza della magistratura, nonché a modernizzare e diversificare l'economia, anche sostenendo il settore privato, e le piccole e medie imprese, in particolare in un'economia di libero mercato.

L'importanza di un approccio regionale e della cooperazione regionale è stata sottolineata anche in occasione delle riunioni ministeriali UE-Asia centrale. La 17<sup>a</sup> riunione ministeriale UE-Asia centrale si è svolta nel novembre 2021 per sostenere una ripresa post-COVID-19 verde e sostenibile e per incoraggiare la collaborazione al fine di affrontare alcune delle sfide che emergono dagli sviluppi in Afghanistan.

Le attività del Parlamento nei confronti dell'Asia centrale sono condotte principalmente dalla commissione per gli affari esteri (AFET), dalla commissione per il commercio internazionale (INTA), dalla sottocommissione per la sicurezza e la difesa (SEDE); dalla sottocommissione per i diritti dell'uomo (DROI), dalla delegazione per le relazioni con l'Asia centrale (D-CAS), nonché, tra i vari organi, tramite le commissioni parlamentari di cooperazione (PCC) e la delegazione per le relazioni con l'Afghanistan (D-AF). Le commissioni parlamentari di cooperazione si riuniscono ogni anno con la maggior parte dei paesi dell'Asia centrale. I deputati al Parlamento europeo monitorano l'attuazione degli accordi prestando particolare attenzione ad aspetti quali i diritti umani, la situazione politica, la cooperazione economica e allo sviluppo nonché i processi elettorali.

Dal 2013-si sono svolti regolarmente dialoghi politici e di sicurezza ad alto-livello UE-Asia centrale su questioni politiche e di sicurezza ad alto livello che coinvolgono l'UE e i paesi dell'Asia centrale. Questi dialoghi hanno portato a discussioni relative alle priorità della strategia dell'UE per l'Asia centrale, nonché alla promozione della connettività UE-Asia.

Dall'apertura della delegazione dell'Unione in Turkmenistan nel luglio 2019, l'UE dispone di delegazioni in tutti i paesi dell'Asia centrale. La delegazione dell'UE in Mongolia è stata aperta nel 2017.



Nel 2020 gli scambi bilaterali di merci ammontavano a 22,3 miliardi di EUR, con un'eccedenza commerciale di 4,1 miliardi di EUR a favore dell'Asia centrale. Nel periodo 2014-2020 i paesi dell'Asia centrale hanno ricevuto finanziamenti pari a 1,02 miliardi di EUR a titolo dello strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI), che comprendeva sia l'assistenza bilaterale sia i programmi regionali (360 milioni di EUR). L'assistenza è incentrata sull'istruzione, la sicurezza regionale, la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo socioeconomico. Il Kazakhstan e il Turkmenistan non sono più ammissibili ai programmi bilaterali dello strumento, dal momento che sono stati promossi a paesi a reddito medio-alto, ma continuano ad avere accesso ai programmi regionali. Lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) è attivo in tutti gli Stati dell'Asia centrale, ad eccezione del Turkmenistan, dove le organizzazioni della società civile sono presenti in numero troppo esiguo, sono troppo poco organizzate e sono sottoposte a controlli eccessivamente rigidi. Orizzonte Europa è il nuovo principale programma di finanziamento dell'UE per la ricerca e l'innovazione. Dispone di un bilancio di 95,5 miliardi di EUR, disponibile a livello mondiale nell'arco di sette anni nell'ambito del programma indicativo pluriennale 2021-2027.

L'UE sta aggiornando i precedenti accordi di partenariato e cooperazione (APC) con i partner dell'Asia centrale.

La 10<sup>a</sup> riunione del gruppo di lavoro UE-Asia centrale sull'ambiente e i cambiamenti climatici si è svolta il 4 e 5 ottobre 2021. Il Forum della società civile UE-Asia centrale si è tenuto ad Almaty, Kazakhstan, il 6 ottobre 2021, incentrato sul tema "Costruire un futuro migliore: partecipare alla ripresa sostenibile post-COVID".

A seguito della presa di potere dei talebani nell'agosto 2021, la situazione in Afghanistan rappresenta non solo una problematica a livello mondiale, ma anche la principale preoccupazione dei governi dell'Asia centrale. L'intera regione dell'Asia centrale è diventata fondamentale per contenere l'estremismo religioso e le reti terroristiche, come pure il traffico di droga, all'interno dei suoi confini. Le repubbliche dell'Asia centrale (in particolare il Tagikistan) continuano a essere restie ad assumere impegni sostanziali con i talebani, nonostante questi ultimi sembrano aver contemporaneamente avviato un'offensiva diplomatica volta a rassicurare i paesi vicini dell'Asia centrale. A causa della crisi umanitaria in Afghanistan, l'Asia centrale è diventata una destinazione per un gran numero di rifugiati afgani, che sono quindi potenziali destinatari di un ulteriore sostegno dell'UE, con programmi bilaterali e regionali nell'ambito del programma indicativo pluriennale dell'UE 2021-2027.

#### **A. Kazakhstan**

Per quanto concerne il Kazakhstan, il Parlamento europeo ha dato la sua approvazione all'ARPC nel [2017](#), sottolineando l'importanza del principio "more for more" (maggiori aiuti a fronte di un maggiore impegno) al fine di stimolare le riforme politiche e socioeconomiche.

L'ex presidente Nursultan Nazarbayev si è dimesso nel marzo 2019 dopo tre decenni al potere, ma in qualità di "leader supremo" e "padre della nazione" ha mantenuto un'influenza significativa e poteri formali sotto il nuovo presidente Tokayev, tra cui la presidenza del Consiglio di sicurezza nazionale. Nel gennaio 2021 in Kazakhstan si sono svolte le elezioni parlamentari per eleggere il Mazhilis, la camera bassa composta di 107 seggi. Il partito Nur Otan al governo ha mantenuto la maggioranza, mentre il



Partito nazionale socialdemocratico (OSPD) all'opposizione ha boicottato le elezioni denunciando una frode da parte dell'élite politica.

Il Parlamento ha adottato una [risoluzione sulla situazione in Kazakhstan nel gennaio 2022](#), dopo lo scoppio di proteste a seguito di un aumento inaspettato dei prezzi del gas liquefatto, che erano stati fissati dal governo kazako. Le proteste si sono intensificate in seguito ad azioni violente che sono state provocate da persone armate sconosciute, ben addestrate e organizzate. Il presidente Tokayev ha ordinato l'adozione di misure urgenti e ha dichiarato lo stato di emergenza. In risposta alla richiesta del presidente Tokayev, l'[Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva \(OTSC\)](#), un'alleanza militare guidata dalla Russia, ha accettato di inviare soldati ("forze di mantenimento della pace") in Kazakhstan provenienti da Russia, Bielorussia, Tagikistan, Armenia e Kirghizistan.

Il presidente Tokayev ha usato la crisi per incolpare la precedente amministrazione, consolidare il suo potere e porre fine all'accordo di doppio potere impostogli da Nazarbayev. Tokayev ha assunto la carica di presidente del Consiglio di sicurezza e ha nominato un nuovo primo ministro. I membri più importanti della famiglia di Nazarbayev hanno perso la loro posizione di influenza. Nel settembre 2022, [il parlamento del Kazakhstan ha rinominato la capitale della nazione da Nur-Sultan ad Astana](#), l'ultima mossa per allontanare il paese dal primo presidente dell'ex repubblica sovietica Nursultan Nazarbayev.

L'11 gennaio 2022, il presidente Tokayev ha annunciato un pacchetto di riforme sostanziali. In passato il Kazakhstan ha registrato una robusta crescita economica, diventando un paese a reddito medio-alto nel 2006. Tale progresso economico era minacciato dal gravoso impatto della pandemia di COVID-19 e dalla crescente dipendenza politica ed economica del paese dalla Cina. Nell'aprile 2021 il Kazakhstan ha annunciato lo sviluppo del proprio vaccino contro la COVID-19, QazVac, preparandosi ad aumentarne la produzione al fine di metterlo a disposizione di tutti i cittadini. La crescita del PIL dovrebbe diminuire nel 2022, a causa dell'invasione russa dell'Ucraina. Il 2022 segnerà anche il 30° anniversario dell'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra Kazakhstan e Cina, nonostante i kazaki abbiano recentemente protestato contro l'influenza e il potere economico crescenti della Cina.

Nel gennaio 2021 il Kazakhstan ha abolito la pena di morte dopo aver ratificato il secondo protocollo facoltativo al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite, diventando in tal modo l'88° firmatario del Patto. Il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) ha lodato questo passo in una [dichiarazione](#). Nel 2020 il Kazakhstan ha aderito al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite, un trattato multilaterale contenuto nella Carta internazionale dei diritti dell'uomo.

Il 5 giugno 2022 il Kazakhstan ha tenuto un referendum costituzionale che ha introdotto modifiche sostanziali all'attuale equilibrio istituzionale del potere, riducendo peraltro il potere del presidente e rafforzando il ruolo del parlamento. L'affluenza ufficiale alle urne è stata elevata (68 %) e il 77,1 % dei votanti ha votato a favore delle suddette modifiche.

Il [19° Consiglio di cooperazione UE-Kazakhstan](#) si è svolto nel giugno 2022 per esaminare i progressi compiuti nell'attuazione dell'EPCA UE-Kazakhstan. Nel corso dell'incontro, l'UE si è compiaciuta del livello avanzato delle relazioni economiche instaurate con il Kazakhstan. L'UE è il principale partner commerciale del Kazakhstan, nonché il primo investitore straniero nel paese, e il Kazakhstan rimane il principale



partner commerciale dell'UE in Asia centrale. Nel 2021 la bilancia commerciale ha raggiunto i 12 miliardi di EUR a favore del Kazakistan. L'UE ha inoltre accolto con favore il buon esito della cooperazione nell'ambito della piattaforma ad alto livello delle imprese UE-Kazakistan, avviata nel 2019, in particolare lo spirito costruttivo dimostrato dal Kazakistan nell'affrontare le preoccupazioni condivise dagli investitori dell'UE.

Il Parlamento europeo non monitora le elezioni in Kazakistan dal 2005. L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE/OIDHR) ha inviato osservatori elettorali in Kazakistan. L'OSCE/OIDHR ha riscontrato delle lacune nelle elezioni parlamentari di gennaio 2021, tra cui l'assenza di una vera e propria opposizione al partito Nur-Otan, nonché la mancata conformità alle raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR, relative, tra l'altro, alle libertà fondamentali, all'imparzialità dell'amministrazione elettorale e all'eleggibilità. Il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) ha altresì osservato che, sebbene il Kazakistan abbia intrapreso importanti riforme politiche, le elezioni sono state un'occasione mancata per mostrarne l'effettiva attuazione.

Nella sua risoluzione dell'11 febbraio 2021 sull'allarmante situazione dei diritti umani in Kazakistan, il Parlamento ha chiesto di rispettare il quadro giuridico per lo svolgimento delle elezioni. Il Parlamento ha messo in evidenza le raccomandazioni dell'OSCE riguardanti la garanzia delle libertà fondamentali, la fine della detenzione arbitraria degli attivisti per i diritti umani e dei membri dei movimenti di opposizione politica, nonché la garanzia del rispetto delle persone LGBTI e della sicurezza dell'etnia kazaka e di altri gruppi etnici minoritari. Ha inoltre chiesto di prevedere la possibilità di imporre sanzioni individuali nei confronti dei funzionari kazaki direttamente responsabili di violazioni dei diritti umani.

## **B. Kirghizistan**

Nel luglio 2019 è stato siglato l'ARPC con il Kirghizistan. L'UE è uno dei principali promotori dello sviluppo sostenibile e di riforme in tale paese. Tra il 2014 e il 2020, l'Unione ha stanziato 174 milioni di EUR in aiuti allo sviluppo basati su sovvenzioni, destinati a tre settori principali e alle misure di sostegno: lo Stato di diritto, lo sviluppo rurale integrato e l'istruzione. Inoltre, l'UE sostiene anche una transizione democratica e elezioni democratiche attraverso un programma per lo Stato di diritto e ha impegnato 20 milioni di EUR per il sostegno alla stabilizzazione e alla democratizzazione. [Il programma indicativo pluriennale 2021-2027](#) risponde alla strategia di sviluppo nazionale del Kirghizistan per il 2040, che definisce una tabella di marcia a lungo termine finalizzata a renderlo un paese forte, autosufficiente e prospero entro il 2040.

L'OSCE/ODIHR osserva regolarmente le elezioni parlamentari e le elezioni presidenziali. Le ultime elezioni parlamentari si sono tenute in Kirghizistan nell'ottobre 2020 e sono state successivamente invalidate a seguito di proteste di massa contro le irregolarità e i voti di scambio. Il presidente del Kirghizistan, Sooronbay Jeenbekov, si è dimesso nell'ottobre 2020 e le elezioni presidenziali si sono svolte nel gennaio 2021, in seguito alle quali Sadyr Japarov si è insediato come sesto presidente del Kirghizistan. L'UE ha rilevato una scarsa affluenza alle urne, la mancanza di condizioni di parità per i candidati, una serie di violazioni relative alle procedure di campagna elettorale e un abuso di risorse amministrative, come segnalato dall'OSCE/ODIHR. L'UE ha inoltre invitato il presidente a rispettare gli obblighi universali in materia di libertà fondamentali e diritti umani e ha sollecitato il rispetto della costituzione e delle elezioni parlamentari in cooperazione con l'OSCE/OIDHR. Le elezioni parlamentari



si sono svolte nel novembre 2021. La delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con l'Asia centrale (D-CAS) ha visitato il paese.

In un referendum tenutosi l'11 aprile 2021, gli elettori hanno approvato una nuova costituzione al fine di ridurre le dimensioni del parlamento del 25 % a 90 seggi. Ha inoltre conferito al presidente il potere di nominare giudici e capi delle forze dell'ordine e ha sostituito la legge che consentiva al presidente un solo mandato a favore della rielezione per un secondo mandato. Nell'aprile del 2021, l'UE [ha rilasciato una dichiarazione](#) sulla riforma costituzionale in Kirghizistan, esprimendo rammarico per la mancanza di un dialogo inclusivo che coinvolga la società civile. Tuttavia, l'UE ha insistito sul fatto che continuerà a sostenere l'avanzamento del programma di riforme.

Nel giugno del 2021, il [rappresentante speciale dell'UE per l'Asia centrale, Peter Burian, è giunto nella Repubblica del Kirghizistan](#) per partecipare a incontri bilaterali con il presidente Japarov e altri leader, al fine di discutere, tra gli altri temi, della cooperazione bilaterale, della situazione attuale per quanto concerne i diritti umani e delle sfide relative all'attuazione della strategia dell'UE per l'Asia centrale.

Il 18° consiglio di cooperazione UE-Repubblica del Kirghizistan, tenutosi il 4 giugno 2021, ha discusso temi quali il rafforzamento dello Stato di diritto, i progressi compiuti in materia di riforme del sistema giudiziario ed elettorale, il buon governo, la cooperazione con la società civile e i diritti umani. L'11° dialogo annuale sui diritti umani UE-Repubblica del Kirghizistan si è tenuto il 6 settembre 2021 a Bruxelles. L'UE ha espresso preoccupazione per le restrizioni connesse alla COVID-19 che hanno portato a un aumento della violenza di genere, all'imposizione di restrizioni ai media indipendenti, come pure a iniziative legislative controverse. Il Kirghizistan ha ospitato il primo forum economico UE-Asia centrale il 5 novembre 2021 a Bishkek.

Per quanto riguarda il Kirghizistan, nel [2015](#) il Parlamento ha espresso preoccupazione in merito ai progetti di legge sulla "propaganda" LGBTI. Nel [gennaio 2019](#), ha formulato raccomandazioni per la negoziazione di un nuovo accordo bilaterale. Il 3 maggio 2021, a seguito degli scontri al confine tra il Kirghizistan e il Tagikistan avvenuti nell'aprile 2021, il presidente della commissione AFET del Parlamento, David McAllister, e il presidente della delegazione D-CAS, Fulvio Martusciello, [hanno rilasciato una dichiarazione](#) nella quale accolgono con favore il cessate il fuoco ed esortano entrambe le parti a condurre trattative diplomatiche anziché dare avvio a scontri militari. Il cessate il fuoco non è stato rispettato e il conflitto al confine in corso tra Kirghizistan e Tagikistan ha causato centinaia di morti e feriti, nonché migliaia di sfollati. Tale conflitto si è ulteriormente intensificato nel settembre 2022.

Il Parlamento è profondamente preoccupato per il rispetto dei diritti umani in Kirghizistan. Un'indagine sulla morte in custodia del difensore dei diritti umani Azimjon Askarov nel luglio 2020 è stata chiusa e poi riaperta. Diversi attivisti stranieri per i diritti umani e corrispondenti dei media stranieri sono tuttora banditi dal Kirghizistan. La violenza domestica rimane una pratica molto diffusa.

### C. Uzbekistan

L'Uzbekistan è diventato il nono paese beneficiario allorché ha aderito al regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e il buon governo (SPG+) dell'UE nell'aprile 2021. A seguito di tale adesione, l'Uzbekistan riceve vantaggi economici aggiuntivi a causa dell'eliminazione dei dazi per due terzi delle linee di prodotti che rientrano nel regime SPG+. Tale strumento è un impulso alle esportazioni del paese e alla sua capacità di attrarre investimenti esteri. A sua volta, l'Uzbekistan è tenuto ad



attuare 27 convenzioni internazionali fondamentali sul buon governo, i diritti umani e il lavoro e la protezione dell'ambiente e del clima.

Nella sua raccomandazione del marzo 2019 [sul nuovo accordo globale tra l'Unione europea e l'Uzbekistan](#), il Parlamento ha chiesto di poter esercitare un controllo adeguato del processo negoziale.

Il 6 luglio 2022, l'UE e l'Uzbekistan hanno siglato il nuovo EPCA, che fornirà un nuovo, moderno e ambizioso quadro per rafforzare il partenariato UE-Uzbekistan. Inoltre, l'UE e l'Uzbekistan hanno tenuto la loro 18ª riunione annuale del comitato di cooperazione. Le due parti hanno esaminato gli sviluppi delle loro relazioni bilaterali nell'ultimo anno e le prospettive per il prossimo. L'UE ha sollevato dei dubbi circa i recenti eventi di violenza nel Karakalpakstan e ha chiesto che si svolga quanto prima un'indagine indipendente sulle circostanze delle proteste. L'UE ha sottolineato l'importanza di difendere il diritto a manifestare pacificamente.

La 18ª riunione annuale del comitato di cooperazione ha offerto l'opportunità di discutere le relazioni commerciali ed economiche, compresa l'adesione dell'Uzbekistan al regime SPG+ dell'UE. La discussione ha riguardato anche la cooperazione tecnica; il sostegno dell'UE alla strategia di sviluppo dell'Uzbekistan; la cooperazione nel settore energetico, con particolare attenzione alla sostenibilità e alla transizione verde; i diritti umani e le libertà fondamentali, in particolare per quanto riguarda la riforma costituzionale e la riforma del codice penale dell'Uzbekistan; e la situazione regionale in Asia centrale, compresa la situazione in Afghanistan. Le due parti guardano avanti alla conferenza sulla connettività sostenibile UE-Asia centrale che si terrà nel novembre 2022 a Samarcanda, Uzbekistan.

Da quando il presidente uzbeko Shavkat Mirziyoyev è entrato in carica nel 2016, sono in corso ampi e rapidi cambiamenti democratici, tra cui diverse riforme ambiziose e cambiamenti interni, come il rilascio di un certo numero di prigionieri politici, che riflettono alcuni sviluppi positivi. Le basi per questi cambiamenti sono state stabilite nella strategia di sviluppo nazionale dell'Uzbekistan 2017-2021.

Nel febbraio 2021, Mirziyoyev ha firmato una legge per rinviare le elezioni presidenziali all'ottobre 2021. L'OSCE/ODIHR ha ribadito le sue raccomandazioni per quanto concerne il finanziamento dei partiti, l'accelerazione del conteggio dei voti e la riduzione delle risorse statali per le campagne elettorali. In vista delle elezioni dell'ottobre 2021 si teme che non vi sarà una vera e propria opposizione. Le autorità uzbeke hanno negato la registrazione di un nuovo partito, Haqiqat va Taraqqiyo (Partito socialdemocratico della verità e del progresso), affermando che molte delle firme raccolte dal politico dell'opposizione Khidirnazar Allaqulov non erano valide.

Nel maggio 2021, un tribunale uzbeko ha condannato il blogger Otabek Sattoriy a sei anni di reclusione per diffamazione ed estorsione. Nei suoi video Sattoriy ha spesso criticato alti funzionari del governo nella provincia di Termez, portando alla luce casi di corruzione. I gruppi di sostegno dei diritti umani e dei giornalisti hanno definito tale condanna un tentativo da parte della leadership di intimidire la stampa prima delle elezioni.

L'Uzbekistan ha recentemente iniziato a cooperare con i talebani. Nell'ottobre 2021, il vice primo ministro dell'Uzbekistan ha incontrato delegati talebani nella città di frontiera uzbeke di Termez per discutere di questioni commerciali e dell'interazione economica, garantendo la sicurezza delle frontiere e la cooperazione in materia di energia, di



trasporti e del trasporto internazionale di merci, nonché del progetto ferroviario che collega Termez alla città pakistana di Peshawar attraverso le città afgane di Mazar e Kabul.

Nel dicembre 2016, il Parlamento europeo ha approvato il protocollo relativo ai prodotti tessili tra l'UE e l'Uzbekistan, a seguito dell'effettivo impegno da parte del paese, in stretta collaborazione con l'Organizzazione internazionale del lavoro, a eliminare il ricorso al lavoro minorile nella raccolta annuale del cotone. Nel [marzo 2019](#), il Parlamento ha formulato raccomandazioni per la negoziazione dell'APC rafforzato.

Il Parlamento è stato invitato per la prima volta a monitorare le elezioni legislative in Uzbekistan nel dicembre 2019, che tuttavia sono state monitorate solamente dall'OSCE/ODIHR. Il Parlamento si è rifiutato di monitorare le elezioni sostenendo che non fossero né libere né eque e sottolineando il fatto che i deputati del parlamento uzbeko provenivano unicamente da partiti favorevoli al regime.

Tuttavia, il Parlamento ha accettato l'invito a monitorare le elezioni presidenziali del 24 ottobre 2021, sebbene i cinque candidati accettati e registrati dalla Commissione elettorale centrale (CEC) fossero presumibilmente favorevoli al governo, mentre a due candidati credibili dell'opposizione del Partito liberaldemocratico e del Partito socialdemocratico della verità e del progresso è stata negata la registrazione.

Le relazioni tra l'Uzbekistan e la Russia sono state rafforzate sotto il presidente Mirziyoyev. I due paesi hanno firmato un accordo sull'estensione della collaborazione tecnico-militare con l'impegno di procurarsi congiuntamente beni militari, equipaggiamento militare, ricerca e assistenza, nonché il rinnovo di armi obsolete. La Russia è uno dei maggiori partner commerciali dell'Uzbekistan e gli investitori russi sono particolarmente interessati al settore petrolifero e al gas dell'Uzbekistan. La russa Gazprom collabora con il produttore di idrocarburi Uzbekneftegaz nella produzione di gas nei giacimenti di gas uzbeki e acquista anche gas uzbeko. Il 15 settembre 2022, l'Uzbekistan ha ospitato a Samarcanda l'incontro bilaterale tra il presidente cinese Xi Jinping e il presidente russo Vladimir Putin.

#### D. Turkmenistan

Il Turkmenistan rimane un paese repressivo controllato dal regime autoritario del presidente Berdymukhamedov. I recenti sviluppi mostrano che l'evoluzione democratica non ha compiuto progressi e che la situazione dei diritti umani non è migliorata. Nel 2021 il Turkmenistan ha introdotto alcune riforme costituzionali, tra cui la creazione di un Senato. Tuttavia, il ruolo del parlamento turkmeno è ancora estremamente limitato.

Le relazioni formali UE-Turkmenistan sono nate nel 1997 e le due parti hanno firmato un APC nel 1998. Sebbene dal 2004 tutti gli Stati membri dell'UE e il Turkmenistan abbiano già ratificato l'APC, la ratifica da parte del Parlamento europeo è l'ultimo requisito mancante per finalizzarlo. Il Parlamento ha ripetutamente rifiutato di dare il proprio consenso alla ratifica dell'APC UE-Turkmenistan a causa della sua profonda preoccupazione per i parametri di riferimento a breve termine relativi ai progressi del Turkmenistan in materia di diritti umani e libertà fondamentali. Pertanto, le relazioni bilaterali UE-Turkmenistan sono attualmente disciplinate dall'[Accordo commerciale interinale](#) del 2010.

Oltre ai quadri regionali UE-Asia centrale, l'UE e il Turkmenistan intrattengono dialoghi bilaterali annuali: il dialogo UE-Turkmenistan sui diritti umani e il comitato misto UE-



Turkmenistan. Il 20° comitato congiunto si è tenuto nell'ottobre 2021 per sviluppare ulteriormente il partenariato e la cooperazione, in particolare in materia di sviluppo economico, commercio e investimenti, nonché per sviluppare progetti congiunti in materia di ambiente, agricoltura, istruzione e tutela della salute.

L'UE ha ribadito che lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani sono aspetti fondamentali delle relazioni tra l'UE e il Turkmenistan.

Il 13° dialogo annuale sui diritti umani UE-Turkmenistan si è tenuto il 6 luglio 2021 a Bruxelles. Le discussioni si sono incentrate sull'adempimento, da parte del Turkmenistan, dei suoi obblighi giuridici internazionali, in particolare il rispetto dei diritti umani, su questioni socioeconomiche e sulla cooperazione sulle piattaforme multilaterali. Il Parlamento europeo ha espresso costante preoccupazione per la situazione precaria dei diritti umani in Turkmenistan e, di conseguenza, ha finora bloccato l'entrata in vigore dell'APC. Nel [marzo 2019](#), ha formulato alcune raccomandazioni che dovranno essere attuate prima che esso valuti la possibilità di dare la sua approvazione. Il Parlamento non è mai stato invitato a monitorare le elezioni in Turkmenistan. La 6<sup>a</sup> riunione interparlamentare UE-Turkmenistan dovrebbe tenersi nel dicembre 2022.

Con l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, i paesi dell'UE stanno cercando di aumentare le risorse di gas dal Turkmenistan al fine di garantire la loro sicurezza energetica. Di conseguenza, il Turkmenistan e l'UE stanno attualmente lavorando a un accordo sul gas, poiché il Turkmenistan vuole diversificare le sue esportazioni di energia, mentre l'UE vuole diversificare le sue importazioni di energia. Nel novembre 2014, il Turkmenistan ha firmato un accordo quadro con la Turchia per la fornitura del proprio gas attraverso il gasdotto transanatolico, che ora riceve gas dal giacimento di Shah Deniz dell'Azerbaijan nel Mar Caspio. Nel 2021, Trans Caspian Resources ha presentato il suo progetto per il Trans-Caspian Interconnector, un gasdotto più piccolo (rispetto al gasdotto Trans-Caspian) dal Turkmenistan all'Azerbaijan. Una volta completato, fornirà tra 10 e 12 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno.

## E. Tagikistan

L'impegno dell'UE nei confronti del Tagikistan si è sviluppato in modo significativo dopo l'indipendenza del paese dall'URSS nel 1992. L'attuale quadro giuridico per le relazioni UE-Tagikistan è [l'APC](#) firmato nell'ottobre 2004 ed entrato in vigore nel gennaio 2010. Il Parlamento ha acconsentito alla conclusione dell'APC nel 2009, ma ha chiesto miglioramenti in materia di diritti umani, corruzione, sanità e istruzione. L'APC ha contribuito a rafforzare la cooperazione bilaterale e a innalzare il profilo dell'UE in Tagikistan, creando una piattaforma per il dialogo politico e mirando alla promozione delle relazioni commerciali ed economiche bilaterali. Comprende inoltre articoli sulla cooperazione in materia di migrazione e sulla lotta al riciclaggio di denaro, alla droga e al terrorismo.

Il Tagikistan è un importante partner dell'UE che si trova attualmente ad affrontare diverse sfide, come l'impatto delle sanzioni internazionali e il ritorno di molti migranti tagiki dalla Russia a seguito dell'invasione dell'Ucraina, la situazione critica dei diritti umani e il forte interesse ad aderire al regime preferenziale commerciale SPG+. Dopo la presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan, il Tagikistan ha ospitato migliaia di rifugiati afgani. Il paese è impegnato nella lotta contro la diffusione dell'estremismo e del radicalismo in Asia centrale.



[La nona riunione del Consiglio di cooperazione UE-Tagikistan](#), tenutasi nel febbraio 2021 nell'ambito dell'APC UE-Tagikistan, ha discusso le modalità per migliorare le relazioni. Da allora sono stati avviati contatti per iniziare i negoziati per un EPCA, seguendo l'esempio di altri paesi dell'Asia centrale. Unitamente alle discussioni sull'impatto della pandemia di COVID-19, l'UE ha altresì incoraggiato il Tagikistan a migliorare il proprio operato in materia di libertà fondamentali e rispetto dei diritti umani. Il dodicesimo dialogo sui diritti umani si è svolto nel novembre 2020 e sono state espresse preoccupazioni in merito alle violazioni dei diritti umani.

Nel marzo 2020, si sono tenute le elezioni parlamentari in Tagikistan. Il partito democratico popolare al governo ha vinto a stragrande maggioranza. Le elezioni presidenziali si sono svolte nell'ottobre 2021, durante la pandemia di COVID-19. Come previsto, Emomali Rakhmonov (Rahmon) ha vinto facilmente le elezioni, assicurandogli altri sette anni come presidente.

Nel giugno 2016, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione molto critica [sulla situazione dei prigionieri di coscienza](#) in Tagikistan, esprimendo profonda preoccupazione per il deterioramento dei diritti umani, l'aumento del numero di detenzioni e arresti di attivisti per i diritti umani, oppositori politici e loro familiari e le severe restrizioni imposte ai media indipendenti.

Il Parlamento ha ripetutamente espresso preoccupazione per gli scontri al confine tra Kirghizistan e Tagikistan e ha accolto con favore l'accordo di cessate il fuoco raggiunto nell'aprile 2021. Tuttavia, nel settembre 2022, la violenza tra le guardie di frontiera è aumentata lungo vari siti al confine. Tale escalation è dannosa per la stabilità regionale.

## F. Mongolia

La Mongolia, pur non essendo inclusa nella strategia dell'UE per l'Asia centrale, è classificata dal Parlamento come parte della regione nell'ambito delle delegazioni permanenti. La Mongolia condivide numerosi aspetti culturali, storici ed economici con le ex repubbliche sovietiche dell'Asia centrale. Nel corso dell'ultimo trentennio il paese si è contraddistinto come «oasi di democrazia» con una solida crescita economica, sebbene gli sviluppi avvenuti nel 2019 abbiano destato preoccupazioni in merito all'erosione democratica. Nel [2017](#), il Parlamento europeo ha dato la sua approvazione all'APC fra l'UE e la Mongolia.

Nel pieno della pandemia di COVID-19, la Mongolia ha comunque tenuto regolari elezioni parlamentari che hanno visto l'elezione di Ukhnaa Khürelsükh a presidente del paese. Nel giugno 2021, poiché la nuova Costituzione modificata prevede che il presidente non sia affiliato a un partito politico, Ukhnaa è stato sostituito, in qualità di leader del Partito popolare della Mongolia (MPP), dal primo ministro in carica Luvsannamsrai Oyun-Erdene. L'assetto politico della Mongolia è attualmente dominato dal consolidamento del partito MPP, che detiene la maggioranza assoluta in parlamento, nonché il controllo presidenziale.

La riunione annuale del comitato misto UE-Mongolia si è tenuta nel giugno 2022 per riaffermare il partenariato basato su valori condivisi come la democrazia, i diritti umani, lo Stato di diritto e il rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite. La Mongolia e l'UE hanno convenuto sulla necessità di combattere i cambiamenti climatici e proteggere l'ambiente, sostenendo pienamente l'attuazione dell'accordo di Parigi. L'UE si è congratulata con la Mongolia per essere tra i cinque paesi prioritari con i quali l'UE sta attualmente istituendo un partenariato forestale, poiché la Mongolia e l'UE



condividono l'interesse comune della promozione di uno sviluppo verde sostenibile, obiettivo fondamentale nell'ambito del programma indicativo pluriennale 2021-2027. In precedenza, il gruppo di lavoro UE-Mongolia sulla cooperazione allo sviluppo si era riunito nel marzo 2022 per discutere le priorità di sviluppo e di investimento, nonché il programma indicativo pluriennale 2021-2027. Nel marzo 2022 si è tenuto il sottocomitato UE-Mongolia per il commercio e gli investimenti, che ha individuato i potenziali settori di cooperazione, l'avvio dei negoziati per un accordo sulla protezione delle indicazioni geografiche e le opportunità nel settore delle energie rinnovabili e della geologia.

Le dichiarazioni del Parlamento sulla Mongolia riguardano principalmente gli aspetti economici, ma fanno anche riferimento alle esigenze umanitarie e di sviluppo del paese legate alle condizioni meteorologiche estreme. Una delegazione del Parlamento europeo ha monitorato le elezioni presidenziali e le elezioni parlamentari in Mongolia, svoltesi rispettivamente nel 2017 e nel 2016, e ha rilevato che il paese sta sviluppando una democrazia solida. Tuttavia, il Parlamento non ha monitorato le elezioni parlamentari del giugno 2020 a causa della pandemia di COVID-19, né le elezioni presidenziali del giugno 2021.

La 15<sup>a</sup> riunione interparlamentare UE-Mongolia si è svolta nel giugno 2022 a Bruxelles.

Jorge Soutullo / Niccolò Rinaldi  
10/2022



## 5.6.5. PAESI DEL GOLFO, IRAN, IRAQ E YEMEN

L'UE ha concluso accordi di cooperazione con il Consiglio di cooperazione del Golfo (un'organizzazione regionale che riunisce Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati arabi uniti) e con lo Yemen, nonché un accordo di partenariato e cooperazione con l'Iraq. Attualmente l'UE non intrattiene relazioni contrattuali con l'Iran e non esiste una delegazione dell'UE a Teheran. Le attuali relazioni tra l'UE e l'Iran sono basate sul mantenimento del Piano d'azione congiunto globale (PACG, accordo sul nucleare con l'Iran) firmato a Vienna nel luglio 2015.

### BASE GIURIDICA

- Titolo V (azione esterna) del trattato sull'Unione europea.
- Articoli 206 e 207 (politica commerciale) e 216-219 (accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

#### A. Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG)

Il CCG è stato istituito nel maggio 1981. Attualmente il gruppo, ancora composto dai membri originari, ovvero da Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati arabi uniti (EAU), rappresenta il canale principale per le relazioni dell'UE con i sei paesi. In diverse occasioni l'UE e il CCG hanno assunto posizioni comuni sui problemi del Medio Oriente.

I paesi del Golfo, ricchi di petrolio, sono attualmente interessati da importanti cambiamenti socioeconomici e politici, sebbene le riforme avanzino in modo eterogeneo. Gli effetti delle insurrezioni arabe sulle monarchie del Golfo sono stati attenuati da politiche preventive, quali sovvenzioni e un'espansione dell'occupazione del settore pubblico, così come da misure repressive, in particolare in Bahrein e nella provincia orientale dell'Arabia Saudita. I paesi del CCG hanno mantenuto un ruolo attivo nella diplomazia del Medio Oriente, talvolta in contrapposizione gli uni con gli altri. Ciò ha contribuito all'attuale crisi diplomatica tra il Qatar e alcuni altri paesi del CCG, che accusano il Qatar di sostenere gruppi terroristici e settari (compresi i Fratelli musulmani), di finanziare gruppi associati all'Iran, di violare la sovranità dei paesi vicini e di fomentare il dissenso politico nei paesi limitrofi.

Sebbene l'UE aspiri a sviluppare le proprie relazioni politiche nella regione, anche attraverso i dialoghi sui diritti umani, i rapporti UE-CCG sono ampiamente definiti da legami economici e commerciali. I volumi degli scambi commerciali tra le due parti sono aumentati costantemente nel corso degli anni e l'UE ha registrato un notevole avanzo commerciale.

L'UE e il CCG hanno firmato un accordo di cooperazione nel 1988. L'accordo si prefigge l'obiettivo di rafforzare la stabilità in una regione d'importanza strategica, facilitare i rapporti politici ed economici, ampliare la cooperazione economica e tecnica, nonché rafforzare la cooperazione in ambiti quali l'energia, l'industria, il commercio e i servizi, l'agricoltura, la pesca, gli investimenti, la scienza, la tecnologia e l'ambiente. L'accordo prevede riunioni congiunte annuali a livello ministeriale e di consigli, nonché commissioni congiunte di cooperazione a livello di alti funzionari. L'accordo non prevede un organo parlamentare. Nell'aprile 2016 il comitato di cooperazione congiunto



UE-CCG ha deciso di istituire un dialogo informale più strutturato in materia di commercio e investimenti. A ciò ha fatto seguito una riunione congiunta a livello ministeriale e di consiglio UE-CCG svoltasi nel luglio 2016. La crisi diplomatica scoppiata nel giugno 2017 tra il Qatar e gli altri paesi del Golfo ha impedito di convocare ulteriori riunioni.

L'UE e il CCG hanno concordato un programma d'azione congiunto per il periodo 2010-2013, che stabilisce una tabella di marcia per una collaborazione più stretta in ambiti quali la tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni, la sicurezza nucleare, l'energia pulita, la ricerca e il dialogo economico. Il rinnovo di tale programma è stato tuttavia rinviato, principalmente a causa della mancanza di progressi in ambito commerciale. I negoziati per un accordo di libero scambio sono iniziati nel 1990, ma sono arenati dal 2008 e la questione dei dazi alle esportazioni continua ad essere fonte di disaccordo. Dal 1° gennaio 2007 lo strumento di partenariato (e il suo predecessore, lo strumento per la cooperazione con paesi e territori industrializzati e con altri paesi e territori ad alto reddito) mette a disposizione fondi per finanziare misure per l'attuazione dell'accordo di cooperazione UE-CCG. Gli Stati del CCG beneficiano inoltre del programma Erasmus Mundus.

#### Ruolo del Parlamento europeo

Il 24 marzo 2011 il Parlamento ha adottato una risoluzione sulle relazioni dell'UE con il CCG<sup>[1]</sup> chiedendo un partenariato strategico con il CCG e i suoi Stati aderenti. Tale posizione è stata ribadita nella risoluzione del Parlamento del 9 luglio 2015 sulle sfide in materia di sicurezza nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa e le prospettive di stabilità politica<sup>[2]</sup>.

La delegazione del Parlamento per le relazioni con la penisola arabica organizza periodicamente riunioni interparlamentari con i consigli consultivi della regione e monitora lo sviluppo dei rapporti tra l'UE e il CCG.

Negli ultimi anni il Parlamento ha adottato risoluzioni che esprimono timori specifici in merito alla situazione dei diritti umani in alcuni paesi del CCG, tra cui l'Arabia Saudita<sup>[3]</sup> e il Bahrein<sup>[4]</sup>, e per quanto concerne il ripristino della pena capitale nel Kuwait e nel Bahrein<sup>[5]</sup>. In seguito all'uccisione del giornalista Jamal Khashoggi nel consolato saudita di Istanbul, il Parlamento ha approvato una risoluzione<sup>[6]</sup> in cui condanna quanto avvenuto, chiede un'indagine internazionale, indipendente e imparziale sulla scomparsa e l'uccisione extragiudiziale del giornalista ed esorta le autorità saudite a rilasciare in modo immediato e incondizionato tutti i difensori dei diritti umani.

Il Parlamento ha chiesto più volte un embargo UE sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita, alla luce delle gravi accuse di violazioni del diritto internazionale umanitario che sarebbero state commesse dall'Arabia Saudita nello Yemen<sup>[7]</sup>.

Il premio Sacharov 2015 per la libertà di pensiero è stato conferito dal Parlamento al blogger saudita Raif Badawi.

---

[1]GU C 247 E del 17.8.2012, pag. 1.

[2]GU C 265 dell'11.8.2017, pag. 98.

[3]GU C 449 del 23.12.2020, pag. 133; GU C 76 del 9.3.2020, pag. 142; e GU C 310 del 25.8.2016, pag. 29.

[4]GU C 101 del 16.3.2018, p. 130; GU C 35 del 31.1.2018, pag. 42; GU C 265 del 11.8.2017, pag. 151; e GU C 316 del 30.8.2016, pag. 178.

[5]GU C 252 del 18.7.2018, pag. 192.

[6]GU C 345 del 16.10.2020, pag. 67.

[7]GU C 363 del 28.10.2020, pag. 36; GU C 337 del 20.9.2018, pag. 63.



## B. Yemen

I rapporti tra l'UE e lo Yemen si basano sull'accordo di cooperazione siglato nel 1997, che riguarda commercio, cooperazione allo sviluppo, cultura, comunicazioni e informazione, ambiente e gestione delle risorse naturali, nonché il dialogo politico. Nel marzo 2015 una coalizione militare internazionale guidata dall'Arabia Saudita ha avviato una campagna contro i ribelli che avevano deposto il presidente in carica. L'UE sostiene la mediazione operata dalle Nazioni Unite al fine di giungere a una soluzione politica del conflitto.

Il 18 febbraio 2019 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le proprie [conclusioni sullo Yemen](#), in cui ha ribadito il proprio impegno a favore dell'unità, della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dello Yemen. L'UE sostiene l'accordo di Stoccolma, raggiunto dai rappresentanti delle parti yemenite sotto l'egida delle Nazioni Unite nel dicembre 2018, nonché il processo politico guidato dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di porre fine al conflitto e promuovere un miglioramento del contesto regionale.

L'UE ha rafforzato la sua assistenza per affrontare la situazione drammatica in cui versa il paese, in cui oltre l'80 % della popolazione necessita di assistenza umanitaria. Dal 2015 l'UE ha stanziato complessivamente 554 milioni di EUR in aiuti umanitari destinati allo Yemen, oltre ai 318 milioni di EUR che ha fornito finora a titolo di assistenza a lungo termine. Il contributo complessivo dell'UE allo Yemen dal 2015, in tutti i settori del sostegno, ha superato il miliardo di EUR. Inoltre, di fronte alle preoccupazioni crescenti legate alla pandemia di COVID-19 nel paese devastato dalla guerra, l'UE ha finanziato misure di emergenza volte a ridurre l'impatto della pandemia nello Yemen, per un totale di 70 milioni di EUR (9 settembre 2020).

La delegazione dell'UE nella Repubblica dello Yemen opera attualmente da Amman, Giordania.

### Ruolo del Parlamento europeo

Il Parlamento ha approvato risoluzioni sullo Yemen il 9 luglio 2015, il 25 febbraio 2016, il 15 giugno 2017, il 30 novembre 2017 e il 4 ottobre 2018<sup>[8]</sup>, esprimendo forti timori in merito alla preoccupante situazione umanitaria e della sicurezza e chiedendo l'effettiva attuazione del cessate il fuoco. Il 13 settembre 2017 il Parlamento ha adottato una risoluzione sull'esportazione di armi<sup>[9]</sup>, in cui ha deplorato l'uso di tecnologie militari esportate da Stati membri nel conflitto nello Yemen.

La delegazione del Parlamento per le relazioni con la penisola arabica è competente per i rapporti con lo Yemen e il monitoraggio della situazione nel paese.

## C. Iraq

L'UE è un importante fornitore di assistenza all'Iraq sin dalla guerra del 2003. Nel maggio 2012 tra l'UE e l'Iraq è stato sottoscritto un accordo di partenariato e cooperazione (APC). Esso stabilisce un quadro per il dialogo e la cooperazione in svariati ambiti, tra cui questioni politiche, antiterrorismo, commercio, diritti umani, sanità, istruzione e ambiente. Nell'ambito dell'APC, la prima riunione del consiglio di cooperazione tra l'UE e l'Iraq si è svolta nel gennaio 2014, mentre la seconda riunione si è svolta il 18 ottobre 2016. Per il periodo 2014-2020 la Commissione si è impegnata

---

[8] [GU C 265 del 11.8.2017, p. 93](#); [GU C 35 del 31.1.2018, pag. 142](#); [GU C 331 del 18.9.2018, pag. 146](#); [GU C 356 del 4.10.2018, pag. 104](#) e [GU C 11 del 13.1.2020, pag. 44](#).

[9] [GU C 337 del 20.9.2018, pag. 63](#).



a erogare 75 milioni di EUR a favore dell'Iraq per la cooperazione nei settori dei diritti umani, dello Stato di diritto, dell'istruzione e dell'energia sostenibile.

Nel gennaio 2018 l'UE ha adottato una nuova [strategia per l'Iraq](#), che si concentra sulla fornitura continua di aiuti umanitari dell'UE alla popolazione irachena e si prefigge di agevolare la stabilizzazione delle zone liberate dal gruppo dello Stato islamico, con tre milioni di sfollati iracheni che non sono ancora in grado di tornare a casa. La strategia intende inoltre affrontare con una prospettiva di lungo termine gli sforzi di riforma, ricostruzione e riconciliazione che l'Iraq è chiamato a compiere per consolidare la pace e costruire un paese unito e democratico in cui tutti i cittadini possono godere appieno dei loro diritti in condizioni di maggiore prosperità.

Dal 2014 l'UE ha fornito all'Iraq oltre un miliardo di EUR, di cui 469 milioni in aiuti umanitari destinati agli sfollati iracheni e ai profughi siriani in Iraq. Nel 2020 sono stati stanziati fondi supplementari per aiutare il sistema sanitario locale a far fronte alla pandemia di COVID-19.

#### Ruolo del Parlamento europeo

Negli ultimi anni il Parlamento ha adottato varie risoluzioni sulla situazione in Iraq<sup>[10]</sup>, in particolare in merito all'offensiva dell'IS, alla violenza di genere, alla persecuzione delle minoranze, alla situazione nell'Iraq settentrionale/Mosul, alle fosse comuni, all'istruzione, alla distruzione di siti culturali ad opera dell'IS e alle esportazioni di armi.

La delegazione del Parlamento per le relazioni con l'Iraq organizza riunioni interparlamentari con il consiglio dei rappresentanti dell'Iraq. Il premio Sacharov 2016 del Parlamento è stato assegnato a Nadia Murad Basee Taha e a Lamiya Aji Bashar, che sono sopravvissute alla schiavitù sessuale perpetrata dall'IS in Iraq e sono diventate portavoce delle donne vittime della campagna di violenza sessuale dell'IS. Sono pubbliche sostenitrici della comunità yazida irachena, una minoranza religiosa che è stata vittima di una campagna di genocidio da parte di militanti dell'IS.

#### D. Iran

La maggiore priorità per l'UE nelle attuali relazioni con l'Iran è il mantenimento del PACG, l'accordo sul nucleare con l'Iran, firmato a Vienna nel luglio 2015. Il PACG è un componente fondamentale del sistema internazionale di non proliferazione nucleare. Esso conferisce all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), l'organo di sorveglianza in ambito nucleare delle Nazioni Unite, il potere di svolgere le ispezioni più rigorose nella storia della non proliferazione nucleare. L'AIEA si assume la piena responsabilità di verificare se l'Iran continui a rispettare gli obblighi previsti dal PACG. In cambio degli impegni assunti dall'Iran, il PACG reintegra il paese nel sistema globale.

Il ritiro degli Stati Uniti dal PACG nel 2018 e l'adozione da parte loro di una politica di massima pressione hanno indotto l'Iran a ridurre gli impegni assunti nel quadro dell'accordo, che predispone un sistema globale e rigoroso di ispezioni e monitoraggio da parte dell'AIEA. L'UE, insieme agli E3 (Germania, Francia e Regno Unito), alla Russia e alla Cina, si sta adoperando per preservare il PACG e, quindi, gli impegni dell'Iran.

---

[10] [GU C 310 del 25.8.2016, pag. 35](#); [GU C 224 del 21.6.2016, pag. 25](#); [GU C 234 del 28.6.2016, pag. 25](#); [GU C 334 del 19.9.2018, pag. 69](#); [GU C 289 del 9.8.2016, pag. 46](#); [GU C 35 del 31.1.2018, pag. 77](#); [GU C 316 del 30.8.2016, pag. 113](#); [GU C 215 del 19.6.2018, pag. 194](#); [GU C 238 del 6.7.2018, pag. 117](#); [GU C 366 del 27.10.2017, pag. 151](#); [GU C 346 del 21.9.2016, pag. 55](#) e [GU C 337 del 20.9.2018, pag. 63](#).



In conformità al PACG, l'embargo sulle armi nei confronti dell'Iran è scaduto il 18 ottobre 2020. Pur esprimendo riserve sulla scadenza dell'embargo, l'UE ha respinto la minaccia degli Stati Uniti di ripristinare tutte le sanzioni ONU («snapback»). L'UE manterrà in vigore il suo embargo sulle armi fino al 2023. Le sanzioni dell'UE non sono connesse al PACG e sono associate alle violazioni dei diritti umani, alle attività ostili contro l'UE e al lancio di missili balistici e da crociera.

La popolazione iraniana non ha visto, finora, i benefici economici che l'allentamento delle sanzioni avrebbe potuto portare in cambio del rispetto del PACG. INSTEX, lo strumento dell'UE volto ad agevolare il commercio con l'Iran, non è stato in grado di compensare il duro impatto delle sanzioni statunitensi, che è stato ulteriormente esacerbato dalla pandemia di COVID-19, rafforzando le posizioni dei conservatori.

Gli E3 si riuniscono regolarmente dall'aprile 2021, in quanto l'Iran e gli Stati Uniti si rifiutano di parlare direttamente. I negoziati sul PACG a Vienna sono stati interrotti a seguito dell'elezione presidenziale di Ebrahim Raisi nel giugno 2021. Nel luglio 2021 l'AIEA ha avvertito che Teheran intendeva utilizzare uranio arricchito fino al 20 % di U-235 nella fabbricazione di combustibile per il reattore di ricerca di Teheran.

Poiché l'Iran non è membro dell'Organizzazione mondiale del commercio e non vi è alcun accordo bilaterale tra l'UE e l'Iran, gli scambi tra i due partner sono soggetti al regime generale di importazione dell'UE. L'UE è il secondo partner commerciale dell'Iran, rappresentando il 12,3 % del totale degli scambi di merci nel 2020. Prima dell'attuale regime di sanzioni, l'UE era il principale partner commerciale dell'Iran.

Nel 2020 l'UE ha stanziato 20 milioni di EUR in aiuti umanitari all'Iran come misura di soccorso per contrastare la COVID-19. Nel luglio 2021, l'UE ha stanziato altri 15 milioni di EUR a favore dei gruppi più vulnerabili in Iran, portando il sostegno umanitario globale dell'UE all'Iran dal 2016 a oltre 76 milioni di EUR.

Il 21 febbraio 2020 si sono tenute le elezioni legislative per il Majlis (il Consiglio dei rappresentanti). Le elezioni sono state vinte dai conservatori, e la drammatica situazione economica nel paese, insieme alla mancanza di dividendi derivanti dal PACG, hanno avuto un impatto sulle elezioni presidenziali tenutesi il 18 giugno 2021, vinte da Ebrahim Raisi, un religioso conservatore ed ex capo della magistratura. L'attuale gabinetto, approvato dal parlamento iraniano alla fine di agosto 2021, comprende una serie di ministri soggetti a sanzioni internazionali.

L'UE ha mantenuto il suo pieno impegno nei confronti del PACG e continua a svolgere un ruolo importante nel collegare tutte le parti e incoraggiarle a rispettare l'accordo. Nell'ottobre 2021 il VP/AR ha organizzato una riunione per discutere con l'Iran la ripresa dei negoziati di Vienna.

Nell'aprile 2021, in risposta alla ferma posizione dell'UE in materia di diritti umani, l'Iran ha annunciato la sospensione di tutti i colloqui sui diritti umani e della cooperazione con l'UE nei settori del terrorismo, della droga e dei rifugiati. Nel gennaio 2022 un tribunale iraniano ha condannato il difensore dei diritti umani iraniano Narges Mohammadi a otto anni di carcere con 70 frustate. Nel gennaio 2022, a seguito di questo caso, l'UE ha invitato l'Iran a rispettare il diritto internazionale.

I negoziati di Vienna, basati sul ritorno degli Stati Uniti al PACG e sul ritorno dell'Iran agli impegni assunti nel quadro dell'accordo sul nucleare, in corso da mesi, hanno subito un rallentamento a causa delle tensioni con l'Occidente, in particolare con gli Stati Uniti,



dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022. A settembre 2022 i negoziati sembravano aver raggiunto una situazione di stallo.

### Ruolo del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo è stato fortemente impegnato nelle relazioni con l'Iran. La delegazione per le relazioni con l'Iran (D-IR) è stata istituita nel 2004 per disporre di un canale diretto con il Majlis. Dal 2015 la D-IR svolge un ruolo cruciale in seno al PACG e nel riunire l'UE e l'Iran. Dal 2005 si sono svolte sette riunioni interparlamentari, l'ultima delle quali si è tenuta a Bruxelles nel settembre 2018. Il Parlamento europeo ha sempre sostenuto l'impegno dell'UE a favore di una soluzione diplomatica al programma nucleare iraniano. Pur essendo un forte sostenitore del PACG e delle recenti relazioni dell'UE con l'Iran, il Parlamento europeo monitora attivamente la situazione degli oppositori politici, delle minoranze religiose, dei difensori dei diritti umani, delle donne e della comunità LGTBI in Iran. Inoltre, si oppone fermamente alla pena capitale, alla tortura, ai processi arbitrari, alla brutalità da parte della polizia e alla detenzione di oppositori politici.

Il Parlamento europeo deplora vivamente la morte di Mahsa Amini, una giovane donna curda deceduta mentre si trovava in stato di fermo di polizia il 16 settembre 2022 dopo essere stata arrestata perché non avrebbe indossato correttamente il suo hijab. In tutto il paese sono scoppiate sommosse e proteste, in seguito alle quali sono stati segnalati almeno 50 decessi e l'arresto di centinaia di manifestanti (i blackout di Internet in Iran rendono difficile confermare queste cifre).

Le pertinenti azioni e risoluzioni del Parlamento europeo sull'Iran dal 2019:

- 17 febbraio 2022: [risoluzione del Parlamento sulla pena di morte in Iran](#), che ribadisce la ferma opposizione dell'UE alla pena di morte in qualsiasi circostanza e invita il governo iraniano a introdurre una moratoria immediata sull'uso della pena di morte;
- 9 agosto 2021: nove deputati hanno scritto una lettera aperta e l'hanno inviata al VP/AR in merito alla decisione dell'UE di assistere all'insediamento dell'allora presidente iraniano entrante, Ebrahim Raisi, un conservatore, esprimendo preoccupazione e rammarico per la partecipazione del Servizio europeo per l'azione esterna all'insediamento;
- 8 luglio 2021: [risoluzione del Parlamento sulla detenzione del medico svedese-iraniano Ahmadreza Djalali](#), in cui si invita la nuova amministrazione iraniana a porre fine alla sua imminente esecuzione per presunto spionaggio;
- 17 dicembre 2020: [risoluzione del Parlamento sul caso di Nasrin Sotoudeh, vincitrice del premio Sacharov 2012](#), un avvocato e attivista per i diritti umani imprigionata per aver rappresentato donne e attiviste dell'opposizione perseguite per aver rimosso il velo. Il Parlamento aveva [approvato una risoluzione simile](#) il 13 dicembre 2018 chiedendone il rilascio;
- 19 dicembre 2019: [risoluzione del Parlamento sulla violenta repressione delle proteste in Iran](#) dopo che le autorità avevano aumentato i prezzi del carburante per compensare gli effetti delle sanzioni statunitensi sull'economia. Diversi civili e personale addetto alla sicurezza sono stati uccisi. Il Parlamento ha invitato le autorità a rilasciare gli attivisti per i diritti umani e ha condannato il blocco dell'accesso a Internet da parte dell'Iran;



- 19 settembre 2019: [risoluzione del Parlamento sui difensori dei diritti delle donne e sui detenuti con doppia cittadinanza UE-iraniana](#). Il Parlamento aveva [approvato una risoluzione simile](#) sulla detenzione di persone con doppia cittadinanza UE-iraniana il 31 maggio 2018;
- 14 marzo 2019: [risoluzione del Parlamento sul caso dei difensori dei diritti umani](#), giornalisti e prigionieri di coscienza detenuti o condannati per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione e di riunione pacifica, quando il ministero iraniano dell'intelligence e altre forze hanno attuato una forte repressione nei confronti della società civile.

Jorge Soutullo / Walter Masur / Roberto Bendini  
10/2022



## 5.6.6. AFRICA

La cooperazione dell'UE con i paesi africani e l'Unione africana (UA) si basa su due quadri distinti: a) gli accordi di partenariato con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) e b) la strategia comune Africa-UE. L'accordo di partenariato, firmato a Cotonou (Benin) nel 2000 tra l'UE e gli Stati ACP e che per oltre 20 anni ha costituito la base giuridica della dimensione politica, economica e di sviluppo del partenariato, è in procinto di essere sostituito da un accordo completamente nuovo che è stato firmato a Samoa il 15 novembre 2023. Inizialmente l'accordo di Cotonou sarebbe dovuto scadere alla fine del 2020, ma è stato prorogato recentemente fino al dicembre 2023, poiché la firma di un nuovo accordo, negoziato per modernizzare e migliorare il partenariato, è stata bloccata in sede di Consiglio dell'Unione europea per molti anni.

La strategia comune Africa-UE è stata attuata mediante tabelle di marcia pluriennali e piani d'azione adottati in occasione di ogni vertice Africa-UE. In occasione dell'ultimo [vertice UE-UA](#) tenutosi a Bruxelles nel febbraio 2022, i leader dell'UE e dell'Africa hanno concordato una visione comune per un partenariato rinnovato basato sulla solidarietà, la sicurezza, la pace, lo sviluppo sostenibile e la prosperità condivisa.

L'UE è il principale donatore di assistenza allo sviluppo dell'Africa, fornita attraverso lo [strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale \(NDICI\) – Europa globale](#).

Nel suo discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2023, la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato che l'UE dovrebbe sviluppare un "partenariato reciprocamente vantaggioso che si occupi essenzialmente di questioni comuni per l'Europa e l'Africa" e che dovrebbe lavorare a un nuovo approccio strategico con l'Africa.

### BASI GIURIDICHE

- Articoli 217 e 218 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) (TFUE);
- Accordo di partenariato di Cotonou tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), la Comunità europea e i suoi Stati membri (accordo di Cotonou), che sarà sostituito dall'accordo di partenariato di Samoa tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e i membri dell'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (OSACP), dall'altra, a decorrere dal gennaio 2024;
- Regolamento (UE) 2021/947 che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale.

### ACCORDI DI PARTENARIATO ACP-UE

I rapporti tra l'UE e l'Africa subsahariana sono stati sostenuti in modo particolare dall'accordo di Cotonou, che costituisce la base per le relazioni tra l'UE e i 79 paesi che formano l'OSACP.

L'accordo di Cotonou è stato firmato nel 2000 e sarebbe dovuto scadere nel 2020, ma è stato prorogato diverse volte e l'ultima proroga durerà fino al 31 dicembre 2023. L'obiettivo principale dell'accordo di Cotonou era quello di contribuire all'eliminazione della povertà e di promuovere l'integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale.



L'accordo era strutturato in tre pilastri (cooperazione politica, in materia di sviluppo, economica e in ambito commerciale) ed è stato attuato attraverso istituzioni comuni ACP-UE, inclusi un Consiglio dei ministri, un Comitato degli ambasciatori e un'Assemblea parlamentare paritetica.

I negoziati sull'accordo post-Cotonou tra l'UE e l'OSACP sono terminati nel dicembre 2020, ma la firma del nuovo accordo ha avuto luogo soltanto nel novembre 2023, a causa di disaccordi interni all'UE sulla natura del nuovo accordo e delle riserve di due Stati membri dell'UE. Il nuovo accordo di partenariato definisce i settori strategici prioritari per la cooperazione, tra cui diritti umani, democrazia e governance; pace e sicurezza; sviluppo umano e sociale; sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici; crescita e sviluppo economici inclusivi e sostenibili; e migrazione e mobilità. Il nuovo accordo, spesso chiamato "accordo post-Cotonou", sottolinea inoltre l'importanza della cooperazione nei consessi internazionali nonché dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La cooperazione è strutturata in tre protocolli regionali che riflettono le diverse priorità delle regioni ACP. Il protocollo UE-Africa è diventato il quadro giuridico fondamentale per le relazioni tra l'UE e l'Africa subsahariana. Il protocollo assegna inoltre un ruolo più importante al dialogo e alla cooperazione con l'UA. I settori prioritari regionali comprendono una crescita economica inclusiva e sostenibile; sviluppo umano e sociale; ambiente e risorse naturali; pace e sicurezza; Stato di diritto, giustizia, democrazia e governance; diritti umani e uguaglianza di genere; migrazione e mobilità.

Il nuovo accordo di partenariato di Samoa prevede istituzioni congiunte, in particolare un Consiglio dei ministri OSACP-UE e quattro Assemblee interparlamentari, comprendenti un'Assemblea parlamentare paritetica OSACP-UE onnicomprensiva e tre Assemblee parlamentari regionali (Africa-UE, Caraibi-UE e Pacifico-UE) (si veda la nota informativa dei Servizi di ricerca parlamentare del Parlamento europeo dal titolo "[After Cotonou: towards a new agreement with the African, Caribbean and Pacific States](#)" (Dopo Cotonou: verso un nuovo accordo con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico)). Al novembre 2023, le riunioni costitutive delle quattro assemblee sono previste per il febbraio 2024 a Luanda, in Angola. Ciascuna delle quattro assemblee terrà una riunione annuale ordinaria, a rotazione tra una sede UE e una ACP. Le assemblee regionali possono anche tenere riunioni supplementari in concomitanza con l'Assemblea parlamentare paritetica OSACP-UE annuale.

## LA STRATEGIA COMUNE AFRICA-UE

L'iniziale strategia congiunta Africa-UE è stata adottata dai leader europei e africani in occasione del secondo vertice UE-Africa (tenutosi a Lisbona nel 2007) e ha definito la visione politica del partenariato Africa-UE. I suoi obiettivi sono:

- spingersi oltre la cooperazione donatori-destinatari, instaurando relazioni tra l'Africa e l'UE nell'ambito di questioni politiche di interesse comune;
- ampliare la cooperazione affrontando le sfide globali comuni quali la migrazione, i cambiamenti climatici, la pace e la sicurezza e rafforzare la cooperazione nei consessi internazionali;
- sostenere le aspirazioni dell'Africa volte a promuovere una risposta transregionale e continentale a tali sfide significative;



- adoperarsi a favore di un partenariato incentrato sulle persone, provvedendo a rafforzare la partecipazione dei cittadini africani ed europei.

In vista del più recente (sesto) vertice UE-UA, la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna hanno pubblicato una comunicazione dal titolo "[Verso una strategia globale per l'Africa](#)". Tale strategia propone una cooperazione rafforzata incentrata su cinque pilastri: transizione verde e accesso all'energia; trasformazione digitale; crescita e occupazione sostenibili; pace e governance; e migrazione e mobilità. Il 25 marzo 2021 il Parlamento europeo ha adottato una [risoluzione](#) su una nuova strategia UE-Africa – un partenariato per lo sviluppo sostenibile e inclusivo. La risoluzione del Parlamento ha ripreso e rafforzato alcune parti della strategia proposta, come la crescita sostenibile e inclusiva, chiedendo nel contempo di accordare una maggiore attenzione ad altre parti, quali lo sviluppo umano, l'inclusione sociale, i diritti umani, la responsabilizzazione delle donne e dei giovani e un'agricoltura resiliente. Per quanto riguarda la migrazione la risoluzione ha ritenuto che il successo del partenariato sarebbe dipeso dai miglioramenti significativi delle opportunità di mobilità e ha chiesto lo sviluppo ulteriore di canali di migrazione legale.

In occasione del sesto vertice UE-UA (Bruxelles, 17-18 febbraio 2022) i capi di Stato e di governo dell'UE e dell'UA hanno concordato una [visione comune per un partenariato rinnovato](#) "promuovendo le nostre priorità comuni, i nostri valori condivisi, il diritto internazionale e preservando insieme i nostri interessi e i beni pubblici comuni. Ciò include tra l'altro: la sicurezza e la prosperità dei nostri cittadini, la tutela dei diritti umani per tutti, la parità di genere e l'emancipazione femminile in tutti gli ambiti della vita, il rispetto dei principi democratici, il buon governo e lo Stato di diritto, le azioni volte a preservare il clima, l'ambiente e la biodiversità, la crescita economica sostenibile e inclusiva, la lotta contro le disuguaglianze, il sostegno ai diritti dei minori e l'inclusione delle donne, dei giovani e delle persone più svantaggiate". Al vertice è stato concordato un pacchetto di investimenti Africa-Europa da 150 miliardi di EUR con l'obiettivo di promuovere economie diversificate, sostenibili e resilienti.

## COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'UE e i suoi Stati membri restano i principali donatori di aiuti pubblici allo sviluppo per l'Africa.

A seguito dei negoziati sul nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (si veda la scheda tecnica specifica [1.4.3](#) "Quadro finanziario pluriennale"), la cooperazione allo sviluppo è coperta dallo strumento generale "NDICI – Europa globale" pienamente integrato nel bilancio dell'UE. In precedenza, la maggior parte dell'assistenza allo sviluppo ai paesi africani era fornita dal Fondo europeo di sviluppo, che era distinto dal bilancio dell'UE.

L'NDICI – Europa globale riunisce 10 strumenti e fondi specifici del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, nonché il Fondo europeo di sviluppo. Dispone di un bilancio complessivo di 79,5 miliardi di EUR (a prezzi 2020) ed è costituito da tre elementi principali: risposta geografica, tematica e rapida. La quota più consistente, riservata alla componente geografica, vale 60,4 miliardi di euro e quasi la metà è destinata all'Africa.

## RELAZIONI COMMERCIALI

L'accordo di Cotonou ha consentito all'UE e ai paesi ACP di negoziare accordi di libero scambio orientati allo sviluppo e denominati accordi di partenariato economico (APE).



Il commercio tra l'UE e i paesi africani, insieme all'integrazione economica regionale e continentale, è considerato un elemento fondamentale per promuovere lo sviluppo sostenibile in Africa. Inoltre, i regimi unilaterali consentono un accesso preferenziale al mercato dell'UE per la maggior parte dei paesi subsahariani (si veda la scheda tecnica specifica [5.2.3](#) "Regimi commerciali applicabili ai paesi in via di sviluppo"). I principali strumenti per la promozione degli scambi commerciali tra l'UE e le regioni africane sono gli APE, che sono considerati pienamente compatibili con le norme dell'OMC. Tuttavia, i negoziati degli APE, avviati nel 2002, si sono rivelati più difficili del previsto e hanno incontrato notevoli resistenze da parte di alcuni governi africani, rappresentanti locali della società civile e sindacati. Pertanto, diversi APE, destinati a coprire intere regioni africane, sono applicati in via provvisoria solo con paesi disposti a farlo, come la Costa d'Avorio, il Ghana, il Camerun e il Kenya (per maggiori informazioni, si veda la nota informativa del Servizio Ricerca del Parlamento europeo intitolata "[Accordi di partenariato economico dell'UE con i paesi ACP](#)").

## **RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO**

La conclusione dell'accordo di Samoa richiede per legge l'approvazione del Parlamento (articolo 218 TFUE), sebbene l'accordo possa essere applicato in via parziale e provvisoria prima che sia concessa l'approvazione e che gli Stati membri l'abbiano ratificata. L'approvazione del Parlamento è necessaria anche per qualsiasi APE concluso con i paesi ACP. Inoltre, il Parlamento ha contribuito attivamente alla definizione del nuovo strumento finanziario "NDICI – Europa globale" e ne sta supervisionando l'attuazione.

Il Parlamento si avvale di varie delegazioni interparlamentari permanenti per le relazioni con i paesi e le istituzioni dell'Africa. La sede principale in cui il Parlamento ha cooperato su tali questioni è stata l'[Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE](#), che è costituita da deputati al Parlamento europeo e deputati dei parlamenti degli Stati ACP e svolge un ruolo fondamentale nel rafforzamento delle relazioni parlamentari tra l'UE e i suoi partner ACP nel quadro dell'articolo 14 dell'accordo di Cotonou. Oltre alle nuove assemblee parlamentari regionali, una delle principali richieste del Parlamento durante i negoziati è stato il mantenimento di un'Assemblea parlamentare paritetica nel nuovo accordo, che il Parlamento considera una *conditio sine qua non* per la sua approvazione.

Il Parlamento ha inoltre sviluppato forme di cooperazione parlamentare con l'UA attraverso la sua [delegazione per le relazioni con il Parlamento panafricano](#) istituita nel 2009. I vertici parlamentari accompagnano di solito quelli intergovernativi, inoltre i vertici parlamentari rilasciano una dichiarazione congiunta indirizzata direttamente ai capi di Stato o di governo all'inizio di ciascun vertice intergovernativo.

L'UE intrattiene inoltre relazioni parlamentari bilaterali privilegiate con il [Sud Africa](#), che sono state rafforzate nel 2007 con il [partenariato strategico UE-Sud Africa](#) - l'unico partenariato strategico bilaterale dell'UE con un paese africano. Ciò si riflette anche nell'apposita [delegazione permanente del Parlamento per le relazioni con il Sudafrica](#).

Christian Meseth  
10/2023



## 5.6.7. ASIA MERIDIONALE

La regione indo-pacifica si sta rapidamente evolvendo e sta diventando la regione geostrategica più importante, che ospita oltre il 50 % della popolazione mondiale. Due terzi dei container commerciali del mondo passa attraverso la regione indo-pacifica e le sue rotte marittime sono le principali rotte per il commercio e l'approvvigionamento energetico. La [strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica](#) è stata adottata nel settembre 2021 per aumentare la presenza dell'UE nella regione, costruire partenariati, rafforzare l'ordine internazionale basato su regole e affrontare le sfide globali. L'UE sta adattando i suoi attuali strumenti nell'ambito della propria [autonomia strategica](#). La [bussola strategica dell'UE per la sicurezza e la difesa](#), formalmente approvata dal Consiglio nel marzo 2022, promuove un'architettura di sicurezza regionale aperta e basata su regole, comprese linee di comunicazione marittime sicure, lo sviluppo di capacità e una maggiore presenza navale nella regione indo-pacifica. L'UE sta rafforzando le relazioni con i paesi dell'Asia meridionale in quanto forte attore economico e importante donatore di aiuti, anche nell'ambito dello sviluppo. L'Unione europea si adopera per promuovere il rafforzamento delle istituzioni, la democrazia, la buona governance e i diritti umani, nutrendo nel contempo preoccupazioni circa la sicurezza, in particolare in relazione al conflitto nel Kashmir e all'Afghanistan. Il Parlamento europeo ha sostenuto l'assistenza dell'UE per affrontare la crisi della COVID-19 e il suo impatto nella regione, con un sostegno mirato ai gruppi più vulnerabili della popolazione.

La presente nota sintetica descrive la regione dell'Asia meridionale. Si vedano altresì le note sintetiche sull'Asia orientale ([5.6.8](#)) e sul Sud-Est asiatico ([5.6.9](#)).

### BASE GIURIDICA

- Titolo V (azione esterna dell'UE) del trattato sull'Unione europea;
- articoli 206 e 207 (politica commerciale) e da 216 a 219 (accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea;
- accordi di partenariato e cooperazione (relazioni bilaterali).

### ASSOCIAZIONE DELL'ASIA DEL SUD PER LA COOPERAZIONE REGIONALE (AASCR)

L'UE incoraggia l'integrazione regionale e sostiene l'Associazione dell'Asia del Sud per la cooperazione regionale (AASCR), i cui paesi membri sono l'Afghanistan, il Bangladesh, il Bhutan, l'India, le Maldive, il Nepal, il Pakistan e lo Sri Lanka. L'UE, la Cina, l'Iran, il Giappone, la Corea del Sud, Maurizio, Myanmar/Birmania e gli Stati Uniti hanno lo status di osservatori. A causa di disaccordi interni, in particolare tra India e Pakistan, il lavoro della AASCR si è bloccato.

La cooperazione allo sviluppo tra l'UE e i paesi dell'Asia meridionale comprende l'assistenza finanziaria e tecnica e la cooperazione economica. Tra le priorità figurano la stabilità regionale, la riduzione della povertà, i diritti umani, lo sviluppo sostenibile, la buona governance e i diritti del lavoro. La cooperazione tra l'UE e l'AASCR mira a



promuovere l'armonizzazione delle norme, ad agevolare gli scambi e a sensibilizzare in merito ai vantaggi della cooperazione regionale.

## INDIA

Il partenariato strategico UE-India, istituito nel 2004, promuove il dialogo politico e la cooperazione, lo sviluppo delle relazioni economiche, il commercio e gli investimenti, nonché il rafforzamento degli scambi interpersonali. Il 10 dicembre 2018 il Consiglio dell'UE ha adottato [conclusioni](#) a favore di un impegno più ampio e approfondito dell'UE con l'India attraverso la promozione della pace e della sicurezza nei prossimi anni.

L'UE è il terzo partner commerciale dell'India, con un volume di scambi di merci pari a 88 miliardi di EUR nel 2021 (equivalente al 10,8 % degli scambi commerciali totali dell'India) e una bilancia commerciale di circa 4,3 miliardi di EUR a favore dell'India. L'UE è il maggiore investitore diretto estero in India, in un contesto in cui i flussi di investimenti esteri nel paese sono saliti dall'8 % al 18 % nel corso dell'ultimo decennio. Nel 2021 gli stock di investimenti esteri diretti dell'UE in India ammontavano a circa 80 miliardi di EUR. In India sono presenti circa 6 000 imprese europee, che forniscono direttamente 1,7 milioni di posti di lavoro e indirettamente 5 milioni di posti di lavoro in un'ampia gamma di settori. L'India beneficia attualmente di dazi preferenziali unilaterali nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate (SPG) dell'UE, che vincola le preferenze commerciali unilaterali al rispetto dei diritti umani e dei lavoratori.

Negli ultimi anni [l'India è diventata sempre più attiva sulla scena internazionale](#). Ha un crescente interesse nel migliorare le sue relazioni commerciali con l'UE, che al momento seguono principalmente le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. Per l'UE il miglioramento delle relazioni bilaterali commerciali e di investimento India-UE ha un'importanza strategica, così come il rafforzamento dei legami economici e geopolitici nel contesto della crescente importanza della regione indo-pacifica. I settori attualmente rilevanti per le relazioni commerciali UE-India sono l'agricoltura, i servizi, il commercio digitale, la tutela dei brevetti, l'ambiente e i diritti del lavoro.

Il [16° vertice UE-India si è tenuto nel maggio 2021](#). I principali esiti del vertice sono stati l'impegno a riprendere le trattative sull'accordo di libero scambio (ALS) precedentemente in fase di stallo e l'avvio dei negoziati su un accordo sulla protezione degli investimenti e un accordo sulle indicazioni geografiche. Un primo incontro si è svolto tra i capi negoziatori il 16 marzo 2022. Entrambe le parti hanno convenuto di andare oltre gli attuali impegni in seno all'OMC sul commercio di beni e servizi. La Commissione ha inoltre indicato che l'obiettivo generale in materia di scambi di merci dovrebbe essere quello di raggiungere una liberalizzazione superiore al 94 % entro sette anni dall'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio.

Anche il partenariato UE-India per la connettività è stato lanciato nel maggio 2021, al fine di sostenere una connettività resiliente e sostenibile. Si tratta di passi significativi alla luce delle tensioni con la Cina. L'India si trova inoltre in fase di revisione della normativa in materia di protezione dei dati a seguito di una sentenza pronunciata dalla Corte suprema, al fine di avvicinare la legislazione indiana alla normativa dell'UE. Alcuni giorni prima del 16° vertice UE-India, l'Unione europea e l'India hanno pubblicato la strategia per la regione indo-pacifica, con cui si pone in evidenza l'importanza di un ordine internazionale basato su regole multilaterali nella regione, segnatamente come dimostrazione di forza nei confronti della Cina. L'India si è impegnata a garantire un



cyberspazio sicuro e a migliorare la sicurezza marittima per proteggere corridoi marittimi vitali.

Nel quadro degli sforzi tesi a conseguire un allineamento sugli aspetti strategici, nel maggio 2021 l'UE e l'India [hanno rilasciato una dichiarazione congiunta](#) nella quale ribadiscono i loro impegni comuni. Nel settembre 2021 l'UE ha annunciato la sua strategia di cooperazione nella regione indo-pacifica, in cui l'India svolgerà un ruolo chiave, tra cui l'avanzamento dell'attuazione del partenariato per la connettività e l'assistenza all'India nella creazione di un contesto normativo adeguato in materia di ambiente e nell'agevolazione della mobilitazione dei finanziamenti necessari per migliorare la connettività a terra tra l'Europa e la regione indo-pacifica.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il primo ministro indiano Narendra Modi [hanno lanciato il Consiglio per il commercio e la tecnologia UE-India durante l'incontro dell'aprile 2022](#). Si tratta di un meccanismo di coordinamento strategico volto a facilitare la cooperazione nel commercio, nella tecnologia affidabile e nella sicurezza.

Una delegazione della commissione per il commercio internazionale del Parlamento si è recata in India nell'aprile 2022 per fare il punto sui negoziati per l'accordo di libero scambio.

[Nel giugno 2022 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull'UE e le sfide in materia di sicurezza nella regione indo-pacifica](#), in cui ha accolto con favore gli impegni per una maggiore cooperazione tra l'UE e l'India in materia di sicurezza e difesa e ha sottolineato che l'India è un partner fondamentale per la sicurezza marittima nella regione indo-pacifica. Nella stessa risoluzione, il Parlamento ha deplorato il fatto che l'India non avesse condannato apertamente la Russia per l'invasione dell'Ucraina.

[Nel luglio 2022 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla futura cooperazione UE-India in materia di commercio e investimenti](#), accogliendo con favore l'impegno ad adoperarsi per la conclusione di un accordo commerciale UE-India ambizioso, basato su valori, equilibrato, globale e reciprocamente vantaggioso.

La cooperazione India-UE nei settori della scienza, della tecnologia e dell'innovazione viene rafforzata anche nell'ambito di Orizzonte Europa (2021-2027). L'attuale politica indiana in materia di istruzione mira a sviluppare più partenariati internazionali con le università europee per lavorare insieme sui programmi Orizzonte.

L'UE ha espresso solidarietà all'India alla luce della crisi sanitaria provocata dalla COVID-19 e ha erogato una cifra pari a 100 miliardi di EUR, unitamente alla fornitura di medicinali e attrezzature mediche essenziali nell'ambito del suo meccanismo di protezione civile.

Più di 900 milioni di persone avevano il diritto di votare alle elezioni legislative in India, strutturate in sette fasi, tenutesi nel maggio 2019. Il partito nazionalista indù Bharatiya Janata Party (BJP) di Narendra Modi ha vinto 303 dei 545 seggi della Lok Sabha, il risultato migliore della sua storia, sconfiggendo il partito del Congresso Nazionale Indiano (INC) e i suoi alleati. Nel luglio 2022 Draupadi Murmu, candidato del BJP, è stato eletto presidente dell'India attraverso un'elezione indiretta. Le prossime elezioni legislative sono previste nel 2024. Il BJP ha esteso il suo consenso oltre al tradizionale nucleo di sostenitori dell'India settentrionale, guadagnando terreno negli Stati del nord-est e conquistando seggi nel Bengala occidentale. Il vantaggio del BJP nei territori



storicamente meno favorevoli del sud è stato meno significativo. Nell'Uttar Pradesh, il governo guidato dal BJP è stato rieletto con una maggioranza ridotta.

L'India sta portando avanti un programma di riforme politiche ed economiche incentrate sulla modernizzazione dell'amministrazione, la buona governance, la lotta alla corruzione tramite programmi di demonetizzazione e di trasparenza, la risposta ai problemi sociali, lo sviluppo dell'economia grazie alle iniziative "Make in India" e "Invest India" nonché l'imposizione di un'imposta nazionale sulle merci e sui servizi.

L'India è una potenza nucleare, così come i suoi vicini Pakistan e Cina, e deve far fronte a problemi di sicurezza, terrorismo e scontri armati alle frontiere, in particolare con il Pakistan nello Stato autonomo di Jammu e Kashmir e, in misura minore, con la Cina. Nell'agosto 2019 il governo indiano ha revocato lo statuto speciale concesso allo Stato di Jammu e Kashmir, decisione che ha portato a proteste violente e ha messo a repentaglio la stabilità politica della regione. Il sistema indiano delle caste è una delle forme più antiche al mondo di organizzazione delle classi sociali, il che solleva preoccupazione per le continue discriminazioni basate sulle caste. Il paese è inoltre un mosaico etnico e linguistico che presenta tensioni in numerosi Stati e dove vengono segnalati abusi dei diritti umani e violazioni dei diritti delle donne e dei bambini.

In India le questioni inerenti ai diritti umani continuano a essere una fonte di preoccupazione. Il 29 aprile 2021 il Parlamento europeo ha approvato una [raccomandazione](#) concernente le relazioni UE-India che fa riferimento al diritto alla libertà di riunione alla luce delle irruenti proteste degli agricoltori in corso dalla fine del 2020.

Secondo l'[Organizzazione internazionale del lavoro \(ILO\)](#), in India il lavoro minorile è diffuso, nonostante il primo ministro Modi abbia approvato una serie di misure che vietano ai minori di 14 anni di svolgere mansioni pericolose, con sanzioni severe per i datori di lavoro che violano la legge. Nel 2020 le stime hanno indicato che in India ci sono 33 milioni di bambini lavoratori e che il 56 % degli adolescenti lavoratori non studia più.

Nel 2020 la provincia indiana settentrionale dell'Uttar Pradesh ha adottato una legge anti-conversione religiosa che vieta la conversione religiosa forzata o con mezzi fraudolenti; le violazioni prevedono la reclusione. Le voci critiche hanno denunciato tale legge definendola una forma di complotto da parte dei gruppi indù intransigenti volta a reprimere le minoranze religiose. Sono stati già effettuati arresti sulla base di tale legge.

## PAKISTAN

Le relazioni tra l'UE e il Pakistan risalgono al 1962 e si fondano attualmente sull'accordo di cooperazione del 2004. L'Unione europea, in quanto importante donatore di aiuti, anche nell'ambito dello sviluppo, sostiene la promozione della democrazia e del consolidamento delle istituzioni in Pakistan.

Il Pakistan è uno dei principali beneficiari delle preferenze commerciali unilaterali dell'UE nell'ambito del sistema SPG+, ripristinato nel 2014. Nell'ambito di tale processo, la commissione per il commercio internazionale del Parlamento verifica la conformità ai requisiti dell'SPG+. Lo status SPG+ del Pakistan potrebbe essere rivisto in relazione a obblighi quali la garanzia dei diritti umani e della libertà religiosa.

L'UE è il secondo partner commerciale del Pakistan dopo la Cina: nel 2020 rappresentava il 14,3 % del valore totale degli scambi e assorbiva il 28 % delle



esportazioni totali di tale paese. Nel 2020 il Pakistan era il 42° partner commerciale dell'UE, rappresentando lo 0,3 % del totale dei suoi scambi di beni. Nello stesso anno gli scambi bilaterali di merci tra i due partner hanno raggiunto 9,3 miliardi di EUR, Il Pakistan vantava un'eccedenza commerciale con l'UE di 1,7 miliardi di EUR.

L'UE è un importante donatore di aiuti allo sviluppo e di aiuti umanitari a favore del Pakistan. I finanziamenti nell'ambito dello strumento di cooperazione allo sviluppo per il periodo 2014-2020 ammontavano a 653 milioni di EUR. Il Pakistan è stato duramente colpito dalla pandemia di COVID-19 e l'UE ha concesso 150 milioni di EUR per far fronte all'emergenza sanitaria. Sono stati stanziati 265 milioni di EUR nell'ambito del [programma indicativo pluriennale 2021-2027](#) per il Pakistan con tre aree prioritarie: crescita verde inclusiva, capitale umano e governance/Stato di diritto. Sebbene sia inferiore rispetto al periodo precedente, lo stanziamento rimane un contributo significativo. Il finanziamento sarà probabilmente concesso sotto forma di sostegno al bilancio. L'UE ha riconosciuto le sfide che il Pakistan deve affrontare nell'ospitare oltre tre milioni di rifugiati ed è pronta a prendere in considerazione la possibilità di fornire ulteriore sostegno, anche per il rimpatrio volontario dei rifugiati in Afghanistan.

[Il 16° vertice della commissione mista UE-Pakistan si è svolto il 16 giugno 2021.](#) Si è discusso della piena ed effettiva attuazione del piano d'impegno strategico UE-Pakistan del 2019, dell'impatto socioeconomico della pandemia di COVID-19 e degli sforzi del Pakistan per conseguire una ripresa economica sostenibile. Inoltre sono state scambiate opinioni su cambiamenti climatici, connettività e digitalizzazione e cooperazione in materia di istruzione, cultura, scienza e tecnologia. L'UE ha apprezzato l'accoglienza da parte del Pakistan di milioni di rifugiati afgani negli ultimi due decenni. L'UE ha assicurato al Pakistan la sua cooperazione e il proseguimento del lavoro verso una soluzione duratura, anche attraverso l'assistenza e la promozione del rientro sicuro e dignitoso dei rifugiati afgani in patria.

Nella sua risoluzione del 27 aprile 2021, il Parlamento ha invitato la Commissione a rivalutare l'ammissibilità del Pakistan al programma SPG+ alla luce del deterioramento della situazione dei diritti umani. Il Parlamento sta monitorando le azioni intraprese dalla Commissione e dal Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) per esercitare pressioni sul governo del primo ministro Shehbaz Sharif affinché affronti le questioni relative ai diritti umani, comprese le leggi sulla blasfemia, che prevedono dure condanne, compresa la pena di morte. Le autorità pakistane hanno intrapreso riforme per migliorare il buon governo e le libertà e hanno presentato proposte per rafforzare il sistema di giustizia penale del paese, dove i tribunali militari pakistani non hanno più giurisdizione sui civili dal marzo 2019.

La [13ª riunione interparlamentare UE-Pakistan](#) si è svolta nel marzo 2022. Le discussioni si sono concentrate sugli sviluppi politici in Pakistan, sull'aggressione della Russia contro l'Ucraina, sul commercio, sull'SPG+ e sui diritti umani. La riunione interparlamentare ha ritenuto essenziale che i parlamentari di entrambe le parti valutassero i progressi e offrissero controllo e assistenza parlamentari nelle relazioni bilaterali.

[Nel giugno 2022 la missione di monitoraggio dell'UE ha valutato l'effettiva attuazione di 27 convenzioni internazionali](#), un requisito obbligatorio per mantenere lo status SPG+, che è stato molto vantaggioso per il Pakistan. Da quando il paese ha aderito all'SPG+ nel 2014 le imprese hanno aumentato le esportazioni verso il mercato dell'UE del



65 %. Il mercato unico europeo, con oltre 440 milioni di consumatori, è il mercato più importante del Pakistan. I risultati della missione faranno parte della prossima relazione SPG, che sarà presentata al Parlamento e al Consiglio alla fine del 2022.

Il ruolo del Pakistan nel processo di pace afgano è stato determinante per contribuire al raggiungimento dell'accordo tra gli Stati Uniti e i talebani nel febbraio 2020, a seguito del quale Washington ha convenuto di ritirare tutte le truppe americane e della NATO dall'Afghanistan. Il ruolo geostrategico del Pakistan nella regione indo-pacifica è destinato a crescere, soprattutto dopo l'ascesa al potere dei talebani in Afghanistan nell'agosto 2021. Un Pakistan stabile, democratico e prospero è fondamentale per l'UE e, in quanto importante interlocutore dei talebani e principale destinazione dei rifugiati afgani, il paese sta ridefinendo la propria immagine a livello internazionale. La politica pakistana è in costante tumulto. L'esercito è ancora coinvolto nella politica interna ed estera, con un ampio mandato per le questioni di sicurezza e di antiterrorismo. Nell'aprile 2022 è stato formato un nuovo governo, in seguito a un voto di sfiducia nel marzo 2022, che ha portato alle dimissioni del primo ministro Imran Khan. Il leader della Pakistan Muslim League (Nawaz) - PML-N, Shahbaz Sharif, fratello di Nawaz Sharif, l'ex primo ministro che ha governato più a lungo nel paese, è stato eletto nuovo primo ministro. Le prossime elezioni legislative dovrebbero svolgersi entro la metà del 2023.

L'Alta corte di Islamabad ha incriminato il primo ministro uscente Imran Khan nel settembre 2022 con l'accusa di corruzione dopo che i giudici hanno respinto le sue motivazioni. Khan deve comparire anche davanti al tribunale antiterrorismo, dato che le accuse contro di lui sono legate a ciò che la polizia ha definito una minaccia al capo della polizia di Islamabad e a una giudice donna. Khan è anche accusato di sedizione per presunto incitamento all'ammutinamento nell'esercito. Da quando è stato estromesso dal potere Khan ha criticato con forza il governo e l'esercito del paese e può ancora contare sul sostegno di molti elettori pakistani.

## AFGHANISTAN

Il 18 febbraio 2017 l'UE e l'Afghanistan hanno firmato l'accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo, che è stato approvato dal Parlamento europeo il 13 marzo 2019. Le relazioni con l'UE sono state adattate alla situazione bellica e postbellica. Grazie al notevole contributo del Parlamento europeo, l'Afghanistan è stato parzialmente e gradualmente coinvolto nella strategia dell'UE per l'Asia centrale. L'Afghanistan è stato il principale destinatario dei finanziamenti dell'UE per lo sviluppo in Asia e ha beneficiato anche del regime commerciale più favorevole dell'UE, ovvero il regime "Tutto tranne le armi" (EBA). L'UE ha stanziato a favore dell'Afghanistan 1,4 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020. In occasione della conferenza per l'Afghanistan sulla pace, la prosperità e l'autosufficienza, che si è svolta a Ginevra nel novembre 2020, l'UE si è impegnata a erogare 1,2 miliardi di EUR per il sostegno di emergenza e di lungo termine per il periodo 2021-2025.

Le ultime elezioni presidenziali si sono svolte nel settembre 2019 e Ashraf Ghani ha ottenuto la maggioranza dei voti (50,64 %), battendo Abdullah (39,52 %). Il 29 febbraio 2020 gli Stati Uniti e i talebani hanno firmato a Doha la dichiarazione congiunta Afghanistan-USA per la pace, un [accordo di pace](#) bilaterale che non ha coinvolto il governo afgano. Gli Stati Uniti e la NATO si sono impegnati a un ritiro graduale delle loro truppe e al rilascio dei prigionieri. Gli Stati Uniti si sono inoltre impegnati ad avviare un dialogo diplomatico con altri membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e



con l'Afghanistan al fine di rimuovere membri dei talebani dall'elenco di sanzioni delle Nazioni Unite.

I negoziati di pace tra il governo afgano e i talebani sono iniziati a Doha nel settembre 2020 allo scopo di creare le condizioni per un cessate il fuoco globale e per una soluzione politica. Nel 2021 si sono svolte diverse conferenze di pace a Doha, Mosca e Istanbul, ma senza produrre esiti positivi. I colloqui hanno raggiunto una fase di stallo e la situazione è stata esacerbata dalle divisioni interne nel governo, dall'impatto della pandemia di COVID-19 e dal deterioramento della situazione umanitaria.

Dal maggio 2021 i talebani hanno rapidamente assunto il controllo di un numero sempre maggiore di territori. La [resistenza](#) trascurabile delle forze di sicurezza afgane ha consentito ai talebani di acquisire il controllo del paese in meno di quattro mesi. Il 15 agosto 2021, trascorse alcune ore dalla fuga in esilio a Dubai del presidente Ghani, i talebani hanno rivendicato la vittoria su Kabul. Il 7 settembre 2021 i talebani hanno annunciato un governo talebano provvisorio composto interamente da uomini, contrariamente alle precedenti promesse secondo cui il nuovo governo sarebbe stato inclusivo. Da allora i talebani continuano a perpetrare gravi violazioni dei diritti umani, in particolare nei confronti di donne, ragazze e minoranze.

Il 30 agosto 2021 gli Stati Uniti e la NATO hanno completato il loro ritiro dall'Afghanistan prima del previsto in base al principio "entriamo insieme, usciamo insieme", segnando la fine della guerra del 2001-2021 in Afghanistan, ma lasciando il paese nel caos umanitario. Le preoccupazioni dell'Afghanistan in materia di sicurezza si sono aggravate con il ritiro delle truppe statunitensi e della NATO.

I legami dei talebani con Al-Qaeda e il cosiddetto Stato islamico sono ambigui e il paese è diviso tra comunità urbane e rurali. La giovane popolazione urbana afgana preferirebbe continuare a vivere nella società relativamente aperta con cui ha familiarità mentre la minoranza etnica tagika, uzbeka e hazara non desidera essere governata dai talebani.

A seguito dell'ascesa al potere dei talebani e della profonda preoccupazione per le rappresaglie contro il personale di sicurezza afgano e le persone che lavorano per le ambasciate dell'UE, l'Unione ha istituito un'apposita cellula di crisi con più di 100 addetti. Nell'agosto 2021 la cellula ha offerto sostegno per l'evacuazione di oltre 17 500 persone da Kabul, compresi 4 100 cittadini dell'UE e 13 400 cittadini afgani. La delegazione dell'UE è stata in grado di evacuare tutto il suo personale.

Essendo uno dei paesi che dipendono maggiormente dagli aiuti, l'Afghanistan si trova ad affrontare una catastrofe umanitaria in atto, in cui metà della sua popolazione non riesce a soddisfare le necessità di base quali cibo, acqua e medicinali. Con oltre tre milioni di sfollati interni e più di due milioni di rifugiati e richiedenti asilo in Pakistan e Iran, la situazione umanitaria è peggiorata. La conferenza delle Nazioni Unite sull'Afghanistan, tenutasi a Ginevra il 13 settembre 2021, si è impegnata a stanziare 1,2 miliardi di USD, di cui 677 milioni di USD promessi dall'UE e dai suoi Stati membri. In occasione del vertice del G20 del 12 ottobre 2021, la presidente della Commissione von der Leyen ha annunciato un pacchetto di sostegno per l'Afghanistan di 1 miliardo di EUR. La situazione rimane drammatica ed è stata aggravata dai recenti terremoti e alluvioni del 2022, dopo i quali la Commissione europea ha stanziato 1 milione di EUR in finanziamenti umanitari per far fronte ai bisogni più urgenti. L'UE dialoga con i talebani su questioni pratiche come le evacuazioni e le operazioni umanitarie, coordinando i suoi contatti attraverso una delegazione a Kabul gestita dal SEAE.



L'UE è profondamente preoccupata per il ripristino di un Emirato islamico con un radicale sistema giuridico della sharia. La situazione solleva seri interrogativi sul futuro impegno dell'UE con l'Afghanistan, che dipende da come potranno essere tutelati i risultati degli ultimi 20 anni. Occorre prestare particolare attenzione al potenziale aumento del terrorismo internazionale e della migrazione, nonché all'aumento del traffico di droga.

Il 3 settembre 2021 i ministri degli Affari esteri dell'UE hanno convenuto che l'UE non riconoscerà i talebani, ma che si impegnerà a dialogare con essi. Il grado di tale impegno dipenderà dal comportamento del nuovo governo afgano, dall'impegno dell'Afghanistan a non fungere da base per il terrorismo, dal rispetto dei diritti umani, in particolare dei diritti delle donne, dello Stato di diritto e della libertà dei media. L'impegno dipenderà anche dall'istituzione di un governo inclusivo e di transizione, dal libero accesso degli operatori umanitari e dall'impegno dei talebani a far sì che i cittadini stranieri e gli afgani possano lasciare il paese.

Dalla presa del potere da parte dei talebani, alla fine del 2021 e nel 2022 sono state imposte nuovamente varie restrizioni alle donne in Afghanistan. Sono state applicate norme sull'abbigliamento e sono state introdotte leggi che vietano alle donne l'accesso alle aree pubbliche senza un tutore maschio. Sebbene nel febbraio 2022 alcune università pubbliche abbiano riaperto sia agli uomini che alle donne e nel marzo 2022 le scuole siano state riaperte per un nuovo anno scolastico, i talebani hanno rovesciato la precedente promessa di consentire alle ragazze di frequentare la scuola secondaria, colpendo così circa 1,1 milioni di alunne. Secondo la Banca mondiale, nell'ultimo decennio la partecipazione delle donne alla forza lavoro è aumentata dal 15 % al 22 %. Tale partecipazione è tuttavia diminuita dopo il ritorno al potere dei talebani, che hanno imposto maggiori restrizioni ai movimenti delle donne fuori casa.

Il Parlamento ha sostenuto i negoziati inclusivi intra-afghani come condizione preliminare per porre fine a quattro decenni di morte e distruzione, e insiste sulla necessità di coinvolgere tutte le fazioni politiche e la società civile. Dall'autunno 2020 il Parlamento ha ripetutamente condannato le esplosioni di violenza e in una [risoluzione del giugno 2021 sulla situazione in Afghanistan](#) ha espresso preoccupazione per le conseguenze del ritiro delle truppe e ha chiesto l'adozione di una strategia globale per la futura cooperazione dell'UE con l'Afghanistan. Nel luglio 2021, un mese prima della presa del potere da parte dei talebani, la delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con l'Afghanistan (D-AF) ha tenuto la sesta riunione interparlamentare UE-Afghanistan con i rappresentanti dell'Assemblea nazionale dell'Afghanistan. L'incontro prevedeva due tavole rotonde: una sul processo di pace e la situazione in Afghanistan dopo il ritiro delle truppe straniere e l'altra sul ruolo delle donne nel processo di pace e sui futuri impegni con l'UE.

[Nel settembre 2021 il Parlamento ha approvato una risoluzione sulla situazione in Afghanistan](#), in cui deplora la violenta ascesa al potere dei talebani. Il Parlamento esprime forti preoccupazioni per il futuro e approva la decisione dell'UE di non riconoscere il governo talebano. Inoltre ha riconosciuto che l'impegno operativo con il governo talebano sarebbe necessario per scopi logistici, operativi e umanitari e ha chiesto di agevolare l'ulteriore evacuazione dei cittadini dell'UE e afgani a rischio e di aumentare ulteriormente gli aiuti umanitari. Il Parlamento, in particolare la sua delegazione per le relazioni con l'Afghanistan, ha espresso preoccupazione per la crisi



umanitaria, economica e dei rifugiati, che richiede corridoi umanitari e un approccio strategico per l'intera regione, compresi il Pakistan, l'Iran e l'Asia centrale.

Nel febbraio 2022 il Parlamento ha organizzato una serie di eventi nell'ambito della conferenza ad alto livello "Giornate delle donne afghane". Il 10 marzo 2022 è stato lanciato l'Afghan Women Leaders Forum attraverso un incontro virtuale con quasi 50 donne leader afghane che hanno partecipato dall'Afghanistan e da altre parti del mondo.

L'UE ha rilasciato molte dichiarazioni a favore dei diritti delle donne, come quella del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, nel marzo 2022 in cui veniva richiesta l'immediata riapertura delle scuole secondarie per le ragazze. L'appello ha trovato riscontro nella dichiarazione dei ministri degli Affari esteri del G7. Nell'[aprile 2022 il Parlamento ha approvato una risoluzione sulla situazione dei diritti delle donne afghane](#). Ha condannato la decisione dei talebani di prorogare il divieto di scolarizzazione delle ragazze dal settimo anno e ha deplorato il loro continuo desiderio di cancellare le donne dalla vita pubblica e rimuovere i loro diritti più fondamentali, compreso l'accesso all'istruzione, al lavoro, alla libertà di movimento e all'assistenza sanitaria.

L'UE continua a impegnarsi con i talebani, come sottolineato nella [dichiarazione del SEAE dell'agosto 2022](#), in merito alla situazione a un anno dal loro ritorno al potere, il che sottolinea l'impegno dell'UE nei confronti del popolo afghano.

## BANGLADESH

I rapporti tra l'UE e il Bangladesh risalgono al 1973. L'accordo di cooperazione del 2001 verte sugli scambi commerciali, lo sviluppo economico, i diritti umani, la buona governance e l'ambiente. In quanto paese meno sviluppato (PMS), il Bangladesh beneficia del regime "Tutto tranne le armi" (EBA), il regime commerciale più favorevole disponibile nel quadro del sistema delle preferenze generalizzate dell'UE. Il Bangladesh dovrebbe uscire dalla categoria di PMS entro il 2026. Dopo un periodo di transizione il paese cesserebbe quindi di avere accesso al regime EBA.

L'UE ha impegnato fino a 690 milioni di EUR nell'ambito del programma indicativo pluriennale 2014-2020. Ha sottolineato la necessità del Bangladesh di attuare riforme politiche volte a migliorare il contesto imprenditoriale e ad attirare maggiori scambi e investimenti. Nel luglio 2019 l'UE ha avviato due programmi in Bangladesh destinati alla gestione delle finanze pubbliche e alle riforme nazionali in materia di sicurezza sociale. Nel quadro della risposta "Team Europe" alla pandemia di COVID-19, l'UE ha stanziato 113 milioni di EUR per proteggere i mezzi di sussistenza dei lavoratori nelle industrie dell'abbigliamento e del cuoio del Bangladesh orientate all'esportazione. La programmazione dell'UE per il periodo 2021-2027 è in linea con l'ottavo piano quinquennale che copre il periodo 2020-2025.

Il Bangladesh è una democrazia parlamentare in cui si alternano al potere due partiti, la Lega Awami (AL) e il Partito nazionalista del Bangladesh. L'AL ha trionfato nelle elezioni del dicembre 2018. Il Bangladesh è uno dei pochi paesi ad aver raggiunto gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Ciononostante, le condizioni di lavoro e i diritti dei lavoratori continuano a essere un grave problema, in particolare nel distretto industriale tessile attorno a Dacca. La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto considerevole sulla stabilità economica e politica. L'AL ha ottenuto un terzo mandato consecutivo, che scadrà nel 2023. Il prodotto interno lordo (PIL) del Bangladesh dovrebbe diminuire



nel 2022 a causa della crisi seguita all'invasione russa dell'Ucraina, dell'aumento del prezzo delle materie prime e dell'inflazione. Il paese ha chiesto pertanto assistenza finanziaria al Fondo monetario internazionale (FMI). Negli ultimi anni le esportazioni di abbigliamento del Bangladesh si sono moltiplicate. Incidenti e incendi all'interno di fabbriche e altri luoghi di lavoro sono comuni in Bangladesh e nell'ultimo decennio hanno ucciso fino a 1 310 lavoratori e ne hanno feriti 3 883.

Dall'agosto 2017 oltre 800 000 rifugiati rohingya sono fuggiti dalle persecuzioni in Myanmar/Birmania cercando rifugio in Bangladesh. L'UE ha monitorato attentamente la crisi dei rifugiati rohingya, erogando oltre la metà dei 280 milioni di EUR raccolti a seguito della conferenza dei donatori delle Nazioni Unite dell'ottobre 2017. L'UE ha inizialmente stanziato oltre 150 milioni di EUR in aiuti umanitari, seguiti da 41 milioni di EUR nel 2018, 35 milioni di EUR nel 2019 e 31 milioni di EUR nel 2020, principalmente per sostenere i rifugiati rohingya a Cox's Bazar. Il 23 febbraio 2021 l'UE ha annunciato un ulteriore [stanziamento di 39 milioni di EUR in aiuti umanitari](#) destinati al Bangladesh e al Myanmar/Birmania. I fondi mirano ad affrontare i bisogni delle comunità colpite dai conflitti e sfollate, in particolare i rifugiati rohingya, la cui situazione è peggiorata durante la pandemia di COVID-19. Alla luce degli sviluppi in Myanmar/Birmania, sembra improbabile che i rifugiati rohingya saranno disposti a fare ritorno di propria iniziativa. La crisi dei rohingya è un'importante questione interna in vista delle elezioni del 2023 in Bangladesh. Il governo del paese sta facendo uno sforzo per rimpatriare i rohingya, ma il loro ritorno è ancora ostacolato dalle condizioni in Myanmar/Birmania.

## SRI LANKA

Le relazioni tra l'UE e lo Sri Lanka risalgono all'accordo di cooperazione del 1975, migliorato nel 1995 con un accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo. Nel maggio 2017 lo Sri Lanka ha ottenuto l'accesso all'UE per le sue esportazioni nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate Plus (SPG+), come incentivo per portare avanti le riforme politiche e rispettare le convenzioni internazionali in materia di diritti umani, diritti del lavoro, protezione dell'ambiente e buona governance.

Il Parlamento europeo segue da vicino i progressi dello Sri Lanka riguardo all'effettiva osservanza dei criteri dell'SPG+. Le prospettive per la giustizia di transizione e la riconciliazione nazionale, due condizioni fondamentali per il Parlamento europeo per quanto riguarda l'ammissibilità dello Sri Lanka a beneficiare dell'SPG+, sono state notevolmente compromesse.

Nell'ultimo decennio l'UE ha destinato a favore dello Sri Lanka 760 milioni di EUR di aiuti allo sviluppo. L'UE è il secondo partner commerciale dello Sri Lanka dopo la Cina e rappresenta la seconda principale destinazione di esportazioni, con scambi bilaterali di merci che hanno raggiunto circa 3 miliardi di EUR nel 2020 e con una bilancia commerciale pari a 1,2 miliardi di EUR a favore dello Sri Lanka.

L'UE e lo Sri Lanka hanno tenuto [la 24<sup>a</sup> riunione della commissione mista nel febbraio 2022](#) a Bruxelles. Lo Sri Lanka ha fornito un aggiornamento sui progressi nella riconciliazione e sulle sue istituzioni indipendenti, in particolare l'ufficio per le persone scomparse, l'ufficio per le riparazioni, l'ufficio per l'unità nazionale e la riconciliazione e la commissione per i diritti umani dello Sri Lanka. L'UE ha fortemente incoraggiato lo Sri Lanka a continuare a cooperare e ad impegnarsi con il Consiglio dei diritti umani e i suoi meccanismi. La commissione mista ha fatto il punto sulle conclusioni del gruppo di lavoro sulla cooperazione commerciale ed economica che si è riunito nel



gennaio 2022. Lo Sri Lanka ha apprezzato il prezioso contributo del sistema SPG+ allo sviluppo sostenibile del paese. Le due parti hanno riesaminato il rispetto da parte dello Sri Lanka di 27 convenzioni internazionali relative ai diritti umani, ai diritti del lavoro, alla protezione dell'ambiente e alla buona governance coperte dal sistema SPG+. La commissione mista ha inoltre discusso le conclusioni del gruppo di lavoro sulla cooperazione allo sviluppo, che si è riunito il 2 febbraio 2022 per parlare delle priorità del programma indicativo pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027.

Dal 1983 al 2009 lo Sri Lanka è stato teatro di una guerra civile tra il governo a maggioranza singalese e le Tigri per la liberazione della patria Tamil. Gotabaya Rajapaksa ha vinto le elezioni presidenziali nel novembre 2019 e ha nominato suo fratello, l'ex presidente Mahinda Rajapaksa, nuovo primo ministro. L'alleanza del partito del presidente, l'Alleanza della Libertà del Popolo Unito, ha conquistato una vittoria schiacciante alle elezioni parlamentari tenutesi nell'agosto 2020. Mahinda Rajapaksa ha prestato giuramento dinanzi a suo fratello Gotabaya Rajapaksa. Nel settembre 2020 è stato presentato il controverso ventesimo progetto di modifica, che rafforza i poteri esecutivi del presidente e riduce quelli del primo ministro e del parlamento.

La più grave crisi economica che il paese abbia mai sofferto ha portato a manifestazioni di massa nel 2022. Gli alti prezzi delle materie prime e la carenza di beni fondamentali ed energia hanno innescato rivolte senza precedenti. Le proteste sono iniziate nell'aprile 2022, quando centinaia di migliaia di persone hanno preso parte alle proteste, in gran parte pacifiche, che chiedevano le dimissioni del presidente Rajapaksa. Nel luglio 2022, migliaia di persone hanno preso d'assalto la sua residenza ufficiale e il presidente è poi fuggito su un aereo militare prima alle Maldive e poi a Singapore. Il presidente Gotabaya Rajapaksa e il primo ministro Mahinda Rajapaksa si sono entrambi dimessi.

Il 20 luglio 2022 Ranil Wickremesinghe è stato eletto nuovo presidente. Il 22 luglio 2022 ha nominato Dinesh Gunawardena come suo nuovo primo ministro. Da quando Wickremesinghe è diventato presidente i gruppi che difendono i diritti umani hanno accusato il governo di reprimere i manifestanti. Nelle ultime settimane la polizia ha arrestato decine di manifestanti e da allora la maggior parte è stata rilasciata su cauzione.

Lo Sri Lanka è andato in default sul suo debito per la prima volta nella sua storia e ha concordato un nuovo programma per sostenere la stabilità macroeconomica e la sostenibilità del debito con il FMI. L'ex presidente, Gotabaya Rajapaksa, è tornato nel paese. Gli abitanti dello Sri Lanka accusano il governo della peggiore crisi economica della storia dell'isola. Un crollo delle riserve di valuta estera ha portato a gravi carenze di cibo e carburante. Nel settembre 2022 il governo dello Sri Lanka ha raggiunto un accordo preliminare con l'FMI per un prestito di 2,9 miliardi di USD, che dipenderebbe da molte condizioni, tra cui le riforme fiscali e la ristrutturazione del debito di 51 miliardi di USD dello Sri Lanka con i suoi creditori. Il governo deve affrontare anche le difficoltà nel convincere le persone a privatizzare i servizi chiave del settore pubblico nell'ambito dei suoi sforzi per aumentare le entrate.

## NEPAL

Le relazioni tra l'UE e il Nepal risalgono al 1973 e si fondano sull'accordo di cooperazione del 1996. Con quasi un quarto della popolazione che vive con meno di 2 dollari statunitensi (USD) al giorno, il Nepal dipende dagli aiuti esterni per il 25 %



del suo bilancio. L'UE è uno dei principali donatori di aiuti allo sviluppo del Nepal e ha triplicato la sua assistenza in tale ambito, portandola a 360 milioni di EUR per il periodo 2014-2020. L'UE ha inoltre ribadito l'importanza che il paese sfrutti maggiormente le preferenze commerciali da essa concesse nell'ambito del regime "Tutto tranne le armi" (EBA).

La [commissione mista UE-Nepal si è riunita l'ultima volta nel novembre 2021](#). Durante l'incontro, nell'ambito della sottocommissione sulla cooperazione allo sviluppo, il Nepal e l'UE hanno discusso della loro attuale cooperazione. Oltre al [piano nazionale di sviluppo 2019-2024](#) del Nepal, l'UE sostiene attualmente il Nepal nell'ambito del nuovo programma indicativo pluriennale 2021-2027, indicando tre ambiti prioritari di cooperazione: crescita verde inclusiva, sviluppo del capitale umano e buona governance. Gli ambiti prioritari sono in linea anche con le strategie globali dell'UE, come la [strategia per la cooperazione nella regione indo-pacifica](#), [l'iniziativa di ripresa globale](#) e il piano d'azione sulla [parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna 2021-2025 \(GAP III\)](#). Per il periodo 2021-2024 è stato stanziato un importo totale di 209 milioni di EUR.

Nell'aprile 2020 l'UE ha preparato un pacchetto di sostegno al Nepal di 75 milioni di EUR, concepito per attenuare le conseguenze della pandemia di COVID-19 e stimolare l'economia nepalese e la domanda di lavoro, sostenendo in tal modo il reddito individuale in un paese caratterizzato da sostanziali disuguaglianze tra caste superiori e inferiori e comunità emarginate come i Madhesi.

Il 23 gennaio 2020 in Nepal si sono svolte le elezioni per l'Assemblea nazionale. Il Partito comunista nepalese al potere ha ottenuto 16 seggi e il partito Rastriya Janata (RJP-N) ne ha ottenuti due. Il Nepal è stato afflitto da una situazione di volatilità politica dal dicembre 2020, quando il presidente, dando seguito a una raccomandazione del primo ministro, ha sciolto il parlamento per convocare elezioni anticipate. La Corte suprema ha reinsediato il parlamento nel febbraio 2021, ma il governo ha perso una mozione di sfiducia nel maggio 2021. Le turbolenze politiche sono proseguite, portando nel 2022 a un periodo di elevata instabilità politica, quando il parlamento è stato sciolto e poi nuovamente reinsediato dalla Corte suprema. Le prossime elezioni legislative erano fissate per il 20 novembre 2022.

Nel 2022 i prezzi elevati del petrolio e delle materie prime a livello globale hanno influito sui prezzi al consumo in Nepal, mettendo a rischio la stabilità politica, in quanto ciò potrebbe portare a disordini e proteste, comprese le richieste per il ripristino della monarchia indù. La richiesta proviene dal partito democratico nazionale (Hindu Prajatantra Party), che alle elezioni legislative del novembre 2022 potrebbe migliorare le sue prospettive elettorali. Il sistema elettorale misto del Nepal, che combina il sistema uninominale secco e la rappresentanza proporzionale, rende difficile ottenere un mandato maggioritario. I partiti politici dovranno quindi probabilmente formare una coalizione con accordi di condivisione del potere, come è consuetudine in Nepal.

Cina e India sono in competizione per l'influenza nel paese. La sfida principale sarà ora quella di trovare una soluzione pacifica allo stallo politico attraverso una riforma della Costituzione, che dovrà essere modificata per tener conto degli interessi dei Dalit e delle minoranze etniche, in particolare i Madhesi nel Terai, e per garantire i diritti dei cittadini nepalesi che emigrano all'estero.

Il governo non è riuscito a garantire una giustizia di transizione alle vittime di violazioni dei diritti umani durante la guerra civile. Nell'aprile 2020 la Corte suprema



ha raccomandato di modificare il mandato della commissione nepalese per la verità e la riconciliazione al fine di evitare l'impunità. La [commissione per la verità e la riconciliazione](#), istituita con un atto legislativo nel 2014, finora è fallita, per cui permane un clima di impunità. È stata concessa l'amnistia per reati come torture, violenze sessuali e maltrattamenti. Nel 2014, il governo ha anche istituito la [commissione per le vittime di sparizione forzata](#) con l'obiettivo di indagare sulla sparizione forzata delle persone durante il conflitto armato e di informare il pubblico su quanto accaduto, nello spirito dell'accordo di pace. Nel febbraio 2015 la Corte suprema ha stabilito una modifica alla legge, ma il governo ha presentato un ricorso per rovesciare tale sentenza. Il 26 aprile 2020 la Corte suprema ha respinto il ricorso, riaffermando così l'importanza di equi meccanismi di giustizia transitoria. Le organizzazioni per i diritti umani hanno accolto con favore la decisione della Corte suprema del Nepal dell'aprile 2020 sulla necessità di modificare la legge sulla giustizia di transizione. Nel luglio 2022 [il governo ha presentato un disegno di legge per modificare le leggi esistenti](#), ma Amnesty International e Human Rights Watch ritengono che il disegno di legge proposto non sia in linea con la decisione della Corte suprema e che renderebbe comunque difficile o impossibile perseguire i colpevoli.

La delegazione del Parlamento per le relazioni con l'Asia meridionale ha visitato il Bhutan nel settembre 2022 per valutare le relazioni del Nepal con l'UE, che è il principale donatore nell'ambito della cooperazione. Dato che il Nepal potrebbe uscire dalla categoria di paese meno sviluppato entro il 2026, il Parlamento ha accolto con favore il fatto che il Nepal abbia già ratificato la maggior parte delle 27 convenzioni fondamentali necessarie per richiedere l'SPG+.

## BHUTAN

Isolato dal mondo esterno per secoli, il Bhutan si sta adattando alla globalizzazione e sta rafforzando la propria economia, preservando nel contempo le sue antiche tradizioni. Ha compiuto una transizione pacifica verso una democrazia parlamentare con la Costituzione adottata nel 2008, la quale garantisce la separazione dei poteri nell'ambito di una monarchia costituzionale. L'UE sostiene la piena autonomia del Bhutan dai suoi potenti vicini, India e Cina, e rimane convinta che il paese dovrebbe essere in grado di stabilire le proprie politiche estere e di sicurezza, riconoscendo le attuali preoccupazioni per la perdita di sovranità causata dalla posizione geografica del paese.

Il piano indicativo pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020 ha destinato al Bhutan 49,3 milioni di EUR di aiuti. L'UE ha una forte presenza nel paese dal 1982 e si adopera per ridurre la povertà, promuovere la democratizzazione e la buona governance e sostenere l'agricoltura sostenibile e le risorse naturali rinnovabili. Il 24 maggio 2018 è stato avviato un nuovo progetto UE-Bhutan di sostegno al commercio, al fine di migliorare l'apporto di valore aggiunto, i legami commerciali e il quadro normativo per il commercio e gli investimenti.

Per il periodo compreso tra il 2017 e il 2022 sono stati stanziati circa 21,5 milioni di EUR per sostenere l'agricoltura sostenibile, la silvicoltura e i cambiamenti climatici. Inoltre, in risposta alle esigenze emerse durante la pandemia di COVID-19, l'UE ha erogato altri 4,5 milioni di EUR nel 2020.

L'attuale programma indicativo pluriennale 2021-2027 continua a sostenere il Bhutan ed è allineato al 12° piano quinquennale 2018-2023, che si concentra su tre aree



prioritarie: cambiamenti climatici e crescita verde per un Bhutan resiliente; buona governance per uno sviluppo socioeconomico inclusivo; transizione digitale, motore del cambiamento nell'istruzione e nei servizi pubblici. Per il periodo iniziale 2021-2024 è stato stanziato un importo totale pari a 31 milioni di EUR.

[L'UE e il Bhutan hanno tenuto la 10<sup>a</sup> consultazione formale a Bruxelles nel febbraio 2022](#), esaminando la loro attuale cooperazione. Il Bhutan ha presentato le attività principali che sta realizzando per garantire un'uscita armoniosa e positiva dalla categoria di paese meno sviluppato, prevista per il 2023. L'UE e il Bhutan hanno espresso soddisfazione per la ratifica dell'accordo quadro tra il Bhutan e la Banca europea per gli investimenti (BEI), che apre la strada al finanziamento agevolato della BEI per progetti di sviluppo in Bhutan. L'UE ha ribadito il proprio sostegno ai piani di sviluppo del Bhutan e si è offerta di concedergli un maggiore accesso preferenziale ai mercati dell'UE nell'ambito dell'SPG+, una volta che il Bhutan avrà soddisfatto le condizioni necessarie. L'UE ha presentato il Global Gateway, il nuovo piano dell'UE per i grandi investimenti nello sviluppo di infrastrutture in tutto il mondo, lanciato nel dicembre 2021 e che aggiorna la strategia dell'UE in materia di connessione tra l'Europa e l'Asia del 2018. Il Global Gateway ha una copertura geografica globale e stabilisce un obiettivo di 300 miliardi di EUR di investimenti entro il 2027. L'UE ha elogiato il paese himalayano per la sua azione volta a garantire uno sviluppo sostenibile, a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. L'UE ha inoltre osservato che il Bhutan ha compiuto progressi significativi nell'ambito della protezione dei diritti dei minori e delle donne e della promozione dell'uguaglianza di genere. In particolare, il parlamento bhutanesi ha depenalizzato l'omosessualità nel dicembre 2020.

Il Bhutan è una giovane democrazia guidata dalla famiglia reale, il cui processo democratico necessita di essere consolidato. L'isolamento e il senso di vulnerabilità del Bhutan hanno contribuito a formare un'identità nazionale distintiva basata sulla conservazione della religione, dell'ambiente e della cultura. La salvaguardia della cultura nazionale è percepita come essenziale. Il patrimonio culturale del Bhutan si esprime attraverso il concetto di Felicità interna lorda, in linea con la cultura spirituale buddista, e promuove i valori della pace, della non violenza, della compassione e della tolleranza. La Felicità interna lorda del Bhutan, sancita dalla Costituzione del 2008, è una filosofia di sviluppo che utilizza un indice per misurare il livello di sviluppo economico del paese insieme al livello di benessere e felicità della popolazione. [La Felicità interna lorda è stata riconosciuta in una risoluzione delle Nazioni Unite del 2011](#) e comprende: il benessere psicologico, il tenore di vita, la buona governance, la salute, l'istruzione, la vitalità della comunità, la diversità culturale, l'uso del tempo e la diversità e la resilienza ambientale. Il Parlamento europeo sostiene la politica ambientale del Bhutan, che mira a preservare la biodiversità del paese, altamente vulnerabile ai cambiamenti climatici, e a prevenire ogni forma di degrado ecologico in linea con il concetto di Felicità interna lorda.

La delegazione del Parlamento per le relazioni con l'Asia meridionale ha visitato il Bhutan nel settembre 2022 per valutare lo sviluppo socioeconomico del paese, che uscirà dalla categoria di paese meno sviluppato entro il dicembre 2023. Ciò significa che il Bhutan non potrà più beneficiare del regime "Tutto tranne le armi" dell'UE. Il Bhutan sta valutando la possibilità di presentare domanda per l'SPG+, ma sembra improbabile che il paese sia in grado di firmare e ratificare in tempo tutte le 27 convenzioni internazionali fondamentali richieste.



## MALDIVE

Sebbene non esista ancora un accordo formale di cooperazione con le Maldive, l'UE offre sostegno alla cooperazione per le comunità rurali, il turismo e l'attenuazione dei cambiamenti climatici. Nel luglio 2018 il Consiglio "Affari esteri" dell'UE ha adottato un quadro per misure restrittive mirate nei confronti di persone ed entità responsabili di compromettere lo Stato di diritto o ostacolare una soluzione politica inclusiva nelle Maldive, nonché nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani. Nell'aprile 2021 il Consiglio dell'UE ha deciso di avviare negoziati su un accordo di partenariato e di cooperazione UE-Maldive, un traguardo importante nelle relazioni bilaterali con le Maldive. Nel settembre 2021 si è tenuta a Bruxelles la seconda riunione di alti funzionari UE-Maldive per rafforzare le loro relazioni, compresa la cooperazione nella regione indo-pacifica.

Le Maldive sono vulnerabili ai cambiamenti climatici e sono esposte all'innalzamento del livello dei mari e all'erosione costiera, che costituiscono una grave minaccia per la sostenibilità del paese. Il parlamento delle Maldive intende elaborare la sua prima legge sul clima, che fisserà limiti all'inquinamento, e adottare misure per proteggere l'ambiente e contribuire alla sua rigenerazione. I dati raccolti negli ultimi 20 anni mostrano un aumento annuale del livello del mare di quasi quattro millimetri nella capitale Malé e prevedono un aumento di 40-50 centimetri entro il 2100. Tale aumento si tradurrà in erosione delle spiagge, inondazioni, aumento della salinità delle acque sotterranee e condizioni meteorologiche imprevedibili, che stanno già causando inondazioni e siccità. Dato che l'80 % della popolazione delle Maldive abita a non più di 100 metri dal mare, l'impatto fisico di tali cambiamenti rappresenta una minaccia esistenziale.

Il paese risente anche degli alti tassi di disoccupazione giovanile, delle violenze delle bande criminali e delle tossicodipendenze. Da quando il leader dell'opposizione Mohamed Solih ha sconfitto l'ex presidente Abdulla Yameen Abdul Gayoom, nel settembre 2018, si sono registrati crescenti disordini politici e sociali. Le elezioni parlamentari nelle Maldive si sono tenute nell'aprile 2019. Il risultato è stata una vittoria schiacciante per il Partito democratico maldiviano di Mohamed Solih, che si è aggiudicato 65 degli 87 seggi del Majlis. Nel maggio 2021 l'ex presidente Mohammed Nasheed, un amico intimo del presidente Solih e presidente del parlamento, è stato gravemente ferito a seguito di un attacco dinamitardo. Il Parlamento ha sostenuto il processo di consolidamento democratico delle Maldive. Il presidente Ibrahim Mohamed Solih si candiderà alle elezioni nel 2023 su una piattaforma con due fazioni distinte nel Partito democratico maldiviano al potere. Gli sforzi del governo si concentrano attualmente sul rafforzamento dell'economia, in particolare del settore del turismo, e sul miglioramento delle relazioni con l'India in termini di infrastrutture e sostegno finanziario.

Dal 2011 le Maldive non figurano più nella categoria dei paesi meno sviluppati e dal 2013 fanno parte dei paesi a reddito medio-alto. L'economia si basa principalmente sul turismo e la pesca. L'UE è il quarto maggiore partner commerciale delle Maldive, rappresentando circa il 10 % del totale dei suoi scambi di beni nel 2019.

Con il turismo che rappresenta il 70 % del PIL, l'economia delle Maldive è stata duramente colpita dalla pandemia di COVID-19. Nell'aprile 2020 l'UE ha messo a disposizione 3 milioni di EUR per sostenere le misure volte a mitigare il grave impatto



della COVID-19 sul settore del turismo. La BEI ha annunciato un prestito di 20 milioni di EUR per sostenere le misure di ripresa.

Nell'agosto 2021, nel quadro del progetto "Sostegno dell'UE per una ripresa resiliente delle PMI del turismo nelle Maldive", l'UE ha deciso di fornire 2 milioni di EUR in aiuti gratuiti per lo sviluppo dell'industria dell'accoglienza e delle crociere nelle Maldive. Tale aiuto è fornito per aiutare le PMI delle Maldive del settore turistico a costruire un'economia resiliente dopo i problemi che ha dovuto affrontare a causa della pandemia di COVID-19.

Jorge Soutullo / Stefania Gazzina / Walter Masur / Cristina Stanculescu  
10/2022



## 5.6.8. ASIA ORIENTALE

La regione indo-pacifica è in rapida evoluzione e, poiché ospita oltre il 50 % della popolazione mondiale, sta diventando un'area geostrategica di primaria importanza. Due terzi del commercio mondiale di container passa attraverso la regione indo-pacifica e le sue rotte marittime sono le principali rotte per il commercio e l'approvvigionamento energetico. La [strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica](#) è stata adottata nel settembre 2021 per aumentare l'impegno dell'UE, creare partenariati e rafforzare l'ordine internazionale basato su regole, nonché affrontare le sfide globali. L'Unione sta adattando i suoi attuali strumenti per sostenere [l'autonomia strategica dell'UE](#). Il suo documento [una bussola strategica per rafforzare la sicurezza e la difesa](#), formalmente approvato dal Consiglio nel marzo 2022, promuove un'architettura di sicurezza regionale aperta e basata su regole, comprese rotte marittime sicure, lo sviluppo di capacità e una presenza navale rafforzata nella regione indo-pacifica. L'Asia orientale è confrontata con problemi di sicurezza quali la sfida nucleare della Corea del Nord, le dispute marittime nel Mar cinese orientale e meridionale e la questione di Taiwan. Nell'Asia orientale l'UE è un forte attore economico che opera per promuovere il commercio equo, il multilateralismo, il consolidamento delle istituzioni, la democrazia, il buon governo e i diritti umani.

La presente nota sintetica descrive la regione dell'Asia orientale. Cfr. anche le note sintetiche sull'Asia meridionale ([5.6.7](#)) e sul Sud-Est asiatico ([5.6.9](#)).

### BASE GIURIDICA

- Titolo V (azione esterna dell'UE) del trattato sull'Unione europea;
- articoli 206 e 207 (politica commerciale) e 216-219 (accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- accordi di partenariato e cooperazione (relazioni bilaterali).

### ASIA ORIENTALE

#### A. Cina

L'UE e la Cina hanno allacciato legami diplomatici formali nel 1975. I rapporti sono stati sospesi a seguito della violenta repressione delle proteste di piazza Tienanmen da parte delle forze militari nel 1989. Nel 1994 l'UE ha riavviato le relazioni con la Cina, ma l'embargo sulle armi imposto nel 1989 rimane in vigore.

Sotto la guida del presidente Xi Jinping, la situazione politica della Cina è notevolmente cambiata dal 2012. Nel 2018 è stata adottata una revisione della costituzione che consente a Xi Jinping di ricoprire la carica a tempo indeterminato, senza limiti di durata, di segretario generale del Partito comunista cinese, capo di Stato e dell'esercito. La politica estera della Cina ha adottato un approccio più aggressivo e coercitivo, disponendo del più grande bacino di personale militare attivo disponibile al mondo. Nel 2021 la Cina è stato il secondo paese al mondo per spesa militare, dopo gli Stati Uniti, rappresentando circa il 14 % del totale mondiale, con un budget stimato di 293 miliardi di USD. Il 17 giugno 2022, la Cina ha lanciato ufficialmente la sua



terza portaerei, la Fujian (dal nome della provincia situata di fronte a Taiwan), come parte di uno sforzo continuo per costruire una forza completamente moderna in grado di rivaleggiare con le forze armate statunitensi entro il 2027. La Cina sta costruendo anche una quarta portaerei e si dice che potrebbe essere a propulsione nucleare. Le forze navali cinesi stanno costruendo navi da guerra a un ritmo più veloce di tutte le altre potenze messe insieme. La Cina sta espandendo e moltiplicando la sua presenza militare nel Mar cinese meridionale, nello stretto di Taiwan e nello stretto di Malacca, vitale per il commercio internazionale e soprattutto per quello cinese.

La crescente interdipendenza economica e geopolitica tra l'Unione europea e la Cina si riflette nell'[agenda strategica congiunta 2020 UE-Cina per la cooperazione](#), che ha approfondito e ampliato la cooperazione in un'ampia gamma di settori, quali la politica estera e di sicurezza, lo sviluppo economico, la governance globale e la cooperazione multilaterale nel commercio e negli investimenti, nei settori sociale e ambientale e in altri ambiti, compresi i contatti interpersonali. Tuttavia, le relazioni bilaterali UE-Cina si sono deteriorate nel 2022, in particolare a causa della posizione della Cina sull'aggressione russa in Ucraina, sulle sue contromisure alle sanzioni dell'UE sui diritti umani e, recentemente, sulla sua coercizione economica e aggressione nello stretto di Taiwan.

La posizione della Cina sull'aggressione russa contro l'Ucraina ha creato ulteriori tensioni tra gli alleati occidentali e la Cina. Sebbene la Cina non abbia approvato la guerra in quanto tale, la sua "neutralità" nei confronti della Russia costituisce un esempio per altri paesi asiatici. La Cina non ha aderito alle sanzioni contro la Russia e la cooperazione militare Cina-Russia è aumentata dopo l'invasione russa dell'Ucraina, poiché la Cina ha deciso di sostenere tacitamente Putin. Sebbene Cina e Russia non abbiano un accordo militare formale, i due paesi hanno aumentato le vendite di armi e le esercitazioni militari congiunte. Nel settembre 2022, la Cina ha partecipato alle esercitazioni "Vostok 22" sulla costa orientale della Russia, che ha visto la partecipazione di circa 50 000 soldati e 5 000 mezzi militari.

Per la prima volta la NATO ha considerato la Cina come una sfida al suo [concetto strategico decennale, adottato a Madrid nel giugno 2022](#). Il concetto strategico riconosce la crescente minaccia che la Cina rappresenta, data la sua crescente influenza economica e militare e l'aumentata belligeranza nella regione indo-pacifica, compreso l'uso di operazioni informatiche ibride e dannose, nonché retorica conflittuale e il fatto che sta diffondendo disinformazione per sovvertire l'ordine internazionale basato su regole, anche nei settori spaziale, cibernetico e marittimo.

La Cina ha violato le acque e lo spazio aereo di Taiwan (intensificati nell'estate del 2022), costruendo terreni artificiali e costruendo strutture militari nel Mar cinese meridionale. L'UE promuove la governance globale e un approccio di cooperazione multilaterale nei confronti della controversia sul Mar cinese meridionale, senza interferire nelle rivendicazioni territoriali, e attribuisce grande importanza alla libertà di navigazione e di sorvolo. L'UE incoraggia le parti coinvolte nella controversia a cercare soluzioni pacifiche e negoziate e a rispettare il diritto internazionale, in linea con la [convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare \(UNCLOS\)](#). Il Mar cinese meridionale è di enorme importanza economica e strategica: è attraversato da circa un terzo del traffico marittimo mondiale e contiene ricche risorse ittiche ed energetiche. La Cina rivendica circa il 90 % del Mar cinese meridionale sulla base della cosiddetta linea dei nove tratti.



Con la sua crescente influenza politica nel rimodellare le strutture di governance internazionale, la Cina è un concorrente economico dell'UE e persino un rivale sistemico. L'iniziativa cinese "Belt and Road" sta raggiungendo ogni angolo del globo, promuovendo una globalizzazione con caratteristiche cinesi quali la stipula di contratti non trasparenti nonché norme sul lavoro e politiche del debito proprie della Cina. La Cina mira a diventare leader mondiale nelle industrie ad alta tecnologia e nelle tecnologie digitali, tra cui l'intelligenza artificiale e il 5G. La Cina sta sviluppando sistematicamente strategie volte a influenzare sfruttando le campagne di disinformazione.

La riunione dei leader UE-Cina del 30 dicembre 2020 è stata incentrata sulla conclusione dei negoziati per un accordo globale in materia di investimenti (CAI). L'UE ha osservato con criticità il processo negoziale, gli squilibri esistenti e l'assenza di reciprocità in molti settori, in particolare nelle relazioni commerciali e di investimento. Il CAI deve essere ratificato dal Parlamento, che finora ha negato la sua approvazione a causa della posizione della Cina sull'aggressione russa dell'Ucraina, della sua belligeranza contro Taiwan e delle sanzioni imposte nel marzo 2021 a cinque eurodeputati e quattro entità europee come rappresaglia per le sanzioni del Consiglio alla Cina in risposta alla diffusa detenzione arbitraria di cittadini uiguri nello Xinjiang.

Il 23° vertice UE-Cina si è svolto nell'aprile 2022. L'UE e la Cina hanno ampiamente discusso dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina. L'UE ha invitato la Cina a sostenere gli sforzi volti a porre immediatamente fine allo spargimento di sangue in Ucraina, coerentemente con il ruolo della Cina nel mondo quale membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e alla luce delle sue relazioni particolarmente strette con la Russia. Un altro punto di discussione è stata la ripresa dalla pandemia di COVID-19, che è una priorità condivisa. L'UE ha confermato il suo impegno a collaborare con la Cina e altri Stati membri dell'Organizzazione mondiale della sanità per un nuovo accordo sulla prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie. Sono stati discussi anche i cambiamenti climatici e la cooperazione economica. L'UE ha ribadito l'impegno a favore della sua politica relativa a "un'unica Cina", esprimendo al contempo timori per l'aumento delle tensioni tra le due sponde dello stretto.

Nel luglio 2022 si è svolto il nono dialogo economico e commerciale ad alto livello tra l'Unione europea e la Cina, incentrato sulle sfide economiche mondiali, sulle interruzioni delle catene di approvvigionamento causate dalla COVID-19 e sull'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina, ad esempio su prodotti alimentari, energetici e mercati finanziari.

L'UE e la Cina sono grandi partner commerciali. Nel 2021, la Cina è stata la terza destinazione più importante per le esportazioni di merci prodotte nell'UE (10,2 %) e la principale fonte delle importazioni di merci dell'UE (22,4 %). Le importazioni nell'Unione europea dalla Cina ammontavano a 363 miliardi di EUR nel 2019 e a 472 miliardi di EUR nel 2021. Le esportazioni dall'Unione europea verso la Cina ammontavano a 198 miliardi di EUR nel 2019 e a 223 miliardi di EUR nel 2021. Si tratta di circa 1,3 miliardi di EUR al giorno di importazioni e di 600 milioni di EUR al giorno di esportazioni, per un valore totale degli scambi tra l'Unione europea e la Cina di 1,9 miliardi di EUR al giorno.

Il Parlamento europeo è profondamente preoccupato per la situazione dei diritti umani in Cina e ha richiamato l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani commesse dalla Cina, tra cui la detenzione arbitraria, i campi di lavoro e la pena di morte. Il Parlamento



ha approvato le risoluzioni che condannano la repressione dell'opposizione politica e la persecuzione degli attivisti filodemocratici a Hong Kong da parte della Cina esprimendo preoccupazione sulla legge sulla sicurezza nazionale per Hong Kong e la necessità che l'Unione europea difenda l'elevato grado di autonomia di Hong Kong.

Il Parlamento ha inoltre espresso preoccupazione per lo Xinjiang e la situazione dei cittadini uiguri, condannando il lavoro forzato e lo sfruttamento della minoranza uigura. Il Parlamento ha altresì adottato alcune risoluzioni sul Tibet, in particolare sulla situazione delle minoranze religiose ed etniche.

Le più recenti risoluzioni del Parlamento sulla Cina sono state:

- [risoluzione del Parlamento europeo del 20 maggio 2021 sulle controsanzioni cinesi nei confronti di entità dell'UE, di deputati al Parlamento europeo e di deputati nazionali](#);
- [risoluzione del Parlamento europeo del 16 settembre 2021 su una nuova strategia UE-Cina](#);
- [risoluzione del Parlamento europeo del 20 gennaio 2022 sulle violazioni delle libertà fondamentali a Hong Kong](#)
- [risoluzione del Parlamento europeo del 5 maggio 2022 sulle notizie di ripetuti casi di espianto coatto di organi in Cina](#) ;
- [risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2022 sulla situazione dei diritti umani nello Xinjiang, inclusi gli archivi della polizia](#);
- [risoluzione del Parlamento europeo del 7 luglio 2022 sull'arresto del Cardinale Zen e degli amministratori del "612 Humanitarian Relief Fund" a Hong Kong](#).

## **B. Taiwan**

L'UE è impegnata nella "politica di una sola Cina", facendo riferimento a Taiwan come territorio doganale separato e non come Stato sovrano, riconoscendo Taiwan come entità economica e commerciale e sostenendo la partecipazione di Taiwan ai forum multilaterali. L'UE sostiene la risoluzione pacifica del conflitto tra Taiwan e la Cina e si oppone all'uso o alla minaccia della forza. L'UE ha sviluppato un dialogo ben strutturato con Taiwan sulle questioni economiche e commerciali in settori quali l'industria automobilistica, farmaceutica, cosmetica e dei dispositivi medici. Nel 2021 Taiwan era il dodicesimo partner commerciale dell'UE, mentre l'UE era il quinto partner commerciale di Taiwan, dopo Cina, Stati Uniti, Hong Kong e Giappone. Anche l'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (ASEAN) era uno dei principali partner commerciali di Taiwan. Il totale degli scambi di merci tra l'UE e Taiwan nel 2021 è stato di circa 64 miliardi di EUR, con un disavanzo commerciale di 7,1 miliardi di EUR da parte dell'UE. Il commercio bilaterale UE-Taiwan è cresciuto del 17,8 % dal 2020 al 2021. Le esportazioni dell'UE a Taiwan nel 2021 sono state pari a 28,41 miliardi di EUR, mentre le importazioni dell'UE da Taiwan sono state pari a 35,57 miliardi di EUR.

L'UE e Taiwan organizzano inoltre consultazioni annuali su varie questioni non commerciali. La terza consultazione del lavoro Taiwan-UE e la quarta consultazione sui diritti umani Taiwan-UE si sono svolte rispettivamente a febbraio e luglio 2021. Entrambe le parti si sono impegnate a promuovere e tutelare i diritti umani e i principi democratici, nonché lo Stato di diritto. Nelle consultazioni annuali viene inoltre discussa una vasta gamma di argomenti come i diritti dei lavoratori migranti, in particolare per i lavoratori domestici e nell'industria della pesca; la pena di morte, la parità di genere



e trattamento equo per le persone LGBTQIA+. Inoltre, nel maggio 2021 si è tenuta la prima riunione di cooperazione per la sicurezza e la salute sul lavoro UE-Taiwan e la seconda nel maggio 2022, in cui entrambe le parti hanno discusso della gestione del rischio di agenti cancerogeni sul posto di lavoro e della gestione della sicurezza per l'industria 4.0.

A gennaio 2020 a Taiwan si sono svolte le elezioni presidenziali, con la nomina di Tsai Ing-wen, leader del Partito democratico progressista che ha ottenuto un secondo mandato con il 57,1 % dei voti, superando Han Kuo-yu del Kuomintang (Partito nazionalista cinese), che ha ottenuto il 38,6 %. L'indipendenza dalla Cina continentale è il principale oggetto della politica taiwanese, mentre la Cina esercita pressioni diplomatiche, economiche, militari e psicologiche su Taiwan.

Le tensioni nello stretto sono aumentate da quando il presidente taiwanese Tsai Ing-wen ha vinto le elezioni nel 2016. La Cina ha intrapreso azioni aggressive, aumentando la frequenza e la portata dei pattugliamenti con bombardieri, aerei da combattimento e aerei di sorveglianza intorno a Taiwan. Il 31 maggio 2022, Taiwan aveva segnalato 465 incursioni, un aumento di quasi il 50 % rispetto al 2021. Inoltre, nel 2022 Taiwan segnala circa cinque milioni di attacchi informatici al giorno dalla Cina, che prendono di mira le sue agenzie governative, le società di semiconduttori e le istituzioni finanziarie. Il Parlamento europeo ha più volte incoraggiato una più stretta cooperazione bilaterale tra UE e Taiwan in ambiti tra cui gli scambi, la ricerca, la cultura, l'istruzione, i cambiamenti climatici e la protezione ambientale, esprimendo il proprio sostegno all'avvio di negoziati per un accordo di investimento bilaterale tra l'UE e Taiwan. La [risoluzione del Parlamento del 16 settembre 2021](#) invita a compiere progressi in merito a un accordo sugli investimenti con Taiwan. Il Parlamento ha altresì sostenuto la significativa partecipazione di Taiwan ai consessi internazionali, tra cui l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale. Il Parlamento ha ripetutamente esortato la Cina ad astenersi da atti di provocazione militare nei confronti di Taiwan, sottolineando che tutte le controversie tra le due sponde dello Stretto dovrebbero essere risolte con mezzi pacifici sulla base del diritto internazionale.

Taiwan è fondamentale per l'UE in quanto fornitore globale di settori chiave ad alta tecnologia, in particolare i semiconduttori. Su iniziativa della commissione per gli affari esteri, il Parlamento ha adottato una specifica [raccomandazione sulle relazioni dell'UE con Taiwan nell'ottobre 2021](#), chiedendo l'avvio urgente dei lavori per un accordo bilaterale sugli investimenti con le autorità taiwanesi per approfondire i legami economici bilaterali. Il Parlamento sostiene l'inclusione di Taiwan nella strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica e incoraggia il dialogo e la cooperazione con Taiwan in tutti i settori industriali e le catene di approvvigionamento, in particolare le industrie strategicamente importanti come le tecnologie dei semiconduttori (Taiwan produce i due terzi dei semiconduttori mondiali e il 90 % della i suoi semiconduttori di alta qualità).

[Il Comitato speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici \(INGE\) ha visitato Taipei dal 3 al 5 novembre 2021](#), in occasione della prima visita ufficiale del Parlamento a Taiwan. Il comitato INGE ha concentrato la sua attenzione sullo studio delle esperienze taiwanesi nell'affrontare le campagne di interferenza e manipolazione e sulla discussione dell'innovativo sistema di Taiwan per combattere le campagne di disinformazione e altri tipi di attacchi ibridi.



La visita del presidente della Camera degli Stati Uniti Nancy Pelosi a Taiwan nell'agosto 2022 è stata la visita di governo statunitense di più alto livello a Taiwan in 25 anni. A cui sono seguite molte altre visite occidentali di alto livello. La Cina ha considerato queste visite straniere nell'isola un'interferenza nei suoi affari e un riconoscimento de facto della sovranità taiwanese. Pechino ha risposto organizzando esercitazioni militari senza precedenti in sette aree designate intorno a Taiwan, utilizzando fino a 11 missili balistici, di cui almeno cinque hanno sorvolato Taiwan, costituendo un blocco virtuale del mare e dello spazio aereo di Taiwan. Cinque dei missili balistici cinesi sono finiti nella zona economica esclusiva giapponese e le esercitazioni militari su vasta scala sono state accompagnate da intensi attacchi informatici contro Taiwan.

Il portavoce della Commissione ha affermato che l'UE è interessata a preservare la pace e lo status quo nello stretto di Taiwan. Le tensioni dovrebbero essere risolte attraverso il dialogo e si dovrebbero mantenere adeguati canali di comunicazione per ridurre i rischi di errori di calcolo.

Pertanto il Parlamento ha approvato una risoluzione nel settembre 2022 sulla [situazione nello stretto di Taiwan](#), criticando l'escalation militare della Cina e rifiutando la coercizione economica della Cina. Il Parlamento ha accolto con favore il progetto della Lituania di aprire una sede di rappresentanza commerciale a Taipei e ha invitato gli altri Stati membri a seguire questo esempio e a rafforzare le loro relazioni con Taiwan.

### C. Hong Kong

L'UE attribuisce grande importanza all'elevato grado di autonomia di Hong Kong, che deve essere preservato in linea con la Legge fondamentale e con gli impegni internazionali. Il continuo rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e l'indipendenza della magistratura restano essenziali per lo sviluppo di Hong Kong. Le relazioni UE-Hong Kong riguardano lo sviluppo commerciale ed economico, la cooperazione doganale, l'innovazione e la tecnologia, la concorrenza, la sicurezza alimentare, l'ambiente e l'istruzione. L'UE è il secondo partner commerciale di Hong Kong dopo la Cina continentale. Nel 2021 erano presenti a Hong Kong almeno 1 614 imprese dell'Unione europea e molte di esse utilizzavano Hong Kong come sede regionale. Gli scambi bilaterali di merci hanno totalizzato 30,5 miliardi di EUR, con un aumento del 2,5 % rispetto al 2020. Le esportazioni di merci dell'Unione europea verso Hong Kong ammontavano a 23,5 miliardi di EUR, mentre le importazioni da Hong Kong ammontavano a 7 miliardi di EUR, con un avanzo commerciale di 16,5 miliardi di EUR. Nel 2019 l'UE era il secondo partner commerciale di merci di Hong Kong dopo la Cina continentale.

Nel marzo 2019 l'UE ha rimosso Hong Kong dalla lista di controllo delle [giurisdizioni fiscali non cooperative](#) in seguito ai progressi compiuti in materia di buona governance. L'UE è profondamente preoccupata per la legislazione in materia di sicurezza nazionale imposta dalla Cina il 30 giugno 2020. Il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) ha ribadito le sue preoccupazioni circa la conformità della nuova legge di sicurezza nazionale con la legge fondamentale di Hong Kong, la dichiarazione congiunta sino-britannica del 1984 e gli obblighi internazionali della Cina. Tale legge è stata usata per reprimere il movimento filodemocratico di Hong Kong, in quanto ogni espressione di un parere percepito come contrario al governo può portare ad arresti e detenzioni. Un altro aspetto che desta preoccupazione è la sua applicazione extraterritoriale.



Nel luglio 2020 l'UE e i suoi Stati membri hanno riaffermato il loro sostegno a un elevato grado di autonomia di Hong Kong sulla base del principio "un paese, due sistemi", definendo al contempo un pacchetto coordinato di misure in settori quali la politica di asilo, migrazione, visti e residenza, in particolare gli accordi di estradizione degli Stati membri. Il pacchetto comprendeva esportazioni di specifiche attrezzature e tecnologie sensibili per uso finale a Hong Kong, borse di studio e scambi accademici che coinvolgono studenti e università di Hong Kong, nonché sostegno alla società civile. Il governo ha rinviato le settime elezioni del Consiglio legislativo di Hong Kong, inizialmente previste per il 2020, utilizzando la diffusione della COVID-19 per giustificare la sua decisione. Le elezioni si sono svolte nel dicembre 2021 e, ovviamente, hanno vinto i candidati pro-Cina. Il VP/AR Josep Borrell ha affermato che l'Unione europea vede queste elezioni, unitamente alla pressione posta sulla società civile, come un ulteriore passo verso lo smantellamento del principio "un paese, due sistemi". Inoltre, nel maggio 2022, i 1 500 membri del comitato elettorale hanno votato per un unico candidato, John Lee Ka-chiu, come nuovo capo dell'esecutivo. Il sostegno degli elettori a Lee è stato del 99 % rispetto al 66 % del suo predecessore, Carrie Lam, che aveva guidato Hong Kong dal 2017.

La [raccomandazione del Parlamento del dicembre 2017](#), pubblicata a 20 anni dall'istituzione della regione amministrativa speciale (RAS) di Hong Kong, poneva l'accento sull'importanza cruciale del rispetto della legge fondamentale della RAS di Hong Kong per l'ulteriore rafforzamento delle relazioni con l'UE. Il Parlamento ha condannato la continua ingerenza della RPC negli affari interni di Hong Kong, che potrebbe compromettere la sostenibilità a lungo termine del modello "un paese, due sistemi". La [risoluzione del Parlamento del giugno 2020](#) ha definito l'introduzione unilaterale della legislazione sulla sicurezza nazionale un attacco globale all'autonomia di Hong Kong, allo Stato di diritto e alle libertà fondamentali. La dichiarazione congiunta, registrata presso le Nazioni Unite come trattato giuridicamente vincolante, obbliga la Cina a rispettare l'elevato grado di autonomia di Hong Kong nonché i suoi diritti e le sue libertà.

In una [risoluzione del Parlamento del gennaio 2021](#) sulla repressione dell'opposizione democratica a Hong Kong chiede la liberazione immediata e incondizionata di coloro che sono stati arrestati a Hong Kong nelle prime due settimane del 2021 e di tutti coloro che sono stati arrestati in precedenza sulla base di accuse in relazione alla legge sulla sicurezza nazionale. Il Parlamento ha esortato nuovamente le autorità a rispettare lo Stato di diritto, i diritti umani, i principi democratici e l'elevato grado di autonomia di Hong Kong e chiede l'astensione immediata dall'uso della legge sulla sicurezza nazionale per sopprimere i diritti alla libertà di espressione, di riunione pacifica e di associazione.

Nel luglio 2021 il Parlamento ha approvato [una risoluzione su Hong Kong, in particolare il caso dell'Apple Daily](#), condannando le restrizioni alla libertà di espressione ed esortando le autorità di Hong Kong a rilasciare immediatamente e senza condizioni tutti i giornalisti e altri attivisti arrestati ai sensi della legge di sicurezza nazionale e a ritirare tutte le accuse nei loro confronti.

Nel gennaio 2022, il Parlamento ha approvata un'altra [risoluzione sulle violazioni delle libertà fondamentali a Hong Kong](#), condannando fermamente gli attacchi mirati contro l'opposizione in generale, che si tratti di ONG, organi d'informazione o civili. La



risoluzione proponeva la creazione di opportunità accademiche per motivi umanitari per i cittadini di Hong Kong che soffrono a causa della posizione coercitiva della Cina.

#### D. Giappone

In quanto partner strategici dal 2003, l'UE e il Giappone condividono valori fondamentali quali il rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto, nonché un forte impegno a favore dello sviluppo sostenibile, del multilateralismo e di un sistema dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) disciplinato da norme. Il Giappone è impegnato a garantire l'efficace attuazione dell'accordo di Parigi, allo scopo di contrastare i cambiamenti climatici, e di altri accordi multilaterali in materia di ambiente. Tuttavia, vi sono alcune questioni che destano preoccupazione per l'UE: il Giappone continua ad applicare la pena di morte, a consentire la caccia alle balene e la sottrazione di minori dell'UE da parte di uno dei genitori.

L'UE e il Giappone hanno potenziato le loro relazioni strategiche bilaterali nel febbraio 2019 con l'attuazione provvisoria dell'accordo di partenariato strategico (APS) e con l'entrata in vigore dell'accordo di partenariato economico (APE). L'APE è il più importante accordo commerciale bilaterale mai concluso dall'UE, in quanto interessa quasi un terzo del prodotto interno lordo (PIL) mondiale, quasi il 40 % del commercio mondiale e oltre 600 milioni di persone. L'APE contiene inoltre impegni relativi allo scambio sia di merci che di servizi, e fornisce un quadro per la promozione degli investimenti bilaterali. Fissa inoltre obiettivi ambiziosi per lo sviluppo sostenibile e prevede per la prima volta un impegno specifico a favore dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Il 22 giugno 2020 l'UE e il Giappone hanno firmato un [accordo sulla sicurezza dell'aviazione civile](#). La reciprocità dell'esenzione dal visto per i cittadini dell'UE in Giappone rimane una questione in sospeso nelle relazioni bilaterali, in quanto i cittadini giapponesi godono di accesso senza visto nell'UE.

Il Giappone è il secondo partner commerciale dell'UE in Asia, dopo la Cina, con un volume totale di scambi commerciali pari a 109 miliardi di EUR nel 2020. Nel 2020 le esportazioni dell'UE verso il Giappone ammontavano a 54,9 miliardi di EUR. L'UE ha registrato un avanzo commerciale pari a 0,5 miliardi di EUR per quanto riguarda lo scambio di merci. Per quanto riguarda il commercio di servizi, nel 2018 le esportazioni dell'UE verso il Giappone ammontavano a 35 miliardi di EUR, mentre le importazioni dal Giappone ammontavano a 18 miliardi di EUR, pari a un'eccedenza nel commercio di servizi a favore dell'UE di 16,3 miliardi di EUR.

Entrambe le parti si impegnano a rafforzare le relazioni di investimento, concludendo in futuro un accordo separato sugli investimenti, che includerebbe norme sulla tutela degli investitori/degli investimenti e un meccanismo di risoluzione delle controversie. Nel luglio 2018 l'UE e il Giappone hanno concluso i negoziati in merito a un adeguato livello di protezione dei dati, e nel gennaio 2019 hanno adottato decisioni volte a riconoscere come "equivalenti" i rispettivi sistemi per la protezione dei dati, creando il più grande spazio al mondo di circolazione sicura dei dati.

A causa della pandemia di COVID-19, il vertice di Tokyo 2020 ha assunto la forma di un incontro dei leader UE-Giappone, tenutosi il 26 maggio 2020. I leader hanno riaffermato il loro impegno a unire gli sforzi per combattere gli effetti della pandemia di COVID-19, collaborando allo sviluppo di vaccini. Nell'ambito del G7, anche l'Unione europea e il Giappone si sono impegnati a perseguire un'accelerazione della ripresa economica mondiale. Hanno inoltre assunto un impegno a cooperare in materia di cambiamenti climatici e di ricerca, considerando il Green Deal e l'Agenda digitale europea come



strumenti per rafforzare ulteriormente la cooperazione. Sia l'UE che il Giappone hanno riaffermato la loro cooperazione in materia di pace e sicurezza, nonché nella lotta alle campagne di disinformazione.

Il 25 gennaio 2021 il Consiglio dell'Unione europea ha tenuto una discussione con il ministro degli Affari esteri giapponese Toshimitsu Motegi sui rispettivi approcci alla regione indo-pacifica, concordando che un maggiore impegno dell'UE nella regione, unitamente a una cooperazione rafforzata con il Giappone e con altri partner che condividono la stessa linea, apporterebbe benefici. Vi era un interesse reciproco a incentivare la cooperazione sulla connettività, sulla sicurezza marittima, sull'ambiente e i cambiamenti climatici, sul commercio e gli investimenti, sulle questioni digitali, a promuovere il multilateralismo e a sostenere un ordine internazionale basato su regole.

Il 28° vertice UE-Giappone si è tenuto a Tokyo nel maggio 2022 per ribadire gli impegni delle parti nell'ambito dell'APE UE-Giappone e dell'accordo di partenariato strategico, fondati su interessi comuni e sui valori condivisi di libertà, rispetto dei diritti umani, democrazia, Stato del diritto, commercio aperto, libero ed equo, multilateralismo effettivo e ordine internazionale basato su regole. I leader di UE e Giappone hanno chiesto alla Russia di cessare immediatamente la sua aggressione militare contro l'Ucraina, di ritirare incondizionatamente tutte le sue forze e di rispettare pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale. I leader hanno sostenuto l'Ucraina unitamente al G7 e ad altri paesi che condividono la stessa posizione, con ulteriori sanzioni contro la Russia. Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha affermato che il Giappone è il partner strategico più stretto dell'UE nella regione indo-pacifica e che la guerra della Russia contro l'Ucraina ha dimostrato che una cooperazione più profonda è una necessità vitale. L'UE e il Giappone hanno inoltre adottato una dichiarazione congiunta e avviato un partenariato digitale per promuovere la cooperazione e contribuire a garantire il successo di una trasformazione digitale che porti solidarietà, prosperità e sostenibilità. I leader hanno inoltre discusso su come cooperare per mantenere stabili i mercati globali dell'energia e contribuire a garantire la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico e la sicurezza degli approvvigionamenti. In materia di sicurezza e difesa, l'UE e il Giappone si sono impegnati a intensificare ulteriormente le loro strette consultazioni, anche in materia di non proliferazione e disarmo e di contrasto alle minacce ibride. UE e Giappone continueranno ad attuare l'alleanza verde, lanciata al vertice del 2021. I due paesi hanno ribadito l'importanza della cooperazione in settori quali l'idrogeno più pulito, la sicurezza nucleare, le energie rinnovabili e il riciclaggio del carbonio.

Il Parlamento europeo e la Dieta giapponese stanno rafforzando il dialogo interparlamentare quale elemento centrale per migliorare le relazioni strategiche bilaterali UE-Giappone. Ciò ha portato il Parlamento ad approvare due risoluzioni nel dicembre 2018: una [risoluzione di accompagnamento alla conclusione del partenariato strategico UE-Giappone](#) e una [risoluzione di accompagnamento alla conclusione dell'accordo di partenariato economico UE-Giappone](#). A luglio 2020 il Parlamento ha approvato una [risoluzione](#) sulla sottrazione internazionale e nazionale di minori dell'UE in Giappone, in cui evidenzia la situazione dei minori a causa della sottrazione da parte un genitore in Giappone e sottolinea la mancanza di rispetto delle leggi e delle decisioni giudiziarie applicabili. Altre risoluzioni importanti per i rapporti con il Giappone adottate di recente sono le risoluzioni del 21 gennaio 2021 in materia di [connettività e relazioni UE-Asia](#), del 7 giugno 2022 [sull'UE e le sfide in materia di sicurezza nella regione indo-](#)



[pacifica](#) e del 5 luglio 2022 sulla [strategia indo-pacifica nel settore del commercio e degli investimenti](#).

In seguito alle dimissioni del primo ministro giapponese più longevo, Shinzo Abe, il nuovo primo ministro, Yoshihide Suga, è entrato in carica nel settembre 2021, a cui è succeduto Fumio Kishida all'inizio di ottobre 2021. Il 31 ottobre 2021 si sono svolte in Giappone le elezioni generali per eleggere i membri alla Camera dei deputati per quattro anni. Il partito liberal democratico (LDP) al governo ha mantenuto una buona maggioranza, pur perdendo alcuni seggi.

Il Giappone e il mondo intero sono rimasti profondamente scioccati dall'assassinio dell'ex primo ministro Shinzo Abe l'8 luglio 2022 a Nara, dove stava conducendo una campagna per le elezioni della Camera dei consiglieri giapponese del 2022. Le elezioni si sono svolte solo due giorni dopo, il 10 luglio 2022, per eleggere metà della camera alta per sei anni. L'LDP ha aumentato di poco i suoi seggi e ha stabilito un nuovo record con il 28 % dei seggi vinti da candidate donne.

#### **E. Corea del Sud (Repubblica di Corea)**

Le relazioni tra UE e Corea del Sud risalgono al 1997, anno in cui è stato firmato l'accordo di cooperazione e di assistenza amministrativa reciproca in materia doganale.

La Corea del Sud è uno dei 10 principali partner strategici dell'UE e il partenariato strategico UE-Corea del Sud si basa su tre pilastri principali, sostenuti da tre accordi fondamentali:

- L' [accordo quadro UE-Corea del Sud](#), in vigore dal giugno 2014, che fornisce la struttura complessiva del partenariato strategico e della cooperazione bilaterale globale. Il comitato congiunto ne assicura e controlla l'attuazione.
- L'[accordo di libero scambio UE-Corea del Sud](#), ratificato nel dicembre 2015. La Corea del Sud è stato il primo paese asiatico a firmare un accordo di libero scambio con l'UE, e questo accordo è uno degli accordi commerciali più ambiziosi dell'UE, di portata ben maggiore rispetto a qualsiasi accordo precedente. Questo accordo mira a rimuovere gli ostacoli al commercio bilaterale, creare un mercato più ampio e sicuro per beni e servizi e un ambiente stabile per gli investimenti.
- L'[accordo che istituisce un quadro per la partecipazione della Repubblica di Corea alle operazioni dell'Unione europea di gestione delle crisi](#), in vigore dal 2016, che rafforza il partenariato strategico per le questioni di sicurezza consentendo alla Corea del Sud di partecipare alle operazioni dell'UE di gestione delle crisi a carattere civile e militare. Tale accordo facilita inoltre il coinvolgimento della Corea del Sud nelle missioni e nelle operazioni della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) dell'UE per migliorare l'efficacia della risposta alle crisi.

La 18ª riunione del comitato congiunto UE-Corea del Sud si è tenuta a Seul nel giugno 2022. Il comitato ha condannato l'invasione russa dell'Ucraina e ha convenuto che la Russia deve rispettare l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale. L'UE e la Corea del Sud si sono inoltre impegnate a unire le forze per rafforzare l'attuazione dell'accordo di Parigi, anche in vista della COP27 a Sharm El Sheikh, e a promuovere l'adozione di un quadro globale per la biodiversità post-2020 molto ambizioso fino alla COP15 di Montreal, sostenuta da una transizione verso l'economia circolare e l'energia pulita.



Hanno inoltre esaminato le prospettive per la creazione di un partenariato verde UE-Repubblica di Corea.

Nel maggio 2021, la Corea del Sud ha ospitato il vertice (ambientale) P4G di Seoul del 2021, conclusosi con la dichiarazione di Seoul in cui si invita a mantenere l'aumento della temperatura globale rispetto ai livelli preindustriali al di sotto di 2 °C, invece di 1,5 °C. I leader hanno invitato ad aumentare il contributo nazionale volto a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, ad accelerare gli sforzi tesi alla transizione che mira ad abbandonare le fonti energetiche non rinnovabili e alla cooperazione sulla risoluzione della questione relativa ai rifiuti plastici negli ecosistemi marini.

Dal 2011 il commercio bilaterale ha continuato a crescere, anche durante la pandemia di COVID-19, e nel 2020 ha raggiunto quasi 90 miliardi di EUR. Il totale degli scambi di merci ha registrato un aumento del 45,9 % tra il 2010 e il 2020. Nel 2020 l'UE è stata la terza principale fonte di importazioni (11,8 %) e la quarta destinazione per le esportazioni (9,3 %). Tuttavia, in alcuni settori permangono sfide e l'UE chiede alla Corea del Sud di rimuovere i persistenti ostacoli alle importazioni di prodotti animali dell'UE e di ratificare la convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) in attesa di approvazione (n. 105) sul lavoro forzato.

Il settore della scienza e della tecnologia della Corea del Sud è uno dei più avanzati al mondo. Tale paese intende concentrarsi sull'innovazione e vanta ottimi risultati in materia di robotica e intelligenza artificiale, aprendo nuove opportunità per intensificare la cooperazione scientifica e tecnologica congiunta con l'UE. È già stata instaurata una cooperazione più stretta nel settore delle minacce informatiche; la Corea del Sud vanta un'economia altamente digitalizzata e sta sviluppando una strategia nazionale di sicurezza informatica, a seguito di attacchi ed episodi di pirateria informatica che hanno colpito milioni di persone e siti ufficiali. La Corea del Nord (RPDC) è stata accusata di aver architettato la maggior parte dei principali attacchi informatici. Nel novembre 2020 l'UE e la Corea del Sud hanno tenuto il sesto dialogo sul ciber spazio, che si è concluso con la decisione di sostenere congiuntamente l'istituzione di un programma d'azione. Questo programma contribuirà a diffondere un comportamento responsabile nel ciber spazio e ad affrontare questioni legate alla cibersicurezza nel contesto della sicurezza internazionale nell'ambito delle Nazioni Unite. Le elezioni presidenziali tenutesi nel marzo 2022 sono state vinte dal conservatore Yoon Suk-yeol, dopo una campagna elettorale molto combattuta. Il presidente Yoon si è assicurato una vittoria di misura su Lee Jae-myung del partito democratico sulla base delle promesse di affrontare la disuguaglianza di classe. Le ottave elezioni locali si sono svolte nel giugno 2022 e hanno coinciso con le elezioni suppletive per i seggi vacanti all'Assemblea nazionale. È stata la prima elezione nazionale sotto il presidente Yoon Suk-yeol dopo il suo insediamento il 10 maggio 2022. Il partito di governo del presidente Yoon Suk-yeol ha vinto 12 delle 17 elezioni amministrative locali per l'elezione dei sindaci di grandi città e governatori provinciali, espandendo ulteriormente l'influenza conservatrice di Yoon dopo meno di tre mesi dal suo insediamento.

Nell'aprile 2021 la Corea del Sud ha completato la ratifica di tre importanti convenzioni dell'OIL: la convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale; la convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva e la convenzione sul lavoro forzato, ma la convenzione sull'abolizione del lavoro forzato deve ancora essere ratificata.



La Corea del Sud afferma che il Giappone deve ancora risarcire il paese per le perdite subite durante la Seconda guerra mondiale. Le relazioni rimangono tese, malgrado gli sforzi tesi a ristabilire i legami nel quadro di un trattato siglato nel 1965. Una questione particolarmente controversa riguarda le "donne di conforto" (donne ridotte in schiavitù sessuale tra il 1932 e il 1945). La Corea del Sud, inoltre, ha espresso preoccupazioni circa i piani del Giappone di rilasciare nell'Oceano Pacifico l'acqua contaminata proveniente dalla centrale nucleare di Fukushima, il che si ripercuoterà negativamente sulla vita marina e, di conseguenza, sull'industria ittica. L'approccio di politica estera del presidente Yoon Suk-yeol ha comportato un riavvicinamento con il Giappone al fine di risolvere le attuali controversie e le barriere commerciali. Dopo anni di sospensione a causa della pandemia di COVID-19, la Corea del Sud e gli Stati Uniti hanno ripreso le esercitazioni militari congiunte nell'agosto 2022, in seguito alla decisione del presidente Yoon Suk-yeol di aumentare la deterrenza. In precedenza, gli Stati Uniti, la Corea del Sud e il Giappone avevano partecipato a un'esercitazione di difesa contro i missili balistici al largo delle Hawaii nella primavera del 2022, a dimostrazione del miglioramento delle relazioni tra Seoul e Tokyo.

Il Parlamento europeo è estremamente preoccupato per le relazioni intercoreane. Tra aprile e settembre 2018 si sono svolti tre vertici intercoreani per la denuclearizzazione, ma il dialogo e la cooperazione hanno subito una battuta d'arresto dopo il vertice di Hanoi tra Stati Uniti e Corea del Nord del 2019, tornando a peggiorare nell'agosto 2019 dopo un'esercitazione militare congiunta Stati Uniti-Corea del Sud. Le tensioni sono culminate con il lancio di missili a corto raggio da parte della Corea del Nord nel marzo 2020 e con l'esplosione in giugno 2020 dell'ufficio di collegamento intercoreano dell'UE a Kaesong e la morte di un cittadino sudcoreano in territorio nordcoreano. Il 15 agosto 2022 il presidente sudcoreano Yoon Suk-yeol ha annunciato l'intenzione di offrire un pacchetto di aiuti su larga scala a Pyongyang in cambio della denuclearizzazione, che migliorerebbe in modo significativo l'economia della Corea del Nord se il paese intraprendesse un vero e sostanziale processo di denuclearizzazione. L'UE sostiene una soluzione diplomatica alla crisi nucleare coreana e intende proseguire la sua strategia di "impegno critico". Il Parlamento è l'unica istituzione dell'UE a intrattenere relazioni diplomatiche formali con la Corea del Nord.

#### **F. Repubblica popolare democratica di Corea (Corea del Nord)**

L'UE adotta una politica di "impegno critico" nei confronti della Corea del Nord, che unisce le pressioni sotto forma di sanzioni e altre misure all'apertura dei canali di comunicazione. Le relazioni bilaterali sono limitate e non sono in vigore trattati politici o commerciali bilaterali. Fatta eccezione per gli aiuti umanitari, la cooperazione allo sviluppo dell'UE, principalmente connessa alla sicurezza alimentare, è oggetto di considerazioni politiche, sanzioni delle Nazioni Unite e altre limitazioni. L'UE non dispone di un programma bilaterale di assistenza allo sviluppo con la Corea del Nord. Sei Stati membri dell'UE mantengono ambasciate a Pyongyang, oltre all'Ufficio francese per la cooperazione culturale. Un numero significativo di Stati membri dell'UE ha accreditato i propri ambasciatori residenti a Seoul in Corea del Nord. La chiusura delle frontiere da parte della Corea del Nord nel gennaio 2020, che ha reso difficile la rotazione del personale in entrata e in uscita dal paese, ha portato a una riduzione della presenza diplomatica.

Le sanzioni dell'UE contro la Corea del Nord, adottate in risposta alle attività di sviluppo di armi nucleari e missili balistici del paese, sono le più dure attuate contro qualsiasi



paese. L'UE ha attuato tutte le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ha introdotto un proprio regime di sanzioni autonome, che integra e rafforza le sanzioni delle Nazioni Unite. Nel settembre 2020 l'Unione ha condotto un quarto ciclo di incontri con i paesi non UE, incoraggiandoli a dare piena attuazione alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il 22 marzo 2021 [l'UE ha annunciato l'imposizione di sanzioni contro la Corea del Nord](#) per violazioni dei diritti umani, per la prima volta nel quadro del regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani. L'elenco comprende due ministri, nonché l'ufficio del procuratore generale centrale per aver sostenuto attività di repressione.

La Corea del Nord ha intensificato il suo programma nucleare nel 2017, aumentando le tensioni con Stati Uniti e Corea del Sud. Sebbene la politica degli Stati Uniti sia stata quella di esercitare la massima pressione, l'ex presidente sudcoreano Moon Jae-in si è impegnato in una riduzione dell'escalation e ha incontrato il leader nordcoreano Kim Jong-un tre volte nel 2018. Tuttavia, dopo il fallito vertice di Hanoi del 2019 tra il presidente Trump e Kim Jong-un, le tensioni e la sfiducia sono aumentate. Dal luglio 2021, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha riferito di un aumento dell'attività nucleare presso il Centro di ricerca nucleare di Yongbyon, con un reattore sperimentale da cinque megawatt. Pur denunciando gli Stati Uniti e la Corea del Sud nell'agosto 2021 per le loro esercitazioni militari congiunte, la Corea del Nord ha annunciato che estenderà il suo programma nucleare se gli Stati Uniti non interromperanno la loro politica di sanzioni. Da settembre 2021, la Corea del Nord ha condotto test con nuovi missili da crociera a lungo raggio che possono volare più in basso e con traiettorie molto piatte, il che li rende difficili da intercettare. Ha condotto i suoi più grandi test sui missili balistici nel 2022, dimostrando che i suoi missili intercontinentali potrebbero raggiungere gli Stati Uniti. Le tensioni sono aumentate nel marzo 2022 dopo il lancio da parte della Corea del Nord di un nuovo tipo di missile balistico intercontinentale (ICBM), Hwasong-17, il suo missile più grande fino ad oggi, la cui altitudine supera quella di qualsiasi precedente missile balistico intercontinentale testato, raggiungendo i 6 000 km. Il leader nordcoreano Kim Jong-un ha tenuto un discorso suggerendo che ulteriori test nucleari avranno luogo nel corso del 2022. La Corea del Sud sta rafforzando le sue capacità difensive e la cooperazione militare con gli Stati Uniti, partecipando anche a esercitazioni militari congiunte su larga scala e dispiegando ulteriori sistemi di difesa antimissile statunitensi. La strategia della Corea del Nord è quella di costringere gli Stati Uniti a riaprire i negoziati su sanzioni e aiuti umanitari. Le tensioni hanno influenzato le relazioni intercoreane e aumentato i rischi per la sicurezza regionale. Il ritorno della Corea del Nord ai test missilistici nel 2022, insieme all'invasione russa dell'Ucraina, rappresenta una grande sfida per il presidente sudcoreano Yoon Seok-yeol, che sta adottando un approccio intransigente.

L'UE ha condannato i lanci di missili, invitando la Corea del Nord a rispettare i suoi obblighi ai sensi delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ad astenersi da qualsiasi azione che comprometta l'ambiente per perseguire la diplomazia e il dialogo. L'UE è impegnata nella denuclearizzazione. Fino a quando la Corea del Nord non rispetterà i propri obblighi ai sensi delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'UE continuerà ad applicare le sanzioni in modo rigoroso, incoraggiando nel contempo la comunità internazionale a fare altrettanto. Il Parlamento ha approvato diverse risoluzioni in cui condanna la Corea del Nord per i programmi di sviluppo nucleare e missilistico e ha altresì espresso grave preoccupazione per il peggioramento della situazione dei diritti umani nel paese.



Nel settembre 2022, l'Assemblea popolare suprema della Corea del Nord ha approvato una legge che rende irreversibile lo status nucleare del paese e consente attacchi nucleari preventivi se viene rilevato un attacco imminente.

Jorge Soutullo / Samuel Cantell / Stefania Gazzina / Airis Meier  
10/2022



## 5.6.9. SUD-EST ASIATICO

La regione indo-pacifica sta subendo rapidi cambiamenti e, poiché ospita oltre il 50 % della popolazione mondiale, sta diventando una regione geostrategica fondamentale. Due terzi del commercio mondiale di container passa attraverso la regione indo-pacifica e le sue rotte marittime sono importanti per il commercio e l'approvvigionamento energetico. La strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica è stata adottata nel settembre 2021 per aumentare l'impegno dell'UE, creare partenariati e rafforzare l'ordine internazionale basato su regole, nonché affrontare le sfide globali. L'Unione sta adattando i suoi attuali strumenti per sostenere [l'autonomia strategica dell'UE](#). Il suo documento [una bussola strategica per rafforzare la sicurezza e la difesa](#), formalmente approvato dal Consiglio nel marzo 2022, promuove un'architettura di sicurezza regionale aperta e basata su regole, comprese rotte marittime sicure, lo sviluppo di capacità e una presenza navale rafforzata nella regione indo-pacifica.

L'Unione europea sta rafforzando le relazioni con i paesi dell'Asia sudorientale e sta promuovendo l'integrazione regionale con l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN). La regione è fonte di preoccupazioni di natura geostrategica, ad esempio la controversia sul Mar cinese meridionale e la questione di Taiwan, come pure di preoccupazioni di natura ambientale, in particolare nella sottoregione del Mekong. Nell'Asia sudorientale l'UE è un forte attore economico e uno dei principali donatori di aiuti allo sviluppo che opera per promuovere il consolidamento delle istituzioni, la democrazia, la buona governance e i diritti umani. Ha mobilitato un pacchetto di oltre 800 milioni di EUR per affrontare la pandemia di COVID-19 nella regione e per attenuarne l'impatto socioeconomico.

La presente nota descrive la regione dell'Asia sudorientale. Cfr. anche le note tematiche sull'Asia meridionale ([5.6.7](#)) e l'Asia orientale ([5.6.8](#)).

### BASE GIURIDICA

- Titolo V (azione esterna dell'UE) del trattato sull'Unione europea;
- articoli 206 e 207 (politica commerciale) e 216-219 (accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- Accordi di partenariato e cooperazione (relazioni bilaterali).

#### A. Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN)

Il primo vertice ASEAN, tenutosi a Bali nel febbraio 1976, ha riunito l'Indonesia, la Malaysia, le Filippine, Singapore e la Thailandia. Il Brunei, il Vietnam, il Laos, la Cambogia e il Myanmar/Birmania hanno aderito successivamente all'associazione. L'ASEAN segue una rigida politica di non-interferenza negli affari interni dei propri membri.

L'Unione europea e l'ASEAN sono partner dalla mentalità affine in un contesto geopolitico difficile ed entrambi credono in un multilateralismo basato su regole. Nel corso di [45 anni di collaborazione](#), l'ASEAN e l'UE hanno instaurato solide relazioni, principalmente a livello commerciale ed economico, e sono attualmente partner strategici. L'UE è il secondo partner principale dell'ASEAN, in quanto rappresenta il



13 % sui suoi scambi commerciali con il resto del mondo, mentre l'ASEAN è il terzo partner principale dell'UE al di fuori dell'Europa, dopo Stati Uniti e Cina. L'obiettivo ultimo rimane la conclusione di un accordo di libero scambio (ALS) interregionale UE-ASEAN.

L'ultima riunione ministeriale UE-ASEAN del luglio 2021 si è conclusa con un accordo per sviluppare il partenariato strategico concordato nel dicembre 2020. I due blocchi si impegnano ora a partecipare a vertici periodici a livello di leader al fine di rafforzare la loro cooperazione economica e in materia di sicurezza nonché di migliorare le relazioni in settori quali la connettività e lo sviluppo. L'UE e l'ASEAN si impegnano per intensificare gli sforzi tesi a stabilire un quadro concreto per un ALS interregionale. Le parti stanno entrambe valutando la possibilità di un partenariato sulla connettività, tenendo in considerazione la strategia dell'UE in materia di connessione tra l'Europa e l'Asia e il piano generale sulla connettività dell'ASEAN del 2025. Le parti hanno altresì deciso di istituire un gruppo di lavoro misto per far fronte alle sfide insite nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel settore dell'olio vegetale, in particolare l'olio di palma. La 29<sup>a</sup> riunione del comitato misto di cooperazione UE-ASEAN si è tenuta nel febbraio 2022. Entrambe le parti hanno sottolineato il ruolo significativo svolto dall'ASEAN e dall'UE negli affari regionali e globali, hanno esaminato il quarto anno di attuazione del piano d'azione UE-ASEAN 2018-2022, dal quale risulta che oltre l'88 % delle linee d'azione è stato completato o è in fase di attuazione, e hanno auspicato la rapida conclusione del prossimo piano d'azione (2023-2027).

Le 17<sup>e</sup> consultazioni tra i ministri dell'Economia dell'ASEAN e il commissario europeo per il Commercio si sono tenute il 14 settembre 2021. Le due parti hanno approvato il programma UE-ASEAN per il commercio e gli investimenti 2021-2022, e hanno ribadito il loro impegno a rafforzare la cooperazione economica e hanno definito i parametri del futuro ALS UE-ASEAN.

Con il nuovo partenariato strategico UE-ASEAN, l'Unione europea mira a continuare a incoraggiare la dimensione parlamentare delle relazioni, anche favorendo scambi più strutturali e promuovendo un'assemblea interparlamentare congiunta (AIPA) tra il Parlamento europeo e l'ASEAN onde garantire la responsabilità democratica e un forum dedicato a trattative multilaterali al fine di far fronte ai problemi di carattere globale. Il 14 giugno 2021 la delegazione dell'ASEAN ha organizzato una riunione per scambiare opinioni con i paesi dell'ASEAN e il SEAE (Servizio europeo per l'azione esterna) in merito al partenariato strategico UE-ASEAN e alla strategia indo-pacifica dell'UE. Il 22 giugno 2021 si è tenuto il dialogo parlamentare interregionale inaugurale PE-APIA con l'obiettivo di discutere il futuro delle relazioni commerciali UE-ASEAN e gli effetti della pandemia di COVID-19.

Il [partenariato economico globale regionale \(RCEP\)](#), firmato nel novembre 2020, è entrato in vigore nel gennaio 2022. L'RCEP, che coinvolge i 10 stati dell'ASEAN e cinque dei partner del blocco Asia-Pacifico, è il più grande accordo di libero scambio (ALS) del mondo, e copre più della metà delle esportazioni globali e quasi un terzo del prodotto interno lordo (PIL) globale. L'ALS riguarda la maggior parte dei settori economici e prevede che circa il 90 % delle merci siano scambiate senza dazi. La maggior parte di questi beni è già soggetta a questo vantaggio in base agli accordi esistenti tra i firmatari. Le riduzioni tariffarie in sospeso potrebbero richiedere fino a 20 anni per avere effetto. La Cambogia, il Laos e il Myanmar/Birmania hanno periodi di



transizione più lunghi. I settori sensibili come l'agricoltura sono per lo più esclusi dai tagli tariffari. I membri dell'RCEP dovrebbero beneficiare di norme di origine comuni, dell'eliminazione dei contingenti all'esportazione, di procedure doganali semplificate e di un accesso transfrontaliero più agevole alle zone commerciali. Materie prime, macchinari, autoveicoli e prodotti di consumo saranno probabilmente settori chiave per la crescita.

#### **B. Meeting Asia-Europa (ASEM) e riunione del partenariato parlamentare Asia-Europa (ASEP)**

L'ASEM mira a rafforzare la cooperazione economica, il dialogo politico e la promozione dei legami interpersonali tra l'UE e l'Asia. I partner hanno recentemente evidenziato la necessità di un'azione efficace e rapida in materia di cambiamenti climatici, cooperazione in materia di sicurezza, commercio e diritti umani.

Nel novembre 2021 la Cambogia ha ospitato il 13° vertice ASEM (ASEM13) e l'undicesima riunione del partenariato parlamentare Asia-Europa (ASEP-11). L'ASEM13 mirava a rafforzare il multilateralismo al fine di condividere la crescita, ponendo l'accento su sfide globali quali il riscaldamento globale, lo sviluppo sostenibile e il terrorismo, nonché a migliorare il sistema commerciale multilaterale. L'ASEP-11, in linea con questa tematica generale, è stato uno degli eventi collaterali dell'ASEM13 incentrato sul rafforzamento del partenariato parlamentare per la pace e lo sviluppo sostenibile nell'era post COVID-19.

#### **C. Indonesia**

L'Indonesia sta diventando un partner sempre più importante per l'UE in quanto membro del G20, la terza democrazia più grande del mondo e il più grande paese a maggioranza musulmana. La cooperazione tra l'Unione europea e l'Indonesia si basa sull'accordo di partenariato e di cooperazione (APC) del 2014. La riunione del comitato misto Indonesia-UE del giugno 2021 ha rappresentato un passo avanti nella cooperazione bilaterale in corso nel quadro dell'accordo di partenariato e di cooperazione. I leader hanno posto l'accento sull'importanza di rafforzare e attuare le agende globali della comunità internazionale nella cooperazione indo-pacifica, sottolineando il loro impegno a contrastare i cambiamenti climatici e a lavorare a un'agenda verde congiunta.

[L'Indonesia e l'UE hanno tenuto il loro sesto comitato misto nel luglio 2022](#) a Bali per rivedere le relazioni bilaterali. Hanno accolto con favore il riconoscimento reciproco dei rispettivi certificati vaccinali COVID-19 dal maggio 2022. In precedenza, [nel novembre 2021 si è tenuto il sesto dialogo sulla politica di sicurezza](#) e nel marzo 2022 ha avuto luogo il sesto dialogo sulla politica. L'Indonesia ha espresso interesse per una migliore mobilità all'ingresso nell'UE attraverso la liberalizzazione dei visti Schengen per le visite d'affari e turistiche da parte dell'Indonesia. L'Indonesia e l'UE hanno ribadito il loro impegno per la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina, deplorando l'aggressione della Russia. Entrambe hanno elogiato la visita del presidente Joko Widodo a Kiev e Mosca e hanno sostenuto [l'iniziativa per il trasporto sicuro di cereali e prodotti alimentari dai porti ucraini](#) concordato tra Russia, Ucraina, Turchia e Nazioni Unite nel luglio 2022. Hanno rinnovato il loro impegno a rafforzare lo spirito del multilateralismo e l'adesione al diritto internazionale al fine di promuovere la pace e la stabilità. Le due parti hanno concordato di perseguire un partenariato di reciproci vantaggi nella cooperazione in materia di sicurezza, compresa



la sicurezza marittima, le operazioni di mantenimento della pace, la cibersicurezza e l'antiterrorismo.

L'Indonesia ha incoraggiato ulteriori scambi di conoscenze e consultazioni sulla cooperazione in materia di sicurezza e difesa attraverso i programmi dell'UE per il rafforzamento della cooperazione in materia di sicurezza in Asia e con l'Asia (ESIWA) e per le rotte marittime critiche nell'Oceano Indiano (CRIMARIO). Entrambe hanno accolto con favore la pianificazione di una futura esercitazione navale congiunta e il fatto che l'"Indonesian Defense University" (Università della difesa indonesiana) abbia aderito alla rete dell'Accademia di difesa e sicurezza dell'UE in qualità di membro associato. Il comitato misto del luglio 2022 ha inoltre preso atto della riunione del gruppo di lavoro sul commercio e gli investimenti tenutasi nell'aprile 2022, che ha affrontato il commercio bilaterale e gli investimenti, e ha confermato l'impegno ad accelerare i lavori sui [negoziati in corso per un accordo globale di partenariato economico Indonesia-UE](#).

Nel giugno 2021, l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ha [rilasciato un documento](#) sulla controversia sui biocarburanti per l'olio di palma tra l'UE e l'Indonesia. L'Indonesia ha intentato una causa presso l'OMC nei confronti dell'UE nel dicembre 2019, su alcune misure riguardanti l'olio di palma e i biocarburanti a base di olio di palma, sostenendo che le restrizioni dell'UE sui biocarburanti a base di olio di palma erano ingiuste e discriminatorie e richiedendo consultazioni sulle controversie all'OMC. Le consultazioni sulle misure si sono svolte il 19 febbraio 2020, ma poiché non hanno portato alla risoluzione della controversia, nel marzo 2020 l'Indonesia ha chiesto all'organo di conciliazione dell'OMC di istituire un gruppo di esperti per esaminare la questione. La decisione dell'OMC è in attesa e si ipotizza che sarà raggiunta entro la fine del 2022. Tuttavia, l'invasione russa dell'Ucraina ha causato la carenza globale di olio commestibile, fatto che potrebbe aiutare l'Indonesia a riconquistare quote di mercato dell'olio di palma nell'UE. Indipendentemente dai risultati della decisione dell'OMC, l'UE è desiderosa di rafforzare la propria reputazione e firmare nuovi accordi, anche a seguito della [crisi energetica causata dalla guerra in Ucraina](#) e si ipotizza che nei prossimi anni potrebbe verificarsi un'impennata delle importazioni di olio di palma nell'UE.

L'UE è il terzo partner commerciale dell'Indonesia, con un volume totale di merci scambiate pari a 20,6 miliardi di EUR nel 2020 e un'eccedenza di 6,2 miliardi di EUR a favore dell'Indonesia. Gli stock di investimenti esteri diretti dell'Unione in Indonesia ammontavano a 25,8 miliardi di EUR.

Nell'aprile 2020 nel paese si sono svolte contemporaneamente le elezioni presidenziali, parlamentari e regionali. Joko Widodo (Jokowi, del Partito democratico indonesiano) è tornato al potere per un secondo mandato e le sue doti di leader e la sua ampia popolarità sono state messe alla prova dalla crisi della COVID-19. Il governo considera prioritario lo sviluppo delle infrastrutture, con l'aiuto di investimenti esteri e privati. Tuttavia, la definizione delle politiche si è concentrata sulla ripresa dalla pandemia di COVID-19.

Le prossime elezioni presidenziali sono previste per il 2024. È molto probabile che il presidente Jokowi si candidi per un terzo mandato. Ci sono stati diversi rimpasti di governo nell'ultimo anno.

Quando il presidente Joko Widodo ha annunciato i suoi piani per la costruzione di una nuova capitale, ha promesso una metropoli scintillante, verde e ad alta tecnologia. Il futuro del progetto da 30 miliardi di EUR dipenderà dalle elezioni del febbraio



2024. La costruzione di Nusantara dovrebbe continuare fino al 2045, in coincidenza con il centenario dell'indipendenza dell'Indonesia. Situata nel Borneo, ha un costo ambientale significativo in una regione nota per la sua vasta foresta pluviale e la fauna selvatica, tra cui oranghi e scimmie nasiche. Il governo ha promesso di ridistribuire la ricchezza e promuovere lo sviluppo in altre parti dell'Indonesia.

L'Indonesia detiene quest'anno la presidenza del G20. Molta attenzione viene prestata alla divisione tra i paesi del G20 sulla questione del diritto della Russia di avere un posto al tavolo del G20. La Russia è stata invitata al vertice di Bali nel novembre 2022, così come l'Ucraina. Tuttavia, il presidente Putin non ha partecipato e il presidente Zelensky ha partecipato in collegamento video.

Nell'[ottobre 2019 il Parlamento ha approvato una risoluzione sulla proposta di codice penale indonesiano](#), esprimendo preoccupazione per le sue disposizioni in materia di blasfemia e adulterio, nonché preoccupazione per il fatto che il nuovo codice possa essere utilizzato contro le minoranze e consentire la discriminazione basata sul genere, la religione e l'orientamento sessuale. La proposta di un nuovo codice penale è stata all'origina di manifestazioni nel paese. Il Parlamento ha accolto positivamente la decisione del presidente Widodo di ritardarne l'adozione, a seguito delle proteste su larga scala cui hanno partecipato migliaia di persone in tutto il paese.

#### **D. Myanmar/Birmania**

L'UE è stata un partner attivo nella transizione democratica del Myanmar/Birmania, in prima linea nel rinnovato impegno della comunità internazionale per la ripresa delle relazioni da quando il paese ha iniziato a ristabilire la democrazia e l'apertura verso il mondo nel 2015. Non esiste alcun accordo quadro formale a causa di decenni di isolamento internazionale e sanzioni.

La costituzione del Myanmar/Birmania, redatta da un governo militare e adottata mediante referendum nel 2008, limita le azioni del governo civile e attribuisce poteri eccezionali all'esercito, ad esempio riservando il 25 % dei seggi in parlamento e il controllo dei principali ministeri responsabili della sicurezza e dell'amministrazione territoriale. Nel paese è ancora in corso una guerra civile che ha avuto inizio nel 1948. Nell'ottobre 2015 è stato concordato un cessate il fuoco, ma diversi gruppi etnici ribelli non l'hanno firmato. Sono stati compiuti progressi sul fronte delle riforme democratiche a partire dalle elezioni del 2015, con cui Aung San Suu Kyi ha assunto le funzioni di consigliera di Stato, ministra degli Affari esteri e ministra dell'Ufficio di Presidenza. Le ultime elezioni politiche si sono svolte l'8 novembre 2020. La Lega nazionale per la democrazia (NLD), partito di Aung San Suu Kyi, ha ottenuto un numero sufficiente di seggi in parlamento per formare un nuovo governo.

Tuttavia, nel febbraio 2021 l'esercito ha preso il potere con un colpo di Stato e ha arrestato Aung San Suu Kyi, il presidente U Win Myint e altri alti funzionari dell'NLD a seguito di presunti brogli elettorali. Il generale Min Aung Hlaing, a capo dell'esercito, è stato nominato leader della giunta militare. Sono state formulate accuse nei confronti di Aung San Suu Kyi e di altri membri di alto livello dell'NLD. Tali avvenimenti hanno generato proteste a sostegno della democrazia e gli scontri con l'esercito hanno causato morti e feriti gravi.

L'UE, insieme ad altri attori internazionali, ha rilasciato numerose dichiarazioni in merito al Myanmar/Birmania e imposto sanzioni alla giunta e a due entità di proprietà dell'esercito. Nel febbraio 2021, [il Consiglio ha adottato conclusioni](#) in cui ha condannato il colpo di Stato militare e ha chiesto un allentamento della crisi, la fine



dello stato di emergenza, il ripristino del governo legittimo e il rilascio immediato delle persone detenute o arrestate a seguito del colpo di Stato. Nel marzo, aprile e giugno 2021 il Consiglio ha imposto sanzioni ai responsabili del colpo di Stato militare e ha esteso le sanzioni alle società e alle entità controllate dall'esercito.

Nell'aprile 2021 il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) [ha rilasciato una dichiarazione sul consenso in cinque punti](#) raggiunto in occasione della riunione dei leader dell'ASEAN svoltasi in Indonesia, esprimendo il suo sostegno all'inviato speciale dell'ASEAN. Nell'ottobre 2021 il VP/AR ha invitato il Myanmar/Birmania a impegnarsi in modo costruttivo con l'ASEAN. Tuttavia, il paese ha rilasciato un comunicato stampa con cui ha respinto la richiesta dell'inviato speciale dell'ASEAN di incontrare Aung San Suu Kyi. Nel febbraio 2022 il Consiglio ha approvato [un quarto pacchetto di sanzioni](#) che prendono di mira membri ed entità di alto rango di Tatmadaw (militari), tra cui la Myanma Oil and Gas Enterprise.

Il valore totale degli scambi commerciali tra i due partner ammontava a 3,1 miliardi di EUR nel 2020. In quanto paese meno sviluppato, il Myanmar/Birmania beneficia dell'iniziativa commerciale "Tutto tranne le armi" (EBA) nel quadro del sistema di preferenze generalizzate (SPG). Il paese è attualmente oggetto di una procedura denominata «impegno rafforzato» che ne garantisce l'osservanza delle prescrizioni fondamentali previste dal regolamento relativo all'SPG. L'UE ha stanziato 688 miliardi di EUR a favore del paese per il periodo 2014-2020. Nonostante il recente colpo di Stato, la Commissione è stata finora restia a introdurre restrizioni agli scambi commerciali a causa delle ripercussioni negative sulla popolazione locale e dell'impatto limitato sull'esercito. Il [programma indicativo pluriennale 2021-2027 dell'UE](#) si basa su priorità specifiche per il Myanmar/Birmania: governance, Stato di diritto, crescita sostenibile, assistenza agli sfollati, Green Deal e agenda digitale.

Il paese ha registrato [un aumento allarmante](#) nel numero di condanne a morte registrate dal colpo di Stato militare del febbraio 2021, ma si ritiene che non siano state eseguite esecuzioni fino al luglio 2022, quando la giunta militare del Myanmar/Birmania ha riferito dell'esecuzione di quattro uomini incriminati ai sensi della legge antiterrorismo del Myanmar/Birmania del 2014.

Secondo i [dati delle Nazioni Unite, da maggio 2022](#), il numero di cittadini sfollati all'interno del Myanmar/Birmania ha raggiunto il milione. Secondo gli ultimi dati, più di 1 900 persone sarebbero state uccise dai militari dopo il colpo di stato.

Il paese si trova ad affrontare un inasprimento delle tensioni tra le comunità. Nell'agosto 2020 è ripresa la quarta riunione della conferenza di pace dell'Unione o "Conferenza di Panglong del XXI secolo". La conferenza è stata intesa a risolvere i conflitti tra gruppi militari ed etnici ribelli, trasformando un accordo di cessate il fuoco a livello nazionale in una soluzione duratura.

[L'indice della democrazia 2021](#) ha classificato il Myanmar/Birmania al 166° posto su 167 paesi. Sussistono gravi criticità concernenti i diritti umani, in primis le persecuzioni dei rohingya nello Stato di Rakhine. Dall'agosto 2017 più di 800 000 rifugiati rohingya sono fuggiti in Bangladesh per sottrarsi alle persecuzioni in Myanmar/Birmania. Nell'agosto 2019 migliaia di profughi hanno rifiutato i tentativi di rimpatrio compiuti dal Bangladesh, dal Myanmar/Birmania e dalle Nazioni Unite per ragioni di sicurezza. [Il Parlamento ha condannato le violazioni dei diritti umani a danno dei rohingya nella sua risoluzione del settembre 2019](#). Nel febbraio 2021 il Parlamento [ha approvato](#)



[una risoluzione](#) nella quale ha condannato fermamente il colpo di Stato militare e le violazioni dei diritti umani, ha invitato la giunta a ripristinare il governo civile e ha chiesto il rilascio immediato di tutte le persone arrestate.

Nell'ottobre 2021 il Parlamento [ha approvato una risoluzione](#) con cui ha condannato le violazioni dei diritti umani, le continue discriminazioni nei confronti delle minoranze etniche e il ricorso alla violenza da parte della giunta a danno dei propri cittadini, nonché gli attacchi perpetrati dall'esercito ai danni di professionisti del settore sanitario e strutture mediche. Il Parlamento ha altresì esortato il Myanmar/Birmania a cooperare con l'inviato speciale dell'ASEAN e ha invitato il Consiglio a continuare a imporre sanzioni mirate nei confronti dei responsabili del colpo di Stato militare del febbraio 2021.

Nel marzo 2022, il Parlamento ha approvato una [risoluzione sul Myanmar/Birmania, un anno dopo il golpe](#), riaffermando la sua posizione sul Myanmar/Birmania. L'UE ha fornito un ulteriore milione di EUR al meccanismo investigativo indipendente delle Nazioni Unite per il Myanmar/Birmania, un gruppo istituito dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nel 2018 per raccogliere prove sulle violazioni dei diritti umani.

## E. Filippine

L'accordo di partenariato e cooperazione (APC) Filippine-UE è stato firmato nel 2011 ed è entrato in vigore nel marzo 2018. Il [primo comitato misto](#) si è riunito a Bruxelles il 28 gennaio 2020 e ha istituito sottocomitati specializzati, consentendo così alle Filippine e all'UE di sviluppare appieno le potenzialità di cooperazione, al fine di portare le relazioni bilaterali a un livello superiore e di rafforzare i legami. Inoltre, nell'agosto 2021 le Filippine hanno assunto il ruolo di coordinatore per le relazioni di dialogo dell'ASEAN con l'UE fino al 2024.

La seconda riunione del comitato misto si è svolta nell'aprile 2022 per esaminare la cooperazione bilaterale in corso nell'ambito dell'APC. Sulla questione degli sviluppi della sicurezza regionale, come la controversia sul Mar cinese meridionale, l'UE e le Filippine hanno concordato sulla necessità di trovare soluzioni pacifiche e inclusive ai conflitti, nel rispetto dei principi del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite. Entrambe le delegazioni hanno discusso l'adozione delle relative risoluzioni durante la sessione speciale di emergenza sull'Ucraina dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e del Consiglio per i diritti umani, che hanno condannato l'aggressione russa contro l'Ucraina.

L'UE è un importante donatore delle Filippine, con un contributo pari a 325 milioni di EUR per il periodo 2014-2020. Lo Stato di diritto e la crescita inclusiva sono ambiti prioritari. Il [programma indicativo pluriennale 2021-2027](#) dell'UE continuerà la cooperazione globale dell'UE. Gli scambi bilaterali di merci tra l'UE e le Filippine si sono attestati a 12,3 miliardi di EUR nel 2020 e l'Unione europea rappresenta il quarto partner commerciale più importante del paese, in quanto nel 2020 ha rappresentato l'8,4 % degli scambi totali. Nel dicembre 2015 sono stati avviati i negoziati per un ALS tra l'UE e le Filippine, il cui primo ciclo si è svolto nel maggio 2016. I negoziati hanno riguardato una vasta gamma di questioni, tra cui le tariffe, gli ostacoli non tariffari agli scambi, gli scambi di servizi e investimenti, gli aspetti commerciali degli appalti pubblici, la proprietà intellettuale, la concorrenza e lo sviluppo sostenibile.

Nel maggio 2016, Rodrigo Duterte ha vinto le elezioni presidenziali e ha adottato misure controverse contro il traffico di droga con ordini di "sparare per uccidere" che hanno portato a violazioni dei diritti umani. Duterte ha modificato la direzione della



politica estera delle Filippine, costruendo una nuova alleanza con la Russia e la Cina, nonostante la disputa in merito al Mar cinese meridionale che vede coinvolte le Filippine in quanto uno degli Stati ASEAN ricorrenti. L'UE ha sostenuto il processo di pace di Mindanao e ha accolto con favore lo svolgimento pacifico del referendum all'inizio del 2019.

L'Unione nutre crescenti preoccupazioni in merito alle violazioni dei diritti umani, e in particolare alle esecuzioni extragiudiziali connesse alla "guerra alla droga" e alla legge antiterrorismo varata nel luglio 2020. Poiché le Filippine beneficiano del regime di preferenze commerciali relativo al regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e il buon governo (SPG+) dell'UE dal dicembre 2014, l'UE ha ribadito l'impegno assunto dal paese per la ratifica e l'attuazione di 27 convenzioni internazionali fondamentali in materia di diritti umani e del lavoro, come stabilito nell'accordo SPG+.

In una risoluzione del settembre 2020 il Parlamento ha esortato l'UE e gli Stati membri ad adottare immediatamente misure di carattere procedurale, che potrebbero portare al ritiro temporaneo delle preferenze riguardanti l'SPG+. Al momento, non è stato dato alcun seguito a tale richiesta.

Nel maggio 2022 si sono svolte le elezioni presidenziali. Il nuovo presidente delle Filippine è Ferdinand "Bongbong" Marcos e il suo vicepresidente, Sara Duterte, è la figlia del leader uscente. Nel suo discorso inaugurale del 30 giugno 2022, il presidente Ferdinand Marcos ha promesso di dare la priorità agli obiettivi politici a breve termine in materia di agricoltura, infrastrutture e investimenti. Allo stesso tempo, è probabile che si intensifichi la competizione tra Giappone e Cina per sostenere gli ambiziosi piani di nuove ferrovie. A differenza di Duterte, Marcos intende perseguire una diplomazia più equilibrata tra Pechino e Washington. Il presidente Ferdinand Marcos dovrebbe partecipare al vertice UE-ASEAN a Bruxelles nel dicembre 2022.

[Il Parlamento ha approvato una risoluzione nel febbraio 2022](#), condannando fermamente le migliaia di esecuzioni extragiudiziali e altre gravi violazioni dei diritti umani legate alla guerra alla droga avviata dal presidente Rodrigo Duterte. I membri del Parlamento hanno inoltre condannato tutte le intimidazioni e le violenze contro coloro che cercano di esporre le accuse di tali abusi nel paese. [I parlamentari dell'ASEAN per i diritti umani](#) ha anche chiesto il rilascio immediato e incondizionato della senatrice filippina Leila De Lima, una delle critiche più accanite dell'ex presidente Duterte.

## F. Vietnam

Le relazioni tra l'UE e il Vietnam si basano sull'accordo di partenariato e di cooperazione adottato nel 2016. Per il periodo 2014-2020 è stato stanziato un totale di 400 milioni di EUR, rivolgendo l'attenzione in particolare alla buona governance, all'energia e ai cambiamenti climatici, specialmente nel delta del Mekong. Il [programma indicativo pluriennale 2021-2027 dell'UE](#) per il Vietnam affronta questioni cruciali e settori fondamentali per il paese.

Nel giugno 2019 l'UE e il Vietnam hanno firmato un accordo di libero scambio e un accordo sulla protezione degli investimenti (IPA). Il Parlamento ha successivamente approvato i due accordi nel febbraio 2020 e l'ALS è entrato in vigore nell'agosto 2020. L'ALS comporta l'eliminazione immediata del 65 % dei dazi sulle esportazioni dell'UE in Vietnam e del 71 % dei dazi sulle importazioni provenienti dal Vietnam. La commissione



per il commercio internazionale del Parlamento europeo monitora l'attuazione dell'ALS. L'IPA entrerà in vigore quando sarà ratificato da tutti gli Stati membri dell'UE.

Gli scambi di merci tra l'UE e il Vietnam ammontavano a 43,2 miliardi di EUR nel 2020, mentre il volume complessivo di investimenti diretti esteri dell'Unione europea in Vietnam ha raggiunto i 6,1 miliardi di EUR nel 2019.

Nell'ottobre 2019 le due parti hanno firmato un accordo quadro di partecipazione al fine di definire una base giuridica per la partecipazione del Vietnam alle operazioni di gestione delle crisi dell'UE.

La situazione generale dei diritti umani in Vietnam si sta deteriorando e tale tendenza è stata inasprita dalla pandemia di COVID-19. Lo stesso vale per la libertà di espressione nel paese – la repressione del dissenso si sta intensificando e il numero di arresti per attività "anti-statali" è in aumento. Nel 2020 sono state avviate decine di procedimenti giudiziari con l'accusa di attivismo, sono stati arrestati giornalisti e sono aumentate le condanne a pene detentive nel quadro delle normative sulla sicurezza nazionale. Il Vietnam è uno Stato comunista monopartitico senza libertà politica. Nel maggio 2021, nel bel mezzo della pandemia di COVID-19, si sono tenute le elezioni parlamentari per la 15a Assemblea nazionale e i consigli popolari locali. Il Partito comunista vietnamita ha vinto le elezioni, mantenendo il pieno controllo sui mezzi di comunicazione e sul processo elettorale; non vi è alcuna agenzia indipendente incaricata della supervisione delle votazioni. Durante il processo elettorale completamente controllato dallo Stato, 64 dei 75 candidati autonomi sono stati respinti e due candidati indipendenti sono stati arrestati.

Il Vietnam rappresenta uno degli esempi di maggiore successo di transizione da un sistema economico comunista fallimentare a un'economia di mercato aperta. È uno dei paesi della regione ASEAN in più rapida crescita e ha registrato un aumento medio del PIL pari quasi al 7 % tra il 2010 e il 2020.

Nel gennaio 2021 [il Parlamento ha approvato una risoluzione](#) sul Vietnam, in cui ha chiesto il rilascio immediato e incondizionato di tutti i difensori dei diritti umani e dei giornalisti e ha condannato l'abuso di disposizioni giuridiche repressive che limitano i diritti e le libertà fondamentali. Ha altresì chiesto al governo di consentire l'operato dei mezzi di informazione indipendenti e ha sollecitato la creazione di un meccanismo indipendente per il monitoraggio dei diritti umani. Nel 2021, il Vietnam occupava il 175° posto su 180 paesi nell'[indice sulla libertà di stampa nel mondo](#);

In carica da oltre un decennio, il leader del partito comunista del Vietnam Nguyễn Phú Trọng ha sviluppato una rigida politica anticorruzione. Nel giugno 2022, il ministro della Salute del paese Nguyễn Thanh Long e il sindaco di Hanoi Chu Ngọc Anh sono stati destituiti e arrestati con l'accusa di una frode da 169 milioni di EUR relativa ai kit di test per la COVID-19. Anche altri funzionari di alto rango sono stati arrestati. La posizione del Vietnam è migliorata di oltre 30 posizioni sull'[indice internazionale di trasparenza della percezione della corruzione 2021](#), e ora occupa l'87° posizione su 180 paesi.

## **G.** Thailandia

Il partenariato UE-Thailandia si basa sull'accordo quadro del 1980 e la cooperazione UE-Thailandia si basa sull'accordo di cooperazione UE-ASEAN del 1980. Nel marzo 2013 le parti hanno concluso i negoziati per un accordo di partenariato e di cooperazione (APC), che però è stato sospeso a seguito del colpo di Stato militare avvenuto nel 2014.



Il 2 settembre 2022 l'UE e la Thailandia hanno messo a punto il testo dell'APC UE-Thailandia, chiudendo il processo negoziale. L'APC rafforzerà il dialogo politico e la cooperazione in un ampio numero di settori politici, tra cui l'ambiente, l'energia, i cambiamenti climatici, i trasporti, la scienza e la tecnologia, il commercio, l'occupazione e gli affari sociali, i diritti umani, l'istruzione, l'agricoltura, la non proliferazione, l'antiterrorismo, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, la migrazione e la cultura.

Si stanno altresì compiendo progressi verso la ripresa dei negoziati per un ALS ambizioso e globale UE-Thailandia. I negoziati sono ripresi nell'agosto 2021, dopo il fallimento dei colloqui nel 2014, a seguito del colpo di Stato militare. L'UE è uno dei maggiori mercati di esportazione della Thailandia, che a sua volta è uno dei principali partner commerciali dell'UE nella regione ASEAN. Nel 2020 gli scambi bilaterali hanno raggiunto un valore di 29 miliardi di EUR. Il ministro del commercio thailandese e le controparti dell'UE hanno ripreso i colloqui commerciali nel giugno 2021.

Dal 2014, le forze armate hanno represso l'opposizione imponendo la legge marziale e sono state denunciate violazioni dei diritti umani. Il re Maha Vajiralongkorn è stato incoronato nel maggio 2019. Nel marzo dello stesso anno il partito vicino all'esercito ha vinto le elezioni generali; tale vittoria è stata accompagnata da denunce di manipolazioni. Prayut Chan-ocha, già primo ministro dal 2014 al 2019 nell'ambito del Consiglio nazionale per la pace e l'ordine (NCPO), è stato nominato primo ministro nel giugno 2019. Nonostante il governo della giunta sia ufficialmente terminato nel luglio 2019, le forze armate esercitano ancora la loro influenza sul governo.

La [Corte costituzionale](#) thailandese aveva precedentemente deciso di sospendere il primo ministro Prayuth Chan-ocha dall'incarico, poiché presumibilmente aveva superato i limiti del suo mandato, otto anni dopo essere salito al potere con un colpo di Stato nel 2014. Tuttavia, la [decisione definitiva del 30 settembre 2022 della Corte costituzionale](#) ha stabilito che il primo ministro Prayuth Chan-ocha non aveva esaurito un periodo di otto anni in carica.

Le proteste thailandesi contro il governo militare hanno sollecitato, tra l'altro, una riforma della monarchia thailandese. La prima ondata di proteste è stata innescata nel febbraio 2020 dalla decisione della Corte costituzionale di sciogliere il Partito del Futuro nuovo, un partito di opposizione popolare tra i giovani che è al terzo posto in termini di seggi nella Camera dei rappresentanti a seguito delle elezioni del marzo 2019. Il governo thailandese ha dichiarato lo stato di emergenza nell'ottobre 2020, riservandosi di imporre il coprifuoco e la legge marziale. Nel settembre 2021 il governo thailandese ha prorogato lo stato di emergenza per la quattordicesima volta consecutiva, fino alla fine di novembre 2021. Nonostante l'elevato numero di contagi da COVID-19, l'11 ottobre 2021 il primo ministro thailandese ha annunciato l'intenzione di riaprire l'accesso al paese, a partire da novembre 2021, ai visitatori vaccinati di determinati paesi. Sebbene la proroga dello stato di emergenza e l'avvio di un numero crescente di procedimenti giudiziari per lesa maestà nei confronti dei manifestanti abbia rallentato le proteste, il movimento guidato dagli studenti continua a mobilitarsi periodicamente.

Nel gennaio 2020, a Kuala Lumpur, la Thailandia ha avviato ufficialmente un processo di pace con i gruppi di ribelli nelle province meridionali del paese a maggioranza musulmana. I negoziati sono stati mediati dalla Malaysia. Nonostante la dichiarazione di cessate il fuoco nell'aprile 2020, alcuni attentati si sono ancora verificati nel 2021 e nel 2022.



Nel settembre 2021 il parlamento thailandese ha dato la sua approvazione iniziale a una legge sulla protezione e l'abolizione della tortura e della sparizione forzata, dopo averne ritardato l'introduzione per 14 anni, sebbene la Thailandia avesse firmato la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti nel 2007. Il Parlamento ha approvato numerose risoluzioni sui diritti umani, i lavoratori migranti e sui diritti dei lavoratori in Thailandia.

## H. Cambogia

Le relazioni dell'UE con la Cambogia risalgono all'accordo di cooperazione del 1977. L'UE è il principale donatore del paese, avendo stanziato 410 milioni di EUR per il periodo 2014-2020 per rafforzare la governance e lo Stato di diritto nonché per il Tribunale speciale per i Khmer rossi. [Il programma indicativo pluriennale 2021-2027 dell'UE per la Cambogia](#) prevede aiuti per 510 milioni di dollari alla Cambogia per aiutare il paese a rilanciare il suo sviluppo economico. Nel 2020 gli scambi totali di merci tra i due partner hanno toccato i 4,3 miliardi di EUR. L'UE è il terzo maggior partner commerciale della Cambogia, dopo la Cina e gli Stati Uniti, e rappresenta il 10,6 % degli scambi complessivi del paese.

Anni di guerra civile hanno ridotto la Cambogia uno dei paesi più poveri del Sud-est asiatico. In seguito agli accordi di pace di Parigi del 1991, il paese ha adottato, nel 1993, una Costituzione che getta le basi per una democrazia liberale e multipartitica. Nel febbraio 2018 il Consiglio ha adottato conclusioni sulla Cambogia alla luce degli sviluppi politici e del continuo deterioramento della democrazia.

Nel luglio 2018 il primo ministro Hun Sen e il Partito popolare cambogiano (CPP) da lui presieduto hanno vinto le elezioni politiche in un processo elettorale che l'opposizione non ha ritenuto né libero né equo. Kem Sokha, leader del partito di opposizione denominato Partito per la salvezza nazionale della Cambogia (CNRP), è stato arrestato nel settembre 2017 e Sam Rainsy, ex leader del CNRP, si trova in esilio autoimposto dal 2015. Il CNRP è stato sciolto nel novembre 2017. Nel marzo 2021, un tribunale municipale di Phnom Penh ha condannato Sam Rainsy a 25 anni di reclusione per un presunto complotto volto a rovesciare il governo del primo ministro Hun Sen. Il tribunale lo ha inoltre privato del diritto di elettorato attivo e passivo. Altri otto ex politici del CNRP sono stati inoltre condannati in contumacia a lunghe pene detentive.

Nel febbraio 2020 la Commissione ha deciso di revocare parte delle preferenze tariffarie accordate alla Cambogia nell'ambito del regime commerciale EBA a causa delle violazioni gravi e sistematiche dei principi in materia di diritti umani sanciti dal Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici. Il relativo regolamento è entrato in vigore nell'agosto 2020. L'economia cambogiana dipende dagli aiuti internazionali e dalle esportazioni di abbigliamento, ed è estremamente sensibile alle variazioni dei costi del lavoro. La revoca delle preferenze tariffarie e la loro sostituzione con i dazi standard dell'UE interessa principalmente i prodotti di abbigliamento e le calzature. La revoca riguarda circa un quinto delle esportazioni annue della Cambogia verso l'UE, il che equivale a un importo di 1 miliardo di EUR.

Nel [settembre 2017 il Parlamento ha approvato una risoluzione](#) in cui ha chiesto al governo cambogiano di porre fine alla persecuzione di Kem Sokha, fondata su motivazioni politiche. Nel [settembre 2018 ha approvato una seconda risoluzione](#) in cui ha chiesto il ritiro di tutte le accuse nei confronti di Kem Sokha.



Nel marzo 2021 il Parlamento ha approvato [una risoluzione](#) in cui ha condannato le crescenti violazioni dei diritti umani in Cambogia e la repressione intrapresa con il pretesto di tutelare la salute nel contesto della pandemia di COVID-19. Ha altresì invitato le forze di sicurezza ad astenersi dal ricorrere in modo non necessario ed eccessivo alla forza contro coloro che partecipano a proteste pacifiche nonché a porre fine a ogni forma di vessazioni, comprese le vessazioni giudiziarie.

Nel febbraio 2022, il governo ha rinviato l'entrata in vigore di un controverso "portale Internet nazionale", che avrebbe instradato tutto il traffico Internet nel paese attraverso un firewall in stile cinese. Il governo ha accusato del rinvio i ritardi legati alla pandemia e ha negato che fosse stato influenzato da severe critiche da parte dei sostenitori della libertà di parola.

Un tribunale cambogiano ha condannato 20 politici e attivisti dell'opposizione in un processo [descritto da Human Rights Watch](#) come "una caccia alle streghe". I condannati per la sentenza del marzo 2022 includono i leader dell'opposizione in esilio Sam Rainsy, Eng Chai Eang, Mu Sochua e altri. Il [Parlamento europeo ha chiesto la cancellazione incondizionata delle accuse](#). Il Parlamento ha approvato una [risoluzione del maggio 2022 sulla costante repressione dell'opposizione politica in Cambogia](#).

## I. Singapore

L'UE e Singapore collaborano molto strettamente nei settori delle imprese, della scienza e della tecnologia. Nel febbraio 2019 le due parti hanno ratificato tre accordi di "nuova generazione": l'accordo di partenariato e di cooperazione tra l'UE e Singapore (EUSPCA), l'accordo di libero scambio tra l'UE e Singapore (EUSFTA) e l'accordo per la protezione degli investimenti tra l'UE e Singapore (EUSIPA). L'ALS con Singapore è entrato in vigore nel novembre 2019. Tali accordi sono progettati per rafforzare i legami politici, economici e commerciali e ridurranno significativamente i dazi doganali. Le barriere tecniche e non tariffarie agli scambi di merci saranno rimosse in un'ampia gamma di settori.

Nel 2021, gli scambi di merci UE-Singapore hanno raggiunto i 42,9 miliardi di EUR, con un aumento del 4,5 % rispetto al 2020. Le esportazioni dell'UE a Singapore ammontavano a 27,3 miliardi di EUR, mentre le importazioni da Singapore ammontavano a 15,6 miliardi di EUR. Singapore è classificata a livello globale come il 20° partner commerciale per le merci dell'UE nel 2021. Nel 2020 gli scambi di servizi UE-Singapore sono ammontati a 50,3 miliardi di EUR, classificando Singapore come il quinto partner dell'UE per gli scambi di servizi. Il commercio totale UE-Singapore, compresi beni e servizi, ha raggiunto i 91 miliardi di EUR nel 2020, classificando Singapore come il principale partner commerciale dell'UE nell'ASEAN e l'undicesimo partner commerciale a livello mondiale.

Singapore rimane una destinazione importante per gli investimenti diretti esteri (IDE) dall'UE. Alla fine del 2020, gli stock di IDE dell'UE detenuti a Singapore hanno raggiunto i 255,6 miliardi di EUR, con un aumento del 15,4 % dal 2019. Singapore si classifica globalmente come la settima maggiore destinazione dell'UE per gli stock di IDE e la maggiore destinazione per gli investimenti nell'ASEAN. Per contro, gli stock di IDE detenuti da Singapore nell'UE ammontavano a 150 miliardi di EUR nel 2020, un significativo aumento del 26,6 % rispetto al 2019. All'inizio di dicembre 2021, l'UE e Singapore hanno tenuto colloqui sul rafforzamento del commercio digitale bilaterale,



anche promuovendo un partenariato digitale globale UE-Singapore e rafforzando la cooperazione in materia di intelligenza artificiale e governance dei dati.

Singapore ha tenuto le elezioni generali nel luglio 2020. Lee Hsien Loong e il suo Partito d'azione popolare (PAP) hanno ottenuto 83 seggi su 93 in Parlamento, mentre il maggiore gruppo d'opposizione, il Partito dei lavoratori, ha conseguito il suo migliore risultato di sempre con 10 seggi. Ad oggi il PAP non ha mai perso le elezioni e governa la città-Stato dal 1959. Il primo ministro Lee Hsien Loong ha espresso da tempo l'intenzione di cedere il potere prima di compiere 70 anni, ossia entro il 2022. Nell'aprile 2021 il vice primo ministro Heng Swee Keat, precedentemente designato come successore di Lee Hsien Loong, ha comunicato la sua decisione di rinunciare alla candidatura. Lawrence Wong è diventato il nuovo capo del PAP al potere e di conseguenza il vice primo ministro, e dovrebbe succedere al primo ministro Lee Hsien Loong alle prossime elezioni generali previste per il 2025.

La priorità del primo ministro Lee Hsien Loong è stata quella di affrontare la pandemia di COVID-19, le sue sfide economiche e la ripresa del paese. Nell'ottobre 2021 il governo ha annunciato che, a partire da quel mese, i cittadini completamente vaccinati di otto paesi, compresi alcuni paesi dell'UE, avrebbero potuto viaggiare nuovamente nel paese senza sottoporsi a quarantena.

Nell'ottobre 2021 il parlamento di Singapore ha approvato la legge sulle contromisure contro le ingerenze straniere, volta a far fronte alle ingerenze straniere nella politica interna. Il Parlamento europeo sostiene l'operato della società civile e ha chiesto l'abolizione della pena di morte.

Nel giugno 2022, il ministro delle finanze e vice primo ministro Lawrence Wong ha annunciato un pacchetto di sostegno da 1,1 miliardi di USD per mitigare le pressioni sul costo della vita. Wong ha affermato che la mossa era stata appositamente progettata per aiutare i gruppi a basso reddito, poiché Singapore soffre di un'inflazione elevata. I fattori chiave alla base dell'impennata dei prezzi includono l'interruzione delle catene di approvvigionamento globali, i prezzi elevati delle materie prime e l'invasione russa dell'Ucraina. Singapore ha inasprito la sua politica monetaria tre volte dall'ottobre 2021.

## **J. Brunei**

Il sultano Hassanal Bolkiah è a capo del paese, mentre il principe Billah Bolkiah assume responsabilità sempre maggiori. La liberalizzazione politica è inesistente. Il codice penale è stato riformato nel 2014 per integrarvi un approccio basato sulla sharia. Nell'aprile 2019 il Brunei ha adottato un nuovo codice penale per imporre nuove pene che includono la morte per lapidazione per rapporti omosessuali e l'adulterio e l'amputazione degli arti in caso di furto. A seguito di una protesta internazionale, il Brunei ha prorogato una moratoria sulla pena di morte.

L'UE si sta adoperando attivamente per intensificare le relazioni con il Brunei, ma manca ancora un accordo quadro. È in fase di negoziazione un accordo di partenariato e cooperazione (APC) UE-Brunei, che riguarda una serie di settori politici ed economici. Nel 2020 il totale degli scambi di merci tra le due parti si è attestato a 153 milioni di EUR, con un'eccedenza di 142 milioni di EUR a favore dell'UE. Tali scambi interessano soprattutto macchinari, veicoli a motore e prodotti chimici.

Le relazioni tra l'UE e il Brunei sono gestite prevalentemente attraverso l'ASEAN, di cui il Brunei ha assunto la presidenza nel 2021 all'insegna del tema "We Care, We Prepare, We Prosper". Nell'agosto 2021 il viceministro degli Esteri del Brunei Erywan Yusof è



stato nominato inviato speciale dell'ASEAN in Myanmar/Birmania, con il compito di mediare con la giunta del paese.

Il Parlamento, [nella sua risoluzione dell'aprile 2019 ha condannato fermamente l'entrata in vigore del codice penale basato sulla sharia](#). Ha ribadito la sua condanna della pena di morte e ha sottolineato che le disposizioni di tale codice penale violano gli obblighi del Brunei in virtù del diritto internazionale in materia di diritti umani.

Le tensioni tra la Cina e i ricorrenti del sud-est asiatico nelle controversie territoriali del Mar cinese meridionale sono aumentate nel 2022. Sebbene finora il Brunei sia rimasto in silenzio, ha rilasciato la sua prima dichiarazione unilaterale sul Mar cinese meridionale nel luglio 2022, come paese con rivendicazioni conflittuali. Tuttavia, la politica del Brunei evita un approccio conflittuale con la Cina sulla disputa sul Mar cinese meridionale, temendo di danneggiare i legami economici bilaterali.

Il sultano del Brunei ha annunciato un rapido rimpasto dei ministri nel giugno 2022. Il Sultano mantiene la carica di primo ministro, insieme ai portafogli della difesa, degli affari esteri e della finanza e dell'economia. Per la prima volta una donna è stata nominata ministro (per l'istruzione).

## K. Laos

Le relazioni tra l'UE e il Laos si basano sull'accordo di cooperazione del 1997. L'UE ha erogato più di 500 milioni di EUR nel periodo 2016-2020 e sostiene l'ottavo piano nazionale di sviluppo socioeconomico del Laos, incentrato sul conseguimento di un'elevata crescita economica, con un obiettivo globale di emancipazione dall'elenco dei paesi meno avanzati entro il 2020. Nel marzo 2021 l'UE, in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), ha assegnato 2,8 milioni di EUR al sistema sanitario del Laos per rafforzare la sua capacità di preparazione e di risposta alla COVID-19 e ad altre pandemie.

Nell'ottobre 2021, grazie al sostegno dell'UE, dell'UNICEF e del partenariato globale per l'istruzione, il paese ha avviato la sua prima piattaforma digitale nazionale per l'insegnamento e l'apprendimento al fine di facilitare la didattica a distanza per gli studenti e gli insegnanti durante la pandemia di COVID-19. [Il programma indicativo pluriennale 2021-2027 dell'UE per il Laos](#) prevede uno stanziamento indicativo complessivo per la prima fase 2021-2024 di 83 milioni di EUR.

L'UE è il quarto partner commerciale per importanza del Laos (dopo Thailandia, Cina e Vietnam) e rappresenta il 3,6 % degli scambi complessivi del paese. Nel 2020 gli scambi totali tra UE e Laos hanno raggiunto i 436 milioni di EUR. Nonostante le riforme economiche attuate, il paese è ancora povero e dipende dagli aiuti internazionali. In quanto paese meno avanzato, beneficia del regime commerciale dell'UE "Tutto tranne le armi".

Il Laos è uno Stato monopartitico. Il Partito rivoluzionario del popolo lao (LPRP), al potere sin dalla fine della guerra civile nel 1975, governa il paese con il pugno di ferro, senza alcuna opposizione che lo fronteggi. Nel febbraio 2021 si sono tenute le elezioni parlamentari per la nona Assemblea nazionale, composta da 164 seggi, di cui 158 sono stati conquistati dal Partito rivoluzionario del popolo lao (LPRP) già al potere e sei sono stati assegnati a candidati indipendenti. Nel marzo 2021, in occasione della seduta di apertura dell'Assemblea nazionale, il Laos ha eletto il suo Presidente, Thongloun Sisoulith, segretario generale dell'LPRP al potere, che ha precedentemente ricoperto la carica di primo ministro dall'aprile 2016.



Il Laos sta approfondendo le sue relazioni con la Cina e l'ASEAN, cercando di attirare maggiori investimenti. Le riforme economiche hanno portato a una crescita economica sostenuta, superiore al 7 % dal 2014. La pandemia di COVID-19 ha creato nuove sfide per la strategia del paese, incidendo pesantemente sulla crescita economica, che nel 2020 è diminuita collocandosi in un intervallo compreso tra un -0,6 e un -2,4 %.

L'Unione europea accorda particolare importanza alla situazione dei diritti umani, compreso il dramma delle persone sfollate in seguito alla costruzione di enormi dighe sul Mekong. Con un costo di quasi un terzo del PIL annuo del Laos, una nuova ferrovia di 414 chilometri che collega la Cina con la capitale Vientiane è stata aperta all'inizio di dicembre 2021 nell'ambito dell'iniziativa "Belt and Road" di Pechino.

In occasione della conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) di Ginevra, l'UE ha esortato il Laos ad affrontare il problema dello sfruttamento sessuale dei minori. Nel luglio 2022 l'UE ha espresso preoccupazione per la mancanza di progressi nell'affrontare le violazioni dei diritti umani di lunga data in Laos e ha esortato le autorità a rispettare gli obblighi del paese in materia di diritti umani ai sensi della Federazione internazionale per i diritti umani (FIDH) e della sua organizzazione membro Lao Movement. Le due organizzazioni hanno pubblicato un documento informativo che fornisce una sintesi degli sviluppi dei diritti umani in Laos. Il più recente [dialogo UE-Laos sui diritti umani](#) si è tenuto nel luglio 2022.

#### L. Malaysia

L'UE e la Malaysia hanno concluso i negoziati per un accordo di partenariato e cooperazione nel dicembre 2015. I negoziati per un ALS UE-Malaysia sono stati sospesi nell'aprile 2012, dopo sette cicli, su richiesta del paese. Nel marzo 2017 il Consiglio ha chiesto alla Commissione e all'alto rappresentante di rivedere l'accordo proposto e di trasformarlo in un accordo "misto". L'UE e la Malaysia hanno discusso l'inserimento di nuove disposizioni e le hanno concordate in linea di principio, tanto che la firma dell'accordo è prevista a breve. Due accordi sono in fase di negoziazione, un accordo di libero scambio e un accordo di partenariato volontario in relazione all'applicazione delle leggi, alla governance e al commercio nel settore forestale. Nel maggio 2022 la Commissione ha pubblicato la [relazione finale](#) della [valutazione dell'impatto sulla sostenibilità](#), a sostegno dei negoziati di libero scambio.

L'UE è un importante partner commerciale e un grande investitore in Malaysia, la cui economia emergente offre interessanti opportunità commerciali all'UE. Il commercio UE-Malaysia è in espansione, essendo cresciuto di oltre il 50 % dal 2010. Nel 2020 la Malaysia si è classificata come il ventesimo partner commerciale dell'UE per importanza, mentre l'UE era il quinto partner commerciale della Malaysia. La Malaysia è il terzo mercato ASEAN dell'UE dopo Singapore e Vietnam.

L'UE ha rappresentato l'8,1 % del commercio totale della Malaysia nel 2021. Le importazioni dell'UE dalla Malaysia sono aumentate gradualmente, attestandosi a 29,2 miliardi di EUR nel 2021, mentre le esportazioni dell'UE verso la Malaysia si sono attestate a 11,8 miliardi di EUR. Il surplus commerciale complessivo della Malaysia con l'UE è cresciuto costantemente nel corso degli anni, raggiungendo i 17,4 miliardi di EUR nel 2021. A seguito delle politiche di liberalizzazione della Malaysia e delle prospettive di un accordo di libero scambio, gli IDE dell'UE in Malaysia sono aumentati a 27,8 miliardi di EUR nel 2020. Il commercio bilaterale UE-Malaysia è dominato dai prodotti industriali, che rappresentano oltre il 90 % del commercio. Nel marzo 2019 la Commissione ha annunciato che l'uso dell'olio di palma nei carburanti



per il trasporto dovrebbe essere gradualmente eliminato, sulla base della direttiva sulle energie rinnovabili che stabilisce un obiettivo del 32 % di bioenergia sostenibile. L'Indonesia e la Malaysia hanno protestato e presentato ricorso dinanzi all'OMC. Nel gennaio 2021 la Malaysia, che è il secondo produttore al mondo di olio di palma, ha seguito l'esempio dell'Indonesia presentando un reclamo all'OMC riguardante le norme dell'UE sui biocarburanti. Nel gennaio 2021 il governo malese ha annunciato di stare avviando azioni giudiziarie nei confronti di Francia e Lituania, Stati membri dell'UE, per gli ostacoli da esse posti ai biocarburanti a base di olio di palma. Nonostante il rifiuto da parte dell'UE della richiesta della Malaysia di creare un gruppo per la controversia relativa ai biocarburanti nell'aprile 2021, l'OMC ha finalmente approvato la richiesta della Malaysia nel maggio 2021 di istituire un gruppo per esaminare il diritto dell'UE. Nell'ottobre 2021, il Consiglio ha adottato [conclusioni](#) sulla lista UE riveduta delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali. Per la prima volta la Malaysia è stata inserita nella lista grigia all'allegato II. Sebbene l'olio di palma sia considerato una questione importante nei negoziati di libero scambio UE-Malaysia, questo rappresenta in realtà meno del 5 % delle importazioni dell'UE dalla Malaysia e anche le statistiche del Malaysian Palm Oil Council nel 2019 hanno indicato che la restrizione dell'UE sull'olio di palma avrà un impatto solo dello 0,04 % sulla produzione annua della Malaysia. Tuttavia, l'invasione russa dell'Ucraina ha causato una carenza globale di olio commestibile, che potrebbe aiutare la Malaysia a riconquistare quote di mercato dell'olio di palma nell'UE. Come ha sottolineato il ministro malese per le industrie e le materie prime delle piantagioni nel maggio 2022, si prevede che la domanda globale di olio commestibile dell'UE aumenterà nel prossimo futuro a causa delle scarse forniture di olio di girasole e di soia.

Alle elezioni politiche del maggio 2018 è stata sconfitta, per la prima volta in assoluto, la coalizione Barisan Nasional (BN) che comprende l'Organizzazione nazionale malese unita (UMNO). Il primo ministro Mahathir Mohamad, leader dell'Alleanza per la speranza, ha sostituito Najib Razak, che è stato condannato in primo grado a dodici anni di carcere ed è in attesa di appello. Nel novembre 2019 la coalizione di opposizione BN, ha vinto le elezioni suppletive e ciò ha portato alla caduta del governo del primo ministro Mahathir Mohamad. Con il sostegno dell'UMNO Muhyiddin Yassin, presidente del Partito indigeno unito (PPBM), ha prestato giuramento dinanzi al re Abdullah nel marzo 2020, insediandosi come primo ministro alla guida della nuova coalizione Perikatan Nasional (PN). Tuttavia, nell'ottobre 2020 il leader dell'opposizione Anwar Ibrahim ha incontrato il re Abdullah Sultan Ahmad Shah con l'intento di dimostrargli di disporre di una maggioranza parlamentare convincente e ha chiesto le dimissioni del primo ministro Muhyiddin Yassin.

Il re ha respinto la proposta di Ibrahim ma nell'agosto 2021, nel corso di una profonda crisi politica, il premier Muhyiddin Yassin ha deciso di dimettersi dopo aver perso il sostegno della maggioranza in parlamento. Il re è intervenuto per designare il successore del primo ministro e ha esercitato ancora una volta il suo potere costituzionale. Nell'agosto 2021 ha nominato Ismail Sabri nono primo ministro del paese e terzo primo ministro dell'attuale legislatura di cinque anni. Le prossime elezioni politiche in Malaysia sono previste per il 2023.

Nelle sue risoluzioni, il Parlamento ha condannato la pena di morte, il mancato rispetto dei diritti delle persone LGBTI e la messa a tacere del malcontento pubblico, nonché la mancanza di espressione pacifica, ivi compresi i dibattiti pubblici.



Nel giugno 2022, il governo malese ha annunciato che abolirà la pena di morte obbligatoria. Questo è un passo avanti e una decisione esemplare nella regione. L'UE ha incoraggiato le autorità del paese ad adottare misure concrete per trasformare rapidamente l'accordo in legge.

Jorge Soutullo / Samuel Cantell / Cristina Stanculescu / Airis Meier  
10/2022



## 5.6.10. PACIFICO

Le relazioni dell'UE con la regione del Pacifico hanno dimensioni politiche, economiche e di sviluppo. L'UE è il secondo partner commerciale della regione del Pacifico.

L'Australia e la Nuova Zelanda sono partner dell'UE che condividono gli stessi principi, affrontano sfide geostrategiche comuni e promuovono il multilateralismo e un ordine mondiale basato su regole. Nel giugno 2018 sono stati avviati i negoziati per un accordo globale di libero scambio UE-Australia e nell'aprile 2023 si è svolto il quindicesimo ciclo di negoziati. Nel luglio 2023 l'UE ha firmato un accordo di libero scambio con la Nuova Zelanda.

L'UE ha concluso un partenariato con i 15 paesi insulari indipendenti del Pacifico, incentrato sullo sviluppo, la pesca e i cambiamenti climatici, nonché partenariati con i tre paesi e territori d'oltremare (PTOM) e con il Forum delle isole del Pacifico.

### BASE GIURIDICA

- Titolo V (azione esterna dell'UE) del trattato sull'Unione europea (TUE).
- Titoli I-III e V (politica commerciale comune, cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari, accordi internazionali) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).
- Accordo quadro Unione europea-Australia.
- Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione UE-Nuova Zelanda (PARC).
- Accordo di partenariato tra il gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), la Comunità europea e i suoi Stati membri.

### L'UE E LA REGIONE DEL PACIFICO

L'UE e la regione del Pacifico mantengono relazioni di lunga data, valori condivisi e forti legami economici e commerciali. Nella regione l'UE ha sviluppato partenariati con l'Australia, la Nuova Zelanda, i quindici paesi insulari indipendenti del Pacifico, i tre paesi e territori d'oltremare (PTOM) e con il Forum delle isole del Pacifico (PIF).

L'UE, l'Australia e la Nuova Zelanda sono partner affini con valori e interessi comuni. L'Unione ha sviluppato strette relazioni nel settore governativo e in quello privato con entrambi i paesi e su un ampio ventaglio di questioni, quali i cambiamenti climatici e la riduzione dei rischi di catastrofi, un commercio mondiale fondato sulle regole, la sicurezza e lo sviluppo, la ricerca tecnologica e i diritti umani.

La relazione dell'UE con le isole del Pacifico si è tradizionalmente basata sulla cooperazione allo sviluppo, nel quadro del partenariato tra l'UE e i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). Negli ultimi anni, questa relazione si è estesa ad altri settori, come l'ambiente, il buon governo, l'energia, i cambiamenti climatici, la pesca e i diritti umani.



## A. Australia e Nuova Zelanda

### 1. Australia

L'UE e l'Australia hanno un partenariato di lunga data, che risale agli anni '60 del secolo scorso. La base delle relazioni attuali è l'[accordo quadro tra l'Unione europea e l'Australia](#) del 2017, incentrato sul dialogo politico, le questioni della sicurezza, la cooperazione internazionale, l'economia e il commercio, la giustizia, la cultura e l'istruzione, l'energia e l'ambiente. L'accordo è entrato in vigore nell'ottobre 2022.

L'Australia è un importante partner commerciale dell'Unione europea. Nel 2022 l'UE è stato il [terzo partner commerciale bilaterale più importante dell'Australia per quanto riguarda le merci](#), per un importo totale di 56,4 miliardi di EUR. L'Australia è il diciottesimo partner commerciale più importante dell'UE e le principali categorie di esportazione dell'UE sono i macchinari e le sostanze chimiche. Le principali esportazioni dell'Australia verso l'UE sono minerali, materiali greggi e oggetti manufatti.

Dal 2018, l'UE e l'Australia stanno negoziando un accordo globale di libero scambio che faciliterebbe gli scambi commerciali tra le due parti. Il quindicesimo e più recente ciclo di negoziati ha avuto luogo nell'aprile 2023 a Bruxelles. La [riunione dei leader Australia-UE ha avuto luogo nel novembre 2022](#) ed è stata incentrata sulla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, sulle mutevoli prospettive strategiche della regione indo-pacifica, sulla promozione della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e di un ordine multilaterale basato su regole, sui cambiamenti climatici, sull'ambiente e sulla biodiversità, sul conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, sui diritti umani e del lavoro, sull'energia, sulla trasformazione digitale e su altri aspetti bilaterali.

### 2. Nuova Zelanda

Le relazioni UE-Nuova Zelanda sono attualmente disciplinate dall'[accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione](#) (PARC), firmato nell'ottobre 2016 ed [entrato in vigore nel luglio 2022](#). Esso promuove un impegno bilaterale grazie al rafforzamento del dialogo politico e al miglioramento della cooperazione in ambito economico e commerciale e in un'ampia gamma di altri settori, dall'innovazione, istruzione e cultura alla migrazione, antiterrorismo, lotta contro la criminalità organizzata e informatica e cooperazione giudiziaria. La prima riunione del [comitato misto](#) a seguito dell'entrata in vigore del PARC ha avuto luogo nel febbraio 2023 e si è concentrata sulla politica estera, specie nel contesto dell'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e dell'espansione della Cina, e su questioni legate alla sicurezza, al commercio, alla ricerca e l'innovazione, allo sviluppo sostenibile, ai diritti umani e alla giustizia. I leader hanno accolto con favore la conclusione dei negoziati per l'ALS, l'associazione della Nuova Zelanda al programma di ricerca Orizzonte Europa e la firma di un accordo relativo allo scambio di dati personali. La Nuova Zelanda e l'UE hanno convenuto di approfondire la cooperazione in materia di cambiamenti climatici, anche attraverso un dialogo ad alto livello sul clima e l'agricoltura, nel quadro del dialogo strategico internazionale sull'agricoltura.

L'UE è il terzo partner commerciale più importante della Nuova Zelanda, dopo la Cina e l'Australia. Nel 2022 il valore totale degli [scambi di merci tra l'UE e la Nuova Zelanda](#) ammontava a 9,1 miliardi di EUR. Le principali esportazioni della Nuova Zelanda verso l'UE erano costituite da prodotti alimentari e da materiali greggi, mentre le principali esportazioni dell'UE verso la Nuova Zelanda erano macchinari e mezzi di trasporto.



Dopo dodici cicli di negoziati, che erano iniziati nel 2018, [l'UE ha firmato un ambizioso accordo di libero scambio con la Nuova Zelanda nel luglio 2023](#). L'accordo, volto a creare opportunità economiche e sostenere le norme in materia di clima e lavoro, è in attesa dell'approvazione del Parlamento. La [commissione per il commercio internazionale \(INTA\) si è espressa a favore dell'approvazione da parte del Parlamento nell'ottobre 2023](#) e la decisione finale del Parlamento sarà presa a Strasburgo in occasione della tornata del novembre 2023.

## B. Altri paesi del Pacifico

I 15 paesi insulari indipendenti del Pacifico<sup>[1]</sup> hanno una superficie totale di 528 000 km<sup>2</sup> e fanno parte del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). Le relazioni con i paesi insulari indipendenti del Pacifico sono incentrate sulla cooperazione allo sviluppo, sulla pesca e sui cambiamenti climatici.

La strategia dell'UE concernente i paesi insulari indipendenti del Pacifico, quale stabilita nella comunicazione congiunta intitolata "[Verso un partenariato rinnovato fra l'UE e il Pacifico per lo sviluppo](#)" del 2012, è stata aggiornata dalla [strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica](#) nel 2021. Essa si basa sulla struttura dell'[accordo di Cotonou](#) con i paesi ACP. Nel dicembre 2020 l'UE e l'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, che ha sostituito il gruppo degli Stati ACP, hanno raggiunto un accordo politico sul testo di un nuovo [accordo di partenariato](#) che succederà all'Accordo di Cotonou. Uno degli aspetti chiave del nuovo accordo sarà la cooperazione in materia di commercio e investimenti, sviluppo e regionalizzazione. L'accordo riguarderà numerosi settori, quali lo sviluppo sostenibile e la crescita, i diritti umani, la pace e la sicurezza, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione regionale. Una volta ratificato da tutte le parti interessate, l'accordo fungerà da nuovo quadro giuridico e disciplinerà le relazioni politiche, economiche e di cooperazione tra l'UE e i 79 membri dell'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico per i prossimi 20 anni.

La firma è prevista per il 15 novembre 2023 a Samoa, alla presenza della commissaria Jutta Urpilainen.

Il nuovo accordo di partenariato si fonda su una base comune, che stabilisce i valori e i principi che uniscono le due parti. Inoltre, esso introduce tre protocolli regionali specifici per l'Africa, i Caraibi e il Pacifico al fine di promuovere l'integrazione regionale. I protocolli regionali permettono la creazione di strutture autonome che perseguono in maniera indipendente le relazioni con l'UE e le tre regioni interessate. L'accordo prevede inoltre una forte dimensione parlamentare con un'Assemblea parlamentare paritetica permanente che esercita un chiaro ruolo consultivo. Inoltre, per rispecchiare la forte dimensione regionale che lo caratterizza, il nuovo accordo comprende anche tre assemblee parlamentari regionali, che opereranno in modo autonomo e avranno un chiaro ruolo consultivo. La posizione del Parlamento europeo è stata espressa in tre risoluzioni ([4 ottobre 2016](#), [14 giugno 2018](#) e [28 novembre 2019](#)). Il Parlamento accoglie favorevolmente l'architettura generale proposta per la futura cooperazione tra i paesi ACP e l'UE e ha ribadito l'importanza di rafforzare la dimensione parlamentare del partenariato. L'UE-27 è il [quinto partner commerciale](#) della regione ACP-Pacifico,

---

[1] I quindici paesi insulari indipendenti del Pacifico sono: Figi, Papua Nuova Guinea e Timor Leste, che insieme rappresentano il 90 % del territorio e della popolazione della regione, e 12 piccoli Stati insulari in via di sviluppo: Isole Cook, Kiribati, Micronesia, Nauru, Niue, Palau, Isole Marshall, Samoa, Isole Salomone, Tonga, Tuvalu e Vanuatu.



con un volume globale di scambi pari a 4 miliardi di EUR nel 2022. L'[APE UE-Pacifico](#) è stato ratificato dal Parlamento europeo nel gennaio 2011 e dalla Papua Nuova Guinea nel maggio 2011. Il governo delle Figi ha iniziato ad applicare l'accordo nel luglio 2014. Samoa ha aderito all'accordo nel dicembre 2018 e lo applica da allora. Anche le Isole Salomone hanno aderito all'accordo e hanno iniziato ad applicarlo nel maggio 2020. Tonga ha dichiarato la sua intenzione di aderire all'APE nel 2018. I negoziati tuttavia sono ancora in corso.

L'UE è il terzo donatore più importante di [aiuti allo sviluppo](#) a favore dei paesi ACP-Pacifico, dopo l'Australia e il Giappone. Gli aiuti allo sviluppo erogati dall'UE a favore del Pacifico per il periodo 2021-2027 ammontano a circa 750 milioni di EUR (compresi i PTOM).

Il nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (Europa globale) è diventato il principale strumento di finanziamento per la cooperazione e lo sviluppo dell'UE con i paesi partner nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027. Esso ha, tra l'altro, integrato il FES, che in precedenza non rientrava nel bilancio dell'UE. L'integrazione del FES nel bilancio dell'Unione rafforza i poteri di controllo del Parlamento e contribuisce a rafforzare la legittimità pubblica e la visibilità politica dell'assistenza esterna dell'UE nel suo complesso.

I paesi insulari indipendenti del Pacifico si trovano a far fronte a importanti sfide in materia di sviluppo e clima. Per quanto riguarda il cambiamento climatico, l'UE e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo hanno sostenuto la conclusione dell'accordo di Parigi, in occasione della 21<sup>a</sup> conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 21) del 2015. La 23<sup>a</sup> sessione della conferenza (COP 23), presieduta dalle Figi, si è tenuta a Bonn, in Germania, dal 6 al 17 novembre 2017.

Il Forum delle isole del Pacifico, un raggruppamento politico di 18 membri, è un interlocutore dell'UE per i finanziamenti allo sviluppo e i negoziati commerciali. Il Forum è costituito da: Australia, Isole Cook, Micronesia, Figi, Kiribati, Nauru, Nuova Zelanda, Niue, Palau, Papua Nuova Guinea, Isole Marshall, Samoa, Isole Salomone, Tonga, Tuvalu e Vanuatu, Nuova Caledonia e Polinesia francese. La Nuova Caledonia e la Polinesia francese costituiscono, insieme a Wallis e Futuna, i tre paesi e territori d'oltremare (PTOM) della regione.

## IL RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Le relazioni del Parlamento europeo con i parlamenti dell'Australia e della Nuova Zelanda risalgono al 1979, quando è stata costituita la [delegazione per le relazioni con l'Australia e la Nuova Zelanda \(DANZ\)](#). Da allora, la DANZ ha organizzato regolarmente riunioni interparlamentari con i parlamenti dell'Australia e della Nuova Zelanda al fine di intensificare le relazioni con i due paesi e discutere questioni di interesse comune come l'agricoltura, l'energia, l'ambiente e il cambiamento climatico, lo sviluppo e la cooperazione economica, la scienza e la tecnologia, il commercio, la promozione della sicurezza globale e regionale nella regione Asia-Pacifico, la lotta al terrorismo e i diritti umani. La [42<sup>a</sup> e più recente riunione interparlamentare UE-Australia si è tenuta nel dicembre 2020](#) a Bruxelles, dove ha avuto luogo anche la [27<sup>a</sup> riunione interparlamentare UE-Nuova Zelanda nel febbraio 2023](#).



Nelle sue relazioni con gli altri paesi del Pacifico, il Parlamento europeo è rappresentato dalla [delegazione all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE](#) (DACP). La DACP si riunisce con la sua controparte nel quadro dell'Assemblea (Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE), composta da un numero uguale di rappresentanti dell'UE e dei paesi ACP. Il compito principale della delegazione è quello di preparare le riunioni dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, valutare e dare seguito alle attività del Parlamento europeo, organizzare riunioni con personalità di alto livello dei paesi ACP e discutere questioni di attualità relative all'attuazione dell'accordo di Cotonou e, in futuro, dell'accordo di Samoa. La [42<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE](#) si è svolta a Maputo, in Mozambico, dal 29 ottobre al 2 novembre 2022 ed è stata seguita dalla [43<sup>a</sup> sessione](#) a Bruxelles nel giugno 2023. La prima Assemblea parlamentare paritetica prevista dall'accordo di Samoa avrà luogo a Luanda, in Angola, nel febbraio 2024.

Jonas Kraft  
10/2023

